DUE STRAORDINARI SERVIZI ESCLUSIVI
EUROPA: IL SUPERMARKET UNDER 24
NAPOLI: I SEGRETI DELLO SPOGLIATOIO

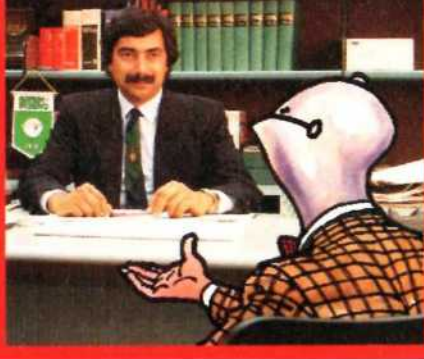
GUERIN SPORTIVO

ANNO LXXV
N. 51 (673)
16-22 DICEMBRE 1987

SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 2.300

FotoBorsari

ORA BASTA!

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

IL MONUMENTO AL MILITE IDIOTA

GUERINO - Da che parte cominciamo direttore mio?
DIRETTORE - Giuro che, se lo avessi, tirerei un petardo!
GUERINO - Anche tu?
DIRETTORE - «Anche»? «Soprattutto» io, se permetti! Io che, come tanti altri, lavoro per far sembrare il calcio una cosa seria; io che continuo a credere in questo benedettissimo e disastratissimo sport; io che vorrei avere a che fare solo con interlocutori sensati e leali; io che faccio le notti per dare del football immagini credibili ed autentiche; io che mi sforzo di prendere per mano chi si ribella; io che critico con rabbia dirigenti maleodoranti, giocatori ingordi, operatori parassiti; io che dialogo con santi ed ultrà cercando di indagare sulla passione che comunque li anima; io che mi illudo di pascolare nel professionismo; io che sogno che Pier Cesare Baretti non sia morto invano; io che credo che la violenza e la follia si combattano con l'esempio; io che andavo, vado e andrò sempre allo stadio con la convinzione di vedere una partita di pallone e non un'esercitazione di teppisti o di legulei. Io che lavoro, accidenti! Come lavora chi va in campo, o dietro una scrivania o sugli spalti e che avrebbe il diritto di veder rispettate tanto la propria fatica quanto la propria passione. Non è giusto, non è onesto, non è accettabile che ad una minoranza (tanto rumorosa) sia permesso di rovinare investimenti e progetti, impegno e programmazione, entusiasmo e fatica.
GUERINO - Questa volta, però l'Idiota è stato individuato...
DIRETTORE - Già: e vedrai che poco ci mancherà che gli faranno un monumento. Il monumento al Milite Idiota, appunto. Psicologi, sociologi, teologi e cacchiologi si affanneranno a dissertare sull'innocenza dei disadattati e sulle colpe della società nei loro confronti. Al Viminale e nelle Prefetture si faranno facce severe. Noi stessi sui giornali continueremo a processare il fumo e i fantasmi. Dopodiché le società riprenderanno a dare biglietti omaggio ai cretini e ai violenti (che le ricattano), le forze dell'ordine riprenderanno a mettersi le fette di prosciutto sugli occhi e le pie donne in servizio permanente effettivo riprenderanno a piangere con indulgente trasporto su quei «poveri ragazzi che vanno allo stadio perché hanno bisogno di sfogarsi un po' dalle loro frustrazioni». Salvo poi tornare tutti a riprocessarci e a reinterrogarci al prossimo petardo.
GUERINO - Il Milan ha denunciato Sacchi (il bombarolo, non l'allenatore, per carità!), citandolo per danni.
DIRETTORE - Il Milan (al contrario della Juve che prima ha pensato a «recuperare» i due punti e poi — caso mai, senza peraltro riuscirci — ad individuare il suo Idiota) ha dato prova di confortante serietà mettendo le sue strutture di vigilanza al servizio delle assopite forze dell'ordine dello Stato. Ma la sua lodevole solerzia non lo ripagherà certo di un danno sportivo, morale ed economico incalcolabile.

Stavolta sono stati gli stessi tifosi ad additare e a smascherare l'Idiota di S. Siro

GUERINO - Che poteva fare di più?
DIRETTORE - Poteva e doveva essere meno indulgente «prima». Poteva (si parla del Milan che ha sicuramente meno colpe di altre società, ma che l'attualità ci costringe a citare come esempio) coccolare con meno tolleranza le frange dichiaratamente violente del suo tifo, poteva estirpare con più convinzione il cancro delle «squadre organizzate». Che senso di esistere hanno le varie «Fosse» e i vari «Commandos»? Che senso ha far sentire «importanti» dei gruppuscoli che (quasi sempre gratis) vanno alle partite solo per nuocere al movimento calcistico e per destabilizzarlo? Allo stadio devono andare le famiglie, non i rappresentanti peggiori dei cosiddetti ultrà! Allo stadio devono entrare sciarpe e bandiere, non coltelli e pistole lanciarazzi! Come si può sperare che la «gente comune» torni ad affollare le tribune e le gradinate se queste saranno sempre presidiate da chi fa dello sport solamente un pretesto per dar libero sfogo ai propri istinti animaleschi ed altrove repressi?
GUERINO - E intanto si continua ad andare avanti con gli 0-2...
DIRETTORE - Già e a fare accademia masturbatoria sul principio della responsabilità oggettiva, mentre dalle curve piovono proiettili che mettono a repentaglio non solo la credibilità di una delle poche industrie italiane che tirano, ma addirittura la vita di chi va in campo credendo di disputare una partita di pallone.
GUERINO - Non credi, però, che il terzo «botto» di questa infelicissima stagione abbia potuto finalmente aprire gli occhi a qualcuno?
DIRETTORE - Ma sì: forse questa volta Santa Lucia (che si festeggiava proprio domenica) ha fatto la grazia ai ciechi del nostro calcio. Forse l'individuazione del colpevole può diventare un primo piccolo frangiflutto contro i cattivi esempi; forse questo choc ha portato sulla retta via sia le società in bilico fra la connivenza e la voglia di agire sia i tifosi a cavallo fra la monelleria e il buon senso. Forse — ed è questa la riflessione più incoraggiante — lo spiraglio per una piccola speranza viene proprio da quei «quadri intermedi» di sportivi che sono stufi di veder deturpato e lordato in questo modo il loro amore per lo sport: domenica, a San Siro, si sono viste decine di tifosi indicare a dito il gruppo all'interno del quale cercava di nascondersi il colpevole. Da quelle dita, da quel rifiuto dell'omertà, da quella rabbia finalmente esplosa nella direzione giusta, potrebbe essere partita la prima picconata contro l'Idiozia. Che forse non è ancora estirpata: ma che comincia ad avere un nome, un cognome ed un indirizzo.
GUERINO - Che è quello del maldestro di Vigevano?
DIRETTORE - No: che è quello della Responsabilità. Scritta finalmente — si spera — a lettere maiuscole. Nelle pagine che seguono, prima di parlare del campionato, si parla di un Mondiale che nasce: che senso avrebbe affidarlo ad un calcio che muore?

VERSO ITALIA 90/IL SORTEGGIO DI ZURIGO

SOTTO A CHI COPPA

Per centododici Paesi è già Mundial. Sulla base del verdetto dell'urna, tentiamo di invidividuare le «magnifiche ventiquattro»

di Stefano Germano

Dal 9 giugno all'8 luglio del 1990 — come noto — l'Italia ospiterà i Mondiali, la cui vicenda si può dire sia iniziata sabato scorso a Zurigo con i sorteggi della fase eliminatoria. Delle 158 nazionali aventi diritto a partecipare ne sono risultate iscritte solo 112, pari al 70,8 per cento; la Confederazione che ha avuto il maggior numero di defezioni è stata quella africana con 23 su 47 (poco meno del 50%), mentre il Sudamerica ha presentato tutti i suoi effettivi. Per l'Europa, il solo forfait da registrare è quello del Liechtenstein, mentre Israele, ancora una volta, è stato... relegato nel girone dell'Oceania; girone che somiglia sempre più a un... contenitore di rifiuti visto che, oltre a Israele vi è finita anche Taipei per non creare problemi rispettivamente alle federazioni dei Paesi arabi ed europei e alla Cina. Delle 24 squadre che vedremo nel '90, due sono già sicure (Italia come Paese organizzatore e Argentina come campione in carica): chi dunque fra le altre farà loro compagnia?

La zona dell'Oceania più Israele si dovrà accontentare di giocare solo la prima fase, in quanto chi vincerà questo gruppo, salvo cataclismi assolutamente imprevedibili, nulla potrà con la vincitrice del Gruppo 2 sudamericano. Per quanto riguarda l'Asia, l'Iraq dovrebbe facilmente aggiudicarsi il Gruppo 1, l'Arabia Saudita il Gruppo 2, il Kuwait il Gruppo 3, la Corea del Sud il Gruppo 4, la Cina il Gruppo 5, mentre per il 6, con circa le stesse probabilità, si affronteranno Corea del Nord e Giappone. Delle asiatiche, la Cina appare una delle favorite alla qualificazione assieme al Kuwait, oppure all'Iraq con quest'ultimo condizionato dall'andamento della guerra che ha in corso con l'Iran.

Per la ConCacaf (America del Nord e centrale), El Salvador, Honduras, Usa, Messico e Canada (oppure Cuba, paese di notevoli tradizioni calcistiche pur se molto lontane nel tempo) dovrebbero risultare le qualificate alla fase decisiva del gruppo, alla cui conclusione, per l'Italia, dovrebbero staccare il biglietto Messico e USA, o Honduras. Restando in America e scendendo al sud, l'Uruguay appare il favorito nel Gruppo 1, il Paraguay nel Gruppo 2 e il Brasile nel Gruppo 3. I paraguaiani, poi, contro la vincente del girone australiano non dovrebbero avere eccessivi problemi. In Africa, al termine di una lunghissima, estenuante fase eliminatoria, le quattro qualificate dovrebbero risultare Algeria, Egitto, Camerun e Marocco, praticamente tutte con la stessa percentuale di promozione. Non ci meraviglieremmo però più di tanto se, per ragioni di geopolitica, con tre rappresentanti dell'Africa settentrionale e una sola dell'Africa nera nelle due partite di finale, una delle qualificate per Italia 90 finisse per essere il Camerun.

Ed ora l'Europa, che è il continente che ci interessa più da vicino. A bocce ferme, il Gruppo 1 «dice» Danimarca; il 2, Inghilterra; il 3, URSS e Germania Est; il 5, Scozia e Jugoslavia; il 6, Spagna e Ungheria. Restano, solo il Gruppo 4 con Germania Ovest e Olanda virtualmente sulla stessa linea e il 7, che resta il gruppo di più difficile «lettura». Se Guy Thys, ad ogni modo, riuscirà a ricostruire il gruppo, il Belgio non dovrebbe fallire e, con lui, la qualificazione la dovrebbero ottenere i portoghesi; in caso contrario, col Portogallo finirà per esserci la Cecoslovacchia. Delle seconde, le migliori appaiono Olanda e Svezia. A questo punto, un riassunto si impone: con Italia e Argentina, ai prossimi Mondiali dovremmo vedere Cina e Kuwait (oppure Iraq) per l'Asia; Messico e USA (oppure Honduras) per l'America del Nord e centrale; Uruguay, Brasile e Paraguay per il Sudamerica; Algeria e Camerun per l'Africa; Danimarca, Inghilterra, Svezia, URSS, Germania Est, Scozia, Jugoslavia, Spagna, Ungheria, Germania Ovest, Olanda, Belgio e Portogallo (oppure Cecoslovacchia) per la «vecchia» Europa. □

CONCACAF
2
qualificate

UEFA
14
qualificate

AFC
2
qualificate

CAF
2
qualificate

CONMEBOL
3/4
qualificate

OFC
0/1
qualificate

Sopra, i posti in palio suddivisi per Confederazione. Sotto (fotoSabe), una fase del sorteggio

IL QUADRO DELLA PRIMA FASE

OCEANIA/ISRAELE

Aventi diritto: 6 più Israele
Iscritte: 4 più Israele
Qualificate: una o nessuna
1° TURNO: eliminazione diretta, andata e ritorno, doppio valore ai gol segnati in trasferta a parità di reti realizzate.
Gruppo 1: Nuova Zelanda-Taipei
Gruppo 2: Australia-Fiji
2° TURNO: girone all'italiana, andata e ritorno cui parteciperanno Israele, vincitore Gruppo 1, vincitore Gruppo 2
● **LA VINCITRICE** dovrà giocare, andata e ritorno, uno spareggio con la 1ª classificata del Gruppo 2 del Sudamerica.

ASIA

Aventi diritto: 36
Iscritte: 25
Qualificate: 2
1° TURNO: girone all'italiana, andata e ritorno
Gruppo 1: Iraq, Qatar, Giordania, Oman
Gruppo 2: Arabia Saudita, Siria, Barhein, Yemen del Nord.
Gruppo 3: Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Pakistan, Yemen del Sud
Gruppo 4: Corea del Sud, Singapore, Malaysia, India
Gruppo 5: Cina, Iran, Tailandia, Bangladesh, Nepal
Gruppo 6: Corea del Nord, Giappone, Indonesia, Hong Kong
2° TURNO: le vincitrici dei 6 gruppi disputeranno un girone all'italiana, andata e ritorno; si qualificano le prime due.

AMERICA DEL NORD E CENTRALE

Aventi diritto: 24
Iscritte: 15
Qualificate: 2
1° TURNO (eliminazione diretta, andata e ritorno, doppio valore ai gol segnati in trasferta a parità di reti realizzate).
N.B.: Canada, Honduras, Messico, El Salvador, USA qualificate al 2° turno.
Incontro A: Antigua-Antille Olandesi
Incontro B: Giamaica-Portorico
Incontro C: Trinidad/Tobago-Guyana
Incontro D: Costarica-Panama
Incontro E: Guatemala-Cuba
2° TURNO:
Vincitore incontro A-El Salvador
Vincitore incontro B-USA
Vincitore incontro C-Honduras
Vincitore incontro D-Messico
Vincitore incontro E-Canada
3° TURNO (girone all'italiana, andata e ritorno con le 5 vincitrici del 2° turno. Si qualificano le prime due).

SUDAMERICA

Aventi diritto: 10
Iscritte: 10
Qualificate: 3 o 4, compresa l'Argentina, qualificata di diritto quale campione in carica.
3 gironi all'italiana, andata e ritorno.
Gruppo 1: Uruguay, Perù, Bolivia
Gruppo 2: Paraguay, Colombia, Ecuador
Gruppo 3: Brasile, Cile, Venezuela
● **LE VINCITRICI** dei Gruppi 1 e 3 sono qualificate; la vincitrice del Gruppo 2 dovrà giocare uno spareggio, andata e ritorno, con la qualificata del Gruppo Oceania/Israele.

AFRICA

Aventi diritto: 47
Iscritte: 24
Qualificate: 2
1° TURNO (eliminazione diretta, andata e ritorno, doppio valore ai gol segnati in trasferta a parità di reti realizzate).
N.B.: Algeria, Camerun, Egitto-Costa d'Avorio, Kenya, Marocco, Nigeria, Zaire qualificate al 2° turno.
Gruppo 1
Incontro 1: Angola-Sudan
Incontro 2: Lesotho-Zimbabwe
Incontro 3: Ruanda-Zambia
Incontro 4: Uganda-Malawi
Gruppo 2
Incontro 5: Libia-Burkina Faso
Incontro 6: Ghana-Liberia
Incontro 7: Tunisia-Guinea
Incontro 8: Togo-Gabon
2° TURNO (girone all'italiana, andata e ritorno, con la partecipazione delle squadre qualificate d'ufficio).
Gruppo A: Algeria, Costa d'Avorio, vincitrice incontro 5, vincitrice incontro 2.
Gruppo B: Egitto, Kenya, vincitrice incontro 4, vincitrice incontro 6.
Gruppo C: Camerun, Nigeria, vincitrice incontro 8, vincitrice incontro 1.
Gruppo D: Marocco, Zaire, vincitrice incontro 7, vincitrice incontro 3.
3° TURNO (eliminazione diretta, andata e ritorno, doppio valore ai gol segnati in trasferta a parità di reti realizzate).
Vincente Gruppo A-Vincente Gruppo B
Vincente Gruppo C-Vincente Gruppo D
● **LE DUE VINCENTI** si qualificano per la fase finale.

EUROPA

Aventi diritto: 34
Iscritte: 33
Qualificate: 14 compresa l'Italia, qualificata di diritto quale Paese organizzatore. Girone all'italiana, andata e ritorno.
Gruppo 1: Danimarca, Bulgaria, Romania, Grecia
Gruppo 2: Inghilterra, Polonia, Svezia, Albania
Gruppo 3: URSS, Germania Est, Austria, Islanda, Turchia
Gruppo 4: Germania Ovest, Olanda, Galles, Finlandia
Gruppo 5: Francia, Scozia, Jugoslavia, Norvegia, Cipro
Gruppo 6: Spagna, Ungheria, Irlanda del Nord, Eire, Malta
Gruppo 7: Belgio, Portogallo, Cecoslovacchia, Svizzera, Lussemburgo.
N.B.: nei Gruppi 3, 5, 6, 7 si qualificano la prima e la seconda; nei Gruppi 1, 2, 4 si qualifica la prima oltre alle due migliori tra le seconde. Le discriminanti per il secondo posto nei gruppi 1, 2, 4 sono: Ⓐ numero dei punti conseguiti; Ⓑ differenza gol; Ⓒ numero dei gol segnati; Ⓓ spareggio in campo neutro.

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXV - n. 51 (673) 16-22 dicembre 1987

SOMMARIO

Rossi pagina 12

Vialli pagina 60

S.O.SAMP

Travolto da un'orda di bombaroli impazziti e da un Napoli che nemmeno la Juve è riuscita a bloccare, il campionato lancia un grido d'allarme: al suo interno, alle pubbliche autorità e alla squadra di Boskov, unica alternativa allo strapotere dei campioni

di Adalberto Bortolotti

Travolto da un'orda di bombaroli impazziti, il campionato vede vacillare pericolosamente la propria credibilità. Con che cuore ci metteremo qui a parlare di calcio, quando il destino delle partite e forse degli scudetti è sempre meno affidato alle prodezze dei campioni, o all'abilità dei tecnici, e sempre più agli estri incontrollabili dei «balilla» degli stadi? Il lancio del petardo sta diventando lo sport nazionale, con un inquietante incremento di precisione balistica. Ben due hanno raggiunto il mite, simpatico Tancredi, così lontano per carattere da ogni atteggiamento provocatorio, da non aver sicuramente offerto il minimo appiglio scatenante neppure alla mente più malata. E sarà di nuovo Barbé a decidere che una vittoria si trasforma in una sconfitta. Per la terza volta nella stagione, tre volte in undici giornate, una percentuale decisamente insopportabile. Il calcio lancia l'S.O.S., al suo interno dapprima, ma anche alle pubbliche autorità, sin qui colpevolmente indifferenti allo sviluppo e al salto di qualità della violenza e del teppismo «da stadio». Non credo che, in alto, si possa assistere allo sfascio nell'inerzia totale. Perché questo calcio è una fonte di ricchezza, non solo per lo sport, e di questo passo non lo sarà più, in tempi brevi. San Siro si è svuotato, dopo il fattaccio. Siamo sicuri che tutti quegli spettatori, giustamente disgustati, ritorneranno?

Non di tavole rotonde o di processi, abbiamo bisogno. Ma di una forza pubblica che intervenga con energia. Finché ci crogioliamo con gli slogan fasulli, tipo «la colpa è di tutti, degli atleti che provocano, della stampa che istiga», il problema non si risolverà. Perché è vero, a volte gli atleti provocano e a volte (ma sempre meno) la stampa istiga e soffia sul fuoco. Ma chi lancia un petardo a gioco fermo (a Milano, come prima a Pisa e a Torino, è sempre accaduto nell'intervallo fra i due tempi) non guarda il gioco e non legge i giornali. Semplicemente persegue una propria voluttà di distruzione e va fermato in tempo, prima che dai petardi passi ad

A fianco il gol con cui De Napoli, con Tacconi ormai battuto da un perfetto assist di Giordano, ha spianato la strada della vittoria partenopea contro un'orgogliosissima Juventus (fotoCapozzi). A destra la superba rete che Vialli ha realizzato contro l'Ascoli, controllando di tacco un assist di Mancini e concludendo di precisione e prepotenza (fotoNewsItalia)

altro. Certo, se una volta preso viene rimesso in circolazione al volo, dopo un paterno rabbuffo, è facile che ci riprovi. È giusto che il calcio cominci a cercare le soluzioni dentro di sé, ma il problema, «questo» problema, è esterno allo sport e va risolto in altre sedi. Il resto è demagogìa e perdita di tempo.

Voltiamo pagina, anche se non è facile. Il Napoli ha battuto la Juventus e, poiché il petardo ricaccerà il Milan lontano, la sola reale alternativa di oggi è la Sampdoria. Sampdoria-Napoli è, per l'appunto, la partita che chiuderà il girone di andata e attribuirà il titolo di campione d'inverno (a meno che Maradona e soci non vi arrivino con margine non colmabile nello scontro diretto, cosa da non escludersi). Il Napoli ha molto sofferto la Juventus. E di buon grado si stava adattando al pari, quando un raptus di Favero gli ha offerto l'ormai insperato «en plein». Va tenuto conto che, nella circostanza, il

IL PUNTO

segue

Napoli mancava di due terzi del suo centrocampo; Bagni, che ne rappresenta l'aggressività e la spinta dinamica; Romano, che ne sintetizza la lucida capacità di costruire gioco. Era logico pensare che la Juventus, ridotta ormai sull'ultima trincea, avrebbe cercato di sfruttare l'occasione con una partita rischiatutto: soltanto una vittoria, infatti, l'avrebbe riportata in lizza (magari in combinazione con una benevola interpretazione del caso Sanguin in sede di appello). Marchesi, invece, non ha smentito la sua indole prudente. Ha mandato in campo una squadra con quattro (!) terzini: Bruno, Favero, Cabrini, De Agostini, oltre allo stopper Brio, al libero Tricella, al mediano di copertura Bonini. Se aggiungiamo il portiere, arriviamo a un totale di otto giocatori su undici votati alla difesa. Magrin e Laudrup erano i soli deputati a far gioco, a prò dell'isolatissimo e corrusco Rush, assai più bravo a scrivere ingiuriosi articoli sui giornali del suo Paese che a tramutare in gol le poche (obiettivamente) occasioni offertegli dalla squadra. Questa Juventus subiva logicamente il Napoli e altrettanto logicamente andava in svantaggio. Sublime era il pallonetto di Maradona (tranquilli: lo avremo fra noi sino al '93) sull'avanzato Tacconi. Pur di non farsi infilare dall'eterno nemico, lo spavaldo portiere juventino si arcuava in un volo rabbioso e giungeva a mettere una manona su quella palla assassina. Altro non poteva che farla ricadere a lato, dove Giordano rapido la crossava a rientrare per De Napoli, il quale realizzava il gol limitandosi a fare da sponda.

Ecco, qui Marchesi poteva sollevare il velo e gettare nella mischia Mauro e Alessio. Era un'altra Juve, ovviamente, e il Napoli — privo di quei due fondamentali puntelli — poco a poco consegnava il pallino nelle mani degli avversari. Lo salvava a più riprese Garella, poi incerto sulla botta di Cabrini che fissava l'uno a uno. E la Juve andava vicino a vincere prima dello stravagante harakiri di Favero, forse stressato dalla lunga caccia a Maradona. L'interrogativo è molto elementare: che sarebbe successo se la Juventus avesse giocato sin dall'inizio le sue carte migliori? Avevo visto i bianconeri perdere una partita simile (seppure molto meno bella tecnicamente) a Milano con l'Inter. Anche allora avevano scoperto le batterie solo dopo essere stati trafitti. E anche allora avevano ricuperato e dominato, prima di finire balordamente infilzati. Io dico

Sopra (fotoGiglio), il gol del momentaneo pareggio bianconero, segnato da Cabrini. A lato, il capitano della Juve in versione napoletana. Al centro, la tribuna d'onore del Comunale di Firenze: tanti fiori, il ricordo di Pier Cesare Baretti; e un duello Ciocci-Battistini (fotoCalderoni). Pagina accanto, Desideri controllato da Gullit e Ancelotti (sopra, fotoBorsari); e il medico sociale della Roma, Alicicco, mentre pratica il massaggio cardiaco a Tancredi, ferito da un petardo pochi istanti prima che d'Elia fischiasse l'inizio del secondo tempo (fotoBorsari)

allora che il Napoli è il più forte e merita il largo primato. Ma si giova, e non poco, dello scarso coraggio che anima i suoi potenziali inseguitori. La Juventus, giustamente, si duole anche dell'arbitraggio. Prima che del raptus di Favero, il rigore decisivo è stato figlio di una punizione letteralmente inventata da Lo Bello. Il quale, prima, con eccesso di zelo, aveva cacciato Marchesi. Sai quale colpa infamante è alzarsi dalla panchina per dare istruzioni, in questo nevrotico calcio di oggi. Ma era giornata nera per gli arbitri e Lo Bello non ha fatto eccezione. E poi le proteste di Ferlaino dopo Milano qualche effetto dovevano pure sortirlo. Però, avanti di essere male interpretato, voglio concludere: non l'arbitro, pure censurabile, ma se stessa incolpi la Juventus. Avesse giocato la partita con spregiudicatezza, come le circostanze imponeva-

segue

segue

no, forse Lo Bello sarebbe stato ininfluente.

Queste presunte astuzie, questa adattare la formazione propria alle caratteristiche altrui, non rientrano nel repertorio della Sampdoria che ha sin qui costruito le sue fortune sul gioco e così intende proseguire. Boskov non è un amante del rischio ad ogni costo. Semplicemente ha realizzato che il solo sistema per inseguire obiettivi di prestigio è lasciare le redini morbide ai suoi puledri di razza. Vialli e Salsano hanno confezionato due gol da cineteca. Castagner, che ha ormai incontrato tutte le grandi, ha detto che nessuna così poco gli ha concesso come la Sampdoria. Vialli ha trasferito i suoi gol belli e impossibili

Sopra (fotoCapozzi), Maradona abbraccia Tacconi. Le polemiche? Tutto dimenticato

dall'azzurro al blucerchiato: è il leader di questa generazione e se ne va accorgendo un po' alla volta. La Sampdoria ha tre punti di distacco dal Napoli e calendario non proprio agevole sino alla sfida diretta. Ma autorizza a sperare che almeno un pizzico di suspense resterà a illegiadrire le prossime nostre domeniche, si spera non soltanto violente.

Ingiusto sarebbe trascurare l'impresa dell'Inter, maturata in circostanze singolari. Firenze e la Fiorentina ardevano dall'onorare convenientemente il presidente scomparso e la delusione ha provocato, nelle frange del tifo, altro teppismo, proprio il nemico contro il quale Baretti aveva combattuto la sua ultima, forse disperata battaglia. Sul campo, la frenesia ha nuociuto ai viola. E l'Inter, appena reduce dall'ultima amarezza europea, ha colto l'occasione per rendere meno disastrato il proprio bilancio. Il gol di Ciocci, così come le accademiche parate del diciassettenne Peruzzi a Milano, sono i lievi messaggi di speranza che il calcio ci manda, fra un petardo e un'aggressione. Proviamo a crederci.

Adalberto Bortolotti

SECONDO ME
di Italo Allodi

VERONAPOLI!

Non ho aspettato Papà Natale per farmi il regalo più bello dell'anno. Ho preso la mia slitta e sono tornato a Napoli: giusto in tempo per assistere alla vittoria sulla Juventus. Il ritrovarmi nella città che mi ha dato (e tolto) tanto, il rivedermi nella stessa camera (418!) e nello stesso albergo in cui ebbi quel maledetto malore un anno fa, il riabbracciare i miei giocatori (affettuosi e commoventi come al solito), il sentirmi applaudire da un pubblico che non ha pari, il riassaporare il pathos del S. Paolo (per di più in occasione di una partita così importante) mi ha letteralmente stravolto di gioia e di felicità. L'incontro in sè e il suo esito sportivo sono quasi passati in secondo piano al cospetto di una simile overdose di sensazioni: anche se poi, piano piano, le emozioni dell'incontro — che ho vissuto dalla tribuna — mi hanno ordinariamente rapito. Sul risultato poco da dire: un tempo per il Napoli e un tempo per la Juve. Forse ha ragione Bianchi quando dice che i bianconeri meritavano qualcosa di più del pareggio: ma è anche vero che il Napoli ha dimostrato la sua grandezza nel battersi e soprattutto nel vincere senza due assi portanti e fondamentali come Bagni e Romano. Della Juve che dire? Mi ha favorevolmente impressionato ma non al punto da negarmi e negarvi una riflessione che mi è sembrata tristemente evidente: se al posto di Rush avesse, che so, un Carnevale, oggi avrebbe tre o quattro punti in più in classifica. È doloroso dirlo, ma — per me — è così.

Il campionato, come al solito, ha contraddetto le (ormai poche) verità di Coppa. L'Inter si è subito ripresa, mentre il Verona ha pagato contro il Pisa la fatica quasi disumana della sua innevatissima trasferta rumena. Ma è proprio del Verona che vorrei parlare (a dispetto della sua veniale battuta d'arresto domestica) ed è sul Verona che vorrei ribadire un concetto del quale vado fiero, ritenendo — appunto — quella di Bagnoli, la più «europea» delle nostre squadre (così come il Napoli è sicuramente la migliore dell'Italia). L'avevo detto due mesi fa: lo ripeto adesso, rendendo omaggio agli schemi tattici della formazione e a quella dell'Elkjaer che, a me, ricorda sempre più il Gigi Riva dei bei tempi, così impetuoso, generoso, infallibile. Un ariete che farebbe breccia in qualsiasi muro, un bomber di razza che a mio avviso in Italia ha trovato gli stimoli giusti per esprimersi ai massimi livelli. È facile dire adesso che i nostri manager sono stati dei polli a non accorgersi di Preben in passato. Piuttosto è stato bravissimo Mascetti a scoprirlo in Belgio, quando il danese era solo una promessa, così come è bravissimo oggi Chiampan a... difenderlo, rinunciando alle lusinghe (e ai miliardi) di parecchi club. Quindi, grande Verona e grande Elkjaer. Ma non vorrei che venisse dimenticato Osvaldo Bagnoli, tecnico preparatissimo che possiede una dote impagabile: la tranquillità. Proprio la tranquillità che riesce a trasmettere ai suoi ragazzi è l'arma vincente dei gialloblù, il famoso «quid» che manca a tante altre formazioni. Bagnoli sa come si devono gestire i rapporti con i giocatori, con la stampa, con i tifosi, sa come tenere lontano lo stress, e le polemiche. Un grande allenatore che fino a questo momento ha guidato solo club «piccoli» (le virgolette sono obbligatorie, perché il Verona — anche grazie a Osvaldo — non è più piccolo) ma che potrebbe andarsi a sedere su panchine importanti senza aver paura di subire traumi: se un tecnico è in gamba, una squadra vale l'altra.

Stesso discorso per Emiliano Mascetti, general manager che con Bagnoli e Chiampan è riuscito a instaurare un feeling a prova di bomba. È lui che in fase di calciomercato imposta la linea da seguire, quindi è logico che a lui vada una cospicua fetta di gloria. Il club scaligero è un modello da seguire, un esempio per tutti: bilancio sano, squadra competitiva, risultati in serie. Le persone intelligenti sapranno sicuramente trarre insegnamenti da questa esperienza per migliorare la situazione là dove regna sovrana la disorganizzazione, dove il caos è all'ordine del giorno. Non so se il Verona vincerà un altro scudetto: quest'anno probabilmente no, però in futuro il miracolo (di organizzazione) potrebbe ripetersi. Il tutto lontano dal rullo dei tamburi estivi, quando il fumo troppe volte è più consistente... dell'arrosto. Certo è che ogni stagione gli scaligeri si rinnovano parecchio, lasciano partire giocatori importanti; eppure il giocattolo non si rompe. Parte un campione, ne viene inventato un altro: è diventata una regola. Cosa farei per... indebolire il Verona? Gli «ruberei» Elkjaer, Di Gennaro e Berthold. Ma non servirebbe a nulla. Chiampan, Mascetti e Bagnoli riuscirebbero a trovare tre sostituti all'altezza. E saremmo di nuovo daccapo...

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 Gianluca VIALLI (2)
Sampdoria

I sampdoriani mugugnavano da tempo: segna gol memorabili solo in Nazionale. E così Gianluca ha confezionato un capolavoro su misura, tutto per loro. È proprio il suo anno magico.

2 Diego MARADONA (3)
Napoli

Fra viaggi, capricci, esclusive sfumate, maxi-contratti firmati in TV, minacce di black-out, per fortuna c'è anche il Maradona che gioca. Quello che, di gran lunga, preferiamo.

3 Massimo CIOCCI
Inter

La jella gli aveva vietato un mercoledì da leoni, al Sarrià di Barcellona. Si è rifatto, firmando a Firenze il gol della vittoria e della resurrezione. Ha diciannove anni, si accontenti.

4 Antonio CABRINI (2)
Juventus

Son giorni tristi per i mundiales dell'82, che si defilano a uno a uno, ricchi di acciacchi e di rimpianti. Antonio regge e persino illude la Signora, a Napoli. Onore all'intenzione.

5 Giulio DRAGO (3)
Empoli

Questo portierone di scuola juventina è puntualmente ignorato da tutte le rappresentative. Ma è fra i primissimi per continuità di rendimento e ha solo 25 anni. Un'occhiata la merita.

6 Carlos DUNGA (3)
Pisa

È l'autentica rivelazione del campionato. Uno straniero in parcheggio che si dimostra formidabile uomo-squadra, un piccolo Falcao. Ha preso il Pisa per mano e lo accompagna alla salvezza.

7 Ruggiero RIZZITELLI (2)
Cesena

Sente odore di «Europei», il veltro cesenate che figura nel taccuino di Vicini. E così si industria a corroborare la sua immagine di attaccante con qualche gol in più. Il Cesena ringrazia.

8 Paolo MALDINI (2)
Milan

Anche nello scomodo confronto di «zone» emergono il senso tattico e la proprietà stilistica di questo giovane talento. Liedholm, dall'altra barricata, ammicca compiaciuto; non si era sbagliato.

9 Vujadin BOSKOV (2)
Sampdoria

Grande allenatore è chi sa migliorare tecnicamente i propri giocatori. Ammirando la Sampdoria attuale, così fluida ed equilibrata, si comprendono le qualità di questo professore giramondo.

10 Angelo PERUZZI
Roma

Prende il posto di Tancredi, appena abbattuto da un petardo. È il battesimo del fuoco non è più una frase fatta. Ha 17 anni e, a giudicare da questo debutto, un grande avvenire davanti a sé.

DIETRO LA LAVAGNA

Paolo FABRICATORE
Arbitro

Vince uno sprint molto affollato, per accomodarsi dietro la lavagna. Vi partecipano Lo Bello, che perfeziona l'impresa da Guiness di espellere Marchesi, Sguizzato che ignora un sesquipedale atterramento di Mancini, persino Agnolin che infiamma Firenze con un finale persecutorio. Ma Fabricatore ha l'ultimo guizzo e a Torino esprime il meglio del suo vasto repertorio.

Luciano FAVERO
Juventus

Quale inconfessabile raptus l'ha portato ad allungare la mano galeotta su quel pallone che solcava l'area juventina, a tre minuti dalla fine? Forse lo stress di una gara tutta in tensione, sulle piste del diabolico Maradona? La Signora stava chiudendo con grande dignità la partita più convincente della sua stagione, quell'attimo di follia ha decisamente rovinato tutto.

Marco PACIONE
Verona

Un prolungato momento felice si infrange su una discutibile alzata d'ingegno. Si fa espellere, per aver cercato di vendicare, ai danni di Dunga, il suo partner d'attacco Elkjaer. Ora va bene la solidarietà di reparto, ma l'aitante Preben non pare aver bisogno di difensori d'ufficio, è attrezzato per proteggersi benissimo da solo. E a rimetterci, così, è solo il Verona.

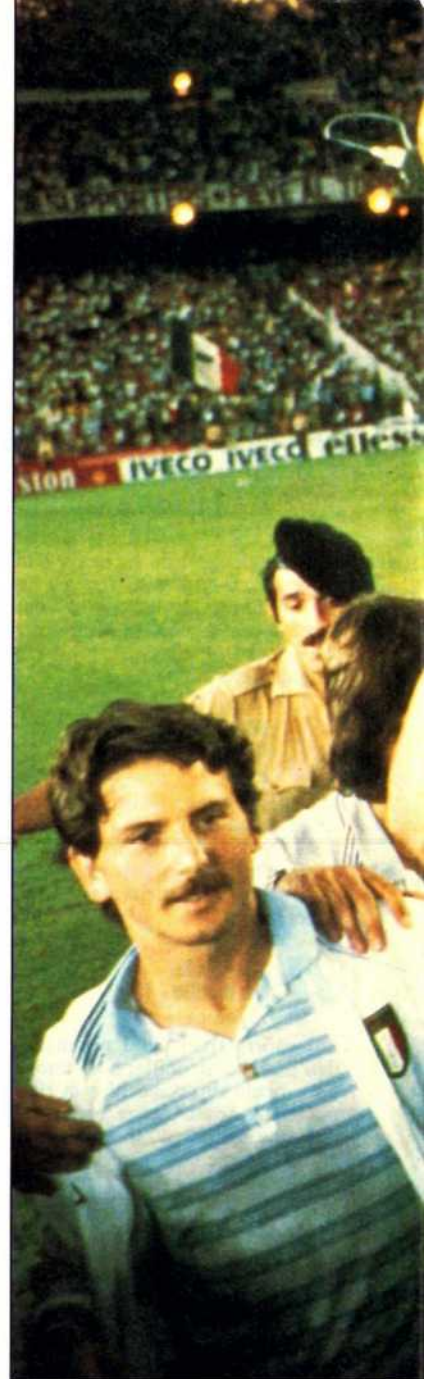
IL RITIRO DI ROSSI E GRAZIANI

GRAZIE UN MONDIALE!

A trentuno e trentacinque anni chiudono, lasciando in eredità tante bellissime reti, una Coppa del Mondo e due tenere leggende: quella di Pablito e quella di un «tranquillo uomo da gol»

di Gianni de Felice

Il mondo saluta Paolo Rossi che lascia. Gli epicedii sono quelli che si tributano a un grande. Le parole sono quelle che si riservano a chi è davvero entrato nella fantasia e nel cuore della gente. Non trovo espressioni di maniera o banali nei ritagli di agenzia che arrivano da tanti paesi d'Europa e dai più lontani del Sud America. E scopro che Pablito è passato alla storia. Ne provo sincero piacere per lui, giovane così felicemente baciato da ricchezza e fama, ma pur così tormentato e chiuso in un ferocissimo orgoglio. Non stento a capire perché, all'ammirazione per un campione indiscusso, si accompagni l'affetto per il personaggio. La bravura e magari la genialità non sono i soli ingredienti di quel cocktail che forma il divo. Paolo Rossi ha segnato reti mirabili, ha scritto quasi da solo cinque anni di storia azzurra, ha vinto con l'Italia un campionato del Mondo concluso da capocannoniere. Ma questo non spiega tutto. Altri campioni sono usciti di scena senza suscitare tanta emozione. Pablito aveva qualcosa di più. Come ai suoi tempi Gianni Rivera, Rossi risvegliava inconsci istinti di protezione con la sua apparente fragilità. Quel faccino pallido e smunto, con delicata pelle a coprire ossa fin troppo sguarnite, e quel fisico da giunco perennemente

segue

ALATO, EFFIMERO, UNIVERSALE, MIRACOLOSO, DANZANTE, DOLCE, FULMI

Nel corso della sua carriera lo hanno definito in tantissimi modi: lo hanno idolatrato, blandito, esaltato, ma anche denigrato, e svillaneggiato senza pudori. Per parlare di lui e delle sue imprese sono stati ispezionati i vocabolari di tutto il mondo, saccheggiati i più raffinati prontuari dei sinonimi e dei contrari. Adesso, adesso che su di lui è già stato detto, scritto e raccontato tutto, abbiamo tentato una sorta di ulteriore rush finale, interpellando colleghi, allenatori, giornalisti e testimoni insigni e pregandoli di congedare Pablito con un paio di aggettivi: due soli. Ne è uscito un cocktail di definizioni pirotecnico, contraddittorio e scoppiettante. Paolo Rossi in cento aggettivi. Eccoli qua.

A lato, Rossi «guerinetto»

Italo Allodi	Grande e intelligente
Alessandro Altobelli	Bravo e simpatico
Salvatore Bagni	Bravo e coraggioso
Enzo Bearzot	Leggendario e inimitabile
Roberto Bettega	Furbo e opportunista
Antonio Cabrini	Formidabile e unico
Franco Causio	Grande e sfortunato
Bruno Giordano	Grandissimo e sfortunato
Francesco Graziani	Grande e intelligente
Nils Liedholm	Grande e sfortunato
Diego Maradona	Vero e grande
Marco Tardelli	Simpatico e uomo
Giovanni Trapattoni	Vispo e genuino
Gianluca Vialli	Inimitabile e sincero
Azeglio Vicini	Dolce e fulmineo
Dino Zoff	Fortunato e sfortunato
Piero Dardanello (Tuttosport)	Freddo e fortunato

I PERCHÈ DI UN ADDIO PREMATURO

QUALCUNO GLI HA ROVINATO I MUSCOLI

Se un errore è stato compiuto, questo va ricercato probabilmente nell'eccessivo lavoro di potenziamento muscolare imposto a Paolo durante l'ultimo periodo milanista. Proprio l'ipertrofia degli arti inferiori (ragionando in termini di biomeccanica) ha causato grossi problemi alle ginocchia e successivamente anche alle caviglie. Secondo gli esperti di rieducazione motoria, Paolo avrebbe dovuto sottoporsi sin dalla stagione che ha preceduto i Mondiali a una «riduzione» delle masse muscolari per ridurre drasticamente anche i carichi imposti alle articolazioni. In parole povere: con esercizi particolari (soprattutto di stretching) avrebbe dovuto trasformarsi da scattista in mezzofondista variando di conseguenza anche il tipo di gioco, da punta pura a trequartista. Esemplari alcune partite giocate in questo ruolo alle spalle di Elkjaer e Pacione. A comprendere questa necessità, a regolarsi di conseguenza, è stato il prof. Adelio Diamante, ex-mezzofondista azzurro, docente all'ISEF di Verona. Ma ormai i margini di miglioramento erano molto limitati. Soltanto grazie a uno spirito di sacrificio encomiabile e a prezzo di notevole sofferenze (ore e ore passate con la borsa del ghiaccio sulle ginocchia dopo ogni partita) Paolo Rossi è riuscito a chiudere in maniera più che dignitosa, conquistando l'accesso alla Coppa UEFA con il Verona, una stagione che avrebbe dovuto rivelarsi, suo malgrado, l'ultima della carriera. Un addio anticipato di due stagioni: l'unico rammarico di Pablito rimane questo, ma è poca cosa se sull'altro piatto della bilancia (lui ha l'onestà di ammetterlo) depositiamo il peso di un successo durato dieci lunghi anni. E tuttavia proprio lo stop decretato prima del tempo induce a valutare con maggiore attenzione l'esito di un intervento chirurgico giudicato da alcuni prematuro e da altri (ma con scarsa cognizione di causa) clinicamente errato. È stato il dott. Viola, ortopedico dell'ospedale di Vicenza e amico personale di Paolo Rossi, a sottopore le ginocchia di Pablito a quella che viene genericamente chiamata un'opera di *toletta articolare*: un intervento chirurgico «facile» e ritenuto privo di complicazioni. Operato in aprile, Paolo è stato tuttavia costretto a una lunga degenza ospedaliera (e a una altrettanto lunga fase di rieducazione) da una forma infettiva che gli ha procurato febbri altissime e dolori articolari che neppure gli anestetici riuscivano a placare. Colpa del chirurgo? L'ipotesi è quanto meno avventata. Il dott. Viola (e Pablito lo conferma) ha eseguito l'intervento in maniera ineccepibile. Onestà critica vuole invece che si prendano in considerazione due circostanze: l'usura cui le articolazioni, prive del supporto di tre menischi, sono state sottoposte per molti anni, e gli eccessivi carichi di allenamento imposti a Rossi nell'ultima parte della carriera, carichi che hanno contribuito a portarlo a un addio sicuramente prematuro.

Adalberto Scemma

A sinistra (fotoBobThomas), Rossi con la «sua» Coppa del Mondo: Pablito ha scritto quasi da solo cinque anni di storia azzurra, vincendo con l'Italia un Mondiale concluso da capocannoniere. Dopo sedici anni di attività e tanti infortuni ha detto basta

NEO: L'UOMO E IL CALCIATORE ROSSI RACCONTATI IN CENTO AGGETTIVI

Giornalista	Aggettivi
Candido Cannavò (Gazzetta dello Sport)	Contraddittorio e istintivo
Ezio Luzzi (GR2)	Opportunista e imprevedibile
Giorgio Martino (RAIDUE)	Contraddittorio e mundialista
Gianfranco de Laurentiis (RAIDUE)	Rapido e inesorabile
Michele Serra (L'Unità)	Fortunato e sfortunato
Giorgio Tosatti (Il Giornale)	Danzante e micidiale
Italo Cucci (Corriere dello Sport)	Così grande, così fragile
Amedeo Goria (RAIUNO)	Simpatico e imprevedibile
Adalberto Bortolotti (Guerin Sportivo)	Entusiasmante e contraddittorio
Franco Rossi (Corriere dello Sport)	Incredibile e imprevedibile
Aldo Biscardi (RAITRE)	Incredibile e splendido
Sandro Ciotti (GR1)	Frizzante e opportunista
Beppe Berti (RAIDUE)	Grande e sfortunata meteora
Adalberto Scemma (L'Arena)	Alato e istintivo
Vinicio Saltini (Il Tirreno)	Gracile e immenso
Giuseppe Tassi (Il Resto del Carlino)	Miracoloso e discusso
Enrico Maida (Special)	Fortunato-sfortunato
Mario Sconcerti (Gazzetta dello Sport)	Buono, ma non troppo
Franco Colombo (Tuttosport)	Tormentato, ma Mundial
Gianni Melidoni (Il Messaggero)	Intenso e tutto sommato fortunato
Gianpaolo Brighenti (Tuttosport)	Funambolico e spietato
Licia Granello (La Repubblica)	Grande e squisito
Gianni Mura (La Repubblica)	Molto per bene e quindi stramaltrattato
Enrico Bendoni (Il Tempo)	Universale e atipico
Giuseppe Smorto (La Repubblica)	Amato e sorridente
Tito Stagno (RAIUNO)	Difficile e incomprensibile
Alfio Tofanelli (Tuttocalcio)	Rapido e opportunista
Giulio Vignolo (Secolo XIX)	Fortunato, sfortunato
Vladimiro Caminiti (Tuttosport)	Straordinario asso del provvisorio
Giancarlo Baccini (Il Messaggero)	Campione e insincero
Piero Di Biagio (Il Messaggero)	Coraggioso e sfortunato
Roberto Milazzo (Gazzetta dello Sport)	Simbolo del nostro stellone mondiale
Marino Bartoletti (Guerin Sportivo)	Splendido ed effimero

ROSSI

segue

immaturo, interpretava in area il ruolo di David al cospetto del possente e truce Golia. Ricordo in Argentina l'impari duello con quel mastodontico macellaio che era Schwarzenbeck, stopper inventato a posta da Helmut Schoen per compensare l'efebica eleganza del libero Beckenbauer. La gente parteggiava per lui, per l'indifeso David, quasi dimenticando fede e colori di maglia. Forse provava ad indovinare quanto genio e quanti sacrifici ci volessero per esercitare, da campione vincente, il mestiere di calciatore avendo un fisico da licealista ripetente sotto maturità. L'approccio era quello per il cocchetto da vezzeggiare, per l'enfant prodige da custodire. Pablito, affettuoso diminutivo da battaglia, venne inventato non da noi italiani, ma dagli argentini, che erano i nostri avversari.

Noi italiani, conoscendolo più da vicino, avevamo qualche ragione di più per amarlo. Sapevamo che, per diventare un campione, aveva dovuto superare

IL BELLO E IL BRUTTO DELLA CARRIERA DI PAOLO IN 20 COPERTINE

A sinistra, Paolo Rossi con Sandro Pertini, presidente della Repubblica nei giorni del titolo mondiale conquistato dalla Nazionale di Bearzot. E ancora, Pablito con Manfredonia e Galbiati in grigioverde. Sotto, al cannoniere del Mundial '82 l'Italia ha dedicato addirittura una via

non soltanto l'ostacolo di un fisico nient'affatto atletico. Conoscevamo la sua storia di miracolato, reduce da interventi chirurgici che lo avevano privato in giovane età di tre dei quattro legamenti delle ginocchia. Un traumatologo aveva osservato che, con quelle ginocchia, chiunque avrebbe stentato anche a fare l'archivista: Paolo Rossi ci faceva il cannoniere! Sapevamo che per quella menomazione la Juve lo aveva scartato dal vivaio e sbolognato al Como, che l'aveva quindi smistato al Vicenza: Paolo Rossi, dopo un breve sogno bianconero, aveva dovuto ricominciare daccapo in provincia! Sapevamo che, finito nell'ambiguo ambiente del Perugia, si era trovato coinvolto nella oscura storia del calcio-scommesse e aveva dovuto risorgere dopo un lungo e drammatico esilio. E quella resurrezione era il mondiale di Spagna, il mondiale del trionfo. A noi italiani Paolo Rossi era caro anche per questo per la forza morale, per il carattere, per la saldissima tempra che aveva dimostrato non una, ma almeno tre volte nella sua sfolgorante e convulsa storia di calciatore. Avevamo capito che dietro quel volto di eterno bambino, dietro quel fisico così fragile, si nascondeva un uomo di ferro. O semplicemente: un uomo. E credo che, aldilà del ricordo di tanti bellissimi gol, aldilà del titolo mondiale, aldilà della tenera leggenda di Pablito, sia proprio questa l'eredità più importante che Paolo Rossi ci lascia. Ragazzi, riflettete sulla vicenda di questo campione da non dimenticare. Non badate soltanto al suo stile, alla sua straordinaria coordinazione, al suo eccezionale fiuto del gol. Considerate con attenzione anche la storia del personaggio. Rossi ha insegnato che, quando c'è il carattere, la volontà, la disponibilità al sacrificio, si può diventare grandi calciatori anche con un fisico da licealista e si può diventare campioni del mondo anche due anni dopo aver conosciuto il timore del carcere e la disperazione della squalifica. Tutto si può superare e da qualunque tomba si può risorgere: questo vi dice la storia di Pablito. E per questo il mondo ha salutato con tanto affetto Pablito che se ne va. Tanti campioni bravi e famosi come lui, hanno chiuso prima di lui: ma a pochissimi il mondo ha detto addio con altrettanto calore.

Ne avrebbe meritato un po', per esempio, anche Ciccio Graziani, che a Rossi passò la maglia azzurra numero nove alla vigilia del mondiale argentino e che è egualmente uscito di scena in questi giorni. Ma di Pablito, Graziani non aveva

la storia, non aveva i tormenti, non aveva il naturale carisma. Difatti, non arrivò mai ad essere un divo, benchè avesse la serietà e il talento del calciatore esemplare. A Graziani veniva tutto facile, perché aveva un fisico da atleta e una tecnica da campione. Con lui tramontò l'epoca dei centravanti di puro sfondamento e cominciò quella dei centravanti di manovra, che avevano avuto uno straordinario modello nell'ungherese Hidegkuti. Ma Graziani era così semplice e così schivo da non rendersene neppure conto. Nel Torino si lasciò offuscare dalla stella di Paolino Pulici, in Nazionale dovette arrendersi alla prepotente personalità di Rossi e poi aspettare il declino di Bettega, nella Roma dovette lasciare lo scettro a Pruzzo. Graziani ha vissuto la sua storia di grande calciatore da «uomo tranquillo». E in perfetta coerenza con la sua natura è uscito dalla comune proprio nel momento in cui la platea era distratta dal commiato di Rossi. Forse un inconsapevole modo per punirci di non avergli riconosciuto, quando era tempo, i meriti che gli spettavano.

g. d. f.

PER CICCIO È UN ARRIVEDERCI

SE MI VOGLIONO TORNO AD AREZZO

Venerdì scorso Ciccio Graziani mi ha chiamato per telefono da Udine e prima di convocare una conferenza stampa, mi ha anticipato il suo ritiro definitivo dal calcio. Mi ha svelato, per il Guerino, i suoi progetti futuri, progetti che non ha ancora confessato a nessuno: *«Io voglio rimanere nel mondo del calcio»* ha detto *«a patto, però, che possa trovare una sistemazione ad Arezzo o a Roma. Non voglio fare lo zingaro, sarei disposto per assurdo a dire di no alla Juve. Cosa voglio fare? Mi piacerebbe molto curare il settore giovanile oppure fare l'osservatore»*. E l'Arezzo, tramite il nuovo direttore Claudio Nassi, si è già fatto avanti. Con gran soddisfazione di Ciccio, ovviamente. Tutto questo, però, accadrà la prossima stagione. Fino a giugno, infatti, Graziani, per rispettare il contratto siglato con l'Udinese, rimarrà in Friuli a lavorare per la società del presidente Pozzo. L'addio di Graziani, come quello di Paolo Rossi, è legato ad un ginocchio (distacco parziale del crociato anteriore con interessamento del menisco esterno) ed è arrivato ventiquattro ore dopo quello di Pablito. *«Non ero più in grado di rendere secondo le mie possibilità e allora perché raccontare bugie a me stesso e soprattutto all'Udinese che, mal ridotta com'è, ha bisogno di verità non di bugie?»*. Un atto onesto e coraggioso da parte di un atleta che è stato campione in campo e anche nella vita. Semplice, genuino, simpaticissimo, Ciccio lascia molti rimpianti e lascia i magici ricordi di uno scudetto con il Torino e di un Mundial stravinto in Spagna. Enzo Bearzot, qualche tempo fa, ebbe a dichiarare: *«Durante il mio regno azzurro l'uomo che ho apprezzato di più, senza offesa per gli altri, è stato Ciccio Graziani»*. Basta così, no?

Mario D'Ascoli

A lato, l'ultimo Graziani: attaccante dell'Udinese

QUI MILANO

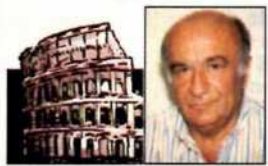
Amedeo Goria

A Milano è arrivato il grande freddo e anche il gelo fra **Gianni Brera** il Sommo e **Paolo Ziliani** il Critico fine-umorista. Che parodiando in una sua rubrica sul Giorno il Grande Pavese gli ha creato guai con molti tifosi meridionali, pronti a definirlo razzista. Brera su L'Europeo ha poi attaccato Ziliani, senza nominarlo, ricordando le sue origini piacentine (?). Quando la contro-replica, e in che ristorante la pace? Parentesi automobilistica. Quasi tutti sanno della targa personalizzata della Mercedes di **Scifo** (ENZ 004: Vincenzino portava spesso il numero 4 nell'Anderlecht); pochi dell'identica vettura regalata da **Berlusconi** a **Gullit**, **Van Basten** e **Borghi**: una Thema a testa, dello stesso colore, marrone argentata. A conferma della fiducia che, malgrado tutto, Sua Emittenza nutre nei confronti dell'argentino del Como, non troppo amato da **Agroppi**. Proprio dal lago Lario giungono clamorose voci che parlano d'una accesa simpatia del presidente **Gattei** per i colori rossoneri: tanto che quando Como e Milan si affrontano lui non sa per chi tifare. Fra i locali notturni milanesi ha ripreso a piacere l'Hollywood. Di recente l'hanno visitato — insieme, ci hanno riferito — i due campioni più gettonati del presente, **Maradona** e **Gullit**. E sembra che i due siano riusciti a passare un'ora in spensierata allegria senza essere soffocati di richieste, di foto-ricordo e autografi. Anche il baby d'oro **Paolo Maldini** frequenta questa discoteca-in: dopo aver chiesto il permesso a papà **Cesare**, naturalmente. □

QUI TORINO

Marco Bernardini

Caro **Papà Natale**, quasi ci siamo. E il tuo arrivo, come sempre, è annunciato da tanti piccoli segnali. Una vera e propria gara di bontà inaugurata da **Gianni Agnelli** che, riferendosi al giallo del petardo, molto evangelicamente ha detto: «Non mi spiace che i due punti siano stati dati al **Cesena**, una squadva che veste di bianconevo». Chi pensa che l'**Avvocato**, ruzzolando dalle scale, non abbia picchiato soltanto il femore ma anche la testa, sbaglia. **Boniperti** ha sequestrato tutte le automobili ai suoi giocatori, ma in cambio ha fatto avere loro altrettante biciclette con un registratorino incorporato che, quando si pedala, fa il rumore del turbo. **Tacconi** ha confermato il silenzio stampa sino a nuovo anno e anche questa mi pare una buona cosa. **Rush** si è presentato all'allenamento, una mattina, dicendo «Ciao», in italiano: **Marchesi** s'è messo a piangere. **De Finis** e **Bonetto** sono tornati dal **Brasile** con un ragazzino di nome **Assis.** Non si chiama **Francesco,** ma lo hanno visto in mezzo al campo **Filadelfia** parlare con passerotti chiamandoli «fratelli». Già si sussurra che questo ragazzino possieda qualche cosa di miracoloso. **Dossena** ha inviato una torta sacher a **Radice,** il quale l'ha fatta assaggiare a **Cazzaniga** che, incredibilmente, è sopravvissuto. È in arrivo anche **Eleonora Vallone** per la tivù. Dovrà trascorrere una giornata con il campione (a scelta). Dice: «Lo sveglierò al mattino e gli rimboccherò le coperte la sera». Ma magari ho capito male io e la ragazza vorrebbe fare il contrario. □

QUI ROMA

Gaio Fratini

Bandiera rossa alla Casa Bianca. A un passo dalla pace a Washington. Questi alcuni titoli dei nostri quotidiani. Un grandissimo atleta russo, il campione mondiale e olimpico **Vladimir Tcherenchov**, festeggia l'evento. Lo trovo in pieno relax al **Manuja**, un locale di musica brasiliana. 36 anni, dal 1985 a Roma, l'asso sovietico della pallavolo parla un buon italiano: «Sono felice. Stasera mi sento cittadino del mondo». Vladimir, detto Vova, gioca nel **Frascati**: «Andremo in A-1, promesso». Accanto a lui, la bulgara **Annette**, sua moglie, solleva un biondo calice. Arriva **Arrigo Petacco**, king del dibattito storico; insieme a **Gino Patroni**, autore, per **Longanesi**, del «Foraggio di vivere». Un bel successo editoriale e Gino viene invitato a esibirsi: «Ci vuole più foraggio a vivere che a morire. Fatemi il fieno, per favore». Annette e Vova ridono divertiti. **Patroni** ha inventato graziosi calembour sullo sport. «Dài, è la tua serata, Gino». Non si fa desiderare: ecco il lamento del boxeur francese: «I giornali scrivono che sono più suonato della marsigliese». «**Gino**, cos'è l'onestà?». È quella punta che prende il palo, ma lo rimette subito al suo posto». Dice **Petacco**: «A La Spezia Patroni lo definiscono l'unico oppositore della giunta di sinistra. Come **Flaiano** è convinto che è meglio perdere un amico che una battuta». A grande richiesta interpreta alla fine questa lettera a **Don Abbondio**: «Caro reverendo, lo escludo nel modo più assoluto che carneade sia mai stato campione del mondo dei pesi massimi». □

QUI NAPOLI

Mimmo Carratelli

Vele nel golfo tra libeccio e grecale. Torna inzuppato d'acqua ma felice e vincente **Paolo Disa**, dirigente d'azienda, col suo **«Celeste Gatsby»** scafo biancazzurro della **Lega Navale** disegnato da **Andrea Vallicelli**. Giorni di mare. Gran festa alla **Canottieri Napoli**, il presidente **Raffaele Camardella**, dell'elite europea dei lightning quando furoreggiavano **Carlo Rolandi**, Angelo e **Fofò Marino**, assegna gli oscar e uno particolare va al «maresciallo» **Raffaele Pintozzi**, ottantenne canottiere senza tramonto. Scandalo nel tennis d'amatore: escluso dalle gare nientemeno che **Rino Merola** detto il barone rosso che, per la sua ragguardevole mole, vorrebbe giocare il doppio da solo. **Fred Bongusto**, invece, rotea la racchetta per il **Circolo Tennis Averno**. Il sottufficiale della Marina greca **Giorgio Karajannis**, vincitore di una Spaccanapoli e iscritto quest'anno alla Marciacorta, imprigionato da una imprevista love-story. **Roberto Tibiletti**, titolare della più antica farmacia omeopatica di Napoli, in Piazza Dante, dopo avere trovato un appassionato marito per la sua **Queen Helena**, baia ardente, ne ha ricavato un figlio prodigioso, **Fleming Top**, che, nutrito ad erbe mediche, vince clamorosamente ad Agnano. Al ristorante **«La Stalla»** di **Ercolano**, pranzo e musica in onore del pugile **Alfredo Raininger**, con l'intervento del musicista **Antonello Camporeale** di **Rimini** e dell'attore **Gianni Rocca.** Già in fermento le **OAKS**, le querce del presidente **Carlo Caffarelli** iscritte al campionato di football. □

QUI FIRENZE

Raffaello Paloscia

La tragica fine di **Pier Cesare Baretti** ha cancellato le piccole beghe interne della Fiorentina. La meno piccola è quella riguardante la polemica tra **Eriksson** e i massaggiatori. Il **Presidente** avrebbe dovuto intervenire come paciere. Ecco i fatti. I massaggiatori ufficiali della Fiorentina sono tre: **Ennio «Pallino» Raveggi**, personaggio popolarissimo e vero e proprio confessore dei giocatori, **Memo Graniti**, addetto alle squadre giovanili, e **Franco Martelli**. Privatamente alcuni giocatori si affidano ancora alle «mani magiche» del pistoiese **Pagni**, che fu alle dipendenze della Fiorentina ai tempi di **Agroppi** e **Nassi,** o di **«Vinicio».** Proprio per la presenza di questa miriade di fisioterapisti intorno alla società, ha meravigliato il fatto che prima **Díaz** e poi **Baggio**, afflitti da malanni muscolari, siano stati inviati in Olanda per affidarsi alle cure di **Richard Smith**, un fisioterapista che **Eriksson** conosce dai tempi in cui allenava in Svezia e in Portogallo. C'è stata maretta tra i massaggiatori alle dipendenze della Fiorentina e, secondo i bene informati, si sarebbe arrivati addirittura a un breve sciopero di protesta pochi giorni prima della partita di Pisa. Solidale con i massaggiatori della Fiorentina è stata sicuramente la «troupe» dei fisioterapisti di Coverciano, a cominciare dal carismatico **Sandro Selvi**, ben visto dai **Pontello**. Da notare che mentre la Fiorentina mandava i suoi giocatori in Olanda, a **Selvi** sarebbe arrivata un'offerta di **Berlusconi** che vorrebbe affidargli i muscoli di **Gullit** e **VanBasten**... □

del campionato

☐ Perché si parla dell'argentino Caniggia alla Roma?

La notizia deriva da un'indiscrezione del procuratore Antonio Caliendo. Egli ha precisato che è del club giallorosso l'offerta migliore finora arrivata al River Plate, per la ventunenne ala argentina. Hugo Santilli, presidente del club di Baires, ha confermato che il «gioiello» si trasferirà nella capitale, sul versante giallorosso. Claudio Paul Caniggia è considerato tra i migliori giovani emergenti del football sudamericano.

☐ Perché Beppe Iachini, che molti vorrebbero in azzurro nel «dopo Bagni», rimarrà a Verona nonostante le offerte miliardarie che piovono sul tavolo di Chiampan?

Perché Iachini, che non si ritiene ancora maturo per il salto in una grande città (e quindi in una grande squadra) ha chiesto e ottenuto di giocare almeno per un altro campionato in provincia. Non lo smuoveranno le offerte da capogiro di Pellegrini, che all'inizio dello scorso campionato, quando Caliendo glielo aveva offerto a prezzo stracciatissimo, lo aveva giudicato un «podista che gioca a calcio», e non serviranno a convincerlo neppure le promesse di Boskov, che farebbe carte false per averlo alla Sampdoria. In realtà Iachini finirà (ma solo tra due anni) alla Juventus in virtù di una «super-opzione» che Boniperti si è assicurato pagando l'ingaggio da capogiro di Preben Elkjaer e impedendogli di conseguenza di andare alla Roma. Dopo Tricella e De Agostini, sarà proprio Iachini a completare il travaso dal gialloblù al bianconero. Boniperti, frattanto, ha già «promesso» a Chiampan Scarafoni e Pazzagli. Per i quattrini nessun problema: li anticiperà la Juve. Come sempre.

☐ Perché Bruno Conti spera di trovare fra tre giornate, all'inizio del 1988, la Fiorentina in crisi?

Evidentemente l'ala-mundial non ha dimenticato le mortificazioni subite da Eriksson. Anche nel calcio la vendetta è un piatto che si serve freddo. E prima di Fiorentina-Roma, al giovane rettore di Torsby reduce da tre sconfitte consecutive in trasferta, tocca il confronto al Comunale con l'Inter e la pericolosa visita ad Ascoli. Secondo Conti, si potrebbero dunque determinare i presupposti utili al blitz-vendetta. Eriksson lo tenne a lungo fuori squadra e a Trigoria proprio un anno fa gli sfuggì la famosa frase: *«Per me i giocatori romanisti sono tutti uguali, non vedo differenza, ad esempio, tra Conti e Impallomeni»*. Così, il virtuoso di Nettuno, vagheggia il gran momento della sentenza: Eriksson in discussione e Fiorentina nella bufera, magari per colpa d'una sua devastante invezione.

☐ Perché Vialli non porta più l'orecchino alla Maradona al lobo sinistro?

Intervistato da Gigi Garanzini per «A tutto campo» su Italia 1, Vialli ha detto di essersi tolto l'orecchino perché non è più di moda. Ma lo stesso giorno, per la rubrica «Domani si gioca» di Gianni Minà, nel servizio firmato da Franco Recanatesi e Salvatore Tramontano, l'allenatore della Sampdoria Vujadin Boskov, aveva dichiarato:«Le persone serie non portano gli orecchini...».

Sopra, Claudio Paul Caniggia. È della Roma l'offerta migliore finora arrivata al River Plate per l'ala argentina

☐ Perché il señor Coco Villafane, suocero di Maradona, ha lasciato l'Argentina e si è precipitato a Napoli?

Ufficialmente Villafane padre è in Italia per turismo: ci teneva a visitare le rovine di Pompei e a vedere la casa di Pozzuoli dov'è nata Sofia Loren, che è famosa anche in Argentina. Ma il vero scopo della missione è un altro. Diego Armando Maradona gli aveva sempre detto di stare tranquillo: il giorno in cui fosse nato un figlio, essendo timorato di Dio, avrebbe condotto all'altare Claudia. Poi, finalmente, Maradona è diventato papà, ma pur continuando a dichiararsi religioso, non ha ancora sposato la madre di sua figlia. E ora il futuro suocero vuole che il pibe de oro regolarizzi la posizione. Non solo davanti a Dio, ma soprattutto davanti agl uomini. Per questo, stufo di scrivergli, è venuto a Napoli per dirglielo di persona.

☐ Perché Juan Barbas, regista del Lecce, ha rifiutato le allettanti offerte dell'Avellino per continuare a giocare in Serie B?

Perché Barbas, dopo aver fatto per anni lo zingaro del calcio (dall'Argentina a Saragozza, da Saragozza a Lecce) ha deciso che la tranquillità familiare vale per lui più di qualsiasi cifra. Nel Salento lo ha raggiunto anche il suocero, ex-giocatore del San Lorenzo Almagro, che ha subito piantato le tende da Lillo e Merzano, «i mammasantissima del calcio per veterani». Contento il suocero (che segna gol di tacco da antologia), contenta la moglie e contente le figlie, che ormai si sentono leccesi. Barbas si sente in paradiso. Non guadagna cifre folli, ma si accontenta. E la sua deve essere in effetti una filosofia di vita convincente se è vero che anche Pedro Pablo Pasculli si è subito allineato proponendosi al Lecce per un contratto a vita. La tranquillità familiare (visto che si è separato dalla moglie) nel suo caso non c'entra. Pasculli in realtà è affascinato sia dalle bionde discendenti dei conquistatori normanni che dalle specialità (bionde e brune) della cucina pugliese.

☐ Perché il libero a riposo della Fiorentina, Roberto Galbiati, pur avendo ancora un anno di contratto con i viola ha accettato di retrocedere in Serie C1?

Galbiati, dopo aver sperato invano che il suo ex-allenatore Eugenio Bersellini, che l'aveva voluto con sé anche a Firenze, lo portasse ad Avellino, ha accettato il Prato perché ha fatto un affare. Naturalmente gli è stato confermato il contratto che aveva firmato l'anno scorso con Pier Cesare Baretti: metà ingaggio lo pagherà il Prato e l'altra metà la Fiorentina. E inoltre ha avuto il prolungamento del contratto anche per il campionato '88-'89. Giocando in Serie C continuerà a guadagnare esattamente come in Serie A.

☐ Perché anche quando il Milan gioca male l'unico a protestare è il presidente Silvio Berlusconi, mentre sui giornali milanesi si leggono solo elogi nei confronti dell'allenatore Arrigo Sacchi?

Perché Sacchi come tutti quelli che vengono dalla campagna (per la cronaca Fusignano), sta dimostrando di avere scarpe grosse e cervello fino. Appena arrivato a Milano ha subito capito l'antifona e ha cominciato a curare le pubbliche relazioni. Prima delle partite telefona ai più importanti giornalisti milanesi per chiedere lumi. È tutta una messa in scena perché poi Sacchi fa (giustamente) di testa sua. Ma i giornalisti si sentono lusingati da quelle telefonate. E così evitano di sparare a zero.

SERIE A

LE CIFRE

RISULTATI

13 dicembre 1987

Cesena-Como 3-0
Fiorentina-Inter 1-2
Milan-Roma 1-0
Napoli-Juventus 2-1
Pescara-Avellino 2-0
Sampdoria-Ascoli 2-0
Torino-Empoli 0-1
Verona-Pisa 0-0

PROSSIMO TURNO

20 dicembre 1987, ore 14,30

Ascoli-Fiorentina
Como-Torino
Empoli-Cesena
Inter-Milan
Juventus-Sampdoria
Napoli-Verona
Pisa-Avellino
Roma-Pescara

LA CLASSIFICA DOPO L'11. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Napoli	19	11	8	3	0	5	0	0	3	3	0	+3	21	6	4	4	0	0
Milan	16	11	6	4	1	3	1	1	3	3	0	=	13	4	2	2	0	0
Sampdoria	16	11	6	4	1	4	2	0	2	2	1	-1	17	9	4	2	1	0
Roma	13	11	5	3	3	4	1	0	1	2	3	-3	15	11	3	2	2	2
Juventus	12	11	6	0	5	5	0	1	1	0	4	-5	14	11	1	1	3	2
Inter	12	11	4	4	3	2	3	1	2	1	2	-5	16	15	2	2	2	2
Verona	11	11	3	5	3	3	1	1	0	4	2	-5	12	10	4	2	1	0
Cesena	11	11	4	3	4	3	2	1	1	1	3	-6	9	9	1	1	1	1
Fiorentina	10	11	3	4	4	2	3	1	1	1	3	-7	13	10	1	1	2	2
Pescara	10	11	4	2	5	3	2	1	1	0	4	-7	10	20	4	4	3	2
Torino	9	11	2	5	4	2	2	1	0	3	3	-7	12	15	1	0	3	3
Pisa	9	11	3	3	5	2	1	3	1	2	2	-8	11	15	0	0	3	3
Ascoli	8	11	2	4	5	2	3	0	0	1	5	-8	13	16	2	1	1	1
Como	8	11	2	4	5	2	1	2	0	3	3	-8	11	16	1	1	5	4
Avellino	4	11	1	2	8	1	2	3	0	0	5	-13	9	23	0	0	3	2
Empoli (-5)	3	11	3	2	6	2	2	1	1	0	5	-8	7	13	2	2	2	1

CLASSIFICA MARCATORI

7 reti: Polster (Torino);
6 reti: Elkjaer (Verona, 2);
5 reti: Scarafoni (Ascoli), Schachner (Avellino), Corneliusson (Como), Maradona (Napoli), Boniek (Roma, 2);
4 reti: Serena (Inter), Virdis (Milan, 1), Careca (Napoli), Sliskovic (Pescara), Mancini (1) e Vialli (Sampdoria);
3 reti: Casagrande (Ascoli), Cucchi (2) ed Ekstrom (Empoli), Baggio (1) e Díaz (Fiorentina), Altobelli (1) e Passarella (Inter, 1), Rush (Juventus), Bagni (Napoli), Giannini (Roma), Pacione (Verona);
2 reti: Rizzitelli (Cesena), Pellegrini (Fiorentina), Magrin (1), Cabrini e De Agostini (Juventus), Donadoni e Gullit (Milan), Giordano (Napoli, 1), Gasperini e Junior (Pescara), Bernazzani, Dunga e Luccarelli (Pisa), Manfredonia e Völler (Roma), Briegel, Cerezo, Salsano e Vierchowod (Sampdoria).

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Cesena	Como	Empoli	Fiorentina	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■				2-0							2-2	1-1		3-0	1-1
Avellino		■	1-1	1-1						0-1			2-3	1-2	2-1	
Cesena			■	3-0		1-0			0-0	0-1					0-0	1-0
Como	3-1			■	3-2		1-2			0-0				0-1		
Empoli					■	0-0		1-0	0-0			0-1	2-1			
Fiorentina		2-1		1-1		■	1-2				4-0			1-1		0-0
Inter	2-2				2-0		■	2-1		1-1	0-2					1-1
Juventus	1-0	3-0	0-2	1-0				■			3-1		1-0			
Milan	2-0	3-0				0-2			■				1-0		0-0	
Napoli	2-1				2-1			2-1		■	6-0				3-1	
Pescara		2-0	1-0						0-2		■	2-1		0-0	2-2	
Pisa				1-1		2-1	2-1	1-2	1-3	0-2		■				
Roma			2-0	3-1			3-2			1-1		1-0	■			
Sampdoria	2-0		4-1		2-0				1-1				0-0	■		3-1
Torino					0-1	2-1	1-1							4-1	■	1-1
Verona		4-1						2-1	0-1		2-0	0-0				■

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Giuliani** (Verona)	6.61
Tacconi (Juventus)	6.55
2 **Ferrara** (Napoli)	6.39
Tassotti (Milan)	6.34
3 **Annoni** (Como)	6.32
Briegel (Sampdoria)	6.28
4 **Dunga** (Pisa)	6.71
Junior (Pescara)	6.67
5 **Brio** (Juventus)	6.44
Elliott (Pisa)	6.40
6 **Baresi** (Milan)	6.69
Cravero (Torino)	6.64
7 **Romano** (Napoli)	6.44
Cuoghi (Pisa)	6.41
8 **De Napoli** (Napoli)	6.59
Ancelotti (Milan)	6.49
9 **Vialli** (Sampdoria)	6.46
Casagrande (Ascoli)	6.44
10 **Gullit** (Milan)	6.68
Gianni (Roma)	6.54
11 **Mancini** (Sampdoria)	6.82
Elkjaer (Verona)	6.34

ARBITRI	
1. Luigi Agnolin	6.83
2. Paolo Casarin	6.75
3. Werter Cornieti	6.40
4. Pierluigi Pairetto	6.37
5. Salvatore Lombardo	6.20
6. Rosario Lo Bello	6.20
7. Fabio Baldas	6.12
8. Angelo Amendolia	6.06

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1985-86		1986-87	
Juve (C)	19	Napoli (C)	17
Milan	14	Juventus	14
Napoli	14	Inter	14
Inter	14	Roma	14
Roma	13	Como	14
Fiorentina	13	Verona	13
Torino	13	Milan	13
Avellino	10	Sampdoria	12
Atalanta	10	Avellino	10
Verona	10	Torino	10
Sampdoria	9	Fiorentina	9
Udinese	9	Empoli	8
Pisa (R)	8	Atalanta (R)	7
Bari (R)	8	Brescia (R)	6
Como	6	Ascoli	6
Lecce (R)	6	Udinese (-9)	0

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Drago** (Empoli)
2 **Ferrara** (Napoli)
3 **Maldini** (Milan)
4 **Dunga** (Pisa)
5 **Cavasin** (Cesena)
6 **Jozic** (Cesena)
7 **Salsano** (Sampdoria)
8 **De Napoli** (Napoli)
9 **Ekström** (Empoli)
10 **Maradona** (Napoli)
11 **Vialli** (Sampdoria)
All. **Salvemini** (Empoli)

A fianco (fotoZucchi), Ciro Ferrara, difensore del Napoli: è il migliore fra i terzini destri

CESENA-COMO 3-0

Rossi (6), Cuttone (6,5), Armenise (5,5), Bordin (6,5), Cavasin (7), Jozic (7), Bianchi (7), Leoni (7), Lorenzo (6), Di Bartolomei (7), Rizzitelli (7). 12. Dadina, 13. Ceramicola (6), 14. Sanguin (6,5), 15. Angelini, 16. Traini.

Allenatore: Bigon (7).

Paradisi (6), Cimmino (5,5), Moz (5,5), Centi (6,5), Maccoppi (5), Albiero (6), Viviani (6,5), Invernizzi (6), Todesco (5), Notaristefano (5), Corneliusson (6). 12. Bosaglia, 13. Gattuso 14. Pedone, 15. Borghi (5), 16. Cicconi (5).

Allenatore: Agroppi (5,5).

Arbitro: Coppetelli di Tivoli (5).

Marcatori: Moz al 52' (aut.), Sanguin all'85', Rizzitelli al 90'.

Spettatori: 3.103 paganti per un incasso di 36.874.000 più 6.322 abbonati per una quota di L. 137.028.425.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Cicconi per Todesco al 12', Ceramicola per Armenise al 20', Borghi per Notaristefano al 22' e Sanguin per Bianchi al 37'.

Marcature: Cimmino-Rizzitelli, Maccoppi-Lorenzo, Cuttone-Todesco, Cavasin-Corneliusson, Armenise-Viviani, Moz-Bianchi, Bordin-Invernizzi, Leoni-Notaristefano, Centi-Di Bartolomei. Liberi: Jozic e Albiero.

Ammoniti: Todesco, Leoni, Bianchi, Cimmino e Albiero.

Espulsi: nessuno.

Gianfranco Civolani ha esultato a sette colonne sul Corriere dello Sport: *«E Bigon irrompe in zona-UEFA»*. Versione elettrica, fornita da Il Giorno: *«Il Cesena spegne l'interruttore: Como al buio»*. E Brunetto Fedi ha iniziato il suo racconto così: *«Nel giorno della luce, quello di Santa Lucia, il Como resta al buio. A girare l'interruttore è il Cesena...»*. L'avesse immaginato, Agroppi si sarebbe sicuramente portato dietro l'elettricista. Osservazione di Walter Guagneli su l'Unità: *«Da segnalare che il secondo gol cesenate è stato realizzato da Sanguin, lo sfortunato protagonista dell'episodio del petardo di Torino»*. Come a dire che Sanguin sa segnare anche senza bisogno del petardo. Dalle pagelle di Vittorio Savona su Tuttosport: *«Sanguin non giudicabile»*. Possibile che Sanguin non meriti il voto neppure se appena entrato ha segnato il gol della sicurezza?. Orazio Davi su Il Tempo: *«Il Cesena inizia in modo "hard" il ciclo delle partite "soft"...»*. Ecco un cronista che scrive come i critici cinematografici. E Gino Strocchi su Il Messaggero: *«Era il 3-0 che faceva uscire i giocatori del Cesena dal fradicio terreno di gioco: bagnati come pulcini ma fieri come aquile...»*. Erio De Troia sul Resto del Carlino: *«Forse alla formazione di Bigon, nuoce troppo la posizione piuttosto arretrata di Di Bartolomei che priva la squadra, nella manovra offensiva, di suggerimenti geniali»*. Se l'ex-milanista avesse giocato più avanti avremmo contato i gol con il pallottoliere?

A lato (fotoAS), il cesenate Rizzitelli, autore di un gol, a tu per tu con Paradisi

FIORENTINA-INTER 1-2

FIORENTINA
CRODINO

Landucci (6,5), Contratto (6,5), Carobbi (6,5), Berti (6), Battistini (6,5), Hysen (5), Bosco (6), Onorati (5,5), Diaz (6), Baggio (5), Di Chiara (5,5). 12. Conti, 13. Rocchigiani, 14. Pin, 15. Calisti, 16. Rebonato (5,5).

Allenatore: Eriksson (6).

INTER
MISURA
crackers integrali

Malgioglio (6,5), Bergomi (6), Nobile (5), Baresi (5), Ferri (6), Passarella (6), Fanna (5,5), Scifo (5,5), Altobelli (6), Mandorlini (5), Ciocci (7). 12. Sansonetti, 13. Calcaterra (n.g.), 14. Minaudo, 15. Piraccini (n.g.), 16 Matteoli.

Allenatore: Trapattoni (6,5).

Arbitro: Agnolin di Bassano (6).

Marcatori: Berti al 7', Passarella al 33' (rig.), Ciocci all'83'.

Spettatori: 17.794 paganti per un incasso di L. 294.663.000 più 13.875 abbonati per una quota di L. 364.860.922.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Rebonato per Di Chiara e Piraccini per Fanna al 12', Calcaterra per Scifo al 40'.

Marcature: Fiorentina a zona. Bergomi-Di Chiara, Nobile-Bosco, Ferri-Diaz, Baresi-Baggio, Scifo-Onorati, Berti-Mandorlini. Liberi: Hysen e Passarella.

Ammoniti: Mandorlini, Nobile, Contratto e Carobbi.

Espulsi: Nessuno.

Il Giornale a tutta pagina: *«L'Inter a Firenze raccoglie i suoi Ciocci»*. Ecco un altro giocatore destinato a finire nei titoli. Nota di Mario Gherarducci sul Corriere della Sera: *«... guarda caso, le sue due vittorie esterne l'Inter le ha conquistate schierando tra i pali la riserva Malgioglio... Se Trapattoni dovesse cedere alla superstizione Zenga rischierebbe di non ritrovare più il suo posto...»*. E Oscar Eleni su il Giornale: *«Astutillo Malgioglio, un leone nella vita, discreto portiere che per il suo impegno sociale merita ben altro che la fortuna pallonara»*. Lo mandiamo al Parlamento a far compagnia a Rivera? L'arbitro Agnolin di Bassano del Grappa è piaciuto a Luciano Bertolini (Corriere dello sport-Stadio): 6,5. Claudio Pea su Il Giorno gli ha dato invece 5 spiegando: *«Non è bello, vederlo così pesante e grasso arrancare su e giù per il prato verde. È orribile soprattutto che il polentone di Bassano del Grappa voglia sempre farla da divin protagonista anche quando non è proprio il caso»*. Si può impedire a Agnolin di rinunciare alla polenta, ma non rinuncerebbe mai a fare il divin protagonista. Gianni Brera: *«Pellegrini ha rettificato le tabelle dei premi: e se in attesa di nuovi accordi i suoi prodi pensassero di rifiatare? La madre dei furbastri è sempre incinta»*. Su Stampa sera Giorgio Gandolfi ha dato 6 a Eriksson e 6 a Trapattoni. Possibile che l'allenatore che ha vinto meriti lo stesso voto di quello che ha perso?

Sopra (fotoCalderoni), Scifo tenta di superare Berti, che ha firmato la rete viola

a cura di Elio Domeniconi

MILAN-ROMA 1-0

Galli G. (6), Tassotti (6), Maldini (7), Colombo (6), Galli F. (6,5), Baresi (6,5), Donadoni (5), Ancelotti (6,5), Virdis (6), Gullit (7), Massaro (6). 12. Nuciari, 13. Costacurta, 14. Bortolazzi (n.g.), 15. Evani (n.g.), 16. Mussi.

Allenatore: Sacchi (6,5).

Tancredi (6,5), Tempestilli (6), Oddi (6), Manfredonia (6,5), Collovati (6), Signorini (6), Conti (5), Gerolin (6), Agostini (6), Giannini (6), Desideri (6). 12. Peruzzi (7), 13. Policano, 14. Ferrari, 15. Pruzzo, 16. Domini (n.g.).

Allenatore: Liedholm (6).

Arbitro: D'Elia di Salerno (6).

Marcatore: Virdis all'83' (rig.).

Spettatori: 5.788 paganti per un incasso di L. 255.394.000 più 64.415 abbonati per una quota di L. 1.640.971.754.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Peruzzi per Tancredi al 1', Evani per Donadoni al 16', Bortolazzi per Colombo al 30' e Domini per Conti al 32'.

Marcature: Milan e Roma a zona. Liberi: Baresi e Signorini.

Ammoniti: Conti, Baresi e Tempestilli.

Espulsi: nessuno.

NAPOLI-JUVENTUS 2-1

Garella (7,5), Ferrara (7), Francini (7), Filardi (6,5), Ferrario (6), Renica (6,5), Careca (6), De Napoli (7), Giordano (6,5), Maradona (7,5), Sola (6). 12. Di Fusco, 13. Bruscolotti (n.g.), 14. Miano (n.g.), 15. Bigliardi, 16. Pergolizzi.

Allenatore: Bianchi (6,5).

Tacconi (6,5), Favero (5,5), Bruno (6), Cabrini (7), Brio (6), Tricella (6), Magrin (6), Bonini (6,5), Rush (5), De Agostini (5,5), Laudrup (5,5). 12. Bodini, 13. Vignola, 14. Napoli, 15. Mauro (n.g.), 16. Alessio (6).

Allenatore: Marchesi (6).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (5,5).

Marcatori: De Napoli al 26', Cabrini al 75', Maradona all'87' (rig.).

Spettatori: 17.528 paganti per un incasso di L. 1.064.610 più 64.413 abbonati per una quota di L. 1.364.412.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Bruscolotti per Sola al 15', Mauro per Magrin al 23', Miano per Careca al 29'.

Marcature: Ferrara-Rush, Francini-Bonini, Filardi-De Agostini, Ferrario-Laudrup, De Napoli-Cabrini, Sola-Magrin, Favero-Maradona, Bruno-Giordano, Brio-Careca. Liberi: Tricella e Renica.

Ammoniti: Favero, Tricella e Garella.

Espulsi: Nessuno.

Il Giorno a caratteri cubitali: *«Teppista disgusta San Siro»*. Quella che era la Scala del calcio non vuole diventare la Beirut del calcio. Il Tempo ha dedicato alla violenza l'articolo di fondo. Titolo: *«Hanno sparato contro il portiere della Roma»*. Ma quando uno legge «sparato» pensa subito alla pistola. Non è terrorismo anche quello della stampa? Gianfranco Giubilo ha raccontato nella sua cronaca: *«La formalità della ripresa è stata sbrigata di malavoglia e il risultato sarebbe rimasto inchiodato sullo 0-0 se D'Elia, con decisione psicologicamente poco felice, non avesse punito con rigore un contrasto tra Manfredonia e Gullit...»*. Ma allora doveva far finta di arbitrare? Franco Ordine ha sottolineato su il Giornale (di Berlusconi): *«...Il Milan riesce a identificare dopo nemmeno due ore il feritore di Tancredi. Il nome per competenza arriva ai carabinieri di Vigevano che fermano, interrogano e denunciano a piede libero Luigi Sacchi, 23 anni, operaio di Vigevano. È lui il responsabile, un cognome che ha il sapore di un'atroce beffa per il Milan»*. Sacchi contro Sacchi, scherzi tragici del destino per un'omonimia che al Milan non avrebbero mai voluto conoscere. Voti agli allenatori. Ezio De Cesari sul Corriere dello Sport-Stadio: Sacchi 6, Liedholm 6,5. Ha premiato l'allenatore della Roma (che sul campo, sino a prova contraria, ha perso) perché gli ha assegnato la vittoria a tavolino?

Sopra (fotoBorsari), un contrasto fra il rossonero Baresi e la punta della Roma Agostini

Visto da Torino. Tuttosport: *«Juve, finale con beffa!»*. Stampa Sera: *«Juve, che beffa a Napoli»*. Ma l'ha beffata Lo Bello oppure Favero? Il napoletano Gianni Melidoni su Il Messaggero non ha dubbi: *«Granchio di Favero nella rete di Diego»*. E Gian Maria Gazzaniga su Il Giorno: *«Mi sa che oltre agli stupidi lanciatori di petardi e rondelle, pure San Gennaro gioca per il Napoli, mandando in confusione gli avversari»*. Cioè è stato San Gennaro a frastornare Favero... Gianni Melidoni su Il Messaggero e Silvano Romano su Il Tempo: Lo Bello di Siracusa 7. Franco Colombo su Tuttosport: *«Arbitro: Lo Bello 5. La sua smania di protagonismo non si smentisce, aggravata stavolta da un clamoroso abbaglio, quando fischia un fuorigioco a Laudrup su passaggio di Renica! Abbaglio clamoroso e neppure unico, e lasciamo perdere i conti anche per evitare di scoprire che è soprattutto il Napoli ad abbagliarlo...»*. Gianni Brera, aveva scritto su la Repubblica: *«Per soprammercato, Maradona viene dall'aver firmato un sontuoso contratto che lo lega altri sei anni al Napoli: non è possibile che la soddisfazione si muti in relax?»*. Invece Maradona ha inventato il gol di De Napoli e ha trasformato il rigore partita. Quando mai Brera indovinerà un pronostico sul Napoli? Paolo Caprio su l'Unità: *«Bianchi 5»*. Allora è vero che i giornalisti ce l'hanno con lui, visto che l'allenatore del Napoli non merita la sufficienza nemmeno se batte la Juventus.

A destra (fotoCapozzi), Nando De Napoli e Cabrini: un centro a testa. Ha risolto Maradona

PESCARA-AVELLINO 2-0

Gatta (7), Benini (6,5), Camplone (6,5), Galvani (6,5), Junior (7), Bergodi (7), Marchegiani (6,5), Gasperini (6,5), Gaudenzi (7), Sliskovic (6), Berlinghieri (6). 12. Zinetti, 13. Di Cara, 14. Ciarlantini (n.g.), 15. Ferretti (n.g.), 16. Mancini.

Allenatore: Galeone (6,5).

AVELLINO

Coccia (6), Ferroni (6,5), Colantuono (6), Boccafresca (6,5), Amodio (6), Romano (6), Bertoni (6,5), Benedetti (n.g.), Gazzaneo (6), Colomba (6,5), Schachner (6). 12. Di Leo, 13. Grasso, 14. Murelli, 15. Di Mauro (6), 16 Francioso (6.

Allenatore: Bersellini (5,5).

Arbitro: Luci di Firenze (6).

Marcatori: Sliskovic (rig.) al 20', Gasperini al 71'.

Spettatori: 8.923 paganti per un incasso di L. 123.690.000 piò 8.418 abbonati per una quota di L. 153.296.000.

Sostituzioni: 1. tempo: Di Mauro per Benedetti al 9'. 2. tempo: Francioso per Gazzaneo al 17', Ciarlantini per Berlinghieri al 41', Ferretti per Gaudenzi al 45'.

Marcature: Pescara disposto a zona in difesa; Ferroni-Berlinghieri, Colantuono-Gaudenzi, Boccafresca-Gasperini, Amodio-Sliskovic, Colomba-Marchegiani, Gazzaneo-Junior, Di Mauro-Galvani. Libero dell'Avellino Romano.

Ammoniti: Boccafresca, Gaudenzi, Ferroni.

Espulsi: nessuno.

Mario Bianchini su Stampa sera: *«Bersellini non indovina nulla»*. Ma a Torino lo sanno da un pezzo. E Helenio Herrera sul Secolo XIX: *«L'Avellino dovrebbe richiamare Vinicio, più abituato di Bersellini all'ambiente irpino e alle lotte all'ultimo sangue». Dopo nove anni ininterrotti di serie A potrebbe ripiombare in serie B»*. Verissimo: ma questa squadra così scombussolata, non l'aveva messa su Vinicio? Laura Di Russo su il Giornale: *«Le nuvole strizzano acqua per tutto l'incontro, portate da un vento freddo e dispettoso, eppure stasera a Pescara c'è aria di festa. Maltrattato e ferito a morte, in maniera ben poco ecologica, il povero lupo d'Irpinia...»*. Sembra una cronaca scritta dai parchi d'Abruzzo (magari dopo aver letto D'Annunzio). Titolo de Il Messaggero all'articolo di Antonio De Leonardis: *«Galeone torna a galla»*. L'allenatore del Pescara potrà avere un giorno l'onore di un titolo non marinaro? Rifredo Rocchi su Tuttosport: *«Sliskovic (su rigore) e Gasperini affondano la squadra di Bersellini»*. Fernando Innamorati su l'Unità è stato l'unico a dare la sufficienza a Bersellini. E nella cronaca: *«Dalla parte opposta Bersellini non è riuscito a contrapporre una squadra all'altezza della situazione. Difesa pasticciona, colta spesso fuori posizione, centrocampo abulico, incapace di organizzare un filtro efficace»*. Ma allora come ha fatto l'allenatore a meritare la sufficienza?

A sinistra (fotoBellini), Boccafresca cerca di bloccare Marchegiani del Pescara

SAMPDORIA-ASCOLI 2-0

Bistazzoni (6), Briegel (6,5), Mannini (6), Fusi (6,5), Vierchowod (6,5), Pellegrini (6,5), Pari (6,5), Bonomi (6,5), Salsano (7), Mancini (7), Vialli (7). 12. Pagliuca, 13. Paganin (6), 14. Zanutta, 15. Branca, 16. Ganz.

Allenatore: Boskov (7).

Pazzagli (7), Destro, (6,5), Carannante (6), Celestini (6), Benetti (6), Miceli (6), Carillo (6,5), Giovanelli (6,5), Casagrande (6), Agostini (6), Scarafoni (6,5). 12. Corti, 13. Agabitini, 14. Maradona (n.g.), 15. Greco, 16. Cicconi.

Allenatore: Castagner (6,5).

Arbitro: Sguizzato di Verona (5,5).

Marcatori: Vialli al 37', Salsano al 63'.

Spettatori: 4.525 paganti per un incasso di L. 78.790.000 più 11.080 abbonati per una quota di 167.774.609.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Paganin per Mannini al 15', Maradona per Agostini al 20' e Greco per Maradona al 27'.

Marcature: Vierchowod-Casagrande, Briegel-Agostini, Mannini-Carannante, Fusi-Scarafoni, Pari-Giovanelli, Bonomi-Carillo, Salsano-Celestini, Benetti-Mancini, Destro-Vialli, liberi: Pellegrini e Miceli.

Ammoniti: Paganin, Casagrande e Celestini

Espulsi: nessuno.

Tuttosport. *«Vialli firma un altro gioiello»*. Se continua così fa concorrenza agli orefici. E Gino Bacci nella cronaca, riferito all'Ascoli: *«Ho il sospetto che Maradona giochi in serie A perché fratello di Diego e mi consolo che non sia fratello di Celentano altrimenti gli vedremmo presentare» «Fantasticotto»*. Ma lo sa Bacci che a Fantasticotto Celentano non si fa mai vedere? E Cristiano Gatti su Il Giorno: *«Maradona II entra in campo al '64, esce per infortunio al 73. Colpa di uno stiramento, capirete, anche lui ha le cosce modello prosciutto di San Daniele, dono di famiglia. Per scaldarle, avrebbe bisogno di un paio d'ore: per sua sfortuna, invece, deve sostituire al più presto Agostini per cercare una improbabile rimonta. Così, si spoglia e si riveste in pochi attimi, facendo arrossire d'invidia la splendida Stefania Sandrelli. Huguito a luci rosse»*. Allora lo vedremo presto in un film di Tinto Brass? Dalla lettera aperta di Diego Vittorio Feltri, a Diego Armando Maradona tramite Novella 2000: *«Caro Diego, se è moralmente legittimo fare sacrifici per riservare a te un trono in squadra perché vali le lire che pigli, è da cretini sperperare denaro per regalare una maglia a tuo fratello Hugo... La famiglia è sacra e hai tutta la mia comprensione quando cerchi di imporre il fratellino all'Ascoli. Ma ci vuole misura anche negli affetti»*. Cioè: anche se si tratta del fratellino non puoi certo pretendere di imporlo al Napoli.

Sopra (fotoNewsItalia), per Vialli (splendido il suo gol), c'è l'ascolano Destro

TORINO-EMPOLI 0-1

Lorieri (6), Benedetti (6), Ferri (6), Crippa (5), Rossi (5), Cravero (4,5), Berggreen (5), Sabato (5), Polster (6), Comi (5), Gritti (6). 12. Zaninelli, 13. Fuser, 14. Lentini (6), 15. Bresciani, 16. Di Bin.

Allenatore: Radice (5,5).

Drago (7,5), Vertova (6), Pasciullo (6,5), Della Scala (7), Lucci (6), Brambati (6), Urbano (6), Cucchi (6,5), Ekström (7,5), Incocciati (6,5), Baldieri (6). 12. Pintauro, 13. Della Monica (n.g;), 14. Zanoncelli (6), 15. Cop, 16. Gelain.

Allenatore: Salvemini (7).

Arbitro: Fabbricatore di Roma (4,5).

Marcatore: Della Scala al 40'.

Spettatori: 8.432 paganti per un incasso di L. 97.133.000 più 8.704 abbonati per una quota di L. 184.392.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Lentini per Benedetti al 13', Zanoncelli per Baldieri al 26' e Della Monica per Incocciati al 40'.

Marcature: Benedetti-Ekström, Ferri-Baldieri, Rossi-Incocciati, Crippa-Cucchi, Comi-Della Scala, Sabato-Pasciullo, Urbano-Berggreen, Vertova-Polster, Brambati-Gritti. Liberi: Cravero e Lucci.

Ammoniti: Benedetti, Lucci, Brambati e Vertova.

Espulsi: nessuno.

VERONA-PISA 0-0

VERONA
RICOH COPIATRICI

Giuliani (6), Volpati (6), Volpecina (n.g.), Berthold (6,5), Fontolan (6), Soldà (6), Verza (5,5), Galia (6), Pacione (6), Di Gennaro (5), Elkjaer (6). 12. Copparoni, 13. Terracciano (5,5), 14. Vivarelli, 15. Centofanti, 16. Gasparini (n.g.).

Allenatore: Bagnoli (6).

PISA

Nista (6,5), Brandani (6), Lucarelli (6), Faccenda (6), Elliott (6,5), Dunga (7,5), Cuoghi (5,5), Caneo (6), Dolcetti (6), Sclosa (6), Paciocco (6). 12. Grudina, 13. Dianda, 14. Chiti, 15. Bernazzani (n.g.), 16. Cecconi (n.g.).

Allenatore: Materazzi (6,5).

Arbitro: Baldas di Trieste (6).

Spettatori: 5.973 paganti per un incasso di L. 69.000.000 più 14.184 abbonati per una quota di L. 276.472.000.

Sostituzioni: 1. tempo: Terracciano per Volpecina al 21'. 2. tempo: Gasparini per Berthold all'8', Bernazzani per Dolcetti al 19', Cecconi per Brandani al 35'.

Marcature: Berthold-Paciocco, Volpecina-Cuoghi, Volpati-Dolcetti, Elliott-Elkjaer, Brandani-Pacione, Lucarelli-Verza, Fontolan-Dunga, Galia-Caneo, Di Gennaro-Sclosa. Liberi: Faccenda e Soldà.

Ammoniti: Brandani, Verza, Paciocco, Elkjaer, Faccenda.

Espulsi: Pacione e Gasparini.

Giampaolo Brighenti su Tuttosport: *«Toro furibondo con l'arbitro»*. Giancarlo Emanuel su Il Giorno: *«Toro infuriato solo per protestare»*. Carlo Coscia su La Stampa: *«Il Toro si offre all'Empoli»*. Credeva di essere alla corrida Vittori Dandi su l'Unità: *«...magari c'è da rivedere il giudizio su qualche "yuppie", come Crippa. Le sue quotazioni sono già alle stelle, a noi sembra sempre un giocatore dinamico bravo ma non eccezionale, che solo la povertà del nostro patrimonio calcistico ha potuto far presentare come un fenomeno»*. Quindi Crippa non è un giocatore da Nazionale e il Napoli non deve acquistarlo come sostituto del sanguigno Bagni... Dalla cronaca di Gabriele De Bari inviato de Il Messaggero: *«I "pasdara" dell'Empoli affondano anche la corazzata Torino dopo aver già silutato la Juve e la Roma e intimato l'alt al Milan. È stato un missile terra-aria scagliato da circa trenta metri, al 41' da Della Scala...»*. Ma è una partita di calcio o addirittura una battaglia navale?
L'uscita del contestatissimo arbitro romano Fabbricatore raccontata da Aldo Maransa su Il Tempo: *«Fuori dallo stadio lo hanno atteso in molti, nonostante alcune cariche (alla camomilla, per la verità) di poliziotti e carabinieri»*. Si pretende forse che per difendere gli arbitri i poliziotti e i carabinieri tirino fuori almeno il mitra? Forse bisognerebbe darsi una calmata anche in tribuna stampa...

Sopra (fotoMS), il portiere dell'Empoli, Drago, precede il torinese Polster

Tuttosport a tutta pagina: *«Battaglia a Verona, il Pisa non cede»*. Forse credeva di battersi contro il Venezia e di essere tornato ai tempi delle repubbliche marinare. Adalberto Scemma ha dato questo giudizio sull'arbitro: *«Arbitro Baldas di Trieste 6,5: ha decretato due espulsioni in maniera ineccepibile arbitrando con autorità un incontro "difficile"»*. E su Il Tempo Luigi Bertoldi (che pure ha firmato anche su Tuttosport proprio a fianco di Scemma) *«Baldas di Trieste 4. Due espulsioni, cinque ammonizioni, perdite di tempo da parte degli ospiti e sviste macroscopiche bastano a comprendere il "quattro" affibbiato nella pagella del triestino Baldas. Quando una partita di calcio si celebra con non più di mezz'ora di gioco effettivo, vuol dire che l'arbitro non l'ha saputa dirigere, e, forse, spiega perché il pubblico va sempre meno allo stadio»*. Particolare curioso: Luigi Bertoldi è anche il capo dell'ufficio stampa del Verona e con quel giudizio sull'arbitro ha fatto sicuramente felice il suo datore di lavoro. Ma quando scrive su Il Tempo dovrebbe ricordarsi che non scrive su Alé Verona (e nemmeno su L'Arena). Il quotidiano romano anzi viene letto più a Pisa che a Verona... E difatti sull'altro quotidiano romano Il Messaggero, Mario Mariano che è di Perugia quindi al di sopra delle parti, a Baldas ha dato 6,5. E allora viene facile concludere che l'addetto stampa del Verona è stato così severo solo perché il Verona non ha vinto. O no?

A sinistra (fotoBriguglio/Omega), saltano il veronese Berthold e il pisano Elliot

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 17 del 13 dicembre 1987: 1 2 1 1 1 1 2 X 1 X X 1 1. Il montepremi è stato di L. 22.130.702.100. Ai 90 vincitori con 13 punti sono andate L. 122.948.000; ai 3.819 vincitori con 12 punti sono andate L. 2.897.000.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
Ascoli-Fiorentina	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Como-Torino	1	1X	1X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
Empoli-Cesena	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Inter-Milan	1X2	X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Juventus-Samp.	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Napoli-Verona	1X	1X	1X2	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Pisa-Avellino	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Roma-Pescara	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Bari-Lecce	1X	1X	1X	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X
Bologna-Padova	1X	1X	1	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Cremonese-Atalanta	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Catania-Cosenza	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Salernitana-Reggina	1	1X	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1

VINCETE UN MILIARDO

Sette doppie sono sistema giocabilissimo. Secondo: s'avvicina il Natale e una bella vincita farebbe proprio comodo (anche a prescindere dalle Feste). Terzo: sapete bene che il pronostico «da miliardo» propone eventi poco allineati con la caratura tecnica, vera o presunta, dei contendenti. Per il resto, passiamo la palla a voi, con tanti auguri!

Ascoli-Fiorentina	1X
Como-Torino	1
Empoli-Cesena	1X
Inter-Milan	12
Juventus-Sampdoria	X
Napoli-Verona	X2
Pisa-Avellino	X
Roma-Pescara	X2
Bari-Lecce	12
Bologna-Padova	X2
Cremonese-Atalanta	2
Catania-Cosenza	X
Salernitana-Reggina	1

GLI ULTIMI DIECI ANNI

Nel sistema proposto (1 tripla e 5 doppie) potete notare una certa abbondanza di segni «1». E infatti l'1 risulta in forte ritardo, oppure è scarsissimo, in diverse caselle; in particolare, alle prime due e poi a quelle n. 9, 10 e 11 (s'intende, nelle colonne vincenti al concorso 18 degli ultimi 10 anni). Per il resto tanta libertà. Siamo democratici.

Ascoli-Fiorentina	1X
Como-Torino	1
Empoli-Cesena	1X
Inter-Milan	X
Juventus-Sampdoria	1X
Napoli-Verona	1X2
Pisa-Avellino	X
Roma-Pescara	1X
Bari-Lecce	1
Bologna-Padova	1
Cremonese-Atalanta	1
Catania-Cosenza	1X
Salernitana-Reggina	1

IL BASTIAN CONTRARIO

Signori, se Contrario dev'essere, Contrario sia! Il sistema è di quelli quasi canonici: 2 triple e 5 doppie. Solo che il «nostro» è andato davvero (almeno in molti casi) contro corrente: abbondano i «2» e le previsioni risultano, in genere, decise oppure temerarie, proprio come bisogna fare quando si punta ad una buona vincita. E noi ci proviamo, no?

Ascoli-Fiorentina	X2
Como-Torino	X
Empoli-Cesena	X
Inter-Milan	12
Juventus-Sampdoria	1
Napoli-Verona	X
Pisa-Avellino	1X
Roma-Pescara	1
Bari-Lecce	1X2
Bologna-Padova	X2
Cremonese-Atalanta	1
Catania-Cosenza	X2
Salernitana-Reggina	1X2

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 18

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Ascoli-Fiorentina	10	6	1	3	2-1 (24-3-85)	0-0 (7-2-82)	0-1 (9-11-86)		
2. Como-Torino	10	2	3	5	1-0 (9-1-51)	1-1 (21-9-86)	0-1 (17-1-82)		
3. Empoli-Cesena	—	—	—	—	—	—	—		
4. Inter-Milan	53	20	21	12	1-0 (6-4-86)	2-2 (17-3-85)	1-2 (1-3-87)		
5. Juventus-Sampdoria	35	24	9	2	2-1 (3-5-87)	1-1 (12-5-85)	1-2 (30-10-83)		
6. Napoli-Verona	16	9	5	2	5-0 (20-10-85)	0-0 (30-11-86)	1-2 (2-1-83)		
7. Pisa-Avellino	3	2	1	—	1-0 (29-4-84)	1-1 (20-10-85)	—		
8. Roma-Pescara	2	2	—	—	2-0 (20-1-80)	—	—		
9. Bari-Lecce									
10. Bologna-Padova									
11. Cremonese-Atalanta									
12. Catania-Cosenza									
13. Salernitana-Reggina									

LUNEDÌ 7

LA GRANDE SFIDA DEI BAGARINI

Cupo s'addensa sul nostro calcio il nembo oscuro del bagarinaggio. Dopo la denuncia del «Guerino», una clamorosa notizia giunge da Napoli, scoperchiando il ribollente pentolone dei guadagni clandestini sulla vendita dei biglietti. Voci partenopee assicurano che oggi la città del Golfo pullula di bagarini, in possesso di numerosi tagliandi di tutti gli ordini di posti (curve, laterali, distinti e tribune numerate), per la partitissima Napoli-Juve di domenica prossima: nonostante dalle casseforti del Napoli, come ampiamente pubblicizzato, non sia uscito un solo biglietto. Anzi, è certo che i botteghini del San Paolo apriranno ufficialmente i battenti solo mercoledì mattina, per mettere in vendita una limitata scorta di tagliandi. I primi commenti chiamano in causa doti paranormali dei celebrati bagarini napoletani, autentici virtuosi del «tagliando con destrezza». La verità pare sia invece molto più prosaica: la settimana scorsa, la società partenopea aveva inviato alla Juventus tremilaquattrocentocinquanta biglietti, così corrispondendo alla richiesta della società bianconera. La Juventus aveva provveduto a distribuire i biglietti agli Juve club sparsi a Torino e in Piemonte. Risulta dunque che i tagliandi, partiti da Napoli, sono stati in buona parte rispediti da Torino di nuovo alla città partenopea, e ora sono in vendita a prezzi naturalmente triplicati. Sulla spiegazione non ci sono dubbi, visto che, per espressa volontà del presidente Ferlaino, il Napoli aveva preteso che sul retro di ogni tagliando fosse stampigliato il nome della Juventus, cioè del club che avrebbe ricevuto il biglietto. Dato però che a sua volta la Juve è solita registrare i numeri dei biglietti che distribuisce e i nomi dei rispettivi destinatari, in modo da potervi risalire in caso di irregolarità, non dovrebbe essere difficile individuare i mittenti dei biglietti. Nuovi sviluppi si annunciano quindi per le prossime settimane nell'intricata vicenda. Il giallo dei biglietti promette nuove puntate, riempiendoci di sgomento. Il campionato, che continua a denunciare una paurosa emorragia di spettatori, è evidentemente prigioniero della perfida catena della «bagarino connection». Non resta che un accorato appello: calciofili di buona volontà, mobilitatevi contro la piovra del pallone.

Ian Rush chiede i tre punti

MARTEDÌ 8

I TRE PUNTI DI RUSH

È lo storico «Reagan-Gorbaciov day». Il mondo segue col fiato sospeso le evoluzioni degli oltre cento inviati di mamma Rai, che per l'occasione di pace ha mobilitato un autentico esercito di mezzibusti d'assalto. Battuti tutti i record di durata dei telegiornali, in una commovente kermesse destinata a lasciare un segno nella capacità di sopportazione del teleutente medio. La giornata della bontà è sublimata dalla viva partecipazione del mondo del pallone, che utilizza come ambasciatore il centravanti gallese Ian Rush. Si apprende infatti che il bomber di mamma Juve, tanto taciturno in Italia quanto loquace in patria, nella consueta intervista agli organi di stampa inglesi ha auspicato che anche in Italia venga introdotta la norma inglese che assegna tre punti in caso di vittoria. Il centravanti venuto dal Liverpool non sarà uno sfondareti nel nostro Paese, ma ha già vinto la speciale classifica dell'altruismo: non ci sono dubbi infatti che una simile disposizione non è destinata certo a favorire la sua Juve.

MERCOLEDÌ 9

SOTTO IL SEGNO DEI TORI

Prosegue senza soste a Trieste la «guerra della carne». In un contesto reso drammatico dalla carenza di carne nelle macellerie cittadine, determinata dallo sciopero dei macellatori contro il progetto di costruzione del nuovo stadio, il conflitto fa registrare una clamorosa escalation. Come noto, oggi era il giorno designato per l'avvio dei lavori di costruzione del nuovo stadio, che dovrebbe sorgere sull'area del vecchio macello comunale di San Sabba. Tuttavia i macellatori, con l'appoggio dei rappresentanti dei commercianti di carne, non sono d'accordo sulla demolizione dell'impianto: in alternativa è stato infatti loro indicato il piccolo macello daziario di Prosecco (un comune dell'Altipiano carsico a ridosso del confine con la Jugoslavia), per il quale il veterinario competente non ha ancora concesso l'autorizzazione d'impiego. Oggi dunque gli operai hanno cominciato a lavorare alla demolizione delle strutture in ferro del vecchio macello: per tutta risposta i «pasdaran» delle macellerie hanno sguinzagliato una decina di tori, costringendo gli operai, pur armati di fiamma ossidrica, a darsi precipitosamente alla fuga. Il raccapricciante episodio testimonia della recrudescenza dell'ennesima «guerra dimenticata» del nostro tempo. I saggi e previdenti amministratori della città giuliana, con la sagacia che è prerogativa della classe politica del Bel Paese, avevano evidentemente coniato per l'occasione l'intelligente motto: «Il calcio è forte e la carne è debole», ma hanno dovuto ricredersi. Un oscar alla efficienza organizzativa, tuttavia, non glielo toglie nessuno: chi altri riuscirebbe nell'impresa di scatenare un macello per costruire un nuovo stadio?

GIOVEDÌ 10

L'ONESTÀ SBAGLIA IL RIGORE

Il panico si sparge nel Bel Paese votato al culto del calcio. Si è appreso infatti che a Bulciago, in provincia di Como, durante l'incontro tra il Bulciago e la Sangiorgio Casatenovo Brianza, per il campionato allievi, l'allenatore della squadra ospite, in occasione della concessione di un rigore a favore della propria squadra, ha ordinato al suo giocatore designato per la trasformazione, l'infallibile quindicenne Davide Caruso, di calciare fuori il pallone. Nonostante il penalty fosse decisivo ai fini del risultato (il match si è infatti concluso con la vittoria per 4-3 dei locali), il tecnico della squadra ospite,

Fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa

Franco Cattaneo, ha spiegato l'insolita disposizione impartita al proprio giocatore confidando che la massima punizione era stata letteralmente *«inventata»* e che quindi la sua decisione ha voluto essere un *«atto di onestà»*. Lo sdegno si diffonte rapidamente nel Paese. La clamorosa ribellione del tecnico brianzolo sconfessa spudoratamente decenni interi di calcio italiano, votati ad una dedizione totale e assoluta alla nobile regola del «vinca il più furbo». Resta un'unica consolazione: d'ora in poi i campionissimi della massima serie, così spesso inclini a fallire dal dischetto, disporranno in caso di errore di una magnanima giustificazione. Non vinceranno la classifica dei cannonieri, ma concorreranno per l'oscar della bontà.

VENERDÌ 11

L'AMORE PROIBITO DI OLIMPIA

Una sensazionale denuncia scuote il mondo dello sport internazionale: in un libro recentemente pubblicato in Svezia con il titolo «Il gioco olimpico», scritto da Stig Edlund e Lars Eggertz, viene offerta una spiegazione tecnica della sconfitta della Svezia (e per essa delle località prescelte, Falun e Aare) nella corsa all'assegnazione delle Olimpiadi della neve per il 1992, vinta dalla francese Albertville. *«La Svezia»*, scrivono i due autori *«perse un voto, nella corsa per le Olimpiadi invernali del 1992, quando una valletta svedese si rifiutò di andare a letto con un membro del Comitato olimpico internazionale in visita a Falun»*. La clamorosa rivelazione appare destinata a turbare i delicati equilibri internazionali dello sport olimpico, penalizzando il glorioso paese scandinavo, così restio a «concedersi». Ci sembra una conseguenza davvero ingiusta, per un gesto di alto valore sportivo, diretto a esaltare il più puro spirito di Olimpia. Una giovane che si dedica alle arti amatorie con un illustre sconosciuto per motivi di interesse, lo sanno tutti, viene fatalmente definita una «professionista» dell'amore. Nelle Olimpiadi, è cosa altrettanto nota, c'è spazio solo per i dilettanti. Puri.

SABATO 12

CHI BEVE DIMENTICA ZURIGO

È il gran giorno del «megashow» di Zurigo. Nella città svizzera vanno in scena i sorteggi per le qualificazioni a Italia '90. In tempi di politica-spettacolo, l'idea dei sorteggi-spettacolo è suggestiva e affascinante. Anche se, è doloroso ammetterlo, personaggi come Platini e Pelé in doppiopetto fanno rimpiangere fino alle lacrime il loro passato in maglietta e mutande. Peccato che la luccicante rassegna svizzera sia stata preceduta da antipatiche polemiche sui suoi stratosferici costi. Nella conferenza stampa di presentazione, lunedì scorso, gli organizzatori hanno precisato che lo smagliante show è costato circa un miliardo. La ingente somma è stata così raccolta: 550 milioni sono giunti direttamente dal Col, il Comitato organizzatore dei Mondiali; la Rai ha aggiunto 300 milioni, mentre gli ultimi 150 li ha forniti il Ministero dell'Agricoltura, nel quadro della sponsorizzazione «Vini e spumanti d'Italia». Strali feroci sono subito partiti all'indirizzo del Col e della Rai, che hanno speso fior di milioni per uno spettacolo offerto gratis alle 24 televisioni che lo hanno irradiato in tutto il mondo. Altri se la sono presa con la prodigalità del dicastero del vino. Ai primi hanno risposto i diretti interessati, spiegando che l'operazione è decisamente «promozionale», per concorrere alla pubblicizzazione di un avvenimento importantissimo per tutto il Paese dal punto di vista turistico. Ai secondi ha replicato direttamente lo storico show di oggi. Anche la somma spesa dalle «teste d'uovo» di Pandolfi ha avuto infatti una precisa destinazione promozionale: dopo la messa in onda del macabro balletto dei «simboli del Mondiale», autentica parata dell'orrore degna della «danza degli scheletri» di certi paesi messicani, è infatti certo, stando a un approfondito studio ministeriale, che i consumi di alcolici hanno fatto registrare una promettente impennata. Solo un massiccio ricorso ai fumi etilici poteva soffocare l'amarezza dei teleutenti.

La danza macabra dei «manichini del Mondiale» in scena a Zurigo

DOMENICA 13

QUELLA SPINA NEL FIANCO

Festa grande ad Avellino. Il ritorno dell'ex dirigente Carlo Spina, per il quale la tifoseria era scesa in guerra contro la società, ha prodotto i primi, tangibili frutti. Da settimane, ormai, i supporters irpini minacciavano una storica marcia sull'Avellino calcio al suggestivo grido «O Spina o morte», in favore del loro beniamino. Finché, mercoledì scorso, i vertici societari si sono decisi a rispondere alle contestazioni con un estremo atto d'orgoglio: un pacato ma fermo calabrache. Col fumoso ruolo di «collaboratore tecnico» l'eroe locale Carlo Spina è stato cooptato nuovamente tra i dirigenti della società. A commento, il presidente Improta ha confidato che si tratta di una *«accettazione a livello personale»*, che dovrà essere ratificata formalmente dal Consiglio la prossima settimana; ma il più è fatto. Presentato allo stadio ai calciatori, lo Spina è andato subito a cena con l'allenatore Bersellini, caricando infine a dovere l'ambiente con un affascinante proclama: *«È necessario tornare all'antico nell'Avellino, in tutti i sensi»*. In effetti, nell'ultima domenica di campionato, la squadra di «Mastro Lindo» Bersellini aveva inopinatamente interrotto una serie di tre sconfitte consecutive, scivolando sulla buccia di banana di un banale pareggio con il Como. Oggi, nello scontro diretto col Pescara, i «verdi», spronati dal prodigioso «deus ex machina» Spina, sono tornati all'antico, cioè a una sonora, salutare batosta. La tifoseria in festa, finalmente appagata, sentitamente ringrazia.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

L'ONOREVOLE E IL GENOA

BIONDI CENERE

Diagnosi sul Genoa. Difficile. I colleghi hanno chiamato anche l'onorevole Alfredo Biondi (Pli), pisano di origine ma genovese di adozione e tifosissimo. Biondi ha bollato le cessioni di Domini e Policano e ha aggiunto: *«Sono stati commessi anche errori da valutazione, i ricambi non sono risultati all'altezza: quel Di Carlo è un ragazzo simpatico, ma ha una gamba sola, mi ricorda Enrico Toti...»*. Dunque, Di Carlo come Enrico Toti? Accostamento irriverente (per Toti, s'intende) e messaggi polemici a chi (Catuzzi, ad esempio) considera un fenomeno l'ex romanista. Questi onorevoli sono terribili anche fuori dal Palazzo. □

A fianco (fotoCalderoni), Antonio Di Carlo; sotto (fotoSabattini), Alviero Chiorri

IL METODO RUMIGNANI

UNA CITTÀ PER SEGNARE

Filosofo o sociologo? Giorgio Rumignani è davvero un bel tipo. Ritornato a Barletta dopo il terremoto, ha notato scollature nell'ambiente: *«I giocatori facevano gruppo fra di loro e si sentivano isolati dal contesto cittadino. Ho capito che c'è una specie di rigetto o da parte loro verso la città, (perché si sentono in colpa per i risultati che non vengono) o da parte dei barlettani verso di loro (che non sarebbero accolti bene per gli stessi motivi)»*. Mamma mia, che cosettine difficili per le menti impegnate dei calciatori. In parole povere, volendo tradurre senza scomodare grossi esperti, fra giocatori e città non c'è feeling. Rimedi? Rumignani ha cominciato la terapia delle passeggiate per le vie cittadine e delle capatine nei bar frequentati dagli sportivi. Tentativi per favorire l'innamoramento. Se funziona, Rumignani è da premio Nobel. Altrimenti potrà sempre consolarsi con i soldi risparmiati per il caffè offerto dai tifosi. □

ALVIERO CHIORRI

GENIO CIVILE

Vialli? Mancini? Zenga? Grandi giocatori italiani. Alla pari o quasi dei fenomeni stranieri. Roba da Serie A. In B c'è robetta. O quasi. Il parere, virgola più virgola meno, è di Emiliano Mondonico, l'allenatore dell'Atalanta che ama i Beatles e odia i gatti. Ma le eccezioni ci sono. E sempre Mondonico fa l'esempio classico: *«Ogni tanto qualche campione, per vari motivi sfugge al setaccio del calciomercato e finisce per giocare in Serie B. Un nome? Chiorri. Quando venne a Cremona era reduce da stagioni negative, aveva il problema di una maturazione da completare. A Cremona l'ha completata: oggi è uno dei migliori giocatori italiani. Ma nessuno se n'è accorto...»*. Insomma, per Mondonico la miopia degli osservatori e dei tecnici è sempre notevole. A questo punto, è probabile che Chiorri si veda riscoperto all'improvviso da una muta di direttori sportivi. Mondonico non se lo augura. Perché spera, da furbastro, di riprendersi il fantasista l'anno prossimo. □

MAIFREDI

GIGI IL CANTASTORIE

Il «tutto-Maifredi» imperversa. Ma, anche in clima di... inflazione, il nostro regge. È gradevole, arguto, godibile. Prendete i giudizi sui giocatori. Quaggiotto? *«Lo consideriamo una sorta di piccolo lord perché ha un comportamento particolarmente britannico. È penalizzato dal fatto di essere il genero del presidente ed è visto come un giocatore che forse ha avuto più di quello che merita. Naturalmente non è vero...»*. Stringara? *«Lo riteniamo il poeta della compagnia. Ogni giorno, quando arriva all'allenamento, alla lavagna, scrive brani di poesie o frasi celebri. È colto, sensibile e trascinatore...»*. Bonfadini? *«È il cucciolo della squadra, con i suoi sedici anni. Gli piace fare il trequartista, ma io lo sto impostando come regista. Lo ritengo il Pecci degli Anni Novanta»*. Il piccolo lord, il poeta, il cucciolo: Maifredi sa anche raccontare il calcio. Il massimo, per riaccendere con la fantasia un mondo che rischia di diventare sempre più piatto e meccanico, popolato solo da robot. □

Sopra (fotoBorsari), Gigi Maifredi, allenatore del Bologna

PIETRO MAIELLARO

RE NUDO

Frecciatine da Catuzzi. Frecciatine dal presidente Matarrese. Addirittura lo accusano di tirare indietro il piedino. Pietro Maiellaro, da re di Taranto a oggetto misterioso del Bari. Una storiella piena di contraddizioni e, per qualche verso, di amenità (non vi offendete, signori). L'interessato, dopo un accenno alla libertà tarantina (*«Innegabilmente avevo la possibilità di muovermi a piacimento...»*), ha chiarito: *«Rispetto le scelte di Catuzzi: oggi devo adattarmi alle esigenze del collettivo. Ma basta con le inesattezze: chi mi reputa una testa calda, sbaglia. Nella vita ho commesso errori pagando sempre di tasca mia. Ora, forse, sarei in Serie A. Ma sono maturo e non mi ritengo un piantagrane»*. Fin qui, niente di inedito. O di strano. Chi sorprende è Catuzzi. Prima dice anche al magazziniere che avrebbe preferito Di Carlo e che *«Maiellaro è bravo, ma non è adatto agli schemi del Bari»*. Adesso «detta» al cronista: *«Maiellaro è sempre in grado, con un'invenzione, di sbloccare situazioni delicate. Prima o poi Pietro ritornerà ai suoi livelli di rendimento. Deve reagire da solo. Il Bari lo aspetta»*. Diplomazia per salvare la patria. □

LE FRASI CELEBRI

Oliviero Garlini, attaccante dell'Atalanta: *«Io e l'Atalanta abbiamo appena cominciato a divertirci. E vogliamo continuare...»*

Massimo Palanca, attaccante del Catanzaro: *«Guerini? Siamo coetanei, ma i ruoli non li stabilisce la carta d'identità»*

BEATI GLI ULTIMI

La Triestina batte il Bologna, il Parma pareggia a Padova e il Modena riesce a spuntarla sul Brescia

di Marco Montanari

La rivolta degli umili ha cambiato parecchie cose, in testa come in coda. La Triestina (umile soprattutto per colpa della penalizzazione) affonda il Bologna, il Parma strappa un prezioso pareggio in casa del Padova, il Barletta resta ultimo ma almeno si toglie la soddisfazione di cancellare quell'infamante «zero» nella casella delle vittorie, il Modena getta il cuore oltre l'ostacolo e riconquista — contro il Brescia — quei due punti che cinque minuti di follia avevano messo in discussione. Imprese che valgono, che servono ad accorciare ulteriormente le distanze fra il baratro della retrocessione e i sogni di gloria.

TRIANGOLO D'ORO

Il Bologna incappa nel secondo stop stagionale e si vede raggiungere in testa alla classifica dal Padova e dall'Atalanta. Una sconfitta — quella subita dai rossoblù — che poteva rientrare nei pronostici, visto che spesso a Valmaura le grandi del campionato hanno dovuto pagare pedaggio. Dal canto suo, il Padova ha coronato l'inseguimento proprio nella giornata meno brillante, quando cioè ha sofferto più del dovuto contro un Parma che grazie a Vitali sta ritrovando una sua precisa identità. Non ha entusiasmato neppure l'Atalanta, che in ogni caso è reduce da un'impressionante serie positiva (nove punti conquistati nelle ultime cinque partite). A un passo dal triangolo d'oro ecco Catanzaro e Lecce, ovvero una matricola e una blasonata che domenica hanno superato abbastanza in scioltezza ostacoli piuttosto difficili come Lazio (a Roma) e Udinese. La lotta per conquistare i posti che valgono la Serie A avrà sicuramente per protagoniste queste cinque squadre.

PICCOLI PASSI

Cremonese, Piacenza, Lazio, Samb, Messina e Bari: il futuro, a quanto pare, si può costruire anche adottando la politica di piccoli passi. Più brillanti Cremonese e Bari, arruffona la Lazio, contratte (per motivi diversi) Piacenza, Samb e Messina: al gruppetto che insegue a due, tre o quattro punti, resta agganciato pure il Brescia, travolto a Modena dal cuore dei «canarini». Tra queste formazioni, come abbiamo appena detto, quelle più in salute (al di là della posizione in classifica) sembrano Cremonese e Bari, che proprio domenica hanno dato vita a un match ricco di spunti di cronaca. Per quanto riguarda la Lazio, non ci voleva l'ultima vicenda legata al passaggio di proprietà del club capitolino da Chinaglia a Calleri: gli «aquilotti» hanno bisogno di tranquillità. E dei gol di Galderisi (che verranno, state tranquilli...).

PUGNO CHIUSO

Mentre il presidente Pozzo si ostinava a difendere Milutinovic (*«È l'unico che non ha colpa»*: chissà se la prossima volta il boss friulano svelerà il nome del colpevole...), l'Udinese va avanti (male) senza la classica forza dei nervi distesi. Per un Graziani che appende le scarpe al chiodo, ecco Chierico e Pusceddu che improvvi-

segue

A fianco (Photosprint), Marco Osio: con un suo gol il Parma ha fatto soffrire il Padova all'«Appiani»

sano un bel match di boxe negli spogliatoi. Un modo piuttosto diverso per fare riscaldamento prima dell'allenamento, per cementare l'unione fra i calciatori. Le cronache non raccontano chi alla fine l'abbia spuntata: più fantasioso Chierico, più potente Pusceddu, il verdetto dev'essere stato probabilmente di parità. Le «zebrette» hanno disperato bisogno di punti. Ma quelli di sutura, purtroppo non contano ai fini della classifica.

VIDEO DIPENDENTI

Ad Arezzo, ormai da alcuni mesi, è scoppiata la guerra delle tv locali. Una guerra senza esclusione di colpi e soprattutto originalissima, se si va a vedere cosa c'è dietro. Teletruria contro Teleonda (la terza emittente aretina, Tele San Domenico, si gusta la scena...), ovvero il presidente Benito Butali (proprietario della prima) contro l'ex presidente Narciso Terziani (proprietario della seconda). Teletruria, governativa per parte di... padrone, ha sempre una parola buona nei confronti degli amaranto, mentre Teleonda regala agli spettatori tutto quanto fa polemica. In mezzo, ovviamente, ci stanno i ragazzi di Bolchi, che avrebbero tanto bisogno di tranquillità e invece si vedono sbattutti in prima pagina o coccolati contro ogni logica. Sono le regole dello spettacolo. I bulli della diretta hanno dei diritti ben precisi...

HABEMUS DIESSE

Tanto tuonò che piovve: il Genoa ha finalmente il nuovo direttore sportivo. Dopo aver contattato diversi manager (ne parliamo più avanti), finalmente Aldo Spinelli ha scelto: sarà Riccardo Sogliano il nuovo «padrone» del glorioso club rossoblù. Finalmente trova una spiegazione il fatto che proprio Sogliano — una decina di giorni fa — aveva piazzato il genoano Cervone al Verona. Per Ricky, diesse dai vastissimi orizzonti, si tratta di un ritorno; per il Genoa, almeno sulla carta, si può tranquillamente parlare di un salto di qualità. Sogliano è uno dei reucci del mercato. E non è neppure squalificato...

SOTTO TONY

Il presidente Fasano giura (bontà sua) che questo Taranto si salverà; il direttore generale Galigani afferma che le cose per la Puglia miglioreranno dopo i Mondiali del '90 (campa cavallo); i tifosi mugugnano (eufemismo): in questo clima non proprio prenatalizio, il buon Tony Pasinato non si trova a suo agio. La scorsa settimana, secondo i bene informati, il tecnico avrebbe seriamente pensato di mandare tutti a quel paese perché i compromessi non sono il suo forte. Insomma,

Ecco cinque dei sette gol di Modena-Brescia: in alto, l'1-0 di Sorbello; al centro, il raddoppio; sotto, il 2-1 di Argentesi; sopra, il 3-1 realizzato da Montesano; a fianco, il 3-2 di Bonometti. Dopo, segneranno Mariani e Boscolo (fotoVignoli)

l'intenzione era quella di presentare delle belle dimissioni «alla Giagnoni» e tornarsene a casa. Poi Pasinato ci ha ripensato, forse stimolato dalla stima che Fasano nutre nei suoi confronti. Tutto questo prima della sconfitta di Barletta: e adesso?

MI TOLGO IL PHITYUM

Il brutto momento è passato, oggi il Messina è una squadra finalmente all'altezza delle aspettative. Certo, all'ambiente non hanno fatto bene la polemica-Paleari (il portiere fu fatto fuori dopo la partita di Taranto), né gli apprezzamenti dei tifosi sul povero Da Mommio (*«È grande e grosso, ma farebbe meglio a cambiare sport»*), però Scoglio è talmente abile da riuscire a calmare anche le acque più agitate. Tutto è bene ciò che finisce bene, solo che a guastare la festa ai giallorossi ci ha pensato il Phityum, un fungo che ha aggredito l'erba (quella che rimaneva...) dello Stadio Celeste, costringendo la squadra ad allenarsi altrove. I lavori di disinfestazione dovrebbero durare una decina di giorni, quindi presumibilmente il terreno di gioco dovrebbe essere pronto per Messina-Piacenza: anno nuovo, campo nuovo. E squadra vecchia, ci mancherebbe altro!

QUELLA FACCIA DA STRANIERO

Se anche le società di Serie B potranno acquistare un calciatore straniero, la Samb — ex Cenerentola cadetta — non si tirerà certo indietro. Ecco il piano messo a punto dal diesse Gambetti: l'Inter ha recentemente tesserato il finlandese Aaltonen, parcheggiandolo al Bellinzona in Svizzera. Proprio il biondo giustiziere (ricordate il gol in Coppa Uefa contro i nerazzurri?) venuto dal freddo potrebbe arrivare a San Benedetto del Tronto, in attesa che si coroni il suo sogno di far grande il biscione meneghino. Dopo l'operazione — Mandelli, insomma, Gambetti è tornato alla carica: far le nozze coi fichi secchi è il suo sport preferito...

CHE BOMBOLA, RAGAZZI!

L'idiota è mobile, questo si sa, e soprattutto è uno sportivo vero: assiduo frequentatore degli stadi di Serie A, non disdegna puntate sui campi cadetti. La scorsa settimana, facciamo mercoledì, Enzo Ferrari, allenatore della Triestina, aveva dichiarato che il Bologna non gli faceva nessuna paura e che Maifredi non è un santone (mai detto, per quanto ne sappiamo). Roba di ordinaria amministrazione, ma l'idiota — scarsamente impegnato quando si trova lontano dalle patrie galere — è sempre all'erta. Così, da Gorizia, è partito un manipolo di arditi (?): armati di bombolette spray, i nostri eroi hanno imbrattato i muri di

segue

SUL PODIO

1 **Edi BIVI** (2) Triestina

Due gol (anche se uno su rigore) per battere il terribile Bologna. Due gol, soprattutto, per ribadire che il bomber è sempre vivo e vegeto. Le vacche magre? Un pallido ricordo...

2 **Ivano BONETTI** Atalanta

Forse un altro, al suo posto, avrebbe perso la tramontana: dalla Juve alla Serie B, inutile sottolinearlo, il salto è... mortale. Lui no, non ha mollato: e in breve è diventato un leader.

3 **Paolo MASTRANTONIO** Genoa

Terzino di belle speranze, arcigno in marcatura e generoso in fase di rilancio: uno stupido incidente automobilistico pareva averlo messo kappaò, Simoni non gli dava fiducia. Invece...

4 **Pietro MAIELLARO** (2) Bari

Non ha un caratterino facile, ma le passate esperienze lo hanno aiutato a maturare. Il suo posto è in Serie A, su questo non ci sono dubbi. Con o senza il Bari, naturalmente.

5 **Danilo PILEGGI** Barletta

Lo spettro dell'ennesima battuta a vuoto incombeva sullo Stadio Comunale di Barletta. Quasi allo scadere, Pileggi ha trovato lo spiraglio giusto. Rumignani ringrazia commosso.

6 **Orazio SORBELLO** (2) Modena

Ha dato il via alla folle (nel bene e nel male) giornata dei «canarini» realizzando una doppietta. Chi credeva che il cannone di Acireale avesse le polveri bagnate è stato servito.

7 **Nico FACCIOLO** Reggiana

Se guardate la classifica del Guerin d'Oro, lo troverete secondo. Il suo nome è sulla bocca di tutti: piace a Boniperti, il suo futuro dovrebbe tingersi di bianco e nero.

8 **Attilio LOMBARDO** Cremonese

Ventunenne di bellissime speranze, ha sorpreso tutti (soprattutto Mannini...) segnando un gol dopo una manciata di secondi. Finirà in un grosso club. «Radiomercato» lo assicura...

DIETRO LA LAVAGNA

Bora MILUTINOVIC (2)
Direttore tecnico dell'Udinese

Seconda apparizione per il tecnico jugoslavo arrivato dall'Argentina in cerca di gloria (e, come abbiamo già sottolineato, di soldi). In otto giornate, ha ottenuto quattro punti: dobbiamo aggiungere altro?

Claudio TESTONI
Difensore del Brescia

Lui, novello San Francesco (pare abbia un colloquio fittissimo con le sue cocorite), ha ragione: Bordon veniva da sinistra. Fatto sta che quell'incidente ha affondato il Brescia. Una testata di Testoni: il massimo.

segue

Trieste con scritte deliranti (cos'altro potevano produrre?). Dice: Ferrari polemizza con Bologna, i goriziani cosa c'entrano? C'entrano, c'entrano. Perché l'idiota — oltre che mobile — è pure gemellato, così i prodi di Gorizia hanno stretto amicizia con quelli bolognesi in occasione del derby di pallacanestro Stefanel-Segafredo, giocata in campo neutro nel capoluogo emiliano (e quel giorno furono botte da orbi). Ecco spiegato l'arcano. Per spiegare l'idiozia, invece, occorrerebbe ben altro.

CALCIO D'ANGLO

Paul Rideout è stanco del Bari e dell'Italia: se la squadra non segna, tutti sono pronti a scaricare su di lui la colpa, mentre in realtà l'inglese si sente trascurato dai compagni che non gli passerebbero mai palloni decenti. Una congiura? Ma no, secondo Rideout sarebbe a causa degli schemi. Della zona italiana (o meglio: catuzziana), l'attaccante non ha ancora capito un tubo. Per cui molto meglio togliere il disturbo a fine stagione, probabilmente in compagnia di Cowans. Le bianche scogliere di Dover: ah, che nostalgia...

BRACCO ALDO

Spinelli, presidente del Genoa, ha scoperto all'improvviso di avere... troppi amici ed è stato costretto a bocciare la candidatura di Giorgio Vitali a causa delle tante raccomandazioni ricevute, puntando poi — come detto — su Riccardo Sogliano. Già in passato aveva avuto modo di pentirsi per certe scelte fatte (Simoni?), quindi non voleva concedere un bis che non sarebbe stato certo applaudito a scena aperta. Così, dopo aver sondato il terreno con Ferruccio Recchia (il diesse che a Bologna faceva coppia fissa con l'eccentrico Brizzi) e Franco Manni era andato a bussare anche al convento di Marino Mariottini, ex direttore sportivo dell'Arezzo dimessosi dopo il mercato autunnale e subito sostituito da Claudio Nassi. Fin qui niente di male, però i soliti maligni avevano prontamente tirato fuori una vecchia storia che riguarda Mariottini: qualche tempo fa, il buon Marino fu squalificato perché — in qualità di manager del San Sepolcro — aveva telefonato al portiere della Sangiovannese per combinare il risultato di una partita. Tre anni di appiedamento, ridotti in appello a soli dodici mesi. Aldone nostro, uomo di spirito, era sceso nei dettagli: *«Anche Rossi e Manfredonia furono condannati per illecito, eppure sono campioni veri»*. Già, avevano ribattuto le malelingue: se chi è senza peccato può scagliare pietre, al Genoa nessuno corre il rischio di farsi male. Per fortuna Spinelli ci ha ripensato...

Marco Montanari

In alto, i due gol che hanno sancito il pareggio (1-1) fra Cremonese e Bari: Lombardo porta in vantaggio i grigiorossi, poi Maiellaro sfrutta a dovere un errore della difesa avversaria (fotoFumagalli). Sopra (Photosprint), il colpo di testa di Fortunato che ha regalato all'Atalanta la vittoria contro il Genoa. I nerazzurri sono così balzati al primo posto in classifica assieme a Bologna e Padova

RISULTATI
13 dicembre 1987
Arezzo-Messina 1-1
Atalanta-Genoa 1-0
Barletta-Taranto 2-1
Cremonese-Bari 1-1
Lazio-Catanzaro 0-0
Lecce-Udinese 1-0
Modena-Brescia 4-3
Padova-Parma 1-1
Sambenedettese-Piacenza 0-0
Triestina-Bologna 2-0

PROSSIMO TURNO
15. giornata
20 dicembre 1987, ore 14,30
Bari-Lecce
Bologna-Padova
Brescia-Piacenza
Catanzaro-Barletta
Cremonese-Atalanta
Genoa-Sambenedettese
Messina-Modena
Parma-Arezzo
Taranto-Triestina
Udinese-Lazio

CLASSIFICA MARCATORI
7 reti: Garlini (Atalanta, 1 rigore);
6 reti: Palanca (Catanzaro, 5), Monelli (Lazio, 1), Pasculli (Lecce), Bivi (Triestina, 2);
5 reti: Poli (1) e Marronaro (Bologna), Zannoni (Parma, 3);
4 reti: Fortunato (Atalanta), Rideout (Bari, 1), Pradella (Bologna), Lombardo (Cremonese), Catalano (Messina, 3), Montesano (Modena, 1), Madonna (Piacenza, 1), Vagheggi (Udinese);
3 reti: Cipriani (Barletta, 1), Mariani (Brescia), Chiorri (Cremonese), Barbas (Lecce), S. Schillaci (Messina), Sorbello (Modena), Simonini (1) e Fermanelli (Padova), Osio (Parma), Mandelli (Sambenedettese).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Facciolo** (Arezzo)
2 **Vignini** (Modena)
3 **Mastrantonio** (Genoa)
4 **Fortunato** (Atalanta)
5 **Baroni** (Lecce)
6 **Petitti** (Messina)
7 **Lombardo** (Cremonese)
8 **Bonetti** (Atalanta)
9 **Sorbello** (Modena)
10 **Maiellaro** (Bari)
11 **Bivi** (Triestina)
All.: **Ferrari** (Triestina)

LA CLASSIFICA DOPO LA 14. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Bologna	18	14	6	6	2	4	2	0	2	4	2	-2	20	17
Atalanta	18	14	6	6	2	4	3	0	2	3	2	-3	17	11
Padova	18	14	6	6	2	4	3	0	2	3	2	-2	20	7
Catanzaro	17	14	6	5	3	4	2	1	2	3	2	-4	13	8
Lecce	17	14	6	5	3	5	2	0	1	3	3	-4	15	11
Cremonese	16	14	4	8	2	2	5	0	2	3	2	-5	13	9
Piacenza	16	14	6	4	4	4	2	1	2	2	3	-5	13	16
Lazio	16	14	5	6	3	4	3	1	1	3	2	-6	11	8
Brescia	15	14	4	7	3	3	4	0	1	3	3	-6	10	11
Samb	15	14	3	9	2	3	4	0	0	5	2	-6	13	15
Messina	14	14	6	2	6	5	0	1	1	2	5	-6	12	12
Bari	14	14	4	6	4	2	1	3	2	5	1	-6	10	12
Parma	12	14	3	6	5	3	3	1	0	3	4	-9	13	16
Arezzo	12	14	3	6	5	2	5	1	1	1	4	-10	9	10
Genoa	11	14	3	5	6	2	2	3	1	3	3	-10	8	10
Modena	11	14	2	7	5	2	4	2	0	3	3	-11	13	17
Udinese	10	14	4	2	8	4	2	1	0	0	7	-11	11	14
Triestina (-5)	9	14	5	4	5	5	2	0	0	2	5	-7	12	10
Taranto	9	14	1	7	6	1	4	2	0	3	4	-12	7	15
Barletta	7	14	1	5	8	1	3	3	0	2	5	-14	5	16

A fianco (fotoCassella), Zunico raccoglie il pallone in rete, ma il gol di Monelli verrà annullato dall'arbitro. E Lazio-Catanzaro finirà inequivocabilmente 0-0

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Paleari** (Messina)	6.47
Facciolo (Arezzo)	6.44
2 **Villa** (Bologna)	6.62
Minoia (Arezzo)	6.37
3 **Piacentini** (Padova)	6.61
Rizzardi (Cremonese)	6.42
4 **Fortunato** (Atalanta)	6.57
Piccioni (Cremonese)	6.34
5 **Russo** (Padova)	6.40
Baroni (Lecce)	6.35
6 **Da Re** (Padova)	6.53
Progna (Atalanta)	6.41
7 **Perrone** (Bari)	6.49
Madonna (Piacenza)	6.45
8 **Marocchi** (Bologna)	6.59
Nicolini (Atalanta)	6.57
9 **Mariani** (Padova)	6.58
Pasculli (Lecce)	6.27
10 **Pecci** (Bologna)	6.58
Catalano (Messina)	6.51
11 **Chiorri** (Cremonese)	6.53
S. Schillaci (Messina)	6.45

ARBITRI	
1 **Camillo Acri**	6.62
2 **Marcello Nicchi**	6.37
3 **Mauro Felicani**	6.31
4 **Bruno Di Cola**	6.30
5 **Italo Novi**	6.25

Arezzo 1 – Messina 1

AREZZO: Facciolo (7,5), Minoia (6,5), Mangoni (6), Ruotolo (6), Ermini (6), Butti (6), Incarbona (6,5), Allievi (6), Tovalieri (6), De Stefanis (6), Nappi (6). 12. Boschin, 13. Moretti, 14. Carrara (n.g.), 15. Silenzi (n.g.), 16. Ugolotti.
Allenatore: Bolchi (6).

MESSINA: Nieri (6,5), Di Chiara (6), Doni (6,5), Petitti (6,5), Susic (6), De Simone (6), S. Schillaci (6), Cuccovillo (5,5), M. Schillaci (6), Catalano (7), Mossini (6). 12. Paleari, 13. Da Mommio, 14. Di Fabio. 15. Manari (6,5), 16. Lerda (7).
Allenatore: Scoglio (7).
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata (5,5).
Marcatori: Tovalieri al 41' (rig), Catalano al 48' (rig.).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Manari per Cuccovillo e Lerda per M. Schillaci al 1', Carrara per Ermini al 26' e Silenzi per Nappi al 40'.
Ammoniti: Doni, Susic e Tovalieri.
Espulsi: nessuno.

Atalanta 1 – Genoa 0

ATALANTA: Piotti (7), Salvadori (6), Gentile (7), Fortunato (8), Progna (6,5), Bonacina (6), Stromberg (6,5), Icardi (6,5), Cantarutti (5,5), Bonetti (8), Garlini (6).
Allenatore: Mondonico (7).

GENOA: Gregori (6), Torrente (6,5), Mastrantonio (7), Pecoraro (7), Trevisan (6,5), Chiappino (6), F. Signorelli (6), Agostinelli (6), Marulla (6), Eranio (6), Briaschi (6). 12. Guazzi, 13. Podavini (6), 14. Gentilini, 15. Di Carlo (5,5), 16 Ambu.
Allenatore: Simoni (6,5).
Arbitro: Tuveri di Cagliari (7).
Marcatore: Fortunato al 28'.
Sostituzioni: 1. tempo: Podavini per Chiappino al 28'; 2. tempo: Di Carlo per F. Signorelli al 15', Rossi per Cantarutti al 20', Barcella per Bonetti al 42'.
Ammoniti: Eranio, Icardi, Fortunato.
Espulsi: Briaschi.

Barletta 2 – Taranto 1

BARLETTA: Savorani (6), Mazzaferro (7), Giorgi (6,5), Fioretti (6,5), Lancini (6,5), Solfrini (6), Butti (6), Giusto (6,5), Cipriani (6), Pileggi (7), Scarnecchia (7). 12. Barboni, 13. Bonaldi (6), 14. Cossaro (n.g.), 15. Di Sarno, 16. Ferrazzoli.
Allenatore: Rumignani (7).

TARANTO: Spagnulo (7), Biondo (6,5), Gridelli (6), Donatelli (6,5), Serra (6,5), Paolinelli (6), Paolucci (6,5), Chierici (5,5), De Vitis (5,5), Dalla Costa (6), Picci (6). 12. Incontri, 13. Pazzini, 14. Tavarilli, 15. Rocca, 16. Roselli (6).
Allenatore: Pasinato (6,5).
Arbitro: Pucci di Firenze (6,5).
Marcatori: Mazzaferro al 47', Paolucci al 74', Pileggi all'88'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bonaldi per Cipriani al 3', Roselli per Gridelli al 14', Cossaro per Giusto al 32'.
Ammoniti: Serra, Biondo, Solfrini.
Espulsi: Scarnecchia e Donatelli.

Cremonese 1 – Bari 1

CREMONESE: Rampulla (6), Garzilli (6), Rizzardi (6,5), Merlo (6,5), Montorfano (6), Citterio (6,5), Lombardo (7), Avanzi (6), Nicoletti (6), Bencina (6), Chiorri (6). 12. Violini, 13. Torri, 14. Gualco (n.g.), 15. Galletti, 16. Pelosi (n.g.).
Allenatore: Mazzia (6,5).

BARI: Mannini (7), Guastella (6). De Trizio (6,5), Laureri (6,5), Terracenere(7), Cucchi (7), Lupo (6), Maiellaro (7,5), Rideout (5,5), Cowans (6), Perrone (6). 12. Imparato, 13. Danelutti (n.g.), 14. Brondi, 15. Ferri (n.g.), 16. Cangini.
Allenatore: Catuzzi (7).
Arbitro: Gava di Conegliano Veneto (7).
Marcatori: al 1' Lombardo, al 33' Maiellaro.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pelosi per Nicoletti al 17', Gualco per Garzilli al 25', Ferri per Maielaro al 36', Danelutti per Perrone al 42'.
Ammoniti: Merlo, Avanzi, Cowans, Bencina e Mannini.
Espulsi: nessuno.

Lazio 0 – Catanzaro 0

LAZIO: Martina (6), Marino (6), Esposito (6), Pin (6), Gregucci (6), Piscedda (6), Savino (6), Muro (6,5), Galderisi (6,5), Acerbis (6), Monelli (6). 12. Salafia, 13. Brunetti, 14. Beruatto, 15. Camolese (6), 16. Nigro.
Allenatore: Fascetti (6).

CATANZARO: Zunico (6), Caramelli (6), Rossi (6), Nicolini (6,5), Cascione (6), Masi (6,5), Borrello (6), Iacobelli (6), Soda (5,5), Bongiorni (6), Palanca (5). 12. Marino, 13. Scarfone (n.g.), 14. Costantino, 15. Cristiani (n.g.), 16. Pellegrino.
Allenatore: Guerrini (6,5).
Arbitro: Di Cola di Avezzano (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Camolese per Esposito al 17', Cristiani per Palanca al 22', Scarfone per Borriello al 41'.
Ammoniti: Soda, Galderisi, Esposito, Gregucci, Camolese, Cristinai.
Espulsi: nessuno.

Lecce 1 – Udinese 0

LECCE: Braglia (7), Vanoli (7), Baroni (7), Enzo (6,5), Perrone (6,5), Limido (6,5), Levanto (5), Barbas (6), Pasculli (6), Panero (5), Vincenzi (6). 12. Latella, 13. Miggiano, 14. Raise (6), 15. Monaco (n.g.), 16. Mastalli.
Allenatore: Mazzone (6).

UDINESE: Abate (6), Galparoli (6), Bruno (6,5), Galbagini (6,5), Rossi (6), Pusceddu (7), Caffarelli (6), Tagliaferri (6,5), Lugnan (5), Dossena (5), Manzo (5,5). 12. Brini, 13. Orlando, 14. Piani, 15. Firicano (n.g.), 16. Zian (6).
Allenatore: Milutinovic (6).
Arbitro: Satariano di Palermo (5).
Marcatore: Barbas al 26'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Raise per Panero al 1', Zian per Lugnan al 19', Firicano per Galbagini al 25', Monaco per Vincenzi al 37'.
Ammoniti: Raise, Perrone, Galparoli.
Espulsi: nessuno.

Modena 4 – Brescia 3

MODENA: Ballotta (6), Vignini (7), Torroni (6,5), Forte (6), Costi (6), Cotroneo (6), Montesano (7), Masolini (7), Sorbello (8), Bergamo (7), Boscolo (6,5). 12. Meani, 13. Prampolini (n.g.), 14. Ballardini (n.g.), 15. Frutti, 16. Rabitti.
Allenatore: Mascalaito (7).

BRESCIA: Bordon (6), Testoni (5), Branco (n.g.), Occhipinti (6), Chiodini (6), Argentesi (5), Mileti (6), Bonometti (6), Turchetta (6), Beccalossi (6), Mariani (6). 12. Marcheggiani (6), 13. Iorio (6), 14. Piovani, 15. Zoratto, 16. Luzardi.
Allenatore: Giorgi (6).
Arbitro: Esposito di Torre Annunziata (6).
Marcatori: Sorbello al 5', e 54', Argentesi al 57', Montesano al 62', Bonometti al 72', Mariani al 77', Boscolo all'86'.
Sostituzioni: 1. tempo: Iorio per Branco al 23; 2. tempo: Marcheggiani per Bordon al 18', Prampolini per Masolini al 42', Ballardini per Montesano al 44'.
Ammoniti: Boscolo, Torroni, Mileti, Bonometti, Costi.
Espulsi: Argentesi e Forte.

Padova 1 – Parma 1

PADOVA: Benevelli (6), Donati (6), Russo (6), Piacentini (6,5), Da Re (7), Ruffini (7), Mariani (6), Casagrande (6), Longhi (6), Valigi (6), Simonini (6). 12. Pelosin, 13. Tonini, 14. De Solda (6), 15. Fermanelli (n.g.), 16. Ongaro.
Allenatore: Buffoni (6).

PARMA: Cervone (6), Rivolta (5), Apolloni 6), Fiorin (7), Minotti (6), Carboni (6), Turrini (7), Pasa (6), Osio (7), Zannoni (6), Gambaro (6). 12. Ferrari, 13. Bocchialini, 14. Esposito (n.g.), 15. Baiano, 16. Melli.
Allenatore: Vitali (6,5).
Arbitro: Bailo di Novi Ligure (6).
Marcatori: Osio al 10', Da Re al 38'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Solda per Casagrande al 14', Fermanelli per Longhi al 33', Esposito per Pasa al 44'.
Ammoniti: Osio, Simonini e De Solda.
Espulsi: Rivolta.

Sambenedettese 0 – Piacenza 0

SAMBENEDETTESE: Ferron (6), Nobile (6), Andreoli (6,5), Ferrari (6,5), Sinigaglia (6,5), Marangon (7), Mandelli (6), Galassi (6,5), Luperto (7), Salvioni (6), Faccini (5,5). 12. Bonaiuti, 13. Pirozzi (n.g.) 14. Cardelli, 15. Ficcadenti, 16. Saltarelli.
Allenatore: Domenghini (6,5).

PIACENZA: Bordoni (6), Comba (6,5), Marcato (6,5), Venturi (6), Bortoluzzi (6,5), Snidaro (6), Madonna (7), Tessariol (5,5), Serioli (6), Roccatagliata (6), Simonetta (6). 12. Grilli, 13. De Gradi, 14. Tomasoni, 15. Colasante (6,5), 16. Nardecchia (6).
Allenatore: Rota (6,5).
Arbitro: Novi di Pisa (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Colasante per Tessariol al 31'; 2. tempo: Nardecchia pe Snidaro al 17', Pirozzi per Faccini al 32', Cardelli per Sinigaglia al 35'.
Ammoniti: Marcato e Roccatagliata.
Espulsi: nessuno.

Triestina 2 – Bologna 0

TRIESTINA: Gandini (6,5), Costantini (6), Polonia (6), Dal Pra' (6,5), Cerone (6,5), Biagini (7), Bivi (7), Strappa (6), Cinello (6), Causio (6), Orlando (6,5). 12. Cortiula, 13 Scaglia (n.g.), 14. Santonocito, 15. Di Giovanni (n.g.), 16. Marchesan.
Allenatore: Ferrari (7).

BOLOGNA: Cusin (6), Luppi (6), Villa (6), Pecci (6), Ottoni (6), Marocchi (6,5), Poli (6), Quaggiotto (6), Pradella (5,5), Stringara (5,5), Marronaro (5,5). 12. Cavalieri, 13. Cavallo, 14. Gilardi (n.g.), 15. Bonfadini, 16. Strada.
Allenatore: Maifredi (6).
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (6,5).
Marcatori: Bivi (rig.) al 26' ed al 49'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Di Giovanni per Cinello al 18', Gilardi per Marocchi al 28', Scaglia per Causio al 34'.
Ammoniti: Strappa, Pecci e Quaggiotto.
Espulsi: nessuno.

Pneumatici Pirelli
LA SICUREZZA

○ Una gamma completa di pneumatici studiati su misura per ogni tipo di autovettura.
○ Un costante sforzo di ricerca e sviluppo in linea con le esigenze più attuali.
○ La tecnologia più avanzata e la massima specializzazione per risultati sempre migliori.

La sicurezza su strada.

Agenzia Centro

di Gian Luca Vicini

SCUOLA MEDIANO SUPERIORE

Ho visto per la prima volta Luigi De Agostini, l'abile mediano della Juventus, a Genova, in occasione di una partita (peraltro rinviata a causa della neve) della nazionale sperimentale. Era la sua prima convocazione in una rappresentativa azzurra e ricordo quanto fosse emozionato: molto riservato, fu tra i primi a giungere nel ritiro, mostrando quelle doti di puntualità e disciplina che tuttora lo contraddistinguono. Allora indossava la maglia dell'Udinese, la squadra della sua città; oggi, a 26 anni, ha raggiunto l'azzurro più intenso della nazionale maggiore e il bianconero più prestigioso della Juventus. Gli inizi comunque non sono stati all'acqua di rose: dopo averlo lanciato ancora giovanissimo in Serie B e l'anno successivo nella massima divisione, l'Udinese lo prestò al Trento, in C1. Tornato in Serie A col Catanzaro, rientrò all'Udinese, dove disputò tre campionati. Lo scorso anno venne ceduto al Verona e da questa stagione è alla corte di Marchesi.

— Come si spiega una simile altalena?

«Nella prima stagione ho disputato un solo incontro, ma è comprensibile: facevo parte principalmente della formazione primavera. La stagione seguente, in Serie A, ho giocato cinque partite verso la fine del campionato, con la società intenzionata a valorizzare i giovani del vivaio. La parentesi a Trento è dovuta al fatto che avevo bisogno di fare esperienza in un campionato in cui, contrariamente a quanto accade nei tornei giovanili, i due punti contano veramente. Non penso di aver perso un anno, anzi, credo onestamente di avere imparato molto».

— Quest'estate eri richiesto da molte società: ma hai scelto la Juve, perché?

«Fino ad ora non ho vinto molto e nei sogni di ogni calciatore ci sono traguardi ambiziosi. Squadre come Inter, Milan, Napoli e la stessa Juve danno la possibilità di raggiungere questi obiettivi. Dicendo questo nulla voglio togliere alla mia ex-squadra, il Verona, che considero una outsider di lusso».

Sopra (fotoCalderoni), la famiglia De Agostini. Il laterale bianconero è nato a Udine il 7 aprile del '61. Cresciuto nell'Udinese, si è affermato nel Verona e dalla scorsa estate è alla Juventus. In Serie A ha esordito il 23 marzo 1980. Fa parte, stabilmente, del gruppo azzurro di Azeglio Vicini, che di solito lo impiega sulla fascia sinistra

Per preparare quest'intervista ho consultato un «intenditore»: mio padre ha evidenziato soprattutto l'efficacia del tuo sinistro. Disponi di un'arma precisa e micidiale, pensi di poterla sfruttare maggiormente in zona-gol?

«Il tuo "esperto" ha ragione. Ho un sinistro molto potente e preciso, però non mi sono mai sentito un egoista e cerco sempre di far segnare i compagni. Ora, comunque, ho acquisito una certa esperienza e un pizzico di spregiudicatezza in più ed effettivamente in questa stagione sto andando a segno più spesso».

— Molti ti indicano quale erede di Cabrini: quest'anno, però, non giochi come terzino fluidificante, bensì come mediano. Non pensi invece alla possibilità di diventare l'erede di Bagni?

«Non sono l'erede di nessuno dei due: non ne sono all'altezza. Sono un giocatore molto duttile, il tipico jolly e ruotare non mi dispiace, anzi credo possa contribuire a completarmi. La gente mi conosce meglio come fluidificante, ma credo di poter fare qualcosa di buono anche come centrocampista. I conti, comunque, vanno fatti alla fine; purtroppo in Italia si vuole tutto e subito».

Con Luigi si parla volentieri, non è un «espansivo» o un mattacchione, ma non è neppure timido, in compagnia si trova molto bene. I friulani sono proverbialmente gente molto riservata e di poche parole, tu sei proprio l'inverso!

«Esistono in ogni regione persone cui piace stare in silenzio! D'altra parte frequentare l'ambiente del calcio ha senz'altro plasmato il mio carattere: alcuni compagni ti "trascinano" e restare seri è davvero impossibile. Quest'allegria è ampiamente giustificata, solo così possiamo ingannare il tempo durante i ritiri e sdrammatizzare la tensione che ci circonda alla vigilia della partita».

— Ho visto che anche in Nazionale, durante gli allenamenti e perfino alla vigilia della partita, vi fate montagne di scherzi. Sei tra gli ideatori di queste burle o, piuttosto, sei una delle vittime?

«Sono scherzi innocenti, più che altro battute spiritose riguardo a un pallone colpito male o a una cravatta male annodata. Certo che è proprio un gruppo di allegroni!».

— Sarà un caso, ma quando parlate della Nazionale con me mi descrivete un paradiso. Non avrete un contagioso mal di... diplomazia?

«No, assolutamente. La verità è che viviamo insieme una settimana e io mi trovo a mio agio come fossi nel mio club. Sono stato anche fortunato, perché ho avuto la possibilità di inserirmi in un gruppo già compatto e affiatato, la simpatia di quei ragazzi aiuta anche i "nuovi" a integrarsi meglio. Stai tranquillo, non è semplice diplomazia».

la leggenda

Chesterfield
SCOUT
"Qui si fermava la Parigi-Dakar. Qui, di nuovo, si conclude un giorno di corse e di emozioni, per me e per la mia Chesterfield Scout. Ma invece del grande frastuono di suoni e di grida delle notti della Parigi-Dakar, c'è solo il fruscio leggero del tè che

ritorna.

scorre dalla teiera d'argento. Il cielo del deserto è un grande "litham", il velo blu dei Tuareg. Qualche tappeto, un fuoco, ed è casa. Il prossimo fuoco è ad ore da noi. È il momento piú morbido, il momento piú magico. Io e la mia Chesterfield Scout, un barlume nel buio del deserto. Emozioni cosí limpide e complete, solo Chesterfield Scout può darle."

Distributrice esclusiva per l'Italia: Belgarda S.p.A.

UN GIGANTE MOLTO SPECIALE

La prima volta che aveva fatto parlare di sé era stato tre anni fa, nel corso di uno slalom parallelo che si era disputato sulla montagnetta di San Siro, a Milano. Vinse lui, ma quel successo aveva fatto sorridere. Era giusto che un cittadino trionfasse in una gara di sci disputata in città. La montagna, le piste vere, però, sono un'altra cosa. Sono riservate ai «montanari». Sono loro che hanno scritto la leggenda. Sono loro che hanno fatto conoscere lo sci ai cittadini. E così, nonostante che quel giorno Alberto Tomba, lo sconosciuto cittadino, avesse messo in fila le belle speranze della squadra nazionale azzurra, erano proprio in pochi a credere in lui. Oltretutto, poveretto, con quel cognome... Oggi, a tre anni di distanza, c'è chi giura (e sono numerosissimi) che Alberto Tomba, ventun anni il 19 dicembre, bolognese di nascita, è l'erede del grande Gustavo Thoeni. Ma oggi è facile salire sul carro del vincitore. Eh, sì. Perché Alberto si è aggiudicato col piglio del campione le prime gare di Coppa del Mondo. E lui, il ragazzo del giorno dello sport italiano, non sembra essersi ancora reso conto di quanto gli è accaduto. Lo intuisco osservando come si presta con docilità e gentilezza agli assalti dei curiosi. Eppure le sue giornate di «riposo» sono già diventate frenetiche. *«Alberto ha bisogno di tornare a casa»*, dice Alberto Marchi, meglio noto nel mondo dello sci con il soprannome di «Paletta», e nume tutelare del giovane campione. *«Le lunghe assenze da casa hanno il potere di scaricarlo, di demotivarlo. Ha gareggiato al Sestriere e poi è subito corso a casa. Qui, in famiglia, tra gli amici che gli vogliono bene, riesce a ritrovare tutti gli stimoli necessari per tornare sulle piste con la carica giusta. Credo di conoscerlo quasi quanto i suoi genitori; sono sicuro che darà grandi soddisfazioni allo sci azzurro. Io sono pronto a scommettere che alle Olimpiadi di Calgary, in Canada, vincerà l'oro nello slalom. E non ho mai sbagliato un pronostico»*.

Sopra (fotoPentaPhoto), Alberto Tomba, ventunenne bolognese. È il nuovo «mostro» delle nevi. Ha vinto le prime gare di Coppa del Mondo e punta al successo alle Olimpiadi di Calgary

Mentre Alberto Marchi parla, il «cittadino» rivelazione lo guarda con ammirazione e affetto. Alberto Tomba è un ragazzone alto un metro e 82 centimetri e pesa novanta chili. Capelli scuri, occhi vivacissimi, è più facile immaginarselo a cavallo di una moto, perfetto prototipo della terra da cui proviene. Anche la parlata tradisce l'origine; irruento e scanzonato prima con se stesso e

UNA GIORNATA CON ALBERTO TOMBA, IL BOLOGNESE CHE HA VINTO LE PRIME DUE GARE DELLA COPPA DEL MONDO DI SCI

PER AMORE DI UNA "ROSSA" SARÒ RE DEL CIRCO BIANCO

● «Mio padre», dice il ventunenne atleta azzurro, «mi ha promesso una Ferrari in cambio della medaglia d'oro alle prossime Olimpiadi e io in nome del Cavallino rampante sono deciso a mangiarmi tutti gli avversari»

● «Fino a pochi giorni fa lo sport era un gioco, adesso sento anche i sacrifici che comporta» - «Ho un cruccio: aver piantato gli studi» - «La mia ragazza non mi segue sulle piste. Meglio però, perché è un po' gelosa»

LA SORELLINA TIFOSA

HA COMINCIATO A... MILANO

È CONSIDERATO IL NUOVO THOENI

PORTIERE PAZZO

OGGI

L'articolo premiato questa settimana è apparso sul n. 50 del settimanale Oggi

poi con chi lo circonda. Alberto Tomba è un cittadino-bene. Suo padre Franco è commerciante di tessuti e proprietario del negozio Minarelli di via Indipendenza a Bologna. Da quando il figlio Alberto è diventato popolare, dall'insegna ha fatto togliere la scritta «di Alberto Tomba», che era il nome del nonno. Nonostante che gli interessi gravitino nel capoluogo emiliano, i Tomba vivono in una villa a Castel dei Britti. In quest'oasi collinare è cresciuto Alberto che a otto anni ha messo per la prima volta gli sci. *«Non ho fatto altro che seguire le orme di mio padre e di mio fratello Marco che ha due anni più di me»*, racconta. *«Il grande appassionato di sci è papà. Aveva cominciato in un collegio svizzero. Poi era diventato molto amico di Roberto Siorpaes, maestro di Cortina. Così, non appena mio fratello ed io abbiamo avuto l'età giusta, ci siamo ritrovati con gli sci ai piedi. Sia chiaro: nessuno mi ha costretto. Papà non ha dovuto certo faticare a convincermi a praticare questo sport. Mi è subito piaciuto e mi sono appassionato. A undici anni ho cominciato con le prime gare e a quell'epoca ho conosciuto Alberto Marchi. È stato lui a convincere papà che non era il caso che andassi a gareggiare per lo Sci Club Cortina. Potevo benissimo farlo nella nostra regione. Così sono diventato un atleta dello Sci Cai Modena. Fino all'altro giorno per me lo sci era un gioco piacevole, divertente, rilassante. È da poco che è diventato anche sacrificio. Ora sono in ballo per dieci mesi all'anno. Mi pesa soprattutto d'estate, quando penso ai miei amici che sono al sole a cuocere sotto il solleone e io, invece, mi trovo su un ghiacciaio a meno 10 gradi. Però, sia chiaro, è un sacrificio che faccio volentieri. Certo, diventa più facile dirlo dopo aver vinto... Un cruccio ce l'ho. Riguarda la scuola. Ero iscritto all'Istituto tecnico per geometri di Bologna. Non ho finito. A un certo punto ho dovuto scegliere tra la scuola e lo sci. Ho optato per lo sci».*

Se sarà sorretto ancora dai risultati è molto facile che possa diventare un personaggio. È estroverso; ha la battuta facile e ama sorridere di se stesso e degli altri. *«Se non avessi scelto lo sci avrei praticato il tennis o il calcio»*, racconta ancora. *«A pallone gioco indifferentemente in porta o all'attacco. Certo, quando sono in porta io incassiamo meno reti. Sono bravo. Ma ho praticato e pratico saltuariamente molti altri sport. Vado bene in moto. Quand'ero piccolo mio padre mi ha regalato una moto da cross e così ho fatto pratica sulle colline che circondano la nostra casa. Poi ho imparato a nuotare, ad andare a cavallo e a fare lo sci nautico. E quando ho tempo cerco di rifarmi giocando a tennis, nuotando, andando in bicicletta e cavalcando. Quando sono a casa ascolto la musica. Proprio per sentirla come si deve mi sono allestito una piccola discoteca personale con tanto di luci psichedeliche. Aziono le luci e mi trasformo in un disc-jockey. Adoro la disco-music e le cantanti Tina Turner e Diana Ross. Naturalmente mi piace molto andare a ballare e allora riesco anche a fare l'alba. Ma non quando sono in allenamento. Casadei? Quando sento nostalgia di casa, per tirarmi su ascolto anche la sua musica. Libri, televisione e cinema sono uno svago che mi concedo raramente. Per i libri prediligo quelli che parlano di sport, magari di automobili. Cinema e tv li guardo solo se ci sono film d'avventura, ma non succede spesso. Del resto, quando sono a casa devo dedicare un po' di tempo anche a Cristina, la mia ragazza. Se mi segue? È meglio di no, visto che è gelosa e adesso qualche ammiratrice mi dà qualche affettuoso bacio sulla guancia. E poi, è meglio che non mi stia vicina quando c'è la gara: potrei distrarmi e perdere la giusta concentrazione. I miei tifosi accaniti? I miei genitori, mio padre Franco e mia madre Maria Grazia. Poi mio fratello Marco e la mia sorellina Alessia che ha 11 anni. Mamma dice che non mi guarda perché ha paura che cada e mi faccia male, ma io non ci credo. Secondo me è la prima a sedersi davanti al televisore e l'ultima ad andarsene. E poi ci sono tutti gli altri parenti. Sì, insomma di tifosi, almeno in famiglia, ne ho parecchi. I soldi? Servono, ma per me non sono un problema. Mio padre non mi ha mai viziato; anzi, mi ha tenuto sempre con le briglie tirate concedendomi solo quello che riteneva giusto. E non è mai stato molto. Lo giuro. Goloso? Sì, tanto. Ma adesso devo controllarmi nel mangiare. Me lo ha suggerito il professor Conconi. Seguendo i suoi suggerimenti ho perduto sei chilogrammi e non ho più tanta fame. Eccezion fatta per quando torno a casa. Allora i manicaretti di mia madre mi prendono per la gola e non sempre so resistere. Altre vittorie, sì, certo. Devo vincere una medaglia alle Olimpiadi. Ho fatto una scommessa con mio padre. Se vinco l'oro, mi regala una Ferrari. Per una macchina rossa del Cavallino rampante potrei mangiarmi tutti gli avversari...».*

Duilio Tasselli

L'AUTORE

Duilio Tasselli ha quarantatré anni e da undici è inviato di Oggi, dove lavora dal settembre 1969. Per il grande settimanale della Rizzoli si occupa di tutto ma, in particolare, di cronaca e sport (calcio, sci, atletica leggera, tennis). È interista dichiarato. Stravede per Altobelli.

PROVIAMO A DARCI LA MANO?

□ Caro Direttore, basta con questi presunti «rivelatori di verità» sulla partita dell'Heysel. Io sono uno di quelli che (purtroppo) stavano nel posto sbagliato; anch'io ero armato, ma solo di un teleobiettivo e le invio una testimonianza di quel che stava per succedere in quella maledetta curva Zeta. C'erano molti tifosi juventini, al di qua della rete di recinzione: anziani, fidanzati, bambini e nessuno di loro era in possesso di spranghe o di coltelli, nessuno ha lanciato sassi contro gli inglesi. Ma forse Martino non sa cosa significhi tornare a casa con un posto vuoto nel pullman.

PAOLO PULCINELLI - PERUGIA

□ Caro Direttore, chi le scrive è un fighter juventino, un teppista, uno che non ci penserebbe due volte a sprangare un romano o un fiorentino. Ma come me ne esistono tanti, tutti spinti a compiere questi atti per quello che vedono in TV o leggendo certi giornalisti che non fanno altro che sputare sangue sulla Juve. Abito a Napoli e le posso assicurare che i tifosi partenopei non sono degli angeli, infatti se andaste (dico a voi giornalisti) per le vie della città potreste leggere sui muri tante belle scritte del tipo «VIVA LIVERPOOL». Ma non credete a chi sostiene che gli juventini hanno dimenticato Bruxelles; quella partita rappresenta per noi un motivo di vendetta e lo stesso vale anche per gli inglesi. Una eventuale partita di riappacificazione fra le due squadre significherebbe risse, cariche e scontri. Spero che questa lettera non le sembri scritta da un pazzo, ma da uno che ogni domenica segue la propria squadra.

ENZO '69

□ Egregio Direttore, sabato 14 novembre ero allo stadio San Paolo, per assistere alla partita fra Italia e Svezia. Con grande sorpresa ho visto che erano presenti numerosi scandinavi, ma la rivelazione più piacevole l'ho avuta nel dopopartita, quando il pubblico partenopeo ha fraternizzato con gli svedesi e le strette di mano e gli abbracci non si contavano (come dimostra anche la foto che allego: testimonianza del mio incontro con tre simpatici, disponibili e «colorati» tifosi venuti dal Nord). E concludo chiedendole un favore: nei resoconti, nelle cronache del suo giornale non dia spazio alla violenza negli stadi; le risse e i tafferugli di pochi idioti non riguardano le migliaia e migliaia di persone che vanno allo stadio in tranquillità.

LUCIO FAVA - NAPOLI

□ Egregio Direttore, vorrei ritornare sulla lettera di Alberto Martino da Reggio Calabria. Lasciamo perdere le polemiche sui giornalisti e sul comportamento dei divi del pallone (Bagni non è sempre così cattivo e Tacconi ha spesso chiesto scusa dei suoi atteggiamenti; Renica venne effettivamente colpito) quel che non riesco a comprendere è come si possono scrivere ancora tante fesserie sui fatti di Bruxelles. In una cosa Martino ha ragione: la prima coltellata fu di parte bianconera. Ma l'incidente avvenne in una stazione della metropolitana, quando uno sparuto gruppo di tifosi bianconeri venne attaccato da una folta frangia di tifosi inglesi armati di spranghe e mazze ferrate. Parlare di provocazione bianconera nella curva Zeta è un'autentica follia! L'unica «provocazione» avvenne quando i tifosi italiani iniziarono a incitare la Juve, suscitando la reazione degli inglesi ubriachi di birra. Ma il grande imputato è l'UEFA che scelse un impianto malandato e fatiscente: bastava prendere il muro a calci e volavano via pezzi di cemento. Perché non venne scelto il più sicuro stadio dell'Anderlecht? E dolo ci fu anche da parte della polizia locale che perquisiva solo gli italiani ignorando i sostenitori del Liverpool. Nessuno ricorda più il pietoso stato in cui ridussero la Grand Place gli stessi inglesi che introdussero nello stadio bastoni, mazze, perfino picche oltre a sacchetti pieni di birra e bevande alcoliche? E poi si viene a parlare di provocazione juventina... E quello che affermo non è frutto di invenzione personale, anche perché il sottoscritto non è affatto un tifoso juventino.

MAURIZIO CECCARELLI - ROMA

□ Caro Direttore, sono molto contento della nuova veste del giornale, sempre più completo e interessante, ma mi rivolgo a lei per rispondere a quel Martino responsabile di tante bestialità (Guerino nr. 48). Sappiamo quel che è successo all'Heysel e l'orrenda figura che patì il calcio, ma mi meraviglio che esista ancora qualcuno con le idee così confuse su quei fatti. Anche perché non ha importanza sapere quale tifoseria abbia colpito per prima; sta di fatto che quella sera si sbagliò tutto. Secondo punto: gli insulti rivolti a Renica, Bagni e Tacconi. Non so che cosa spinga il lettore Martino a chiamarli bastardi, quando invece si tratta di normali professionisti con i loro pregi e difetti uguali agli altri. Vorrei anche difendere Necco e Costa: sono giornalisti che fanno il loro lavoro e chiamarli faziosi non mi sembra affatto giusto. Un ultimo appunto riguardo alla vicenda Sanguin: non so se il calciatore del Cesena abbia fatto o no il commediante; quello che più conta è che l'imbecille domenicale abbia colpito ancora e quello che più mi fa rabbia è l'atteggiamento dei dirigenti juventini. Hanno pensato a difendersi dalle critiche e a preparare i ricorsi, ma che cosa hanno fatto per combattere i teppisti? E che dire dei tifosi che pur avendo sicuramente visto il colpevole non l'hanno denunciato?

GIANLUCA GINNETTI - MILANO

Così i tifosi italiani e svedesi hanno fraternizzato dopo il match del San Paolo

□ Caro Bartoletti, credo che questa sia la cinquantesima volta che scrivo al Guerino e nella speranza di avere miglior fortuna mi dichiaro d'accordo con chi sostiene che la faziosità e il campanilismo esistono davvero nel mondo della carta stampata. Come dimenticare il direttore di Tuttosport (o Tuttajuventus, come diciamo a Roma) Piero Dardanello oppure i vari Ameri, Carino, ecc? Avrei qualcosa da dire anche sull'Heysel: continuate a trattare i tifosi juventini come reduci di guerra, ma la tragedia si è verificata per la cattiva organizzazione dei belgi e soprattutto per il crollo di un muro. Se la parete avesse tenuto l'episodio di Bruxelles sarebbe passato alla storia come una semplice carica di tifosi, cose che capitano anche nei nostri stadi. Vogliamo parlare di Bagni e di Tacconi? Due veri killers perfino un po' vigliacchini, non certo campioni come Falcao, Platini, Pelé, Rivera, Riva. Vorrei dire al signor Bagni di imitare Cabrini, ma per motivazioni opposte, dal momento che più lo vediamo in manglia azzurra e più ci chiediamo quale sia il suo impiego. Per la serie: Salvatore, che c... fai? Zucchero docet.

ALESSANDRO «PRINCIPE» - ROMA

Sei lettere, sei modi di interpretare il calcio, la vita e l'educazione, forse anche sei fedi sportive diverse: soprattutto sei testimonianze. Le ho scelte ed assemblate senza chiedermi se il «cocktail» potesse essere potabile o meno. Evidentemente chi ama il calcio, in Italia, lo ama così: con una gamma di sentimenti che vanno dalla saggezza alla paranoia (anche se in buona

parte degli scritti, per la verità, la saggezza sembra prevalere). Ogni lettera meriterebbe una risposta amplificata: quella di Enzo '69 — in particolare — esigerebbe un serio approfondimento. Sto scrivendo queste righe a quattro giorni dalla morte di Pier Cesare Baretti; forse per questo faccio fatica a concentrarmi o, quantomeno, a dare a certi sfoghi l'«importanza» che essi meriterebbero. Tutto, in questo momento, mi sembra un po' opaco, un po' lontano. Anche quelle cose del calcio che altrimenti attiverebbero altre reazioni (positive o negative). Baretti ha lasciato molti messaggi; Baretti sarebbe stato felice di leggere la lettera di Lucio Fava; Baretti ci ha spiegato, coi fatti e con l'esempio, che il calcio non può e non deve essere vissuto come una tragedia. Le tragedie sono altre: come quelle, caso mai, di chi perde la vita per vedere il fighter più da vicino. E di chi resta a piangere la sua scomparsa. Io, in questo momento, vorrei veramente che tutti ci dessimo una mano: cielo ed ultrà, juventini e napoletani, heyseliani e pacifisti, anti-Bagni e pro-Renica, tacconiani e cabriniani. E non solo perché è Natale: ma perché in questo mondo (calcistico e non) bene o male dobbiamo continuare a viverci. Possibilmente senza fare le coltellate.
P.S. A Maurizio: la tua ricostruzione dei fatti di Bruxelles è, dal mio punto di vista la più aderente ai fatti che abbia mai letto: complimenti! Ad Alessandro: Dardanello è non solo un mio grande amico (oltreché — guarda un po' — un amante del vecchio Toro e non della Juve), ma anche un fior di professionista davanti al quale ti devi togliere tanto di cappello!

IL GUERINO CHE TARDA

□ Caro Direttore, continuo a seguire fedelmente il suo giornale, anche se alcuni miei conoscenti lo hanno abbandonato da tempo. Perché? Perché il Guerino nel mio paese e in quelli limitrofi arriva solo il venerdì! Immagini la mia rabbia quando l'ho vista in TV, un lunedì sera, sventolare una copia del suo giornale e annunciare che sarebbe arrivata nelle maggiori città entro il martedì. Allora: o ci considerate residenti in Africa o reputate Bari una piccola cittadina.

PIERO LA SELVA - PUTIGNANO A MARE (BA)

Non solo la scuso, ma mi arrabbio anch'io! Il fatto è, caro amico La Selva, che se potessi, vorrei poter consegnare ad una ad una — a tutti voi — le 100 e passa mila copie del Guerino che vedo sfornare dalle rotative fra il lunedì sera e il martedì mattina. Ho anche chiesto la slitta in prestito a Babbo Natale, ma il vecchio saggio m'ha risposto che lui, la slitta per le consegne a domicilio, se la tiene ben stretta. A noi lascia i treni e i Cobas.

USA O GETTA?

□ Egregio direttore, è da circa un decennio che sono abbonato al nostro prestigioso giornale e vorrei cominciare col farle gli auguri per la nomina. Non ho mai scritto prima e lo faccio adesso a proposito di un argomento molto importante: la candidatura degli Stati Uniti per ospitare i mondiali del 1994. Gli statunitensi e il calcio — mi creda — vanno d'accordo come la marmellata e i cavoli. Negli U.S.A., certo, ci sono i mezzi, i dollari e soprattutto gli sponsor. Ma tutto questo non basta perché il calcio non è né il secondo, né il terzo e nientemeno il quarto sport nazionale. Non hanno neanche un campionato! Sarebbe come dare i mondiali di baseball all'Unione Sovietica o quelli di hockey su ghiaccio al Brasile o quelli di football americano al Giappone. Un'assurdità insomma! E poi cosa faranno, sospenderanno tutti gli altri campionati in corso per deviare l'attenzione al calcio? C'è poi un'altra cosa: loro dicono che gli stadi si riempiranno di emigranti. Difficile: perché negli Stati Uniti l'italiano, per fare un esempio, non è più italiano ma americanissimo. Non è come in Germania o in Canada dove l'italiano è sempre italiano. Gli unici emigranti interessati saranno quelli dell'America latina e gli altri *nuovi* arrivati. Quindi, come vede, caro direttore, la cosa non quadra e non è giusto per noi amanti del calcio, e per tutte le nazioni che lo hanno come sport nazionale, assegnare i mondiali ad un outsider. Gli States hanno molto da offrire al mondo, ma quando si tratta di calcio sono dei veri incompetenti. Io spero che l'assegnazione la otterrà una nazione dove il calcio, oltre ad essere uno sport di primissimo piano, sia anche un'istituzione. La ringrazio e la saluto cordialmente.

ROBERTO C. GEMELLARO
EDMONTON (CANADA)

Caro signor Gemellaro, la ringrazio — innanzi tutto — per la fedeltà e l'amicizia che dimostra alla nostra testata (da molti lettori d'oltreoceano, per la verità, considerata una sorta di ambasciatrice dello sport italiano nel mondo). Mi consenta però, usando la sua stessa gentilezza, di dissentire dalla sua opinione circa la possibile assegnazione dei Mondiali calcistici del'94 agli amici americani... del piano di sotto. Può essere vero che gli statunitensi e il calcio vadano d'accordo come «la marmellata e i cavoli» ma io credo che sia giusto — da parte di chi ama veramente il foot ball e la sua diffusione — che i cavoli si trasformino in ottimo burro e che il connubio si possa finalmente fare. Il sogno del calcio è — giustamente — troppo «universale» perché possa arenarsi davanti ad una tradizione negativa: e, d'altra parte, la potenzialità sportiva degli Stati Uniti è troppo invitante perché la si ignori con un'alzata di spalle. A me piace sognare questi possibili Mondiali come un'opera di grandissimo missionariato oltre la quale il calcio, finalmente, potrebbe attecchire in quello che — volenti o nolenti — è il più grande Paese di sport nel mondo. Se, a suo parere, la «cosa non quadra», la dobbiamo far «quadrare» a maggior ragione: proprio per l'amore che tutti portiamo a questa stupenda disciplina. Lei, d'altra parte, dovrebbe sapere meglio di me che negli Stati Uniti, a livello di scuole medie il calcio ha già un successo non trascurabile: perché, dunque, ignorare questo fermento? Perché fermarsi al primo tentativo, al primo «esperimento» non ben congegnato (quello delle grandi stelle)? Il Guerino, come avrà visto, ha già pubblicato in anteprima le foto degli impianti che potrebbero ospitare i Mondiali (e che fra l'altro, in piccola parte, hanno già ospitato con strepitosao successo le Olimpiadi di questa disciplina). L'occasione del'94 potrebbe essere il volano di una conquista senza la quale — diciamolo pure — il calcio mondiale potrebbe continuare a vivere con qualche piccolo complesso: se non di inferiorità quantomeno di non totale appagamento.

World Cup USA

VERSO IL MONDIALE 1994
LA CANDIDATURA AMERICANA

Il presidente Reagan lo vuole negli Stati Uniti. E lo ha già chiesto ad Havelange. Ma gli ostacoli si chiamano Brasile e Marocco. Siamo andati a vedere cosa sono in grado di offrire gli States sul piano degli impianti. Radiografia di un parco-stadi davvero unico

di Stefano Germano

RONNIE MUNDIAL

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

L'HO AMATO, MA A MODO MIO

Caro direttore, ti prego, lascia che anch'io scriva qualcosa su un uomo che abbiamo amato e perduto: Pier Cesare Baretti. Non essendo né Gordon né Mandrake, e nemmeno uno di questi cretinissimi mostri che per l'abbrutimento dei nostri bambini ci ammannisce la tivvù di Stato, Baretti non poteva sopravvivere all'agguato del destino. Il segnale non arriva mai prima. Non sappiamo, uscendo al mattino, se ci aspetta davanti alla porta, come scrisse Pirandello, e prima ancora Euripide, questo destino: dover morire quando noi non vorremmo, ma vivere ancora. Il cielo di Torino alle esequie del nostro collega si ripresentava incantevole. Appena due giorni prima gli aveva teso questo agguato schernevole. Sparito tutto davanti alla rotta del suo aereo, inghiottito da un mare di acqua, la nebbia, la neve, il tempo di decidere il rientro e già tutto è finito. Così lasciava la terra Pier Cesare l'idealista, che io ho conosciuto nei nostri comuni vent'anni, lui approdato al giornale Tuttosport quasi contemporaneamente, da Dronero, attraverso la solita via, le lettere all'intuitivo Ghirelli, nel tempo delle mele per il quotidiano sportivo certamente più nobile quanto a origini: creato da un salernitano umanista mentre Torino viveva la straripante avventura del Torino. Il giornalismo era, agli inizi degli anni Sessanta, quella cosa venturosa, affliggente, contagiosa, umorale, alcuni quasi anziani legiferanti e tanti giovani caldi, croccanti come patatine fritte, il mondo tutto in attesa che lo sgranocchiassimo coi nostri avidi denti, il calcio un suo aspetto non secondario, come l'automobilismo, e Giorgio Tosatti, figlio di Renato, più umorale di tutti, sempre in agitazione creativa, viveva le riunioni direzionali di Ghirelli con tutta l'anima. Ma eravamo tutti intenzionati a sfoderare il meglio di noi pur di non soggiacere. Ognuno avrebbe fatto la sua lotta privata per imporsi. Baretti si distingueva per il suo limpido sorriso, era un bellissimo giovine dronerese, coi capelli biondi e gli occhi castani si occupava della Serie C; con due manone forti da montanaro con le quali poteva stritolare ad esempio le mie, quasi a segnalare le caratteristiche di due razze e idiomi e origini: il piemunteis solido e il siciliano estroso.

Baretti si distingueva per il suo agire rettilineo, gli spettava che lo accudissero o blandissero quanti amavano fare come lui una certa carriera interna; lo stile di Pierce era impareggiabile: un cronista di calcio così elegante forse non c'era mai stato e certamente tra lui e René Morino era una bella lotta sotto questo aspetto. Era un giornalismo sportivo che respirava agli allenamenti accanto ai giocatori, persuaso di doverli celebrare. Non si inventava nulla, non c'era scandalismo di sorta, i motivi tecnici occupavano la prima pagina, la terza di Ghirelli succeduta alla terza carliniana era umanistica alquanto, e sulla Gazzetta dello Sport gli aspetti tecnici venivano sviscerati con infinito acume, altro che certi mediocri eredi, da uno Zanetti, un Rovelli, un Mottana evvia di seguito. Un giornalismo di cronaca, di racconto, di indagine, un giornalismo serio, non pretestuoso; e Tosatti figlio d'arte era il più inclemente dei giovani, con la sua passione di grana speciale, nato per scrivere di calcio come pochissimi. Come Baretti stesso, il quale salpò con la Juventus verso una carriera memorabile. Che il giornalista poi riuscisse a scavarsi una strada personale e con l'aiuto di Boniperti realizzarsi dove più si vedeva e si voleva realizzato, questo è un altro discorso. Io intendo rispettare fino in fondo l'amicizia di Pierce e non scriverò bugie. Vorrei che sia chiaro come Baretti abbia, a un certo punto, deciso di troncare col giornalismo, dopo España, figurandosi che andasse a morire, non vedendo roseo il futuro di Tuttosport. E mica sbagliava di troppo. Lui lasciava la nave, se il geniale Mirone, anche lui giornalista fornito di gavetta, non avesse lanciato Dardanello quasi scommettendo contro tutto e tutti, forse il nostro giornale non si sarebbe salvato. Come è fatto oggi Tuttosport è un esempio di come si fa un giornale dopo la rivoluzione Palumbo; perché tornare indietro è impossibile. Non ho divagato, ho voluto non spremere, come molti compagnuzzi suoi anche sodali che in vita come giornalista lo avversavano con fini arti, lacrime di coccodrillo. Pier Cesare Baretti come notista di calcio fu sovrabbondante e particolaristico; era il manager che lo agitava e fremeva in lui; quelle scansioni nette della giornata; quel desiderio di impegnarsi oltre la pagina bianca, che martirizza ogni scrivano elettivo, ma era troppo angusta per lui. Non aveva proprio la vocazione del giornalista, questo voglio dire, amava il calcio con tutte le vene, la costruzione, l'organizzazione, la modernizzazione del calcio; amava dirigere uomini, stabilire regole; lui che si spartiva la giornata trovandola alla fine troppo breve.

Fu davanti all'Atlantico procelloso, sotto il cielo fantasioso di Vigo, che conobbi più a fondo questo piemunteis spartano. Era brillarello quella sera; pendevamo dalle sue labbra. All'amato da Pierce e da me Darwin Pastorin, al quale lascia un messaggio importante, un ruolo delicato, di ricordare come il giornalista sportivo sia sempre ingenuo, retto, puntiglioso, mai corrivo, e a quel fuoriclasse di Marco Bernardini, fece a fin di bene una paternale coi fiocchi. Lì, anch'io, che l'unica cosa che ho sempre saputo fare è scavarmi la fossa lavorando, imparai a conoscere meglio l'anima intrepida di Pierce. Lasciava Tuttosport, quale che sia il giudizio sul giornalista, un campione idealista del mestiere; volendolo nitido e perfino poco cronistico, un servizio sociale per il calcio insomma. Tutto ciò era sbagliato, da non rosicchiare il cranio ai giocatori come già facevano tanti pseudo campioni del giornalismo, ma nemmeno da continuare a scrivere un idillio inesistente. Era cambiato il mondo e Baretti si metteva al servizio del calcio, col piccolo Matarrese democristiano tra i pochi che mi sento di ammirare insieme alla sua famiglia, e iniziava il suo cammino ascensionale. Il puntiglio fatto dirigente, idee precise e puntuali messe a nudo dei problemi del calcio; nei quattro anni in Lega, Baretti maturò il successivo balzo professionale, mentre continuava a volare col suo istruttore Puglisi. Perché questo chiodo, questa angoscia fina di non fermarsi mai? Pupillo della grande famiglia della Juventus, stimato dagli Agnelli, abile giocatore di golf, no, cercava ancora nuove emozioni, non metteva limite al suo futuro, altro che accontentarsi della umile felicità della pagina bianca. Eccolo presidente della Fiorentina, scelto dal conte Flavio aristocratico della più bell'acqua sul posto del troppo tenue rampollo Ranieri.

Debbo dirti, caro direttore, che il Baretti che più rimpiangeremo sarà l'ultimo. Egli ha dato lezioni di vita a tanti pseudo grandi presidenti dalle sceneggiate facili e impuniti affaristi. Baretti amava parlare ai tifosi a testa alta e chiaro, come parlava ai colleghi consiglieri; non negava un'intervista, spiegava ogni cosa, mi diceva quel meraviglioso giovane di De Napoli, parlava in modo che tutti potessero capire. Non era astruso, non era confuso, non era levantino come Ferlaino o inestricabile come Rozzi, aveva la modernità di Berlusconi e i modi garbati di Gerbi. Su Gerbi appunto sembrava disegnato, voglio dire un turineis di antica data, ritagliato, meno le manone, per la cortesia, la finezza, ma anche la fermezza e l'inattaccabile coerenza. Dove sarebbe arrivato come dirigente senza quello schianto nel mattino annevato? Aveva un programma fitto di appuntamenti, di interviste, di incontri, aveva dichiarato guerra alla violenza e invece tutto andava a finire, in pochi istanti. Ciascuno di noi ignora il suo incombente futuro. Può illudersi. Può tastarsi il portafoglio. Per me ho l'unica salvaguardia di una angoscia più terra terra, meno segreta di quella di Baretti. Pierce era figlio di un giudice, il padre di mio padre era ciabattino. Forse per questo la pagina scabrosa m'incanta. Non sappiamo fare altro, mi diceva il vecchio Giglio Panza, nostro maestro di vita, che era andato a dare la sua carezza al viso di Pierce composto sulla bara. Quanti morti alle mie spalle, direttore, in questa magica e tragica Torino, basta che mi giri indietro; ma il cielo torna sempre azzurro e i vent'anni di Baretti non sono finiti.

dai... stappa un
CRODINO
piace
piace
piace
piace
piace
BITTER
ANALCOOLICO DILUITO
CRODINO

Casagrande (fotoCalderoni)

Mattei (fotoBriguglio)

Alessio (fotoGiglio)

Laudrup (fotoGiglio)

Collovati (fotoCalderoni)

Manfredonia (fotoPinto)

Briegel (fotoCapozzi)

Cerezo (fotoNewsItalia)

DIETRO I CALZETTONI ABBASSATI

CONTENT

Hanno imitato Sivori e Meroni gli affermati Bagni e Briegel. Ma anche gli emergenti Alessio e Iachini. Un modo per dichiararsi diversi: per aiutarsi a sfondare

di Raffaele Ponticelli

Tutto cominciò nel Sessantotto. Una rivoluzione contro le ipocrisie del potere, per arrivare a una concezione della vita più creativa, più libera. Nacque così una società multiruolo, un modo di vivere «multiplo».

Bagni (fotoCapozzi)

Francini (fotoZucchi)

Galvani (fotoRichiardi)

Boniek (fotoCalderoni)

Salsano (fotoNewsItalia)

Vialli (fotoAS)

Iachini (fotoCalderoni)

Volpecina (fotoMS)

QUESTO LOOK O IL POLPACCIO

Sulla spinta della società anche il calcio si trasformò e i giocatori, fino ad allora composti e ordinati, salvo rare eccezioni, sia nel comportamento sia nelle manifestazioni esteriori, cominciarono a ribellarsi. Il sindacato-calciatori muoveva i primi passi, i giocatori levavano le prime voci di protesta, nasceva il look anni Settanta. La prima mossa fu la maglietta «trasgressivamente» portata fuori dai pantaloncini, seguita a ruota dalle cavigliere «esposte» sui calzetttoni, segno caratteristico della grande Olanda di Cruijff. Modificazioni interne e trasformazioni esteriori si susseguivano vorticosamente. Nasceva così il calcio totale, un calcio democratico

dove tutti potevano, per la prima volta, sentirsi protagonisti. Schemi che sembravano prendere spunto dalla natura, come le api, le formiche, l'esempio animale del collettivo. Scompariva, gradualmente, il giocatore specialista, nasceva il calciatore eclettico. Enzo Bearzot si appropriò ben presto di questi concetti e in Argentina, dove la grande Olanda emetteva l'ultimo respiro, gettò le basi per il mitico Mondiale di Spagna. Dalle cavigliere «a vista» alle fasce di garza, per trattenere i calzettoni, il passo fu breve: Bruno Conti e Marco Tardelli amavano presentarsi così in campo.

È la realtà di oggi: una società di eclettici, il mondo che va verso questa direzione. Nasce il poliprofessionismo e gli stessi calciatori non vivono di solo pallone. Il calcio si adegua alla civiltà dell'immagine; siamo o non siamo una società narcisista? Hans-Peter Briegel e Sören Lerby diventano i caposcuola di un look che cambia insieme al calcio: giù i calzettoni e via a scorrazzare liberi e privi di condizionamenti mentali sui magici tappeti verdi d'Europa. *«È vero, sono stato fra i primi a portare i calzettoni giù, forse gli altri mi hanno imitato...»*, ride divertito Briegel. *«Per me è un simbolo di lotta. È come se potessi fare in campo qualcosa in più del normale»*. Coraggio? Sfida? spesso sono l'alternativa psicologica, in campo, di personalità molto diverse nella vita di tutti i giorni. *«Mi piace molto giocare con i "socks down" (calzettoni giù). Il mio carattere, sull'erba, cambia totalmente. Divento molto orgoglioso. In campo mi sento come un grande eroe»*, confessa il danese Sören Lerby, chiamato a sostituire Ruud Gullit al PSV Eindhoven. «Ghe pensi mi», ovvero faccio tutto io; mi rimbocco i calzettoni e prendo responsabilità anche per gli altri. Gli eclettici sanno fare un po' di tutto, attaccano, difendono, «vedono» il gioco. Per Salvatore Bagni le cose stanno veramente in questi termini. *«Il mio carattere è questo, se vedo qualcuno in difficoltà corro ad aiutarlo, spesso mi prendo le responsabilità di altri. Alcune volte ho anche pagato per questo. Al fischio dell'arbitro mi rimbocco le maniche e metto i calzettoni giù... È una specie di rito che ho instaurato da quando sono al Napoli...»*. Riti e superstizioni nel calcio trovano spazio da sempre. Era così forse anche per Sivori, Corso, Hamrin, Meroni, i fantasisti di una volta, che con i calzettoni alla «cacaiola» esprimevano la loro diversità, il loro carattere bizzarro ed estroso. Oggi non è più così; ci sono alcune eccezioni, ma i giocatori che hanno l'abitudine di giocare a polpacci scoperti sono indubbiamente eclettici, controllare per credere.

In alto (fotoBriguglio), Lamberto Piovanelli, 23 anni, del Pisa. Sopra, Thomas Berthold del Verona: in Germania giocava con i calzettoni abbassati, in Italia adotta le due versioni. A destra (fotoCalderoni), Fulvio Bonomi, ventisettenne della Samp

In Italia, intanto, nessuno osa pronunciare più la parola «superstizione». Dalla vecchia Spagna, invece, Rafael Gordillo (terzino? mediano? attaccante? o che cosa?) del Real Madrid, non si nasconde certo dietro luoghi comuni: *«Ho sempre giocato così, soprattutto per superstizione. Mi ha sempre portato fortuna. Quando una volta mi feci male decisi di mettere i parastinchi, ma non so perché non sentivo più di essere quello di prima e così tornai all'abitudine di sempre»*. Non è vero ma

segue a pagina 48

NUOVO LOOK

segue da pagina 46

ci credo, sembra dire Giovanni Francini, l'eclettico terzino del Napoli: *«Per me giocare con i calzettoni giù è un atto liberatorio... certo se penso che a Napoli, contro la Svezia, avevo i calzettoni alzati e poi mi sono fatto male...».* Forse è la prima volta che un movimento così vasto di calciatori esprime una tendenza tecnico-caratteriale e la manifesta con un segno esteriore così evidente. «A tutto campo» è la parola d'ordine. I polpacci a vista sembrano un segnale di onnipotenza psichica e muscolare. *«È vero»*, spiega Thomas Berthold un "pentito" di questa folta schiera a calzettoni giù. *«Con i calzettoni abbassati avevo un'immagine di me stesso più grintosa, era un segno di libertà, di coraggio, mi sentivo più me stesso. Da poco tempo, invece, dopo il gol decisivo che feci in Olanda contro l'Utrecht, ho deciso di metterli su, non so perché, sarà scattato qualcosa dentro di me... Forse sarà un segno del mio adattamento al calcio italiano...».* Correndo, questi calciatori danno un'immagine di sé profondamente diversa rispetto agli altri. A livello percettivo, il calciatore a calzettoni abbassati sembra scomposto. Forse da qui nasce l'equivoco in cui molti cadono osservando lo stile di Gianluca Vialli, il più eclettico degli attaccanti europei. *«Seguendo l'istinto rincorrerei il pallone per tutto il campo»*, afferma Gianluca. *«Spesso quando l'azione non mi riguarda da vicino cerco di andare a recuperare certi palloni non di mia competenza, e forse questo spiega la mancanza di lucidità che ho talvolta sotto rete. Porto i calzettoni giù istintivamente, forse è un modo per rendere di più».* Intanto, Vialli, sta per essere approvata la regola FIFA che rende obbligatori i parastinchi... *«Mah!, i calci arrivano facilmente, è vero, ma non credo che portando i parastinchi possa cambiare molto». «Se dovesse essere approvata questa regola io non la rispetterei mai. Sarei disposto a non giocare più»*, avverte Briegel. *«D'altra parte anche in Messico c'era questo obbligo, ma non ho mai obbedito come del resto è accaduto in Germania, quando cercavano di "correggermi" dicendo che non è sportivo giocare con i calzettoni abbassati».*

Raffaele Ponticelli

In alto, Omar Sivori: introdusse in Italia la moda del calzettone alla caviglia. Sopra, Gigi Meroni, scomparso nell'ottobre del '67: il suo look suscitava una sorta di indignazione-irritazione negli esteti del calcio, che comunque apprezzavano i suoi guizzi

I FEDELISSIMI DELLA CALZA GIÙ

SQUADRA	GIOCATORI
ASCOLI	**Casagrande**
COMO	**Cimmino** e **Mattei**
EMPOLI	**Zanoncelli**
JUVENTUS	**Alessio** e **Laudrup**
NAPOLI	**Bagni** e **Francini**
PESCARA	**Galvani**
PISA	**Piovanelli**
ROMA	**Boniek, Collovati** e **Manfredonia**
SAMPDORIA	**Bonomi, Briegel, Cerezo, Salsano** e **Vialli**
VERONA	**Iachini** e **Volpecina**

CONQUISTA LA TUA DIMENSIONE, UOMO!

Dimensione Uomo. Linea completa maschile: la conquista di una forte personalità, di uno stile unico. Dimensione Uomo. Una scelta precisa per essenza, gusto, carattere. La scelta di un uomo molto, molto esigente.

DIMENSIONE UOMO

UN PIACERE ESCLUSIVO.

Dimensione Uomo è Acqua di Colonia, Dopobarba, Deodorante Stick e Spray, Schiuma da barba, Crema da barba, Gel Shampoo-Doccia, Sapone.

VIAGGIO AL CENTRO DEL NAPOLI

I nuovi azzurri, da Sola a Miano, sono i più timidi. L'anima vera è interpretata da Bagni e De Napoli. Non ci sono misteri nello spogliatoio dei campioni, che urlando «Manvoltoio» puntano al bis

di Mimmo Carratelli - foto di Alfredo Capozzi

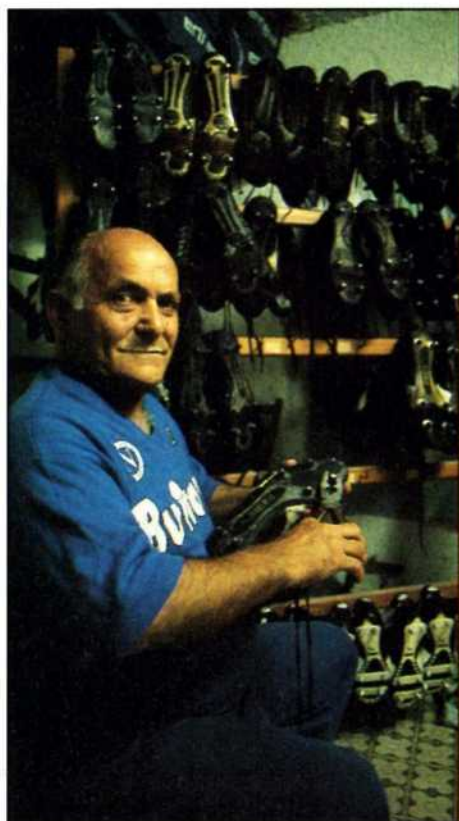
LO SCUDETTO

Ai tempi in cui Michelangelo Beato, massaggiatore vomerese dalle mani d'acciaio e dal cuore d'oro, distribuiva caramelle al miele, lo spogliatoio del Napoli era un gran bazar, Salvatore De Paolis con la sua testa rotonda e le mani callose faceva il ciabattino in servizio permanente effettivo, Gaetano Masturzo aveva il bricco del caffè sempre pieno e profumato, e la bocca sempre cucita, e circolavano, nello spogliatoio di Sivori e Altafini, personaggi tra il mito e l'avanspettacolo, quello buono, come l'aspirante barone Ciccio Alfarano, detto Alfatà, padrone di ferriere col petto villoso, camicie aperte, collane e pendagli sul pelo da playboy; e l'avvocato Armando Monachese, rotondo e soffice come Budda; e Tullio Conte con le spalle andreottiane e le sue veloci barzellette; e perfino Zibacchiello, che era Cosimo Magno, uscito da una quinta di Edoardo e sbarcato tra massaggi e maledizioni. Quelli erano tempi in cui, tra Pesaola e Chiappella, ma soprattutto col Petisso, il Napoli era un Carro di Tespi con le sue recite e le sue apparizioni teatrali, e un gol non valeva una battuta, e una vittoria non valeva

segue a pagina 54

A sinistra, lo spogliatoio dei campioni (si notano Ferrara e Ferrario). Sotto, Raffaele Milo stende ad asciugare le maglie con lo scudetto. «Apparecchi sofisticati, eleganti strumenti di tortura, poltrone anatomiche, vasche sontuose per l'idromassaggio arricchiscono locali dove, fino a qualche anno fa, regnavano la canfora e la vasellina». La squadra di Bianchi prepara le partite al Centro Paradiso di Soccavo: poche volte si allena al San Paolo, stadio che ha finalmente conosciuto la gioia tricolore

ABITA QUI

ESCLUSIVO

I volti e il lavoro dell' «altro» Napoli. A sinistra, Tommaso Starace e i preparativi per la partenza. Più a sinistra, il calzolaio Salvatore De Paolis: il vecchio ciabattino andato in pensione lavora a cottimo, arriva due volte alla settimana, richiamato soprattutto come portafortuna. A destra, il fisioterapista Andrea Di Meo si occupa del pieno recupero dell'infortunato Carnevale. Di Meo è l'uomo del... «Manvoltoio». Collabora con Salvatore Carmando, di una stirpe salernitana di massaggiatori, masseur personale di Maradona il principe

A sinistra, la moglie di Raffaele Milo si dedica alla stiratura. Sotto, a sinistra, il magazziniere Tonino D'Iglio. A destra, Romano in palestra col preparatore atletico Raffaele Cerullo. Al centro, la sauna e la sala-massaggi, nella quale il laser impera. Più a destra, il dottor Acampora visita Carnevale. Maradona è l'azzurro che più si concentra e si impegna nella fase preparatoria alla partita, è quello che si fa massaggiare di più, che palleggia di più. Quando tutto è pronto, arriva quel grido «Manvoltoio» e il Napoli appare più invulnerabile. Anche nel vestibolo azzurro, comunque, i vecchi riti sono in decadenza o quasi del tutto scomparsi: la superstizione è una vecchia strega in disarmo. Alla origine di questo cambiamento c'è un uomo: Ottavio Bianchi

NAPOLI

segue da pagina 51

uno scherzo clamoroso. In quei tempi, se i muri dello spogliatoio azzurro avessero potuto parlare, Dallas e Dynasty sarebbero risultati al confronto molto serials, cioè seri e noiosi.

C'è una Dallas azzurra, dall'epoca del Comandante al boom di Roberto Fiore, che è ancora tutta da raccontare. Erano tempi in cui, dopo la preistoria della Palazzina Rossa al Vomero, i primi cronisti d'assalto germogliati a Napoli nel calcio si appiattivano nelle intercapedini del «San Paolo» per rubare notizie piccanti. Ai tempi di Monzeglio ce n'era una al giorno. Erano storie che, apparendo sui giornali, disintegravano l'intera squadra napoletana. Era il tempo in cui lo spogliatoio azzurro «parlava». Tempi romantici e di perdizione sulla collina del Vomero, bombe che scoppiavano sotto la panca di Monzeglio, bottiglie che si infrangevano su qualche cuoio capelluto nello spogliatoio al tempo dell'imprevedibile Bacchetti. I giornalisti di quei tempi erano Arturo Collana, detto Lo Sceriffo, un vero John Wayne con la penna Smith & Wesson; Carlo di Nanni, detto l'ingegner Cassandra; Pio Nardacchione, imponente e vesuviano. Ma nello spogliatoio, come saette, una vera ciurma d'arrembaggio, apparivano e scomparivano Gianni de Felice e Franco Ferrara, Tonino Scotti e Mario Cicellyn.

Sopra, il magazziniere Tommaso Starace riordina l'ufficio dell'allenatore Bianchi. Più sopra, Ferrario e Di Fusco si improvvisano tecnici alla lavagna. Nello spogliatoio diciamo così «della domenica» Ferrario è sempre il primo a rivestirsi

Chi ha vissuto quelle giornate scatenate e memorabili, tra la collezione di sveglie di La Paz e il matrimonio al Faito di Hasse Jeppson, oggi si raggela. Lo spogliatoio del Napoli è un angolo di Cape Canaveral. Apparecchi sofisticati, eleganti strumenti di tortura, poltrone anatomiche, vasche sontuose impreziosiscono locali dove, fino a qualche tempo fa, regnavano sovrane la canfora e la vasellina, e il medico Ingarami con siringhe equine pretendeva di togliere il liquido da un ginocchio di Sivori, e l'indimenticabile Peppino Covino cavava di tasca fiches d'ogni casinò del mondo al posto delle pasticche prescritte ai giocatori. Oggi c'è quest'aria «avanzata», questa scienza sotto i bulloni, questo castello incantato di attrezzature e camici bianchi. Ci sono facce nuove e nostalgie di facce vecchie. Il bricco del caffè è passato dalle buone mani di Gaetano Masturzo a quelle di Tonino d'Iglio, il magazziniere dei tempi moderni, un ragazzo di Forcella, il quartiere che ha perso anch'esso molto del suo mito. Salvatore De Paolis, il vecchio ciabattino andato in pensione, lavora a cottimo, arriva due volte alla settimana, richiamato soprattutto come portafortuna. E c'è Salvatore Carmando, di una stirpe salernitana di massaggiatori, lui masseur personale di Maradona ai Campionati mondiali in Messico, e perciò capace, oggi, di impastare di salernitano e spagnolo il suo curioso slang, un misto di salernese e di castigliano sul filo costante dell'allegria, mentre l'incomprensibile Di Meo, massaggiatore in seconda, pronuncia quelle sue misteriose frasi tra scaccia-scalogna e invocazioni agli dei sconosciuti del pallone. Il sublime dello slang di Di Meo, all'annunciarsi di un avversario pericoloso, è quel grido «Manvoltoio» inspiegabile ai più ma accolto con «hurrà» di solidarietà e convinzione. Il fatto è che i vecchi riti dello spogliatoio sono in decadenza o scomparsi, la superstizione è una vecchia strega in disarmo, quel cappotto di cammello di Pesaola che proteggeva ogni trovata tattica è ormai nell'armadio dei ricordi. È vero che Moreno Ferrario è il primo a vestirsi, nello spogliatoio della domenica, e Maradona è l'ultimo: ma è una consuetudine più che un rito. Diego è l'azzurro che più si concentra e si impegna nella fase preparatoria alla partita, è quello che si fa massaggiare di più, che palleggia di più. Quando tutto è pronto, arriva quel grido, «Manvoltoio», di di Meo: e il Napoli appare più invulnerabile.

I nuovi azzurri, da Sola a Filardi, sono i più timidi; l'anima più scatenata del Napoli-scudetto è interpretata da Fernando De Napoli e Salvatore Bagni coi loro duetti canori fra «Guapparia» e «Romagna mia». È tranquillo Romano, è ancora frastornato Francini. Ma se Bagni dà il

segue

A sinistra, Antonietta Casillo nella saletta del Centro di Soccavo. Sotto, Raffaele Maresca, il maître che da quando ha smesso di fare il cuoco sulle navi della flotta Lauro è il re incontrastato della cucina dei campioni. E il piccolo regno di Gaetano Masturzo,

l'uomo del caffé espresso. A lato, la sala-ristorante del ritiro degli azzurri. Più a sinistra, Maria Casillo riordina la stanza di Maradona

NAPOLI

segue

segnale, col suo napoletano già trionfante e irresistibile, ecco che la truppa si scalda, Renica e Giordano sono i più pronti a fare baldoria. Pasticcini e champagne sono d'uso per ogni ricorrenza, un onomastico, un gol, una scommessa. Allora appare la signora Maria Casillo, la mamma del Campo Paradiso, regina della mensa azzurra sotto la magica bacchetta di Raffaele Maresca, il maître che, da quando smise di fare il cuoco sulle navi della Flotta Lauro, è il re incontrastato della cucina dei campioni d'Italia. Un'immagine d'allegria è quella del secondo magazziniere Tommaso Starace, voluminoso come ogni persona allegra e di buon umore. Forse tornerà Gaetano Masturzo e il caffè avrà il buon profumo d'una volta. La faccia di Garella è allegra, il gigante trasmette solo distensione, fiducia, simpatia. Il massimo dello spogliatoio azzurro è stato quel pomeriggio da scudetto dopo la partita con la Fiorentina. La tivvù ne ha rivelato slanci ed emozioni, quel gran profilo di Renica che sovrastava l'eccitazione e lo champagne di Maradona, Moreno Ferrario che urlava recuperando anni di elegante riserbo, De Napoli incontenibile, la faccia felice e trasteverina di Giordano. E Galeazzi su tutti che sembrava essere lui l'allenatore campione d'Italia, l'ing. Ferlaino in tuta nell'happening tricolore.

E Bianchi dov'è? Ottavio Bianchi, così restìo a salire su qualunque carro di Piedigrotta, è là nel suo stanzino appartato, con l'allenatore in seconda Casati, con Luciano Castellini, col preparatore atletico Cerullo, coi loro silenzi e le loro parole sommesse, i problemi d'ogni vigilia e quelli di ogni giorno. Si defila, Bianchi, dallo stanzone dell'allegria perché la gioia, le urla, le canzoni sono tutte della squadra. Un falso musone, Bianchi, che lascia libera la squadra di far baldoria. E Ottavio sa, e ne sorride, che Ferrario e il secondo portiere Di Fusco fanno finte lezioni di tattica alla lavagna e prendono in giro un po' tutti e fanno la formazione e spiegano perché uno gioca e l'altro no e, quando arrivano al nome di Maradona, si coprono di meraviglia, interpretano esilaranti estasi, si inginocchiano, ringraziano, Maradona dacci oggi il nostro pane quotidiano. Partecipa ancora poco Careca perché ha problemi ad imparare l'italiano: naturalmente già sa quella diecina di parole e frasi volgari per farsi...rispettare. Non ci sono misteri nello spogliatoio del Napoli. Ferrario fa i conti. È il ragioniere della commissione interna formata da Maradona, Bagni, Bruscolotti. C'è Pasquale Russo, detto Lino, che aiuta il dottor Acampora. Ma due medici sono troppi per una squadra che scoppia di salute e, per ora, scoppia dal ridere.

Mimmo Carratelli

IL MATTINO Sport

Come Ferrari prepara il rilancio

Il giorno di Careca

Magico uno-due: il brasiliano stravince la sfida dei cannonieri con Polster e il Napoli vola contro il Torino Maradona spiana la via del successo

Un petardo a Torino
La Juve rischia lo 0-2

Domenica-record: ventotto gol

VIVA GARELLA

Così le grandi

Dopo le polemiche tre gol all'Olimpico Mercoledì l'Espanyol e domenica il Napoli

Ora a tre punti inseguono in due Milan e Samp

L'inferno di Zenga

Per seguire e celebrare le imprese del Napoli, il quotidiano Il Mattino confeziona uno splendido supplemento sportivo a colori (a lato, una prima pagina). Questo inserto del lunedì risulta particolarmente curato sul piano dei contenuti e graficamente equilibrato. Ricchissimo di informazioni e immagini delle partite della domenica, riserva ampio spazio anche alle vicende del calcio minore della regione. In alto, l'autista dei campioni, Velotti, e il pullman utilizzato dalla squadra di Bianchi per le trasferte

IL CONCORSO DEL GUERIN SPORTIVO E DI TOPOLINO

LUI COME NOI

Elisa Tomasella e Letizia Zanetti hanno coronato il loro sogno: trascorrere una giornata con Luca Vialli. Un'occasione speciale per conoscere il campione preferito e scoprire che non è un... extraterrestre

Se non avessi fatto il calciatore, cosa saresti diventato?
«Forse un geometra, forse un assicuratore. Sicuramente, però, avrei dovuto studiare fino a ottenere il diploma, proprio come volevano i miei genitori. Invece, con la scusa del calcio, ho potuto mollare tutto: ed è stata una grandissima gioia».
— Non ti piaceva, studiare?
«Stavo a scuola cinque ore, nel pomeriggio non me la sentivo di proseguire il... dialogo con i libri. Preferivo svagarmi, insomma».
— Hai voglia di sposarti?
«Oggi non ci penso. Posso aspettare ancora un po'?».
— Oltre al calcio hai altri interessi?
«Il calcio è la mia vita: mangio in un certo modo, vado a letto a una certa ora. Insomma, il calcio pretende l'esclusiva».
— I tuoi hobby?
«Niente di speciale. Seguo con interesse quasi tutti gli sport, amo ascoltare della buona musica magari in compagnia di amici, leggo libri e riviste di vario genere. Compreso il Guerino, s'intende».
— Leggi anche Novella 2000?
«Non è la mia lettura preferita, ma ogni tanto mi capita di sfogliarlo».
— Ti piacciono i pettegolezzi?
«Mi diverte leggere certe cose, notare come i giornalisti devono ricorrere a stranissimi giri di parole per dire cose che nessuno ha detto. Per esempio: "Un amico di Caio, che preferisce rimanere anonimo, ci ha raccontato che Tizio...". *Ecco, magari non sarà il massimo, però ogni tanto sorridere può fare solo bene».*
— E se i pettegolezzi ti riguardassero?
«Per fortuna non sono un ospite fisso dei giornali rosa...».
— Ti mancano i... sabati sera?
«Bè, a modo nostro troviamo anche il tempo per divertirci. Certo, sembriamo tanti collegiali: tutti insieme, tutti vestiti allo stesso modo...».
— Oltre alla divisa sociale, la Sampdoria vi fornisce anche i pigiami? (Imbarazzo..., n.d.r.)
«No, siamo liberi di scegliere. Io personalmente preferisco un paio di boxer e una maglietta di cotone».
— Cosa ne pensi della moviola?
«Guardo sempre la Domenica Sportiva e, di conseguenza, non mi perdo una sola puntata della moviola. Cosa ne penso? Mah, non saprei, forse è utile, forse no...».
— Se avessi dovuto partecipare al concorso del Guerin Sportivo e di Topolino, con chi avresti voluto passare una giornata?
«Con Cabrini. È un esempio per tutti noi, un ragazzo d'oro; un campione, insomma».
— È vero che proprio Cabrini ti aveva quasi convinto ad accettare la... corte della Juventus?
«Notizia inesatta. Mi spiegò come si viveva alla Juve e allora, tanto per dire qualcosa, risposi che se proprio avessi dovuto lasciare la Sampdoria mi sarebbe piaciuto vestire il bianconero. Una battuta, niente di diverso. E poi la Vecchia Signora mi ha già scartato una volta, quando giocavo nella Cremonese».
— Hai detto che avresti voluto passare una giornata con Cabrini: e Mancini?
«Lo frequento tutti i giorni: credo sia abbastanza...».
— Com'è nata l'amicizia con Roberto?
«A dire il vero in un primo tempo c'era una certa rivalità, tra di noi, per conquistare un posto nell'Under 21. Poi, una

Sopra il titolo, Gianluca Vialli assieme a Letizia Zanetti (a sinistra) ed Elisa Tomasella. Sopra a sinistra, Mancini si... inserisce per la foto di rito. A fianco, l'ala della Sampdoria e della Nazionale a Bogliasco per l'allenamento (fotoNewsItalia)

Una giornata particolare. L'hanno vissuta Elisa Tomasella, 14 anni, di Longarone (Belluno), e Letizia Zanetti, 16 anni, di Copparo (Ferrara), in compagnia di Gianluca Vialli, il loro — ma non solo loro — campione preferito. Una giornata a parlarsi, conoscersi, spiegarsi. Lui, pilastro dell'Italia calcistica che vuole tornare grande (con buone probabilità di riuscirci...), bersagliato dal fuoco di fila delle giovani fans. Spigliata, addirittura elettrizzata dall'avvenimento Elisa; freddina, più distaccata ma ugualmente... efficace Letizia: insieme hanno contribuito a confezionare l'intervista che trovate in queste pagine.

segue

volta arrivato a Genova, siamo diventati quasi inseparabili».

— La tua partita più brutta?

«Varese-Cremonese 1-1, ultima giornata del campionato di Serie B 1982-83: vincendo saremmo saliti in Serie A, così invece andammo agli spareggi a fummo beffati».

— Cosa pensi quando sbagli un rigore?

«Penso cose che non si possono dire».

— Cosa pensi quando segni un gol?

«Sono felice, è ovvio, ma non penso a niente in particolare».

— Meglio un gol con la Sampdoria o uno con la Nazionale?

«Non ho preferenze. Diciamo che dipende dall'importanza della partita».

Parli altre lingue?

«Me la cavo con l'inglese, ma non sono un asso. E poi conosco il dialetto cremonese, che però a livello internazionale mi serve il giusto».

— Quando giochi in una coppa europea o in Nazionale, come fai a farti capire dall'arbitro?

«I gesti (e le parolacce...) non hanno bisogno di traduzione. In campo si capiscono tutti».

— La tua vacanza preferita?

«D'estate il mare, non si discute. D'inverno andrei in montagna a sciare, ma non lo faccio perché ho paura di farmi male. Sono un professionista, devo sempre tenerne conto».

— Dove passerai il Natale?

Elisa e Letizia escono dal ristorante in compagnia di Gianluca: la giornata con il loro campione preferito è terminata (fotoN.I.)

«Come dice il proverbio? Natale con i tuoi...».

— Gli arbitri: che rapporto hai con loro?

«Cordiale, cerco di collaborare per rendere più agevole la direzione della gara».

— Mancini l'anno scorso «sparò» su un arbitro: avresti fatto lo stesso, al suo posto?

«Io penso che si debbano dire solo le cose utili. Sparlare degli arbitri è assolutamente inutile, forse addirittura dannoso. Insomma, io mi sarei cucito la bocca».

— È vero che ti piace andare a cavallo?

«Sì, e anche se non sono un campione riesco a sopperire alle carenze tecniche con la forza fisica. In parole povere: mi tengo ben stretto e poi vado dove mi porta il quadrupede...».

— In campo sei egoista?

«Un attaccante cerca sempre il gol, ovvio, ma all'occorrenza so sacrificarmi. Certo, se un compagno si comporta da egoista nei miei confronti mi adeguo alla svelta...».

— Cosa pensi di Zenga?

«Un carissimo amico, il più forte portiere attualmente in circolazione».

— Lo vorresti alla Sampdoria?

«Ti rispondo di sì anche se capisco che faccio un torto a Bistazzoni, che pure sta andando benissimo».

— Perché prima del fischio d'inizio ti fai il segno della croce?

«Perché credo in Dio».

— Vai a messa?

«Non molto spesso e mi dispiace. Purtoppo alla domenica non è facile trovare un'ora tutta per me».

— Giochi al Totocalcio?

«Quasi mai. Ho fatto un paio di dodici, avrò incassato centomila lire...».

— È vero che voti repubblicano?

«Sì, anche se non mi interesso attivamente di politica. Diciamo che lo faccio per tradizione familiare».

Sei favorevole al nucleare?

«Se si potesse trovare un'energia alternativa, sarei contrario».

— Hai viaggiato molto: qual è il Paese più bello?

«Ho visto tanti posti belli, ma preferisco l'Italia».

— Raccogli tutti gli articoli che ti riguardano?

«Ci pensa mia madre: non le sfugge nemmeno una virgola».

— Ti pesa la popolarità?

«È bello essere popolare, sentirsi quasi importanti».

— Un rimprovero: ti ho scritto tante volte e non ho mai ricevuto risposta...

«Vi svelo un segreto: bisogna indirizzare la posta a mia madre. È lei che mi... obbliga a prendere in mano penna e carta. Comunque adesso che a Genova ho una casa... vera, mi sono ripromesso di rispondere a tutti».

— Se ti spedisco i francobolli, me la mandi una cartolina?

«No, ma cosa hai capito? Non è mica per il francobollo, che non rispondo. È che con quello che costano le cartoline...».

— Hai mai ricevuto proposte oscene dalle tue fans?

«No, si sono comportate tutte benissimo. Però, una volta...».

— Una volta?

«In effetti qualcuno mi ha fatto avances piuttosto pesanti».

— Una tifosa scatenata?

«No: un uomo dai gusti particolari...». □

MEDIOLANUM ASSICURAZIONI

20093 COLOGNO MONZESE
VIA MILANO 141 - TELEFONO (02) 2530.6214

Chi siamo

Mediolanum Assicurazioni e Mediolanum Vita sono imprese assicuratrici appartenenti al Gruppo Fininvest.
Sono attive sul mercato con una rete capillare di agenzie che garantisce una presenza puntuale e qualificata, offrendo prodotti in linea con le più sofisticate esigenze assicurative.
Particolare attenzione è rivolta all'area dell'assistenza alla clientela con un servizio tempestivo ed efficace per la definizione e la liquidazione dei danni, in coerenza con il principio che il rapporto contrattuale assicurativo non si esaurisce con la firma di una polizza, ma inizia con essa.

IL SUCCESSO DEL GRUPPO MEDIOLANUM

Entrata alla fine del 1984 a far parte del Gruppo Fininvest, Mediolanum sta ottenendo performances di grande rilievo. Infatti già gli esercizi 1985 e 1986 ed in modo ancora più incisivo il 1987, sono stati testimoni di un formidabile "balzo in avanti" che si sostanzia in uno sviluppo dimensionale senza eguali nell'intero mercato assicurativo italiano.

I "VANTAGGI" DI MEDIOLANUM

Molte le frecce all'arco di Mediolanum: una rete di vendita qualificata ed in espansione, puntualità ed equità nella liquidazione dei danni, prodotti chiari e completi, una solidità patrimoniale garantita dal prestigioso Gruppo Fininvest, di cui sono noti il dinamismo e la managerialità
Ma non è tutto, anzi!
La caratteristica forse più saliente che contraddistingue Mediolanum è una grande vitalità, ben rappresentata dall'abbinamento sinergico di due differenti reti di vendita – quella "tradizionale" degli Agenti e quella dei Consulenti di Programma Italia – che costituisce una formidabile "marcia in più" nella diffusione del prodotto assicurativo.

Prima fila (in piedi):

PAGANI Pier Angelo,
NUCIARI Giulio,
VAN BASTEN Marco,
COLOMBO Angelo,
GALLI Filippo,
GALLI Giovanni,
MALDINI Paolo,
GULLIT Dill Ruud,
VIRDIS Antonio Pietro P.,
LIMONTA Daniele,
PAGANI Franco.

Seconda fila (centrale):

MUSSI Roberto,
COSTACURTA Alessandro,
TASSOTTI Mauro,
PINCOLINI Vincenzo,
SACCHI Arrigo,
GALBIATI Italo,

BARESI Franco,
ANCELOTTI Carlo,
ZANONCELLI Francesco.

Terza fila (seduti):

BIANCHI Walter,
BORTOLAZZI Mario,
EVANI Alberigo,
DONADONI Roberto,
STROPPA Giovanni,
MASSARO Daniele.

GRUPPO FININVEST
MEDIOLANUM ASSICURAZIONI

LA RACCOLTA DEI PREMI

MILIARDI DI LIRE

RAMO VITA

RAMI DANNI

TOTALE

26.1
27.1
1984

11.1
31.4
42.5
1985

38.5
43.3
81.8
1986

120
60
180
1987 (previs.)

ECCEZIONALE CONCORSO!

Avete mai pensato di poter vincere un pullman... di amici e divenire così protagonisti e testimoni dell'avvenimento calcistico dell'anno?

vinci un pullman... di amici!

Partecipate al Concorso «Vinci un pullman... di amici!», realizzato dalla CASUCCI JEANS in collaborazione con il GUERIN SPORTIVO: potrete divertirvi offrendo alla vostra compagnia un favoloso viaggio ed una grande festa... sportiva!
Come? È semplice! Trovate la cartolina di partecipazione al Concorso inserita sul GUERIN SPORTIVO n. 2 del 13/1/1988 e distribuita presso tutti i rivenditori dei Jeans Casucci: compilatela indicando i nomi delle squadre di calcio che vinceranno la Coppa dei Campioni, la Coppa delle Coppe e la Coppa U.E.F.A. edizione '87-'88 e completatela con i vostri dati anagrafici. Attenzione! Spedite la cartolina entro il 28/2/1988 a: GUERIN SPORTIVO - CONCORSO «CASUCCI JEANS FOR EUROPE» - CASELLA POSTALE AD 1734 - 40100 BOLOGNA.
Il premio? FANTASTICO! Chi avrà indovinato il maggior numero di squadre vincenti (in caso di parità si procederà al sorteggio) vincerà un magnifico viaggio in pullman e soggiorno, con sistemazione in Hotel di 1° cat. e trattamento di pensione completa per tre giorni, a MONACO DI BAVIERA, per 40 persone. Il vincitore più 39 suoi amici! E tutti assisteranno, completamente gratis, alla finalissima del Campionato d'Europa per Nazioni in programma il 26/6/1987 all'Olympiastadion di Monaco di Baviera.

in collaborazione con

GUERIN SPORTIVO

Amici sportivi, per finire, un consiglio: precipitatevi presso i rivenditori dei JEANS CASUCCI e tenete d'occhio le speciali classifiche delle Coppe Europee pubblicate dal GUERIN SPORTIVO: diventerete i «RE» della festa offrendo alla vostra compagnia un favoloso WEEK-END D'ALLEGRIA!

LA BANDIERA AMMAINATA ZACCARELLI

Dopo diciannove stagioni, di cui quindici con la maglia del Torino, il grande «Zac» abbandona. I ricordi, le ambizioni per un futuro ancora col Toro e soprattutto l'orgoglio di una squadra senza eguali

di Carlo F. Chiesa
foto di Guido Zucchi

A fianco, Renato Zaccarelli sugli spalti del vecchio, glorioso «Filadelfia», lo stadio-simbolo del Torino. A destra (fotoCapozzi), il capitano granata sul campo in una delle sue ultime esibizioni. Nato ad Ancona il 18 gennaio 1951, «Zac» è stato una bandiera del nostro calcio

IL COLORE

GRANATA

Se ne stava in disparte, ai bordi del campo annegato tra le creste dei monti nel ritiro estivo. Salì su una panchina nell'imminenza della partitella con la rappresentativa locale, gente bisbigliante tutt'attorno al recinto, colori variopinti in attesa: con le punte dei piedi sul legno e i talloni di fuori, il capitano si produsse in una piccola serie di spietate flessioni muscolari. *«E adesso»* scese scherzando, *«non ce n'è per nessuno»*. Renato Zaccarelli oggi ha un anno di più; l'identico baffo all'erta del torinista full time, un'intatta voglia di flessioni e di cimenti, ma non ha più maglia. Le scarpe bullonate sono un amore ancora palpitante che riposa nella soffitta dei ricordi più affabili, un addio al pallone che è come una nuvola in cielo che va sfrangiando-

segue

ZACCARELLI

segue

si giorno dopo giorno al sole di Torino. *«Sì»* annuisce *«è stato un abbandono sofferto, un'amarezza che però va svaporando via via. Me ne sono fatto una ragione»*. Siamo a trovarlo in un mattino di luce a vele spiegate, la casa nuova di Torino appena ultimata e da limare nei dettagli dell'arredamento, la famiglia al completo. La moglie Loredana, i figli Jessica e Edoardo, i suoceri, i genitori: la bandiera granata è un centro di gravità patriarcale, le dolcezze domestiche leniscono la ferita ancora aperta. Sulla pelle del vecchio guerriero il tatuaggio granata stampa un'emozione ancora vivida, insonne. *«Io»* fraseggia *«mi sento ancora della famiglia, quella maglia non è un semplice indumento che si possa seppellire in una cassapanca come vestito fuori moda. Il colpo è stato duro, soprattutto perché non vi ero preparato mentalmente. Ero deciso a giocare un altro anno, me lo "sentivo" pienamente dentro. Il fisico risponde ancora al meglio, sentirmi dire improvvisamente che non servivo più mi ha amareggiato profondamente»*. Riannoda per noi il filo della storia, ricuce l'inseguirsi dei mesi verso il traguardo della nuova realtà, verso un riposo forzato che ora scheggia riflessi dorati solo perché la maturità e l'equilibrio l'hanno attrezzato contro gli spigoli della sorte. *«Con la vecchia dirigenza»* spiega *«avevamo raggiunto certi accordi, che prevedevano tra l'altro ancora una stagione sul campo. Magari come "chioccia" per i giovani, al modo del mio amico Scirea, che, detto tra parentesi, ho rivisto in campo contro il Cesena qualche domenica fa ed è stato il migliore di tutti. Purtroppo è sopravvenuto il cambio di gestione, un mutamento al vertice che ha fatto appassire logicamente i vecchi programmi. Sei mesi fa dunque mi hanno detto che non c'era più posto per me. Ho dovuto inghiottire il boccone amaro, ma non mi sono dato per vinto. Ho detto: giocherò da un'altra parte, ma giocherò. Poi però certe situazioni non si sono evolute come previsto e allora a poco a poco mi sono... tranquillizzato, sono entrato nel nuovo ordine di idee e ho deciso di lasciare. Lo spogliatoio, la vita in comune, il clima della squadra continuano tuttavia a mancarmi maledettamente. Ben più della partita in sé, dell'impegno agonistico»*.

Alle spalle ha un torrente di calcio, una piena di intenti realizzati, un martellare di impegni sempre rigorosamente onorati. Trecentoquarantasette partite di A, di cui trecentodiciassette in maglia granata, ventitré gol da centrocampista d'assalto prima e da libero poi, venticinque presenze in Nazionale con due reti, una delle quali nella storia del Mundial argentino, una piccola cavalcata di gioia tra le nubi iridate. Ogni esito cucito sulla maglia dei giorni come uno scudetto di professionalità, di dedizione integrale alla causa: senza esasperazioni ma anche senza cedimenti, con lo stile vigoroso dei figli del Toro a tutto tondo. Così è diventato un simbolo: giocando invariabilmente a testa alta e baffo inastato, come un ufficiale di picchetto perennemente sul chi va là. *«Ho fatto la mia parte,»* acconsente *«ho avuto tanto dal calcio: la gioia di un ambiente sano, la Nazionale, il tifo di un pubblico probabilmente unico al mondo. Credo di avere anche dato: non tirandomi mai indietro, pagando il mio prezzo con qualche incidente, più d'una sofferenza fisica. Sono arrivato a trentasei anni e mezzo ancora in Serie A, un Guerin d'oro conquistato appena due stagioni fa. Il segno che una piccola traccia l'ho lasciata»*. L'orgoglio granata ruggisce ancora dentro, snuda le parole, ripropone intatta la lucentezza magica dei ricordi. Ci pensavamo poco fa, sulle gradinate sbreccate del Filadelfia per le foto di rito, in quel silenzio irreale come di voci improvvisamente tacitate. Nel vecchio stadio del Grande Torino con un vessillifero granata dei tempi nuovi, l'ultimo fedelissimo dello scudetto del '76, l'unico titolo dopo l'abisso di Superga: possibile ci sia ancora posto per un pizzico di benefica retorica, nel calcio d'oggi così spesso freddo come un computer? *«Guarda, che la gente ci creda o no, questa squadra "dà" qualcosa di diverso, di più. Il Torino è, più che una società, una specie di filosofia che ti prende sotto tutti i punti di vista, riuscendo a trarre il meglio dalle tue possibilità. Credo che in questo siano decisivi proprio gli allenamenti al Filadelfia: questo piccolo scrigno di ricordi, questo monumento granata che purtroppo sta cadendo a pezzi e che tanto noi vorremmo ripristinato e ristrutturato come si conviene a uno stadio vero, quale è stato e quale è ancora per la gente granata. Il Filadelfia è la storia che abbiamo alle spalle, uno spirito che resta oltre il mutare dei dirigenti, oltre il passare delle epoche e delle persone. Io arrivai alle giovanili granata da Ancona, dove sono nato, a sedici anni; ritornai al Toro dopo la gavetta a Catania, a Novara e Verona, a ventitré: c'era Edmondo Fabbri, poi, subito dopo la fine del campionato, arrivò Radice e l'anno successivo vincemmo lo scudetto; tra noi c'era sempre un'armonia formidabile, uno spirito di amicizia anche fuori dal campo che poi si è ricreato anche quando molti se ne sono andati e che è sopravvissuto ai cambi di allenatore. Lo stesso che, mi dicono, si è già cementato adesso tra i giovani del nuovo Torino. In definitiva, sono gli uomini a creare questa affascinante particolarità che è l'essere granata: uomini autentici, stimolati da una tradizione incomparabile e tragica; probabilmente aiutati anche da questo "vivere" la squadra a pochi minuti da casa, al vecchio Filadelfia in piena Torino. A Milano, per dire, mi spiegava un giorno un collega, questo non è nemmeno concepibile: i giocatori abitano quasi tutti fuori città, gli allenamenti si tengono lontano, Appiano Gentile o Milanello, non ci sono altre occasioni di stare insieme, oltre il fossato dei chilometri, delle distanze»*.

La famiglia Zaccarelli al completo. Con Renato e la graziosa moglie Loredana sono i figli Edoardo (18 mesi) e Jessica (10 anni)

Già, il colore granata. Una specie di categoria dello spirito, una minuscola eresia della ragion pura. Però, proprio l'anno scorso, il giocattolo è sembrato cadere improvvisamente in pezzi. La «guerra» tra Radice e i senatori, le polemiche, l'astio delle interviste al veleno. Forse lo stesso abbandono di Zac la bandiera cominciò a prendere contorni proprio in quei mesi... *«Indubbiamente»* riconosce *«certe situazioni si incrinarono profondamente e convinsero la nuova dirigenza, che già arrivava decisa a puntare sulla linea verde, a tagliare ancor più nettamente i ponti col passato. Però oggi posso dire che anche con Radice, se pure qualche incomprensione c'è stata e gli incontri sono meno frequenti, il dialogo si è di nuovo aperto; certo, rimangono situazioni da ricucire, ma ho capito che anche Gigi ha dovuto seguire determinati programmi, adeguarsi. Insomma, se "strappo" c'è stato, tra me e il Toro, è in via di sutura»*. Il futuro già bussa

segue a pagina 72

Vuoi mettere... è Parmigiano-Reggiano!

Vuoi mettere... che spaghetti!

PARMIGIANO-REGGIANO

Qualità e genuinità fanno la differenza.

alla porta: la società ha lanciato segnali precisi, al di là dei primi screzi. Si è parlato di un incarico come allenatore, oppure dietro una scrivania. *«In questi mesi»* confida *«ho avuto modo e tempo di pensarci e ho concluso che mi piacerebbe intraprendere una nuova carriera nei quadri dirigenziali della società, lasciando cadere invece la prospettiva della panchina. Un po' perché dovrei seguire i corsi di Coverciano; un po', anzi, soprattutto, perché credo che quella di allenatore sia una scelta che va "sentita" fino in fondo, e io mentirei a me stesso se dicessi che mi vedo a mio agio in quei panni. Come dirigente credo che potrei mettere a frutto la mia esperienza, rimanendo in un ambiente che conosco benissimo e amo ancora profondamente»*. Prospettive concrete? *«Adesso non mancano. Ho avuto contatti col presidente e con l'amministratore delegato: hanno tenuto conto degli accordi miei con la vecchia gestione. Ora valutano anche loro quale può essere la mia configurazione in seno alla società. C'è buona volontà da entrambe le parti, speriamo bene»*. La classe e la misura si segnalano anche nella parola, soffice e sempre tra le righe, corretta e amabile, ritratto di un personaggio senza cadute di stile. Proviamo a racchiudere una carriera lunghissima, venti anni di calcio, quindici dei quali sotto il segno del Toro, in tre momenti emblematici. Tre istantanee per una breve galleria dei ricordi di un campione a tutto tondo.

«Comincio col momento più bello: il primo anno di A a Verona, con Cadé. Venivo da due stagioni in B col Novara, quello fu l'inizio "vero" della mia carriera: giocai un ottimo campionato, entrai nel giro dell'Under 23, fu il mio trampolino di lancio. Il momento più difficile invece lo faccio risalire ai lunghi mesi che seguirono all'abbandono di Pianelli. Il presidentissimo era un po' l'emblema del nostro periodo più bello: quello dello scudetto e dei due-tre anni di vertice che ne seguirono. Come fu costretto a lasciare, sei anni fa, non apparve all'orizzonte nessun successore, e bisogna ringraziare ancora oggi i dirigenti di allora, che riuscirono a portare avanti la situazione per mesi, quasi un campionato intero, da soli e senza aiuto. Se invece si vuole un piccolo aneddoto, ricordo un giorno di maggio del 1976. Ero a New Haven, negli Stati Uniti, con la Nazionale per il Torneo del Bicentenario. Incontravamo la rappresentativa Usa, tra le file della quale c'era anche il grandissimo Pelé: per me, alle prime esperienze in azzurro, quello che contava di più era riuscire ad avere una foto col mitico "rey". Così nell'intervallo chiesi al fotografo del Guerino, l'amico Zucchi, di immortalarmi con Pelé non appena fosse uscito dal sottopassaggio. Io ero riserva e dovevo prepararmi a scendere in campo in quella ripresa, ma la foto era l'unica cosa che mi importasse veramente. Così, quando fu il momento, abbandonai la borsa ai bordi del campo e mi appostai trepidante. Riuscimmo finalmente a fare la foto, e come tornai alla panchina scoprii che, tra la confusione e la gente che era scesa in campo, la borsa era sparita. C'erano gli effetti personali, un «Rolex» d'oro, i miei indumenti, la diaria della trasferta, tutto. Insomma, quella foto mi costò cara».

Renato Zaccarelli accanto al portone del «Filadelfia»: il Toro come emblema di un grande campione in maglia granata

— Il calcio d'oggi, probabilmente, sarebbe meno sentimentale.

«Mah, sono cambiate parecchie cose, e certi aspetti si sono in effetti deteriorati. Le polemiche di oggi, per esempio quella che coinvolge Zenga, dimostrano che il nostro football era meno stravolto di quello di oggi nei suoi aspetti più genuini. Nell'epoca attuale, con i contratti a termine, ognuno va dove vuole, e molti si trovano a piedi. Il fattore economico diventa logicamente predominante, con tutte le storture che ciò comporta. A mio parere lo svincolo è stato gestito male da tutte le parti in causa. Forse andava introdotto direttamente, senza quella sorta di camera di compensazione di cinque anni che in pratica ha fatto sì, alla fine degli anni Sessanta e all'inizio di questo decennio, che le società ideassero sempre nuove mosse per cautelarsi. Gli effetti si ripercuotono anche sui giovani. Oggi sento dire che il vivaio non produce più grandi talenti come un tempo: io dico che qualche anno fa si lasciava ai ragazzi il tempo di maturare. Oggi invece un «baby» che emerge nella squadra Primavera si ritrova subito in prima squadra, nella mischia: il passo è breve eppure notevole, non tutti riescono a superare l'impatto. Il calcio d'oggi è talmente esasperato, che non si ha più la pazienza di aspettare, e molti talenti vengono bruciati».

— Il calcio d'oggi, magari, denuncia anche un livello tecnico inaspettatamente povero: i fuoriclasse stranieri dell'ultima ondata stanno deludendo su quasi tutta la linea.

«Il fatto è che il nostro è un campionato molto difficile, anche per tutto il contorno, fatto di stampa, televisione, attenzione della gente: e indubbiamente il suo livello tecnico non è in proporzione alla sua difficoltà. Gli stranieri arrivati quest'anno lo dimostrano: sono giocatori che vengono da Nazioni in cui non c'è il nostro spasmodico interesse quotidiano attorno al calcio. Là le luci della ribalta si spengono al novantesimo per riaccendersi solo la domenica dopo. Qui è diverso: due giornate senza gol e c'è la crisi del cannoniere, un paio d'errori e sei sotto processo. Gli stranieri patiscono questo "clima" insolito, se si aggiunge che si trovano di fronte difese più agguerrite di quelle incontrate in patria, si spiega la loro difficoltà di ambientamento».

— Torniamo al passato: l'allenatore che ti ha «dato» di più in carriera.

«Sono rimasto molto legato a Calvanese, il tecnico che ebbi a Catania. Avevo diciassette anni, ero emigrato così lontano da casa mia (ad Ancona) tra mille perplessità, con mio padre d'accordo e mia madre un po' meno: fu lui, l'allenatore, a capire le mie difficoltà, a concedermi più spesso il permesso di andare a casa, ad aiutarmi nei momenti difficili, facendomi superare il primo, duro scoglio professionale».

— I tuoi duelli.

«I più aspri sono stati nei derby con la Juve. Incrociavo i ferri con Tardelli ed erano regolarmente scintille: Marco andava anche lui alla grande, era un avversario duro, sia da marcare che da sorprendere. I duelli più belli dal punto di vista dello stile li ho combattuti con Antognoni, un vero campione».

— C'è un sogno che non hai realizzato nella tua carriera?

«Sì: non ho avuto la possibilità di veder giocare qualche mio compagno, e di giocare io stesso, partite ufficiali al Filadelfia. Vedi, io credo che il Filadelfia ristrutturato sarebbe l'ideale stadio per il Torino. Il nostro è un pubblico ristretto, di fedelissimi: li conosciamo tutti, si può dire, quasi uno per uno. Un piccolo impianto da trentacinque-quarantamila posti sarebbe più che sufficiente, e il calore delle gloriose gradinate del Filadelfia a ridosso del campo che vide le gesta di tanti campioni darebbe una suggestione incomparabile per un giocatore del Toro».

— Zac, che diresti a un giovane che comincia ora?

«Difficile suggerire qualcosa, perché ognuno le proprie esperienze deve viverle sulla propria pelle. Gli direi solo: prima di pretendere, dimostra; e dopo che avrai dimostrato il tuo valore, allora potrai anche pretendere. Non voler bruciare le tappe, matura con pazienza, la fretta è nemica del successo».

— Zac, qualche «ex» si è dato alla politica. Tu ci hai fatto un pensierino?

«Buttarmi in politica? Sì: se mi fanno... senatore a vita ci sto».

Carlo F. Chiesa

Vuoi mettere... è Parmigiano-Reggiano!

Vuoi mettere... che aperitivo!

PARMIGIANO-REGGIANO

Qualità e genuinità fanno la differenza.

MAC SpA

☐ Dopo vent'anni di silenzio assoluto l'ex calciatore brasiliano protagonista dello scandalo Agusta, prosegue sul Guerino la sua amara confessione ☐ L'amore, la figlia, il Conte, il Belgio: una penosa «novela» di violenze e tradimenti macchiata di rossonero. «Mi resta una speranza: rivedere Lulu»

di Gerardo Landulfo - foto di Landulfo, Machado e Santos

HO CONOSCIU

2.a PUNTATA

A destra, José Germano in campo con la maglia del Milan: tenta una conclusione contrastato da Gonfiantini della Fiorentina. Il brasiliano ha giocato solo due partite in rossonero, segnando due gol. Sotto, a sin., eccolo fazendeiro a Conselheiro Pena, sua città natale. Sotto, ancora nel suo breve periodo milanista con l'allora enfant prodige Gianni Rivera: è una immagine dell'agosto '62. Sul Calcio illustrato di quei giorni si leggeva: «... Alla vigilia del campionato un numero undici mette in crisi la barricata dell'Inter, il negretto Germano, Pietro Micca colorato»

TO IL DIAVOLO

Gli undici chilometri che separano Conselheiro Pena dalla fazenda vengono percorsi in stile Camel Trophy. La vecchia Jeep, anno '71 ma revisionata da pochi mesi, li affronta però con notevole spavalderia: passa su due torrenti, slitta su un terreno sabbioso e sale una collina solo grazie alla trazione delle quattro ruote. Il Rancho Alegre — così si chiama la proprietà —, è cambiato molto da quando è scomparso il vecchio Flôr, curatore delle terre sino al 1973. Saranno 800 ettari, ma Germano ne dichiara meno, di terra fertile, con molta acqua e il beneficio della luce elettrica. Non ci sono più il frutteto pieno di arance, le piantagioni di caffè, fagioli, canna da zucchero e riso. Dona Maria, nei dieci anni vissuti lì al fianco di Flôr, non avrà avuto bisogno di comprare altro che il sale, al mercato. Oggi ci sono circa 300 bestie, fra le quali 62 mucche olandesi, che producono una media di 350, 400 litri di latte al giorno. L'operazione della mungitura viene eseguita da due «vaqueiros» che lavorano per Germano e abitano nella fazenda. Nessun macchinario oltre alle mani degli uomini. *«Questo è il mio oro, questo è quanto mi procura da mangiare»*, dice Germano.

— Allora, non è vero che hai scoperto l'oro, qui?

«Questa è una storia vecchia. I precedenti proprietari dicevano che c'era una vena d'oro sul piccolo fiume che taglia le terre. Qualche mese fa, è venuto un tizio per dirmi che aveva trovato delle pagliuzze. Ci sono tre amici pensionati che mi hanno chiesto l'autorizzazione per fare le ricerche. Sono lì da tre mesi e non ne hanno trovato che dieci grammi. Mi auguro che continuino così, altrimenti questa zona diventerà un inferno. A me è sufficiente questo pezzo di terra con gli animali, non ho altre ambizioni».

Più disteso, Germano ci offre un po' di latte e si lascia fotografare. Al ritorno accetta di proseguire l'intervista, mentre guida verso la città.

— Come ti ha scoperto il Flamengo, qui a Conselheiro Pena?

«Giocavo in una squadra di dilettanti chiamata Juventus, avevo solo 16 anni e me la cavavo bene anche con i più grandi. Così il signor Deusdete de Barros Lima, un fazendeiro che aveva anche una casa a Rio, mi ha portato a fare un provino al Flamengo. Ero contentissimo, perché tutti a casa tifavano per i rossoneri. Era la fine del 1958, ma il Flamengo mi ha tesserato solo nel febbraio '59».

— Raccontaci l'inizio della tua carriera...

«Sono stato chiamato dalla nazionale che ha disputato il torneo pre-olimpico, ma siccome sono diventato subito professionista, non sono andato a Roma. Poi, nel 1961, il Flamengo ha vinto il torneo Rio-São Paulo, precursore dell'attuale campionato nazionale. Nel 1962, ho avuto anche qualche opportunità nella Seleção maggiore».

— È stato Zagalo a chiuderti la porta?

«Credo di aver subito un'ingiustizia. Zagalo era l'unico punto debole della nazionale che ha vinto i mondiali del '58 e del '62, ma era un raccomandato. In Cile, dovevamo andare Pepe ed io;

GERMANO

segue

la nazionale brasiliana non ha avuto mai un'ala sinistra scarsa come Zagalo, uno che aveva paura di affrontare i marcatori e perciò giocava arretrato».

— Le tue attitudini erano molto diverse, più offensive, non è vero?

«Sì, a me piaceva dribblare l'avversario, andare sul fondo per fare i cross e nessuno mi faceva paura. Mi viene in mente anche un fatto curioso, successo durante un Flamengo-Boca Juniors, in Argentina. C'era un centrocampista che mi aveva colpito duro più di una volta, e allora gli dissi: "Stai attento, miserabile di un pelato, o ti darò anche io una bella lezione". Lui mi rispose: "Puoi venire negretto, se hai coraggio. Sono brasiliano come te". Era Dino Sani».

— Che poi hai ritrovato al Milan...

«È vero, è stato lui a volermi a Milano. Dino e Nereo Rocco sono venuti a Rio per acquistarmi».

— Sai che Rocco è scomparso nel '79?

«No, è uno scherzo... non ci credo. È morto davvero? Non lo sapevo. Mi dispiace davvero, era un grande uomo e un allenatore eccezionale».

— Lo stimavi molto, vero?

«Sì, perché mi ha sostenuto molto. Sani mi ha portato in Italia e mi ha aiutato a imparare la lingua, ma Rocco mi ha insegnato a essere più utile alla squadra».

— Avevi altri amici a Milano?

«C'era un altro brasiliano al Milan, Altafini, ma lui era già diventato italiano e aveva il suo gruppo. L'altro giorno ho visto in tv quel mastino di Trapattoni, è stato il miglior marcatore di Pelè. Ricordo pure Radice, Maldini...».

— Allora non è vero che non guardi il calcio alla televisione?

«No, l'ho visto per caso, una domenica, mentre giravo i canali. Ho dato soltanto un'occhiata. Il calcio prima era molto più bello, oggi tutti pensano solo ai soldi, non ci sono più fuoriclasse».

— Cosa pensi di questo nuovo Milan, di Gullit?

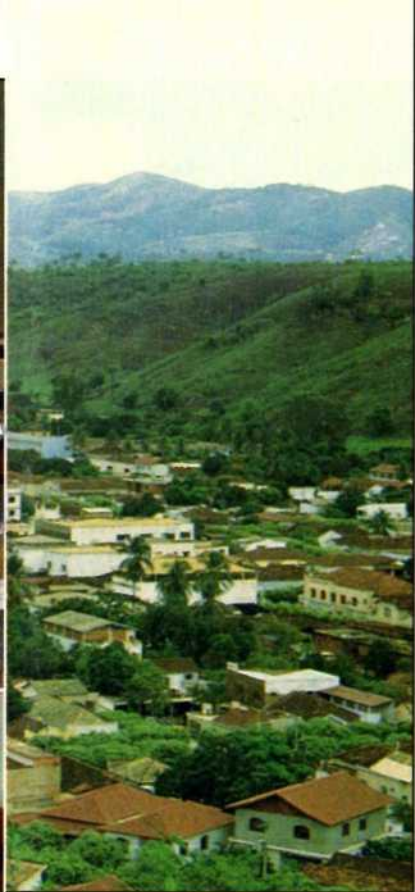
«Ti giuro che non ho più visto una sua partita, il calcio non mi attira più. Posso parlare solo del Milan che è stato campione europeo. Quello sì, era forte».

— Perché sei tornato in Brasile, nel 1965?

«Mi hanno fatto una specie di ricatto: o accettavo il trasferimento al Palmeiras o restavo fermo, senza giocare da nessuna parte. Qualcuno mi voleva allontanare dall'Italia».

— In quel periodo eri già legato a Giovanna. C'è stato forse un intervento della famiglia Agusta?

«Non lo so, non posso prova-

Sopra, Germano, diciassettenne, convocato in Nazionale: è il 1959. Sopra, a destra, un anno dopo al Flamengo. A lato, la selezione pre-olimpica del Brasile che al Maracanà battè 7 a 1 la Colombia: in piedi, da sinistra, Carlos Alberto, Nono, Rubens, Maranhao, Mauricio e Wanderley I; accosciati, Wanderley II, Manoelzinho, China, Gerson e Germano, autore di un gol

A sinistra, Conselheiro Pena, centro dello stato di Minas Gerais. A lato, il piccolo stadio della città natale di Germano. Sotto, Nilton Santos, uno dei due fotografi che hanno partecipato alla «spedizione», davanti all'albergo Maracanà, un nome davvero «sprecato» per un posto così sperduto. Ma in Brasile, si sa, si vive anche di simpatiche iperboli

re nulla. Ma mi sembra strano che proprio nel momento in cui il Milan aveva bisogno di me mi abbiano lasciato andare. Poi, come si sa, il Palmeiras è la squadra della comunità italiana, tutti i suoi dirigenti sono italiani...».

— Quel Palmeiras, però, era molto forte, lo chiamavano «Academia». Come sono andate le cose a San Paolo?

«La città non mi piaceva, ma ho lasciato molti amici lì: Servilio, Carabina, Ademir da Guia... C'era anche il vecchio Julinho. Era l'unica formazione in grado di affrontare il grande Santos di Pelè. Sai che una volta abbiamo rappresentato la nazionale brasiliana? Abbiamo giocato contro l'Uruguay a Belo Horizonte (3-0, il 7 settembre 1965) e io ho segnato un gol».

— Dopo l'esilio brasiliano sei tornato in Europa...

«Ma le frontiere in Italia erano già chiuse e il Milan ha deciso di cedermi in prestito allo Standard di Liegi, dove ho giocato per due anni e mezzo. In Belgio non sono andato bene, faceva molto freddo e il calcio era duro, non c'era posto per calciatori tecnici».

— Come mai hai smesso di giocare a 28 anni?

«Sono stato costretto a fermarmi a quell'età. Il Milan mi voleva vendere a una società svizzera, ma io avevo già deciso di tornare in Brasile. Nel 1970 sono rientrato a Rio e ho cominciato ad

segue

I SUOI EX COMPAGNI ALTAFINI E RADICE LO RICORDANO COSÌ

QUANTO TALENTO HA SPRECATO!

Sulla vicenda umana e calcistica di Josè Germano abbiamo raccolto una testimonianza di due suoi ex compagni di squadra (al Milan), Altafini e Radice. *«Germano non era affatto un giocatore mediocre»*, ricorda Josè, *«anche se il suo rendimento non fu pari alle attese. Arrivò in Italia dopo una felicissima esperienza nel Flamengo e preceduto da una fama di giocatore eclettico. Ai tempi del mondiale cileno, poi, il Brasile si era spaccato in due per la sua esclusione dalla Seleçao a vantaggio di Zagalo. Ma il calcio brasiliano e quello italiano erano e rimangono diversissimi e la grossa sventura di Germano fu quella di non accorgersene in tempo; era giovane e nonostante il carattere aperto e giovanile non riuscì a inserirsi completamente nel nostro mondo e nello spirito del nostro gioco. Con le dovute differenze si trattò di una vicenda molto simile a quella che sarebbe capitata, anni dopo, a Mark Hateley. Poi il calcio giocato passò in secondo piano e il mio ricordo di un compagno di squadra si interrompe».* Le doti tecniche di Germano avevano impressionato anche Radice: *«La prima volta che lo vidi giocare fu durante una tournée del Milan in Sudamerica»*, rammenta il tecnico del Torino. *«Il Milan doveva giocare in Argentina, contro il Boca Juniors, e Germano ci aveva raggiunto dal Brasile. Disputò una partita spettacolosa, al punto che tornammo in Italia convinti di aver trovato un vero campione. Era velocissimo, aveva un buon palleggio, ma soprattutto un tiro davvero fulminante e fin dal primo giorno incantò tutti i compagni per la sua simpatia e per la sua disponibilità. Purtroppo l'impatto con il calcio italiano si rivelò molto più difficile del previsto e Josè non riuscì a mettere in mostra il suo valore. In seguito si trovò coinvolto in quella vicenda amorosa ed è un peccato che un giocatore del suo talento venga ricordato per una love story tempestosa, invece che per le doti calcistiche. Ricordo che l'incontro con la contessina Agusta avvenne in un maneggio che si trovava vicino a Milanello, ma non mi sento in grado di giudicare se si sia trattato di un'infatuazione o di un semplice capriccio di un'ereditiera. Si trattava comunque di due ragazzi molto giovani e forse il loro grande sbaglio è stato quello di sposarsi in fretta, invece di fermarsi un po' a ragionare».*

Il Milan 1962/63: in piedi, da sin., Radice, Altafini, Rivera, Sani, David e Maldini; acc., Trapattoni, Trebbi, Germano, Ghezzi e l'effervescente Mora

allenarmi con il Flamengo, ma il Milan ha chiesto troppi soldi per il mio cartellino».

— Allora perché hai detto che il Flamengo ti ha chiuso le porte?

«Passato un certo periodo l'allenatore Yustrich mi chiamò da parte per dirmi che i dirigenti mi avevano vietato la presenza alle sedute di allenamento della squadra. Otto anni prima avevano riempito la cassaforte con i soldi del mio trasferimento e, quando sono tornato, hanno pensato di risparmiare con la lavanderia. Sì, perché io potevo al massimo sporcare una maglia, un pantaloncino e un paio di calzettoni della società, non di più. Al Botafogo, che non ha mai guadagnato niente con me, ho potuto allenarmi senza problemi».

— Quindi, si può dire che il tuo cartellino appartenga ancora al Milan?

«Senz'altro. Nonostante le mie richieste, non hanno accettato di trattare il mio trasferimento per una cifra ragionevole. Ho aspettato sino al 1973, poi ho deciso di smettere e tornare a Conselheiro Pena. Mio padre si era ammalato e io dovevo amministrare la fazenda al suo posto. Ora, al Milan possono inghiottirlo, quel maledetto cartellino...».

— Fino a che punto il matrimonio con Giovanna ha danneggiato la tua carriera?

«Come ho già detto, non posso provare nulla. Sono accadute delle cose strane... e ho sofferto per tutti quei pettegolezzi. La stampa ogni giorno inventava una storia diversa. Figurati che hanno trovato un mio figlio in Italia, di due anni, mentre io ero a Milano solo da un anno e mezzo. Lo avevo fatto per posta...».

— È vero che la famiglia Agusta ti ha minacciato di morte?

«No, non è vero. Dicevano soltanto che volevano spaccarmi una gamba...».

— Portavi addosso un'arma per proteggerti?

«Mai. Non dovevo niente a nessuno. La mia unica arma era Dio».

— Perché ti sei diviso da Giovanna?

«Ci sono tante coppie che si dividono, al mondo. Siamo stati felici finché il nostro amore è durato. Poi tutto è finito e ognuno se n'è andato per conto suo».

Sopra, Germano e Giovanna Agusta, erede di un impero (elicotteri e motori), a Conselheiro Pena con i genitori del calciatore. A lato, l'arrivo alla piccola stazione della cittadina dell'interno mineiro. Più a destra, Germano con l'ex fidanzata Mary Rose, dalla quale fu lasciato. In alto, Gerardo Landulfo col fotografo Rodolpho Machado e il protagonista della nostra storia come è oggi

risposte. Qualche anno fa degli amici mi hanno mandato una rivista — non mi ricordo se era Oggi o Gente —, dove c'era un servizio su Lulu. Lei diceva che aveva paura di incontrare il padre. Paura di cosa, Dio mio? C'è una cosa più bella che l'incontro fra un padre e una figlia? Sarebbe la più grande gioia della mia vita...».

— E tu perché non sei mai andato a cercarla?

«Tante, ma tante volte, ho pensato di prendere un aereo e andare a trovarla in Italia, ma ho una paura incredibile degli aerei... L'anno scorso stavo per partire, ero proprio deciso ed ecco che in tv trasmettono il film "Airport '75". Mi è venuta di nuovo la paura. Ma se il buon Dio vuole, un giorno riabbraccerò mia figlia».

— È vero che tua figlia Ingrid assomiglia moltissimo a Lulu?

«Guarda, è identica. Se metti la foto di una accanto a quella dell'altra, dici che si tratta della stessa bambina. Ho anche un maschietto, Germano Júnior, di dieci, ma è molto diverso. Ingrid ha tre anni, come Lulu quando sono partito. Noi a casa la chiamiamo "Luquinha". Sono felice con la mia famiglia, con la mia compagna Bernardina e i nostri due figli. Ma prima di morire devo rivedere la mia Lulu».

Germano è davvero emozionato. Non riesce a guardarmi in faccia e sembra che stia per piangere. Saluta il fratello Fio e, prima di allontanarsi, mi abbraccia e dice un'altra volta che vuole rivedere la sua Lulu. Della contessina non vuole parlare, ma sa che si è sposata già tre volte e che vive con un produttore cinematografico. Oggi, Giovanna Maria, detta Lulu, ha 20 anni e, secondo le notizie avute dalla famiglia Sales, abita con la mamma a Los Angeles, dove studia psicologia e fa parte di un corpo di ballo. Siamo sicuri che anche Lulu avrà voglia di vedere suo padre.

Gerardo Landulfo (2. fine)

— E la piccola Lulu, come mai l'hai lasciata?

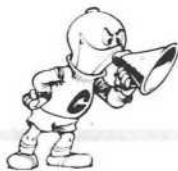
«La bambina aveva solo tre anni, credevo che accanto alla mamma si sarebbe trovata meglio, è una cosa normale. Pensi che avrei potuto portarla qui? Mi sembrava più logico lasciare che studiasse in Europa. Ma io non la ho abbandonata come dicono in giro, ho tanta voglia di vederla. Quando sono andato via, mi hanno promesso di inviarmi foto e notizie della bambina, invece niente. Dovevo aspettarmi questa pugnalata alle spalle».

— Non hai cercato di riprendere i contatti?

«Per due anni di seguito ho scritto delle lettere e ho mandato un sacco di telegrammi, ma non ho avuto

LE IMMAGINI PERFETTE ESISTONO.

IL MIGLIORE DEI NORMALI TV COLOR È IN GRADO DI RICEVERE E RESTITUIRE BUONE IMMAGINI E SUONI SODDISFACENTI, MA DINNANZI ALLA RIVOLUZIONE DELLE TELECOMUNICAZIONI È COMUNQUE UNA "STAZIONE RICEVENTE" RIDOTTA ALL'ESSENZIALE. LA DISTANZA TECNOLOGICA TRA TELEFUNKEN MILLENNIUM HIFI 29", ED UN NORMALE TV COLOR, CONSISTE NELLA QUALITÀ DELLA RICEZIONE. ■ TELEFUNKEN MILLENNIUM TRASMETTE IMMAGINI ATTRAVERSO UN GRANDE SCHERMO SUPER PLANARE DA 29", ULTRAPIATTO E AD ANGOLI SQUADRATI. ■ COME I MONITOR PROFESSIONALI LO SPECIALE SCHERMO ANTIRIFLESSO PERMETTE UNA DEFINIZIONE DI IMMAGINE PERFETTA E BRILLANTE, ANCHE CON LA PIÙ FORTE LUCE AMBIENTE. ■ L'AUDIO RIPRODUCE UNA GAMMA DI SUONI ESTESISSIMA. L'AMPLIFICAZIONE E LA DIFFUSIONE RISPETTANO STRETTAMENTE GLI STANDARD TECNICI DELL'HIFI. LA POTENZA DEL SUONO È FOLGORANTE: 2x40 WATT CON DUE DIFFUSORI A DUE VIE CIASCUNO. ■ IL DECODER TELEVIDEO, CON MEMORIA PERENNE FINO A 72 PAGINE, DISPONE DI SPECIALE PROGRAMMA VISIVO DI RICHIAMO. ■ IL SISTEMA MULTISTANDARD DI RICEZIONE È DI ASSOLUTA COMPLETEZZA E PERMETTE DI RICEVERE TUTTI I SISTEMI UTILIZZATI NEL MONDO (PAL B/G - PAL I - SECAM G/L/K - NTSC). TELEFUNKEN MILLENNIUM REALIZZA LA QUALITÀ DI RICEZIONE CHE LA RIVOLUZIONE DELLE TELECOMUNICAZIONI RICHIEDE E DIMOSTRA CHE LE IMMAGINI PERFETTE ESISTONO.

TELEFUNKEN
MILLENNIUM

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** almanacchi illustrati calcio edizione Panini L. 10000 l'uno, esclusi anni 73 e 74. **Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, Roma.**

☐ **CERCO** e scambio cartoline e foto giocatori italiani e stranieri. **Dario Bilucaglia, v. S.Vito 6, Trieste.**

☐ **VENDO** annate complete Guerino dal 1978 all'86 L. 40000 l'una. **Raffaele Golia, v. R. di Palo 4, Salerno.**

☐ **VENDO** L. 5000 l'una squadre nazionali subbuteo. **Vittorio Talarico, v. G. Caloprese 6, Catanzaro.**

☐ **VENDO** L. 5500 sciarpe lana tricolori con scritta Italia. **Mauro Guarnieri, v. Mameli 156/B, Verona.**

☐ **VENDO** in blocco 20 gagliardetti ufficiali serie A.B.C. L. 100000. **Fabrizio Piro, v. dei Giuochi Istmici 16, Roma.**

☐ **AVVISO** tutti i miei corrispondenti che il ritardato arrivo delle nuove tessere Fignters è dovuto a causa di stampaggio risolvibili entro breve tempo. **Rini Tony, Bwf, Arco, (TN).**

☐ **INVIANDO** quattro bolli da L. 500 l'uno riceverete venti cataloghi di materiale sportivo. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, Garbagnate Monastero, (CO).**

☐ **VENDO** materiale subbuteo: L. 7.000 squadre Everton, Galles, Barcelona, L. 8.000 Boca Juniors più riserve, L. 4.000 tabellone, e porte «Tournaments», L. 3.000 porte «World Cup» e panchine. **Paolo Scini, v. G.B. Amici 17, Firenze.**

☐ **CERCO** figurine calciatori e album Panini, Lampo-Mira anche vuoti. **Gian Piero Girardi, c.so Francia 123, Collegno, (TO).**

☐ **COMPRO** Guerini annate 1975 e 76, Onze, inoltre figurine di calciatori Flash e Panini ed anche collane estere. **Gianni Bellini, v. Perossaro 76, San Felice sul Panaro, (MO).**

☐ **SCAMBIO** foto, adesivi, sciarpe ed idee sul calcio con amici italiani. **Attilio Felicetti, v. delle Torri 13, Ascoli.**

☐ **CERCO** foto in azione di: Giannini, Zenga, Mancini e Vialli. **Sabrina Benvenuti, v. C. Colombo 27, Roncoferraro, (MN).**

☐ **VENDO** fototifo L. 1000 e negativi L. 3.000 di squadre serie A.B.C. **Vittorio Talarico, v. G. Caloprese 6, Catanzaro.**

☐ **PAGO** bene giornali Tuttosport, Gazzetta Sport e Corriere Sport-Stadio datate 4 luglio 1985. **Gabriella De Vercelli, c.so Europea 1361-14, Genova-Quinto.**

MERCATIFO

☐ **RAGAZZA** 19enne corrisponde con amici di tutta Italia per scambio idee sul calcio. **Viviana dei Sualdi, v. Bastia 8, Puos d'Alpago, (BL).**

☐ **SALUTI** ai gemellati di: Pisa, Genoa, Lazio, Verona, Fiorentina, Bari, Cagliari. **Ultras Granata, stadio di Torino.**

☐ **CONTINUA** il tesseramento al Gruppo romana dei granata. **Granata korps Torino, sez. Roma.**

☐ **SCAMBIAMO** idee e vendiamo per L. 7000 nuova tessera e tre adesivi dei **Black White Fighters, casella postale 401 Moncalieri, (TO).**

☐ **SALUTO** Maradona che spero qualcuno mi faccia conoscere perché è il migliore del Mondo. **Domenico Tammaro, Rione Smignano 6, Napoli.**

☐ **AVVISO** i tifosi dell'Empoli che sono in vendita la tessera a L. 4.000, tessere e maglietta club L. 13.000. **Graziano Mori, v. Pontorme 26, Empoli, (FI).**

☐ **TIFOSI** bianconeri scriveteci e ricordate che sono in vendita i nuovi posters, due tipi, della Filadelfia 65x45 per L. 10.000. **Black White Fighters, c.p. 401, Moncalieri, (TO).**

☐ **CERCO** appassionati/e del grande Ribot e ogni genere di materiale concernente il mondo del galoppo. **Raffaella Piovano, v. G. Buranello 8/2, Genova.**

☐ **CONTATTO** fans dell'hockey club Lugano per scambio idee ed acquisto materiale. **Fabrizi Merlino, v. Piago 135, Ormea, (CN).**

☐ **ADERITE** ai Fighters Juve I.B.W. eccezionali sconti sul materiale ultra. **Andrea Morini, v.le Don Bosco 69, Gualdo Tadino, (PG).**

☐ **SALUTIAMO** gemellati Como, Napoli, Verona, Doria, Fiorentina e Torino. **Empoli club Rangers, c.p. 207, Empoli.**

☐ **APPARTENENTE** ai Boys Napoli scambia idee e vende ultramateriale del gruppo. **Giacomo Silvestri, v. San Giacomo dei Capri 120, Napoli.**

☐ **CHIEDO** informazioni sulle Brn sez. Campania. **Mario Musacchio, v. G. Jannelli 190, Napoli.**

☐ **INVITIAMO** tifosi gialloblù a Napoli quando giocherà il Verona per un simpatico gemellaggio. **Gennaro Baldassarre dei Blue Lions, vico Concordia 32, Napoli.**

Indossando la maglia del Milan Club Cingoli, questi ragazzi, interisti per sette-noni, hanno vinto il torneo cittadino dei Cappuccini. Nella foto, in piedi da sinistra: Zitti, Falappa, l'allentaore Ragni, Tomassoni, Menichelli; accosciati: Amidei, F. Marchegiani, T. Marchegiani e Francioni

Da Zola Predosa, Bologna, ecco la foto dei Giovanissimi del Ponteroncariale. In piedi: il d.s. Bonvicini, Girau, Degli Esposti, Giambarioli, Lipparini, Giovannelli, Casagrandi, Stanzani, Manzini; Acc.: Baruzzi, Chiari, Fabro, Grazia, Giorgi, Bartolini

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** L. 10000 l'una cassette tifo di: Liverpool, Chelsea, Roma, Milan e Toro. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, Verona.**

☐ **CERCO** videocassette Vhs di gara mondiale 1982 Italia-Brasile, eventuale scambio con Vhs spagnola o ultramateriale. **Carlos Mercade Diaz, c/Viladomat 66, 3°-3°, 08015 Barcelona, (Spagna).**

☐ **SCAMBIO** videocassette Vhs e Beta con gare o filmati calcio con amici di tutto il Mondo. **Armando Rocha, Apartado 167, 7521 Sines Codex, (Portogallo).**

☐ **VENDO** videocassette Vhs gare: Napoli-Juve, Inter-Napoli, Napoli-Milan, Como-Napoli, Napoli-Fiorentina e Verona-Napoli, tutte le reti e sintesi del campionato 86/87 del Napoli. **Roberto Cherubini, v. Rosetani 34, Macerata.**

STRANIERI

☐ **VENDO** ogni genere di materiale del calcio inglese o scambio con materiale interista e della nazionale italiana. **Tomaso Eridani, 18 Lytton Grove, Putney-Londra Swis 2-H-A, (Inghilterra).**

☐ **SCAMBIO** distintivi, riviste, magliette ed altro materiale brasiliano con quello europeo specie italiano. **Edson Matsui, rua Guarantinguetà 209, 03112 San Paolo, (Brasile).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio, sport, viaggi e nuoto scambio idee scrivendo in francese. **Abdel Mumen Nouraddine, Escalier II, ap. 34, Errachidia El Alia, Mohammedia, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** Guerini, distintivi metallici, gagliardetti ed idee. **Costadin Costadinov, rue Pernik 146, 1309 Sofia, (Bulgaria).**

segue

LA PALESTRA DEI LETTORI

segue

Ecco, sul campo di Sant'Angelo Lodigiano, dove si è esibita per beneficienza, la squadra Superclan TV, capitanata da Sandro Mazzola. Della formazione fanno parte, tra gli altri, Diego Abatantuono, Franco Oppini, Francesco Salvi e Amedeo Goria

☐ **APPASSIONATO** di calcio scambia idee, riviste, ultramateriale con tifosi di tutto il Mondo. **Alejandro Santobuono, Blas Parera 2715, Quilmes 1878 Buenos Aires, (Argentina).**

☐ **DUE** ragazze finlandesi ventenni scambiano idee su sport e musica con giovani italiani. **Tarsa Sillanpaa ed Elisa Koivisto, KP 3, Teuva, (Finlandia).**

☐ **23enne** fan dell'Hajduk Spalato scambia idee ed ultramateriale. **Mate Zekan, Pujainke 40, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

☐ **SCAMBIO** idee, posters e gagliardetti di calcio con amici di tutto il Mondo. **Pablo R. Ordonez V. Casilla 216 Sucursal 16 C.E.Q. Quito, (Ecuador).**

☐ **STUDENTE** appassionato di nuoto, danza, musica, viaggi e collezionista di francobolli li scambia con amici assieme alle idee. **Khalid Kitmier, I rue Jamila 76, C.D., 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **COLLEZIONISTA** di giornali e riviste chiede ad amici italiani qualche Guerino in cambio di materiale rumeno. **Marcel Macovei, strada Pomirla 5, bl. B/22, scara 4, etay 4, ap. 109, sect. 4, Bucarest, (Romania).**

☐ **TIFOSISSIMO** dell'Italia, di Juve, Inter e Verona scambia idee ed ultramateriale con amici italiani. **Sergio Paranhos Godoy, rua Baden Powell 237, Parque Minuano, 91000 Porto Alegre, (Brasile).**

☐ **15enne** tifoso dell'Hajduk e della Jugoplastica-basket scambia idee con coetanei/e scrivendo in italiano o inglese. **Damir Bajic, Maslesina 50, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

☐ **23enne** appassionato di sport scambia idee e foto con amici di tutto il Mondo scrivendo in inglese o francese. **Oubbea Nadir, Direction de la Jeunesse et des sports W. Souk Ahras 41000, (Algeria).**

☐ **POSSEGGO** 1000 biglietti e souvenir con cartoline di stadi. **Terje Sund, Lyngveien 10, N-2500 Tynset, (Norvegia).**

☐ **TIFOSO** dell'Hajduk e appartenente alla Torcida Spalato scambia idee e ultramateriale con fans italiani, francesi e spagnoli. **Ljubo Boban, Odeska 13, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

☐ **SCAMBIO** idee con studenti europei. **Mohamed Imzlz, Haj El Messoudia, rue 25 n. 158, 04 Casablanca, (Marocco).**

☐ **APPARTENENTE** ai Boys Torcida Spalato scambio ultramateriale con tifosi di: Inter, Napoli, Roma, Milan, Juve, Toro e Doria. **Ivica Terzic, Ruzice Markotic 7/7 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

☐ **CERCO** un poster di Giacinto Facchetti e la maglia della Fiorentina-Farrows in viola o bianca a qualunque prezzo. **Mick M.R. box 103, Dk 3480, (Danimarca).**

GLI ASSOLUTI DI SUBBUTEO CONFERMANO IL VALORE DEL CAMPIONE DEL MONDO

IL SOLITO BAGLIETTO VINCENTE

Si sono svolti a Firenze i tredicesimi campionati italiani individuali di Subbuteo, organizzati dal Comitato Regionale dell'AICIMS (Marcello Tonarelli, Alessandro Benedetti, Massimo Bitossi). Erano presenti il presidente onorario dell'Associazione, Emilio Parodi, il presidente effettivo, Carlo Signorelli, i vicepresidenti Alessandro Rossi e Filippo Agnello, il CT Giambi Parodi, la segretaria Bianca Maria Olivari e il responsabile del settore arbitrale, Arturo Parodi. In gara quindici regioni: Val D'Aosta (Andrea Mazza, Edoardo Costanzo); Piemonte (Gianluca Summa, Andrea Lessona); Liguria (Massimiliano Bagnasco, Walter Petossi); Lombardia (Gianluca Carnaghi, Emanuele Funaro); Friuli Venezia Giulia (Benvenuto Brian, Roberto Jacovich); Veneto (Luca Mancini); Emilia Romagna (Diego Tura, Sergio Scipi); Toscana (Emanuele Cattani, Alessandro Benedetti); Lazio (Marco Mingrone, Giuseppe di Censi); Abruzzo-Molise (Massimiliano Nastasi, Antonio Aloisi); Campania (Marco Montuori, Antonio Montuori); Puglie (Massimo Ghezzi, Mario Baglietto); Calabria (Pasquale Torano, Carlo Grandinetti); Sicilia (Filippo Morabito, Giovanni Lazzara); Sardegna (Emanuele Licheri, Giuseppe Ogno). Hanno arbitrato Benedetto Vulpitta, Ugo Ghezzi, Lucio Vitale, Andrea di Vincenzo, Valerio Placanica, Roberto Coronato, Adriano Potecchi, Eric Benvenuto, Paolo Carravetta, Massimo Bitossi, Marcello Tonarelli, Santino Simonetti, Enrico Giustiniani, Paolo Passadore e Carmelo Calabrò. Il titolo juniores è stato vinto da Marco Mingrone di Roma che ha battuto in finale per 3 a 2 Filippo Morabito di Palermo. Il titolo seniores è andato al campione del mondo Mario Baglietto, di Bari.

Nelle foto, una fase della finale Baglietto-Funaro e il grande Bobby Charlton con Edilio Parodi e Bianca Maria Olivari

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE ALL'11° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ______ COGNOME ______

NATO IL ______

INDIRIZZO ______ TEL. ______

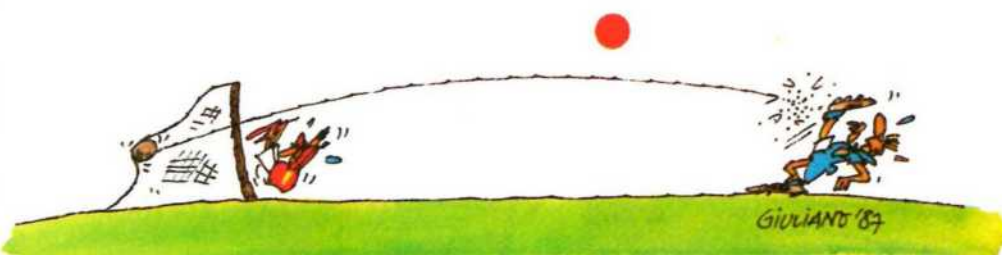
CAP. ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

FIRMA ______

GUERINISSIMO

TRAPATTONI È STATO ESPLICITO: LA COESISTENZA SCIFO-MATTEOLI NON È UN PROBLEMA

ANZI, CI SONO ADDIRITTURA DUE SOLUZIONI: SCIFO IN CAMPO E MATTEOLI IN PANCHINA OPPURE MATTEOLI IN CAMPO E SCIFO IN PANCHINA...

DA UN PÒ DI TEMPO A QUESTA PARTE, QUANDO GIOCA IN NAZIONALE, IL GIANLUCA VIALLI CI HA UN SEDERE COSÌ.
TUTTO QUELLO CHE TOCCA DIVENTA GOL.

STRANIERI, CA

Cercasi calciatore giovane, eclettico e disponibile a cambiare abitudini. Offronsi stipendio ottimo, vitto e alloggio da prima categoria lusso, popolarità, e il piacere di uno stile di vita fra i migliori al mondo. Potrebbe essere lo slogan legato alla campagna per l'acquisto del terzo straniero, una formula in cui ogni parola ha il suo significato. Terzo straniero, ma anche terza fase: la terza era storica della post-autarchia, il momento in cui la riflessione prende definitivamente il sopravvento sull'emozione. In principio fu il caos; il sensazionalismo un po' sgangherato che non sapeva — o fingeva di non saper — distinguere il campione dalla bufala; il gioiello che attraversava le frontiere insieme alle volgari imitazio-

segue

Neil Webb in azione contro il Crystal Palace (fotoBobThomas). Il centrocampista del Nottingham Forest è tra i giovani più interessanti del campionato inglese, e si avvia a diventare indispensabile anche alla nazionale di Bobby Robson. Ventiquattrenne, è nato a Reading e ha iniziato la carriera nella squadra della sua città

Le società italiane adesso li vogliono giovani. Noi vi presentiamo gli under 24 più promettenti d'Europa: centrocampisti e mezze punte di indiscutibile valore. Dal corteggiatissimo Hagi alla grande speranza Sinval

di Marco Strazzi

PITOLO TERZO

segue

ni; Falcao e Brady accolti con gli stessi titoli dedicati a Luis Silvio o a Fortunato. L'esperienza insegna qualcosa, e la seconda fase — contemporanea al raddoppio delle importazioni — si fa ricordare come in quella in cui il campionato italiano prende il meglio di tutte le scuole calcistiche. Platini, Boniek e Zico ne erano i simboli, perchè rappresentavano l'anima delle Nazionali che più hanno impressionato al Mundial spagnolo. A parte l'Italia campione, ovviamente. E adesso? Si ricomincia da tre, ma con il desiderio e la necessità di cambiare strategia. E la carta d'identità proposta all'inizio è proprio l'espressione di un attegiamento nuovo. Calciatore giovane, si diceva. Le razzie di cui alla seconda fase non hanno lasciato molti fuoriclasse affermati sul mercato: Matthäus è il primo esempio che viene in mente di questa specie «in estinzione». Non rimane che sguinzagliare sui campi d'Europa talent-scout che siano veramente tali, gente in grado di intuire i germi della grandezza in ragazzi acerbi sotto molti punti di vista. Compito non facile, perché i tempi di maturazione del calciatore sono profondamente diversi da quelli di venti — e forse anche dieci — anni or sono.

Ci sono diciottenni che sembrano irresistibili e che poi, raggiunti i ventidue anni, si ridimensionano senza motivi apparenti. E ci sono ventenni quasi insignificanti che «esplodono» letteralmente a venticinque anni. Considerazioni banali, in fondo. Ma per evitare brutte sorprese bisognerebbe valutare l'atleta anche sotto il profilo psicologico, perchè la mentalità rivela molto sui margini di miglioramento. Vale la pena di segnalare l'esperimento tentato da Kenny Dalglish nel Liverpool. Anders Limpar, uno svedese di cui parliamo nella rassegna di queste pagine, si è allenato insieme ai «Reds» per qualche giorno: un mini-stage

segue a pagina 90

In alto (fotoBobThomas), il tedesco Olaf Thon, 21 anni, dello Schalke 04. È probabilmente il giocatore più costoso: il prezzo del suo cartellino non è inferiore ai 5 miliardi di lire. Sopra, a sinistra (fotoBobThomas), Paul McStay, 23, del Celtic Glasgow. Sopra, a destra (fotoMotetti), il rumeno Georghe Hagi, 22, una garanzia: è inseguito da società italiane, spagnole e tedesche occidentali. A destra (fotoBevilacqua), il miglior prodotto del calcio portoghese, Paulo Jorge Futre, 21: gioca in Spagna, nell'Atletico Madrid allenato dal tecnico argentino Luis Cesar Menotti

SCOZIA

Paul MC STAY
(22-10-1964) Celtic Glasgow

Regista del Celtic e della nazionale scozzese, Mc Stay è oggi per la Scozia quello che ieri era Souness. Dotato di visione di gioco, senso tattico, buon tiro dalla distanza, l'ex «enfant prodige», anno dopo anno, ha saputo mantenersi sempre ad ottimi livelli, arrivando ad essere uno dei calciatori più ambiti del Regno Unito. Oggi il suo cartellino costa due miliardi.

Andrew WALKER
(6-4-1965) Celtic Glasgow

Mezzapunta, destro, piccolo e guizzante, è stato prelevato quest'estate dal Motherwell per colmare il vuoto lasciato dai due bomber McClair (Manchester United) e Johnston (Nantes). Pur non essendo un ariete, pare ci stia riuscendo abbastanza bene, e il suo recente inserimento nella nazionale maggiore lo sta a dimostrare. Il Celtic lo pagò circa 700 milioni, oggi il suo prezzo può arrivare al miliardo.

Iain DURRANT
(29-10-1966) Rangers

Guidato da Souness, questo ragazzo sta scalando prepotentemente i vertici del calcio britannico imponendosi come uno dei migliori nuovi talenti. Lo scorso anno contribuì alla vittoria in campionato dei Rangers: più con le gambe che con il cervello; quest'anno ha imparato a dosare le energie ed ora fa correre il pallone. È destro ma sa svariare a tutto campo. Già nazionale Under 21, è cosa recente la sua promozione nella Nazionale maggiore. □

Iain Durrant, 21 anni, mezzala dei Glasgow Rangers

INGHILTERRA

Neil WEBB
(30-7-1963) Nottingham F.

Trequartista elegante, dal tocco felpato, agisce da rifinitore e calcia preferibilmente di destro. È una tra le più belle realtà tecniche del calcio inglese. Ha esordito nella Nazionale maggiore contro la Germania, ma la sua prima partita intera l'ha giocata contro la Turchia, totalizzando quattro assist e un gol. Qualcuno lo ha paragonato a Bryan Robson, ma lui si... accontenta di soffiare il posto a Hoddle. Il prezzo del suo cartellino può arrivare a due miliardi.

Paul GASCOIGNE
(27-5-1967) Newcastle United

È ancora tutto da scoprire, ma le premesse sono ottime. Fantasista e leader della Nazionale Under 21, e un po' il Baggio inglese. Ama il colpo ad effetto e la giocata spettacolare; forse tiene troppo la palla, ma ha tutti i numero per sfondare. Attualmente è valutato intorno agli 800 milioni.

Norman WHITESIDE
(7-5-1965) Manchester United

È come il nostro Mancini: gioca da una vita ed è sempre giovanissimo. Nel Manchester United come nella nazionale nord irlandese è ormai diventato un'istituzione. Fisico possente, ambidestro, forse un po' lento, in attacco è stato impiegato ovunque; punta, mezzapunta, rifinitore. Per un certo periodo, venne impiegato da Ron Atkinson addirittura sulla mediana, alla Bagni. Difficile che lasci Manchester. Il suo prezzo attuale è un miliardo. □

Sotto (fotoBobThomas), Paul Gascoigne, 20, del Newcastle

DANIMARCA

Claus NIELSEN
(13-1-1964) Bröndby

Se l'Atalanta non fosse retrocessa, oggi Claus Nielsen sarebbe in Italia. Non molto conosciuto al di fuori della Danimarca, Nielsen è tra i più prolifici e pericolosi bomber d'Europa. Nel Bröndby, in cinque anni ha realizzato più di 100 gol e la Nazionale olimpica danese, grazie ai suoi gol, sta volando verso Seul. Nella Nazionale maggiore divide la panchina con Povlsen. Il suo cartellino si può avere per meno di un miliardo.

Sopra (fotoMotetti), il danese del Colonia Flemming Povlsen

Flemming POVLSEN
(3-12-1966) Colonia

Fra qualche anno lo chiameremo Elkjaer, ma nel frattempo è già stato paragonato a Laudrup. Falcata dirompente, destro al fulmicotone, sviluppatissimo senso del gol, tutte caratteristiche che inevitabilmente lo accomunano al connazionale scaligero. Fa la spola tra la Nazionale olimpica e quella maggiore. Il Colonia lo ha pagato poche centinaia di milioni, oggi vale miliardi.

Brian LAUDRUP
(22-2-1969) Bröndby

Sta seguendo le orme che portarono il fratello Michael in Italia, ma chi lo conosce bene garantisce che Brian è fatto di tutt'altra pasta. Più «cattivo» e determinato del fratello juventino (in campo e fuori), in un anno ha bruciato le tappe, conquistando un posto in squadra a Bröndby, nella Nazionale Under 21 e sulla... panchina della Nazionale maggiore. Il suo ruolo è praticamente quello ricoperto dal fratello: un passo dietro le punte, a destra o a sinistra non importa. Il suo prezzo oscilla tra i 700 e i 900 milioni. □

SVIZZERA

Alain SUTTER
(22-1-1968) Young Boys Berna

È un vero peccato che questo ragazzo sia nato in Svizzera, dove il calcio non è poi così importante. Raffinato palleggiatore, innato talento calcistico, Alain sa dare del tu alla palla; gioca come seconda punta, ma fa vedere le cose più belle quando parte dalla trequarti.

SINVAL Josè dos Campos
(6-4-1967) Servette

È arrivato dal Brasile (Ponte Preta) un anno fa e per prima cosa ha soffiato il posto a Genghini costringendolo a rimpatriare. Quest'anno ha la scomoda concorrenza di un certo Rummenigge, ma sono in molti a scommettere che sarà ancora lui a spuntarla. 700-800 milioni, la sua valutazione attuale. Piace molto al Torino. □

Sotto (fotoMotetti), l'elvetico Alain Sutter dello Young Boys

SVEZIA

Anders LIMPAR
(24-8-1965) Orgryte

Furetto imprendibile, ottimo dribblatore, eccellente controllo di palla: è il classico uomo da ultimo passaggio, e così viene impiegato nel suo club e nella Nazionale svedese. Agisce in prevalenza sulla trequarti sinistra, ma è destro. 600-700 milioni la sua quotazione di mercato.

Jonas THERN
(20-3-1967) Malmö

Il Malmö ruota intorno a lui, così come la nazionale olimpica e ancor prima l'Under 21. È destro, e la sua collocazione ideale è in mezzo al campo, a fare gioco. Ha esordito nella Nazionale A contro la Germania. Gli rimangono due anni di contratto. □

FRANCIA

Gerard PASSI
(2-1-1964) Tolosa

È l'unico elemento di spicco tra le nuove generazioni del calcio transalpino. È l'uomo di genio del Tolosa e colui che ha ereditato la maglia e il ruolo di Platini nella nazionale francese. Si rivelò la stagione scorsa in Coppa UEFA, ma alterna prestazioni da enciclopedia del calcio ad altre scialbe. È un trequartista estroso, un mancino che non disdegna il gol; sa seguire il gioco in ogni sua fase. Se troverà più continuità, diventerà un campione. Da rivedere.

Youssouf FOFANA
(26-7-1966) Monaco

Ancora più dei gol di Hateley, sono le sue incursioni sulla fascia sinistra la nota più lieta della stagione monegasca. È nato in Costa d'Avorio ed è nazionale di quel Paese. È un'ala sinistra di stampo classico: veloce, anguillesca, salta gli avversari come birilli e sa puntare la porta avversaria, come pure andare sul fondo a pennellare traversoni per i compagni. È quel che si dice una forza della natura, l'ultimo dei tanti dell'emergente calcio africano. Oltre il miliardo il suo valore.

Philippe FARGEON
(24-6-1964) Girondins Bordeaux

In fatto di gol è la novità del calcio francese. Lo hanno ripescato in Svizzera lo scorso inverno: aveva dovuto emigrare nel Canton Ticino per dimostrare quanto valeva, dopo che l'Auxerre, a suo tempo, lo aveva scartato. Non partecipa molto al gioco, ma nei sedici metri diventa letale. Ambidestro, ha nel fisico l'handicap maggiore. Fa ormai parte in pianta stabile della nazionale maggiore. È un giocatore capace di esprimersi ad alto livello solo in tornei come quello transalpino, pertanto non è da consigliare a un club italiano. Costa 700 milioni. □

OLANDA

Jules ELLERMAN
(7-10-1965) Sparta Rotterdam

Si mormora che su di lui abbia già messo gli occhi il PSV Eindhoven in quanto, per le affinità tecniche, viene considerato il naturale sostituto di Frank Arnesen. Dinamismo, eccellente controllo di palla, ottimo fiuto del gol sono le sue qualità maggiori. Calcia preferibilmente di destro, e sa svariare su tutto il fronte d'attacco. È nazionale olimpico. Prenotato.

Edwin DE KRUYFF
(30-1-1970) Utrecht

Al suo primo anno da professionista, è stato un po' la sorpresa di questo inizio di stagione, anche se il suo exploit è stato meno eclatante di quello del coetaneo Roy. Le cose migliori fino ad ora le ha fatte vedere in Coppa Uefa. Trequartista destro, fa molto movimento aprendo varchi ai compagni e mettendo in mostra ottimi fondamentali. Attualmente il suo cartellino vale poche centinaia di milioni, ma è meglio lasciarlo maturare.

Gerald VANENBURG
(5-3-1964) PSV Eindhoven

È cresciuto gomito a gomito con Marco Van Basten e per anni ha costituito con il neo milanista un'accoppiata da favola. Cominciarono tra i dilettanti dell'Elenkwijk, continuarono all'Ajax e proseguirono in nazionale: poi Vanenburg scelse i miliardi della Philips e si divise dal «gemello». Era considerato il bambino prodigio del calcio olandese degli ultimi anni; talento da vendere, classe innata, un destro tutto d'oro, con l'unico neo del fisico un po' leggerino. Regista, rifinitore, venne spostato all'ala, ruolo che ricopre attualmente in nazionale; con la palla al piede sa far tutto, ma può ancora migliorare. Il suo cartellino è valutato intorno ai tre miliardi.

Aaron WINTER
(1-3-1967) Ajax

Prototipo del calciatore eclettico, pur essendo giovanissimo ha già dimostrato di sapersela cavare in più ruoli e sempre ad alto livello: difensore centrale, tornante, rifinitore, seconda punta, fermo restando che le sue attitudini naturali sono offensive. Piccolo, agile e rapidissimo, già nazionale Under 21, è ormai un cliente assiduo della nazionale maggiore.

Petri TIAINEN
(26-9-1966) Ajax

È all'Ajax da più di un anno, ma viene snobbato da Cruiff che continua a tenerlo in panchina. Si rivelò nel Kuusysi Lahti un paio di anni fa, e confermò tutte le sue qualità nella nazionale maggiore finlandese di cui è una colonna portante. Fisico aitante, ottimi fondamentali, ambidestro (ma preferisce il piede sinistro), si muove con efficacia alle spalle delle punte non esitando a cercare la soluzione personale. Con poche centinaia di milioni lo si porta via.

Brian ROY
(12-2-1970) Ajax

Se manterrà le premesse espresse fino ad oggi, siamo di fronte ad un talento eccezionale. Impiegato all'ala sinistra, ha fatto cose e gol inimmaginabili per un ragazzino della sua età. Rimane da vedere se il tempo lavorerà per lui o contro di lui.

Richard WITSCHGE
(20-9-1969) Ajax

Fratello del più noto Rob, l'ala sinistra dell'Ajax che lo scorso anno tanto impressionò la critica Richard ha esordito in prima squadra quest'anno meritandosi non poche attenzioni. Mancino come il fratello, agisce sulla trequarti da regista rifinitore. Cruijff lo ha paragonato ad Arnold Mühren. □

Sopra, a sin., Fofana del Monaco (fotoRichiardi): molto brillante in campionato. A lato (fotoBobThomas), Aaron Winter, nuovo astro dell'Ajax di Amsterdam. Pagina accanto, il tedesco Hassler del Colonia e, più a destra, la speranza lusitana Ademir del Vitoria Guimaraes (fotoEuropaPress)

SPAGNA

Rafael MARTIN VAZQUEZ
(25-9-1965) Real Madrid

Butragueño lo ha sempre ritenuto il più forte di tutti, ma putroppo... incompreso. Bloccatosi Valdano (epatite virale), Beenakkher lo ha gettato nella mischia e lui ha risposto da campione qual è. È destro, ma la sua zona più congeniale è la trequarti sinistra; nazionale Under 21, recentemente ha esordito anche con la selezione maggiore. Ancora un po' di personalità, e diventerà un fuoriclasse al pari dei suoi compagni di squadra Michel e Butragueño. Il suo cartellino è quotato intorno ai 1.200 milioni.

Paulo Jorge FUTRE
(28-3-1966) Atletico Madrid

Malgrado l'ottimo inizio di stagione, sembra che il recente «matrimonio» con la squadra spagnola non sia poi insolubile. Le difficoltà economiche dell'Atletico hanno rimesso sul mercato il gioiellino portoghese, le cui qualità sono ormai note: velocità, classe e temperamento. Chi riuscirà ad acquistarlo?

Julio Alberto ZAMORA
(11-3-1966) Sabadell

È il giovane argentino che l'Atletico Madrid ha ingaggiato a sorpresa dal Newell's Old Boys, sognando di affiancare il suo magico piede destro al sinistro di Futre. Ma avendo già tesserato due stranieri (Alemão e Futre), i madrileni per ora lo hanno dato in prestito al modestissimo Sabadell. Il Maradona degli anni Novanta, così lo ha definito Menotti che ne ha caldeggiato l'acquisto.

Pablo BENGOECHEA
(22-6-1965) Siviglia

A detta di molti è il giovane uruguagio più talentuoso; non ha la classe e le movenze di Francescoli, ma con il pallone tra i piedi ci sa fare. È destro, ma gli piace scorrazzare un po' ovunque; dispone di una buona falcata e di un ottimo dribbling in corsa e naturalmente, viste le origini, di una buona dose di fantasia. Più che discreto il suo rapporto con il gol: l'ultimo successo dell'Uruguay nella Coppa del Sudamerica porta la sua firma. È un bene che sia venuto a giocare in Europa così giovane, avrà tempo di temprarsi.

José Maria BAKERO
(11-2-1963) Real Sociedad

Proviene dal Sanse, la filiale del Real Sociedad. È un attaccante brevilineo, rapidissimo, che sa giocare tanto al centro quanto sulle fasce. Calcia prevalentemente di destro. È entrato da poco nella nazionale maggiore, mettendosi in luce nella gara con l'Albania. È sotto contratto: vale un miliardo. □

GERMANIA OVEST

Olaf THON
(1-5-1966) Schalke O4

La prossima estate sarà l'uomo-mercato del calcio tedesco e forse europeo. Difficile che lo Schalke lo possa trattenere ancora: molto dipenderà dall'esito del campionato europeo che si disputerà in Germania, di cui Olaf sarà una tra le attrazioni maggiori. Gli acquirenti non mancano, mancano forse i liquidi: si parte da cinque miliardi. Prendere o lasciare.

Ludwig KÖGL
(7-3-1966) Bayern Monaco

Avrebbe potuto essere lui il «Futre» del calcio europeo: era partito con il piede giusto (il sinistro, naturalmente), ma, destino comune a tanti campioni prodigio, la gloria soffocò il talento. Quest'anno Heynckes lo ha rispolverato e lo ha riproposto non più all'ala sinistra ma arretrato ed accentrato, sulla trequarti, in tandem con Rummenigge junior. Da tenere d'occhio.

Andreas MÖLLER
(2-9-1967) Eintracht Francoforte

Classico rifinitore, è la vera speranza del calcio tedesco: purtroppo una disgraziata serie di infortuni ne ha rallentato l'ascesa. Al suo esordio in Bundesliga venne paragonato ad Hansi Müller. È il leader della nazionale juniores tedesca. Da rivedere.

Hans DORFNER
(3-7-1965) Bayern Monaco

Corre in punta di piedi e non tocca il pallone, lo accarezza. In genere opera sulla trequarti sinistra o al centro, ma è destro. Fuori causa Matthäus (infortunato), ne ha ereditato il ruolo e le responsabilità, nel Bayern e nella nazionale tedesca, senza subire alcun contraccolpo psicologico. Il valore del suo cartellino sta salendo vertiginosamente.

Christian HOCHSTÄTTER
(19-10-1963) Borussia M.

È la novità del calcio tedesco, anche se la sua, in Bundesliga, non è quella che si dice una faccia nuova. La sua carriera è stata costellata, fino ad oggi, da alti e bassi dovuti ad incomprensioni tecniche e a lunghe convalescenze. Recuperato fisicamente e collocato nella giusta posizione in campo è divenuto, partita dopo partita, uno dei protagonisti del campionato, meritando la convocazione nella nazionale Olimpica e l'accostamento al numero 10 della nazionale maggiore Olaf Thon. Estremamente dinamico, opera a tutto campo partendo dal centro: imposta, rifinisce e spesso conclude a rete facendo il tutto in velocità. Attualmente il suo cartellino è valutato intorno al miliardo.

Maurizio GAUDINO
(12-12-1966) Stoccarda

Oriundo salernitano, allo Stoccarda Haan lo ha impostato un po' come fece con Scifo all'Anderlecht; il Lozano della situazione, qui, si chiama Sigurvinsson. Visione di gioco, destro vellutato, discreto senso del gol sono le sue qualità: il ragazzo deve solo trovare maggiore continuità e maggiore robustezza fisica. Il Waldhof Mannheim lo ha ceduto per un miliardo e 750 miloni.

Thomas HASSLER
(30-5-1966) Colonia

Destro teleguidato, gambette rapide e nervose, al Colonia ha vinto la concorrenza di Geilenkirchen e Jansen, stelline del calcio giovanile tedesco; si è conquistato un posto in prima squadra ed è entrato a far parte della nazionale Under 21. Svaria da destra a sinistra affiancando le punte.

Manfred SCHWABL
(18-4-1966) Norimberga

Il Bayern lo inserì nella trattativa inerente all'acquisto di Dorfner e lo spedì a Norimberga. Schwabl accettò la sfida e pochi mesi dopo meritò la convocazione di Beckenbauer, proprio contro l'Italia. Alcune settimane fa ha esordito in nazionale e ha prolungato il suo contratto con il Norimberga. Tra i giovani è quello che più di tutti assomiglia (tecnicamente) a Matthäus.

Franco FODA
(23-4-1966) Kaiserslautern

Gioca laterale. È l'unico centrocampista difensivo che inseriamo nella lista. Nato in Germania da padre trevigiano e madre tedesca, fisicamente ben impostato, è stato convocato da Beckenbauer per la tournée sudamericana della Nazionale. Il suo contratto scade nell'89. □

PORTOGALLO

Rui BARROS
(24-11-1965) Porto

Più che un calciatore sembra una trottola: piccolo, sgusciante, incontenibile. A centrocampo è una sorta di moto perpetuo, lo si trova dovunque, specie al limite dell'area avversaria, pronto a triangolare con i compagni. Ivic lo ha promosso titolare sacrificando nientemeno che capitan Gomes. Per un'indiscutibile rassomiglianza fisica con il Pibe, è soprannominato il Maradona del Portogallo.

ADEMIR Bernandes
(17-12-1966) Vitoria Guimaraes

Fa parte della nutrita colonia brasiliana presente nel campionato portoghese, ma non è uno dei tanti. Partito il bomber Cascavel (Sporting Lisbona), è lui oggi il pezzo più pregiato del Guimaraes. Gioca con il numero undici ma non è una punta. Falcata lunga, passo elegante, ottimo palleggio ne fanno un trascinatore che imposta e conclude con grande autorità; dalle sue invenzioni spesso dipende il risultato della squadra. Ha un contratto che lo lega al Guimaraes fino al Novanta, ma è trattabile. □

ROMANIA

Georghe HAGI
(2-2-1965) Steaua Bucarest

Il suo sinistro fa ormai parte della nobiltà del calcio; la scorsa estate lo inseguì la Fiorentina, tentò di accaparrarselo anche il Panathinaikos, ricordandogli che per parte di madre è anche un po' greco, ma la federcalcio romena rifiutò entrambe le offerte. Simile a Balaci nella fantasia e nel tocco, e a Boloni nel tiro secco e preciso, difficilmente verrà lasciato libero di cercare fortuna nel calcio professionistico. Lo inseguono da tempo i club italiani, tedeschi occidentali e francesi. □

BELGIO

Charles MUSONDA
(22-8-1969) Anderlecht

Leekens, neo allenatore dell'Anderlecht, crede ciecamente in lui. È originario dello Zambia, ma calcisticamente è belga. In campo sembra una pantera (... nera): non stoppa il pallone, lo avvinghia. Muscolatura eccezionale, palleggio raffinato, tiro bomba, ottima progressione; sa farsi trovare dove più serve, specie quando c'è da dettare l'ultimo passaggio.

Luc NILIS
(25-5-1967) Anderlecht

Due anni fa, quando giocava in seconda divisione (Winterslag) lo voleva mezza Europa, ma lo spuntò l'Anderlecht. È la grande speranza del calcio belga. Tecnicamente completo, possiede un cambio di marcia notevole ed un tiro fulminante. All'Anderlecht è titolare, ma non ha ancora provato il suo ruolo; è comunque più attaccante che centrocampista.

Marc DE GRIJSE
(4-9-1965) Bruges

L'eterna promessa del calcio belga pare abbia trovato la sua giusta dimensione. Mezzapunta ficcante, buon dribblatore, sembra finalmente aver preso confidenza anche con il gol. Il fisico non gli permette di fare lo sfondatore, allora lui aggira l'ostacolo e gli avversari sfruttando la sua agilità e proprietà tecniche. Pedina fondamentale del Bruges, ultimamente lo è divenuto anche della nazionale. Il suo cartellino è valutabile intorno ai 900 milioni.

JUGOSLAVIA

Dragan STOJKOVIC
(3-3-1965) Stella Rossa Belgrado

Gli è stato cucito addosso l'appellativo di «Rivera di Belgrado». È nel giro della nazionale maggiore jugoslava dal 1984, quando ancora giocava nel Radnicki Nis; dopo il «prestito» alla nazionale Under 21 e Olimpica, Osim, l'attuale C.T. slavo, lo ha rilanciato un anno fa. In nazionale gioca sulla trequarti destra ma nel suo club è libero di spaziare su tutto il fronte dell'attacco. Se azzecca la giornata giusta, può fare la differenza; abilissimo nei calci piazzati. Potrebbe essere uomo mercato.

Rober PROSINECKI
(12-1-1969) Stella Rossa Z.

È stato considerato il miglior giocatore del Campionato del Mondo juniores, vinto dalla Jugoslavia. Si distinse lo scorso anno al Torneo di Viareggio nelle file della Dinamo Zagabria, dalla quale la Stella Rossa lo ha prelevato la scorsa estate inserendolo subito in prima squadra. Non può lasciare il suo Paese: gli slavi possono espatriare solo dopo aver compiuto i ventisei anni. □

segue da pagina 86

per fargli capire se l'ambiente gli piace, e per far capire alla controparte se vale la pena di concretizzare l'interessamento. I nostri club, che per motivi di opportunità (leggi titoloni guastafeste sui giornali) difficilmente riuscirebbero a fare altrettanto; potrebbero però predisporre un programma di avvicinamento sul posto che non sia solo tecnico o agonistico: operazione lunga e dispendiosa, ma essenziale in ambito veramente professionistico. Del resto, quanto siano importanti la mentalità e la disponibilità all'adattamento

è dimostrato dal caso-Barcellona: Mark Hughes, britannico fino ai capelli sia nei pregi che nei difetti, non è riuscito ad ambientarsi; Gary Lineker, l'inglese più «latino» del calcio moderno, si trova benissimo in Catalogna, ma in definitiva ci sono buoni motivi per ritenere che starebbe bene ovunque. Siamo scivolati, quasi senza accorgercene, nelle terza caratteristica prescritta dalla carta d'identità: la disponibilità a cambiare abitudini.

Attenzione, però. Non bisogna chiedere troppo, l'inserimento del «corpo estraneo» va facilitato. Non si parla dela lingua o dello stile di vita, quelli sono ostacoli inevitabili. Né è pensabile cambiare il gioco per adattarlo a un elemento solo, se questi non è il classico uomo squadra. Qualcosa, però, si può fare a livello di preparazione. Contrariamente a quanto si pensa da parte di molti, all'estero ci si allena meno che da noi. Perfino in Inghilterra, patria del calcio atletico, le sedute infrasettimanali sono leggere, con netta prevalenza del lavoro sul pallone. Ciò non toglie che gente come Craig Johnston, sul campo, dimostri una vitalità straripante, quasi incontenibile entro limiti tattici precisi. Come si spiega? Con il fatto che quando si gioca di più c'è meno bisogno di tenersi in forma, e anche meno tempo per pensare ad altro: più calcio giocato e meno calcio parlato, la salute agonistica ci guadagna. In attesa di avere una stagione di dimensioni europee, e magari una Coppa Italia promossa al rango di competizione vera, da torneo di consolazione qual è, teniamo almeno conto della nostra peculiarità nel panorama internazionale e cerchiamo di capire le difficoltà di chi arriva da fuori. Ian Rush non si era mai fatto male prima di arrivare da noi: lo strappo rimediato l'estate scorsa dice che, almeno all'inizio, sarebbe opportuna una preparazione differenziata.

Ultimo capitolo: l'eclletticità. Interi volumi di teoria e tecnica calcistica sono stati dedicati alla scomparsa dei ruoli ben definiti, tappa finale del cosiddetto calcio totale. Lo spirito di adattamento che si chiede sul piano psicologico sarebbe utilissimo anche in campo, nel momento in cui si studia l'utilizzazione migliore dello straniero. Ruud Gullit esemplifica al meglio queste caratteristiche, ma la sua è una «specie» che va diffondendosi sempre più, contemporaneamente all'evoluzione del calcio in senso atletico. La rassegna che segue tiene conto di questi principi di base, senza ovviamente dimenticare che i nostri operatori di mercato sono interessati più agli attaccanti e alle mezze punte che ai difensori e ai portieri. La categoria più tradizionalmente appetibile è quella dei cosiddetti «numeri 10»: sia perché propone gli uomini dalla personalità più spiccata, sia perché sembra essere una fucina inesauribile di talenti. Un'ultima precisazione: l'Europa è piena di giovani promettenti che è quasi impossibile acquistare. Parliamo dei sovietici Dobrovolski (ventenne «jolly» d'attacco della Dinamo Mosca) e Protasov (ventitreenne punta della Dinamo Kiev); dei tedeschi orientali Thom (ventiduenne) e Doll (ventunenne), attaccanti della Dynamo Berlino; e del finlandese Aaltonen che, salito alla ribalta internazionale da non più di un mese, sembra avere già trovato la sua destinazione...

Marco Strazzi

In alto, Fargeon (a sinistra, fotoRichiardi) e Kögl, del Bayern Monaco. Al centro, Norman Whiteside del Manchester United e Dobrovolski della Dinamo Mosca (fotoBobThomas). Sotto (fotoThomas), lo svedese Anders Limpar: piace molto a Eriksson della Fiorentina

Dopo il Milan, l'Español elimina anche l'Inter dalla Coppa Uefa. A rappresentarci in Europa restano solo l'Atalanta e il Verona, che a Bucarest, con Elkjaer-gol, rispetta splendidamente le consegne, salvando l'onore del calcio italiano

Preben Elkjaer: cinque gol in Coppa, quest'anno

FATTI DI GENTE PREBEN

Fotoservizio di Borsari e Zucchi

In alto, la rete di Elkjaer che decide la partita di Bucarest: il Verona accede per la prima volta ai quarti di una manifestazione europea. Al centro, un efficace intervento di Giuliani, eroe dell'incontro. Sopra, il rigore non concesso al Verona: il fallo su Pacione è evidente. A lato, una bella rovesciata in area di Verza. Sopra, a destra, l'effervescente Pacione contrastato da un rumeno

PER BAGNOLI È QUESTIONE DI CUORE

Osvaldo Bagnoli dice che è questione di cuore. La marcia in più del Verona, quella che gli ha permesso di affrontare l'Europa senza stress, con spirito quasi goliardico, ha una spiegazione così semplice da apparire semplicistica: è questione di cuore, appunto. Subito dopo viene la logica utilitaristica di un gioco che non perde mai di vista le proprie coordinate e che appartiene comunque agli «optional» che questa squadra sbandiera in gran copia proprio nelle occasioni più prestigiose facendo un uso più attento (a volte persino troppo attento: vedi la sconfitta di Cesena) in campionato. Due direttrici, dunque, per analizzare la vittoria che il Verona ha ottenuto a Bucarest staccando per la prima volta il biglietto di accesso ai «quarti» della UEFA. Considerando le condizioni ambientali in cui si è giocato (neve, gelo, orario, ostilità del pubblico) viene spontaneo pensare che a garantire la molla giusta, la capacità di reggere con disinvoltura alle sfuriate dei rumeni, sia stato il temperamento. Uomini come Volpati, Pacione, Sacchetti, Fontolan sembravano tagliati su misura per appuntamenti come questi, affidati in grande parte alla grinta e alla capacità di fornire sempre e comunque un rendimento ottimale. Ci sembra riduttivo, però, giudicare soltanto in questa chiave la prova dell'unica squadra italiana capace di superare i gorghi della prima fase di Coppa. È questione di cuore, come garantisce Bagnoli, ma è anche e soprattutto questione di maturità: una maturità che si evidenzia nel modo di stare in campo (senza proporsi unicamente in assetto difensivo e facendo anzi scattare con tempestività l'arma del contropiede), ma anche negli schemi di gioco. Il Verona «formato Europa» ha manovre molto lineari e persino prevedibili negli affondo affidati ai panzer Elkjaer e Pacione; proprio la ricerca della semplicità appare tuttavia fonte di risultati certi se è vero (come si è visto a Stettino, a Utrecht e anche a Bucarest) che innesca negli avversari la voglia di colpirlo duro e quindi di strafare. Esattamente ciò che il Verona corsaro aspetta che facciano: inserirsi su questa lunghezza d'onda per affidarsi poi a un contropiede assassino è un gioco da ragazzi. Così è stato a Bucarest contro lo Sportul. È bastata una rocamboleria di Elkjaer, peraltro prevista dal copione, per garantire il pieno. Al resto (ma anche questo era previsto dal copione) ha pensato Giuliani, interprete perfetto del ruolo di insuperabile baluardo.

Adalberto Scemma

QUANDO SPUNTA L'ALBANIA

In un turno caratterizzato da alcuni risultati a sorpresa e da rimonte quasi incredibili (il Panathinaikos che ribalta un 2 a 5, il Bruges che cancella ai supplementari uno 0 a 3), il titolo di squadra rivelazione va comunque attribuito al Flamurtari. Gli albanesi si sono infatti concessi il lusso di battere 1 a 0 il Barcellona. A lato, Lineker, punta dei catalani, contrastato duramente

IL TRAP RACCOGLIE I CIOCCI

Commentando il match dell'andata avevamo auspicato una svolta tattica, suggerendo uno spostamento di Matteoli all'ala (cioè la riconversione che fece di un altro fantasista atipico ventottenne, Claudio Sala, un protagonista assoluto): solo un robusto colpo di timone avrebbe infatti potuto riassestare la rotta di quest'Inter ormai da settimane impegnata a girare penosamente a vuoto, in debito di schemi e ossigeno tattico. Purtroppo, il Trap non se l'è sentita di tentare un esperimento sicuramente rischioso in un'occasione così delicata, e i risultati sono in questa eliminazione annunciata quanto brutale: un esito sicuramente sfortunato, persino immeritato al fuoco del generoso secondo tempo del Sarrià, ma emblematico delle indecisioni che hanno fatto naufragare in anticipo la stagione nerazzurra. L'Español ha costruito il successo quasi esclusivamente sull'asfissiante pressing del primo tempo (pagato poi con il debito evidente di ossigeno nel finale) e sul solito tiro imparabile nell'angolino alto alla sinistra di Zenga, una sorta di inflessibile abitudine degli avversari dell'Inter in questi mesi avventurati. Poi le superbe prodezze di N'Kono e un palo maligno che si è opposto al dirompente Ciocci, simbolo di una alleanza con la buona sorte che è parsa in più di una circostanza decisiva. Tutto qui. Peccato per i colori nerazzurri che sia ampiamente bastato. Così sono serviti anche gli inventori del dualismo Scifo-Matteoli: con la coppia «blasfema» in campo, l'Inter era riuscita a mantenere in equilibrio una stagione pericolante, ma ancora salvabile. Addirittura, il Trap aveva rastrellato il piatto a Turku (contro una squadra non certo molto più debole di quella spagnola) resistendo a ogni sollecitazione e schierando i «dioscuri». Dopo la resa di fronte all'imperversare della critica ha collezionato un paio di brutte figure in campionato e questa bruciante esclusione dall'Europa. Nell'impotenza del primo tempo sono tutti gli emblemi di un'Inter a metà: il solito Fanna inconcludente, il prevedibile Mandorlini incapace di reggere un improbabile ruolo di centrocampista offensivo, lo stesso Nobile alle prese con evidenti imbarazzi tecnici. Su quel corpo malato il chirurgo Trapattoni ha tentato nella ripresa un paio di trapianti: il vivacissimo e irriverente Ciocci ha mostrato la penetratività e il coraggio tattico che Fanna ha smarrito, e lo stesso Matteoli, sia pure attardatosi spesso in dribbling, ha confermato la predisposizione al lancio in verticale: l'attacco si è giovato di questa nuova linfa, ha prodotto occasioni e forcing, rovesciandoli contro la folgorante bravura di N'Kono e contro l'accanirsi della malasorte. Tutto è stato inutile e probabilmente tardivo. Per rappattumare in qualche modo le macerie di questa incredibile stagione, ora non resta al Trap che sperimentare decisamente vie nuove: recuperando Matteoli e lanciando Ciocci. Purtroppo per lui, non ha più nulla da perdere.

Carlo F. Chiesa

COPPA UEFA
Barcellona, 9-12-1987

Español	**1**
Inter	**0**

Español: N'Kono (8), Urkiaga (6), Soler (7), Iñaki (6), Francis (6), Zuniga (6,5), Job (6), Zubillaga (7), Pineda (6), Pichi Alonzo (6), Orejuela (7).

Allenatore: Clemente (6,5).

Inter : Zenga (6), Bergomi (6,5), Nobile (5), Baresi (5,5), Ferri (6,5), Passarella (5,5), Fanna (5), Scifo (5,5), Altobelli (5), Mandorlini (5), Serena (6).

Allenatore: Trapattoni (5).

Arbitro: Pauly (Germania Occidentale) (6,5).

Marcatore: Orejuela al 23'.

Sostituzioni: Ciocci (6,5) per Fanna al 59', Matteoli (6) per Mandorlini al 64', Valverde (6) per Pineda al 65', Lauridsen (n.g.) per Pichi Alonzo al 73'.

COPPA UEFA
Bucarest, 9-12-1987

Sportul	**0**
Verona	**1**

Sportul : Cristian (6), Pana (6), Monteanu (6,5), Popa (6), Iorgulescu (6), Cristea (6,5), Ticleanu (6,5), Bozesan (6), Tirlea (5,5), Coras (6), Stanici (6).

Allenatore: Cazan (6).

Verona : Giuliani (7,5), Volpati (7), Volpecina (6,5), Berthold (7), Fontolan (7), Sacchetti (7), Verza (7), Galia (7,5), Pacione (6,5), Di Gennaro (6,5), Elkjaer (7,5).

Allenatore: Bagnoli (7,5).

Arbitro: Ponnet (Belgio) (7).

Marcatore: Elkjaer al 66'.

Sostituzioni: Ciuca (5,5) per Pana al 46', Raducanu (s.v.) per Tirlea al 73'.

In alto, Altobelli (a sinistra) e il giovane Ciocci, subentrato a Fanna nella ripresa. Al centro, il gol di Orejuela che ha bruciato le speranze nerazzurre. A sinistra, Thomas N'Kono, portiere camerunense e... bestia nera delle milanesi nelle Coppe 1987

SUL PODIO

1 Leo VAN DER ELST (2)
Bruges

Contribuisce, con una tripletta personale, a rovesciare clamorosamente lo 0-3 di Dortmund. Mediano di grande vitalità atletica, è anche una colonna del centrocampo della Nazionale.

2 Giuliano GIULIANI
Verona

Sulla neve di Bucarest, vola come un angelo a chiudere ogni varco agli avversari arrembanti. Dicono che sarà l'erede di Zenga all'Inter. In Coppa, sin qui, ha fatto sicuramente meglio...

3 Vangelos VLACHOS (2)
Panathinaikos

L'altra fragorosa rimonta è firmata dai greci del Panathinaikos sull'Honved. E, una volta a secco il terribile Saravakos, ecco uscire con un perentorio uno-due questo inedito bomber.

4 Thomas N'KONO
Español (2)

Ormai abbonato agli onori di questa rubrica. Lo stravagante portiere camerunense chiude la porta in faccia all'Inter con due interventi mozzafiato, su conclusioni di Serena e Passarella.

5 Ian CEULEMANS
Bruges

Grande navigatore di rotte europee, «stella» a Roma '80 e a Messico '86, a trent'anni si è rifugiato in rifinitura, ma in zona-gol conserva ancora la zampata che uccide.

6 Roberto GALIA (2)
Verona

Nel Verona del collettivo, sia consentito portare alla ribalta questo esemplare centrocampista dall'altissimo rendimento, che a 24 anni ha toccato il top. È uno dei capolavori di Bagnoli.

7 Javier CLEMENTE
Español

Non conoscerà il galateo, ma questo allenatore basco sul campo ci sa fare. Eliminare Borussia, Milan e Inter con una squadra modesta come l'Español, è un colpo di genio.

8 Sokol KUSHTA (2)
Flamurtari

La squadra albanese chiude la sua splendida avventura, ma lo fa alla grande, battendo (accademicamente) il Barcellona. Lode al suo centravanti, che di testa infila Zubizarreta.

DIETRO LA LAVAGNA

La «Grande Italia»

Se il calcio italiano sopravvive in Europa, lo deve alle provinciali Verona e Atalanta. Napoli, Juventus, Milan e Inter spazzate via e solo il Napoli con l'attenuante di un forte avversario. Ricetta: autocritica e vergogna.

Peter DISZTL
Honved

Prosegue brillantemente la nota tradizione ungherese: grandi squadre e piccoli portieri. Ad Atene bastava che ne prendesse quattro per salvare la qualificazione. Non si è ritenuto soddisfatto. Ne ha presi cinque...

COPPA UEFA

Detentore: Goteborg
Finali: 4 e 8 maggio 1988

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (16 settembre 1987)	RITORNO (30 settembre 1987)
Bohemians	**0**	**0**
Aberdeen*	**0**	**1** 2' Bett (rigore)
	Arbitro: Van den Wijngaert (Bg.)	Nervik (Norvegia)
Barcellona*	**2** 87' Moratalla, 89' Victor	**0**
Belenenses	**0**	**1** 4' Mapuata Esalo
	Arbitro: Brummeier (Austria)	Röthlisberger (Svizzera)
Wismut Aue*	**0**	**1** 10' Jonsson
Valur Reykjavik	**0**	**1** 80' Weiss (rigore)
	Arbitro: Timochenko (URSS)	Kayser (Lussemburgo)
Linzer Ask	**0**	**0**
Utrecht*	**0**	**2** 30' Van Loen, 46' Steinmann
	Arbitro: Kolev (Bulgaria)	Prokop (Germania Est)
Beveren*	**2** 15' e 47' Fairclough	**0**
Bohemians	**0**	**1** 12' Chaloupka
	Arbitro: Guedes (Portogallo)	Assenmacher (Germania Ovest)
Borussia M.	**0**	**1** 57' Rahn
Español*	**1** 34' Pineda	**4** 30' Valverde, 44' Iñaki, 49' Golobart, 53' Pineda
	Arbitro: Vautrot (Francia)	Courtney (Inghilterra)
Feyenoord*	**5** 16' Blinker, 36' 60', Mitchell, 72' Van Herpem, 76' Elstrup	**5** 24' (rigore) e 80' Elstrup, 60' Hoekstra, 61' Wijnstekers, 65' Heus
Spora Lussemb.	**0**	**2** 28' Di Domenico, 42' Jeitz
	Arbitro: Dalt (Eire)	Lartigot (Francia)
Tatabanya	**1** 41' Plotar	**0**
Vitoria Guimaraes*	**1** 78' Caio	**1** 71' Kipulo Kioma
	Arbitro: Oal (Turchia)	Lloyd (Galles)
Grasshoppers Z.	**0**	**0**
Dinamo Mosca*	**4** 22', 45' (rigore) e 58' Borodyuk, 80' Karataev	**1** 33' Vessiliev
	Arbitro: Perez Sanchez (Spagna)	Neuer (Germania Ovest)
Celtic Glasgow	**2** 4' Walker, 88' Whyte	**0**
Borussia Dort.*	**1** 64' Mill	**2** 74' e 87' Dickel
	Arbitro: Thomas (Olanda)	Lo Bello (Italia)
Pogon Stettino	**1** 58' Lesniak	**1** 81' Hawrylewicz
Verona*	**1** 8' Elkjaer	**3** 32' e 40' (rigore) Elkjaer, 42' Di Gennaro (rigore)
	Arbitro: Karlsson (Svezia)	Veiga Trigo (Portogallo)
Honved Budapest*	**1** 53' Fodor	**0**
Lokeren	**0**	**0**
	Arbitro: Kukulakis (Grecia)	Syme (Scozia)
Coleraine	**0**	**1** 48' Edgar
Dundee United*	**1** 39' Sturrock	**3** 31' Gallagher, 73' Sturrock, 80' Clark
	Arbitro: Roberts (Galles)	Gunn (Inghilterra)
Spartak Mosca*	**3** 32' e 81' Mostovoj, 58' Cherenkov	**0**
Dinamo Dresda	**0**	**1** 8' Minge
	Arbitro: Halle (Norvegia)	Mulder (Olanda)
Vitkovice*	**1** 77' Staricny	**2** 61' Dostal, 77' Houska
AIK Stoccolma	**1** 50' Kindvall	**0**
	Arbitro: Forstinger (Austria)	Duncan (Scozia)
TPS Palloseura*	**0**	**2** 39' e 75' Aaltonen
Admira Wacker	**1** 14' Rodax	**0**
	Arbitro: Helén (Svezia)	Hartman (Ungheria)

INCONTRO	ANDATA (16 settembre 1987)	RITORNO (30 settembre 1987)
Bröndby*	**2** 33' Nielsen, 79' B. Christensen 76'	**0**
Göteborg IKF	**1** 76' L. Nilsson	**0**
	Arbitro: Smith (Scozia)	Savchenko (URSS)
Zenit Leningrado	**2** 8' Chukhlov, 70' Zheludkov	**0**
Bruges*	**0**	**5** 29', 39', 56' e 69' Brylle, 44' Ceulemans
	Arbitro: Worral (Inghilterra)	Delmer (Francia)
Mjöndalen	**0**	**1** 78' Markussen
Werder Brema*	**5** 6' e 87' Riedle, 52' Ordenewitz, 55' Sauer, 64' Wolter	**0**
	Arbitro: Ruokon (Finlandia)	McKnight (Irlanda del Nord)
Sportul Bucarest*	**1** 17' Tirlea	**2** 21' Tirlea, 27' Cristea
GKS Katowice	**0**	**1** 30' Koniarek
	Arbitro: Havlicek (Cecoslovacchia)	Lund Sorensen (Danimarca)
Panathinaikos*	**2** 9' Barret (autorete), 51' Vlachos	**2** 31' Vassiliu, 44' Saravakos
Auxerre	**0**	**3** 23' Dutuel, 41' Cantona, 73' Courtet
	Arbitro: Kirschen (Germania Ovest)	Agnolin (Italia)
Epa Larnaca	**0**	**0**
Victoria Bucarest*	**1** 50' Enne	**3** 30' e 62' (rigore) Nuta, 82' Augustin
	Arbitro: Hutak (Ungheria)	Kotherja (Albania)
Flamurtari*	**2** 30' Djordevic (autorete), 82' Iljadhi	**1** 85' Kusta
Partizan Belgrado	**0**	**2** 43' Stefanovic (rigore), 61' Vokri
	Arbitro: Blattmann (Svizzera)	Libich (Polonia)
Sporting Gijon	**1** 69' Jaime	**0**
Milan*	**0**	**3** 21' e 45' Virdis (2 rigori), 43' Gullit
	Arbitro: Bridges (Galles)	Petrovic (Jugoslavia)
La Valletta	**0**	**0**
Juventus*	**4** 26' e 42' Laudrup, 37' e 70' Alessio	**3** 23' Magrin, 60' Vignola, 87' Rush
	Arbitro: Martin (Inghilterra)	Antoniou (Cipro)
Un. Craiova	**3** 65' Ciurea (rigore), 66' Vancea, 87' Ghita	**1** 84' Crisan
Chaves*	**2** 19' Gilberto, 53' Vermelhinho	**2** 5' Slavkov, 61' Vermelhinho
	Arbitro: Namoglu (Turchia)	Donnelly (Irlanda del Nord)
Stella Rossa*	**3** 57' Radovanovic, 61' Sabanadzovic, 71 Cvetkovic	**2** 37' Djurovic, 81' Binic
Trakia Plovdiv	**0**	**2** 55' Pashev, 66' Georgiev
	Arbitro: S. Petrescu (Romania)	Germanakos (Grecia)
Tolosa*	**5** 8' Passi, 26' Stopyra, 49' Rocheteau, 52' e 87' (rigore) Marcico	**1** 67' Rochetau
Panionios	**1** 64' Aposporis	**0**
	Arbitro: Föckler (Germania Ovest)	Lanese (Italia)
Besiktas	**0**	**1** 15' Feyyaz
Inter*	**0**	**3** 37' Altobelli, 45' e 87' Serena
	Arbitro: Peschel (Germania Ovest)	Biguet (Francia)
Austria Vienna	**0**	**1** 30' Webora
Bayer Leverkusen*	**0**	**5** 25' e 62' Rolff, 47' Schreier, 59' Hoerster, 78' Cha Bum
	Arbitro: Blankenstein (Olanda)	Costantin (Belgio)
Lokomotiv Sofia	**3** 45' Zlatinov (rigore), 61' Stoev (rigore), 84' Todorov	**0**
Dinamo Tbilisi*	**1** 73' Shengelija	**3** 41' Sulakvelidze, 73' Guruli, 79' Chivadze
	Arbitro: Vujovic (Jugoslavia)	Matusik (Cecoslovacchia)
Velez Mostar*	**5** 18', 33', 38' e 62' (rigore) Tuce, 60' Sisic	**0**
Sion	**0**	**3** 3' Brigger, 7' Bouderbala, 20' Balet
	Arbitro: Krchnak (Cecoslovacchia)	Ponnet (Belgio)

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (21 ottobre 1987)	RITORNO (4 novembre 1987)
Dundee United	1 24' Ferguson	1 37' Clark
Vitkovice *	2 13' Chmela, 77' Dostal	1 77' Vlk
	Arbitro: Eriksson (Svezia)	Arbitro: V.Langenhove (Belgio)
Spartak Mosca	4 10' Mostovoi, 35' e 54' Rodionov, 90' Passulko	2 71' Cherenkov, 111' Passulko
Werder Brema *	1 80' Burgsmüller	6 2' e 10' Neubarth, 25' Ordenewitz, 79' Sauer, 100' Riedle 110' Burgsmüller
	Arbitro: Sorensen (Danimarca)	Arbitro: Sandoz (Svizzera)
Bröndby	3 15' L. Olsen, 30' Steffensen, 84' Christensen	0
Sportul *	0	3 6' Munteanu, 77' Bozesan, 89' Pana
	Arbitro: Philippi (Lussemburgo)	Arbitro: Holzmann (Austria)
	Sportul qualificato 6-0 ai rigori	
Inter *	0	2 50' Scifo, 71' Altobelli
TPS Turku	1 11' Aaltonen	0
	Arbitro: Wallace (Eire)	Arbitro: Eksztayn (Polonia)
Vitoria Guimaraes *	1 67' De Alcantara (rigore)	0
Beveren	0	1 63' Lemoine
	Arbitro: Ramos Marcos (Spagna)	Arbitro: Delmer (Francia)
	Vitoria qualificato 5-4 ai rigori	
Milan	0	0
Español *	2 40' Zubillaga, 49' Pichi Alonso	0
	Arbitro: Syme (Scozia)	Arbitro: Ponnet (Belgio)
Vismut Aue	1 20' Krauss	0
Flamurtari *	0	2 3' Raho, 72' Ruci
	Arbitro: Stiegler (Cecosl.)	Arbitro: Molnar (Ungheria)
Aberdeen	2 34' Falconer, 67' Miller	0
Feyenoord *	1 22' Elstrup	1 74' Horkstra
	Arbitro: Fredriksson (Svezia)	Arbitro: Vautrot (Francia)
Chaves	1 87' Radi	1 82' Jorginho
Honved *	2 73' Kovacs, 81' Fodor	3 23' Sallai, 80' Fitos, 89' Kovacs
	Arbitro: Assenmacher (Germania O.)	Arbitro: Van Ettekoven (Olanda)
Utrecht	1 45' Van Ginkel	1 74' De Kock
Verona *	1 43' Berthold	2 69' Di Gennaro, 89' Verrips aut.
	Arbitro: Igna (Romania)	Arbitro: Neuner (Germania O.)
Borussia D. *	2 68' Hupe, 86 Dickel	1 88' Mill
Velez Mostar	0	2 65' Kodro, 89' Juric
	Arbitro: Dos Santos (Portogallo)	Arbitro: Savchenko (Urss)
Barcellona *	2 9' Amarilla, 29' Schuster	0
Dinamo Mosca	0	0
	Arbitro: Thomas (Olanda)	Arbitro: Longhi (Italia)
Tolosa	1 69' Tarantini	0
B. Leverkusen *	1 33' Cha Bum	1 80' Schreier
	Arbitro: Petrovic (Jugoslavia)	Arbitro: Hope (Scozia)
Panathinaikos *	1 6' Saravakos	2 46' Saravakos, 54' Dimopulos
Juventus	0	3 50' e 72' (rig.) Cabrini, 60' Alessio
	Arbitro: Bridges (Galles)	Arbitro: Quiniou (Francia)
Stella Rossa	3 53' Radovanovic, 83' Cvetkovic, 89' Stojkovic rigore	0
Bruges *	1 41' Beyens	4 13' Brylle, 46' Ceulemans, 47' Sabanazdovic aut., 88' Beyens
	Arbitro: Keizer (Olanda)	Arbitro: Krchnak (Cecosl.)
Victoria Bucarest *	1 59' Pakovic rigore	0
Dinamo Tbilisi	2 16' Sedja, 38' Shengelja	0
	Arbitro: Rossner (Germania E.)	Arbitro: Ruokonen (Finlandia)

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

TERZO TURNO

INCONTRO	ANDATA (25 novembre 1987)	RITORNO (9 dicembre 1987)
Honved	5 2', 32', 59' e 62' Kovacs, 24' rig. Fodor	1 58' Fitos
Panathinaikos *	2 66' e 80' Saravakos	5 21' e 37' Vlachos, 55' Antoniu, 64' Mavridis, 82' Batsinilas
	Arbitro: Sorensen (Danimarca)	Arbitro: Krchnak (Cecosl.)
Feyenoord	2 36' Been, 45' Elstrup	0
B. Leverkusen *	2 20' Buncol, 31' Falkenmayer	1 33' Goetz
	Arbitro: Rosa Santos (Portogallo)	Arbitro: Casarin (Italia)
Barcellona *	4 43' Urbano, 54' e 59' Lineker, 55' Carrasco	0
Flamurtari	1 70' Ruci	1 15' Kushta
	Arbitro: Biguet (Francia)	Arbitro: Kirschen (Germania E.)
Vitoria Guimaraes	2 60' Kipulo Kioma, 72' Ademir	0
Vitkovice *	0	2 32' Kovacic, 87' Grussmann
	Arbitro: Courthey (Inghilterra)	Arbitro: Germanakos (Grecia)
	* Vitkovice qualificato 5-4 ai rigori	
Inter	1 32' Serena	0
Español *	1 82' Lauridsen	1 23' Orejuela
	Arbitro: Wohrer (Austria)	Arbitro: Pauly (Germania O.)
Werder Brema *	2 3' Neubarth, 18' Riedle	1 60' Schaaf
Dinamo Tbilisi	1 20' Shengelja	1 30' Sulakvelidze
	Arbitro: Urizar (Spagna)	Arbitro: Karlsson (Svezia)
Verona *	3 25' Fontolan, 28' Ciuka aut., 82' Elkjaer rig.	1 66' Elkjaer
Sportul	1 63' Coras	0
	Arbitro: Sandoz (Svizzera)	Arbitro: Ponnet (Belgio)
Borussia D.	3 13' e 63' Mill, 77' Anderbrugge	0
Bruges *	0	5 9' Ceulemans, 48', 83' rig. e 106' rig. L. Van der Elst, 100' F. Van der Elst
	Arbitro: Igna (Romania)	Arbitro: Bridges (Galles)

CLASSIFICA MARCATORI

6 reti: Kovacs (Honved).

5 reti: Brylle (Bruges), Saravakos (Panathinaikos), Elstrup (Feyenoord), Elkjaer (Verona).

4 reti: Tuce (Velez Mostar), Riedle (Werder Brema), Mill (Borussia Dortmund).

3 reti: Borodyuk (Dinamo Mosca), Dickel (Borussia Dortmund), Aaltonen (TPS Turku), Alessio (Juventus), Fodor (Honved), Serena (Inter), Shengelja (Dinamo Tbilisi), Ceulemans e L. Van Der Elst (Bruges), Vlachos (Panathinaikos).

Sopra, la gioia dei greci del Panathinaikos di Atene, che, dopo aver messo fuori la Juve, hanno rocambolescamente eliminato la Honved Budapest rimontando tre gol

INGHILTERRA/ESPLODE NIGEL CLOUGH

NOTTINGHAM FORTE

Un grande John Barnes porta il Liverpool sul 2-0 a Southampton e fa presagire l'ennesima vittoria dei «Reds». Ma dopo la doppietta (11' e 38') dell'inafferrabile «colored», i padroni di casa si ritrovano e con grande orgoglio conquistano il pareggio: di Clarke (43') e Townsend (70') i gol. Al termine della partita, Barnes si dichiara lusingato per le attenzioni della Juventus, ma precisa che per il momento non intende lasciare Liverpool. Sembrava proprio che l'oscar di migliore della settimana fosse destinato a lui, ma domenica si è scatenato Nigel Clough. Per la gioia di papà Brian, il figlio d'arte più famoso d'Inghilterra ha regalato al Nottingham una tripletta che vale il terzo posto in classifica. Di Gaynor l'altro gol del secco 4-0 rifilato all'ex rivelazione Queen's Park Rangers. La partita teletrasmessa in diretta era Coventry-Arsenal: uno 0-0 noiosissimo, con i londinesi ostinatamente chiusi in difesa a praticare la tattica del fuorigioco e a... maledire Alan Smith, la punta acquistata per 2 miliardi, incapace finora di andare oltre il misero bottino di 5 gol. Rimanendo a Londra, il Tottenham continua a perdere: contro il modestissimo Charlton è stato beffato all'85'.

PRIMA DIVISIONE

20. GIORNATA: Chelsea-West Ham 1-1; Everton-Derby County 3-0; Manchester United-Oxford 3-1; Newcastle-Portsmouth 1-1; Sheffield Wednesday-Wimbledon 1-0; Southampton-Liverpool 2-2; Watford-Luton 0-1; Coventry-Arsenal 0-0; Nottingham Forest-Queen's Park Rangers 4-0; Tottenham-Charlton 0-1. Riposava: Norwich.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**44**	18	13	5	0	43	11
Arsenal	**39**	19	12	3	4	33	14
Nottingham F.	**34**	17	10	4	3	36	15
Everton	**33**	19	9	6	4	28	12
Manchester U.	**32**	18	8	8	2	31	19
Q.P.R.	**32**	19	9	5	5	22	22
Chelsea	**27**	19	8	3	8	28	30
Wimbledon	**25**	19	6	7	6	25	23
Luton	**24**	18	7	3	8	24	21
Southampton	**24**	19	6	6	7	27	28
Derby County	**24**	18	6	6	6	16	19
West Ham	**23**	19	5	8	6	21	24
Tottenham	**22**	19	6	4	9	17	22
Newcastle	**22**	18	5	7	6	22	27
Oxford	**22**	19	6	4	9	22	31
Sheffield	**21**	19	6	3	10	20	33
Coventry	**21**	19	5	6	8	19	27
Portsmouth	**19**	19	4	7	8	16	34
Watford	**17**	19	4	5	10	12	24
Norwich	**15**	19	4	3	12	14	27
Charlton	**14**	19	3	5	11	17	30

MARCATORI: **14 reti:** Aldridge (Liverpool); **12 reti:** Clough (Nottingham Forest); **10 reti:** Sharp (Everton).

☐ **Frank Mill** del Borussia Dortmund rimarrà fermo fino a febbraio.

SECONDA DIVISIONE

22. GIORNATA: Birmingham-Aston Villa 1-2; Bradford-Bournemouth 2-0; Huddersfield-Plymouth 2-1; Middlesborough-Stoke 2-0; Millwall-Manchester City 0-1; Oldham-Leicester 2-0; Reading-Leeds 0-1; Shrewsbury-Hull 2-2; West Bromwich-Blackburn 0-1; Crystal Palace-Sheffield United 2-1. Recuperano: Stoke City-Oldham 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Middlesbr.	**47**	23	14	5	4	35	14
Bradford City	**46**	23	14	4	5	39	25
Aston Villa	**43**	23	12	7	4	35	21
Crystal Palace	**42**	21	13	3	6	47	30
Manchester C.	**39**	23	11	6	6	49	30
Ipswich	**39**	22	11	6	5	31	18
Millwall	**39**	23	12	3	8	37	28
Hull	**39**	23	10	9	4	33	24
Blackburn	**37**	22	10	7	5	28	22
Birmingham	**33**	23	9	6	8	26	34
Barnsley	**32**	22	9	5	8	32	28
Leeds United	**32**	23	8	8	7	28	31
Swindon	**31**	21	9	4	8	40	32
Plymouth	**27**	23	7	6	10	35	38
Stoke	**27**	23	7	6	10	20	20
Leicester	**23**	33	6	5	11	29	31
Sheffield	**23**	22	6	5	11	25	35
W. Bromwich	**22**	23	6	4	13	28	39
Bournemouth	**21**	23	5	6	12	28	39
Oldham	**21**	22	5	6	11	20	32
Huddersfield	**19**	23	4	7	12	27	54
Shrewsbury	**17**	23	3	8	12	19	35
Reading	**15**	22	3	6	13	20	40

MARCATORI: **17 reti:** Bright (Crystal Palace); **15 reti:** Stewart (Manchester City) e Slaven (Middlesbrough).

Nigel Clough (fotoBobThomas)

☐ **Uli Stein,** ex portiere della nazionale tedesca licenziato dall'Amburgo, ha firmato un contratto triennale con l'Eintracht.

☐ **Jock Wallace** ha vinto la causa legale contro il Siviglia, che lo aveva licenziato all'inizio della stagione. Il tecnico scozzese percepirà un risarcimento di 100 milioni.

ALBANIA

14. GIORNATA: Dinamo-Skenderbeu 1-1; Partizani-17 Nentori 1-1; Flamurtari-Labinoti 4-1; 31 Korriku-Apolonia 2-0; Lokomotiva-Tomori 1-0; Vllaznia-Beselidhja 2-2; Luftetari-Besa 0-0. Recuperi: Apolonia-Vllaznia 2-1; Partizani-Besa 3-1.

CLASSIFICA: **17 Nentori 21; Flamurtari e Lokomotiva 17; Apolonia Partizani e Vllaznia 15; Besa, Labinoti e Skenderbeu 14; Beselidhja 13; Tomori 12; Dinamo 11; Luftetari 10; 31 Korriku 4.**

PORTOGALLO

13. GIORNATA: Academica-Benfica 2-4; Rio Ave-Boavista 0-0; Braga-Maritimo 1-1; Elvas-Setubal 1-1; Espinho-Guimaraes 1-3; Farense-Belenenses 1-0; Chavel-Covilha 2-1; Penafiel-Varzim 2-1; Sporting-Portimonense 2-0; Salgueiros-Porto rinviata. Recupero: Farense-Academica Coimbra 2-0.
CLASSIFICA: **Porto 21; Benfica 18; Boavista 17; Maritimo, Setubal e Guimaraes 16; Chaves, Penafiel e Sporting 15; Belenenses 14; Varzim 13; Rio Ave 12; Espinho e Farense 11; Academica 10; Braga 9; Salgueiros 8; Portimonense 5; Covilha 4.**

SUPERCOPPA

Sporting-Benfica 3-0.

SPAGNA

14. GIORNATA: Murcia-Cadice 0-0; Real Sociedad-Barcellona 4-1; Valladolid-Betis 1-0; Real Madrid-Celta 2-0; Gijon-Logrones 1-0; Saragozza-Maiorca 1-0; Osusana-Sabadell 0-0; Siviglia-Athletic Bilbao 1-1; Espanol-Valencia 3-1; Las Palmas-Atletico Madrid 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**25**	14	12	1	1	42	8
A. Madrid	**21**	14	9	3	2	25	8
Real Sociedad	**19**	14	8	3	3	27	11
Valladolid	**17**	14	6	5	3	10	10
Saragozza	**16**	14	6	4	4	26	22
Ath. Bilbao	**16**	14	5	6	3	19	18
Celta	**15**	14	5	4	4	17	14
Barcellona	**15**	14	7	1	6	20	18
Osasuna	**15**	14	5	5	4	14	12
Cadice	**15**	14	6	3	5	18	20
Valencia	**14**	14	5	4	5	16	20
Gijon	**14**	14	5	4	5	16	21
Siviglia	**13**	14	5	3	6	16	24
Espanol	**13**	14	5	3	6	15	19
Betis	**10**	14	4	2	8	18	20
Maiorca	**10**	14	3	4	7	19	23
Murcia	**10**	14	4	2	8	16	21
Las Palmas	**9**	14	4	1	9	14	29
Logrones	**7**	14	1	5	8	9	23
Sabadell	**6**	14	1	4	9	4	21

☐ **David Pleat,** predecessore di Terry Venables al Tottenham, ha firmato un contratto con l'Olympiakos.

GERMANIA EST

13. GIORNATA: Vorwaerts-Dynamo Berlino 1-1; Rot Weiss Erfurt-Lok. Lipsia 1-2; Union Berlino-Karl Marx Stadt 1-1; Brandeburgo-Chemie Halle 2-1; Carl Zeiss Jeana-Dynamo Dresda 1-2; Stahl Riesa-Hansa Rostock 3-2; Wismut Aue-Magdeburgo 0-0.
CLASSIFICA: **Dynamo Berlino e Lipsia 20; Dynamo Dresda 17; Karl Marx Stadt e Chemie Halle 14; Magdeburgo e Karl Zeiss 13; Vorwarts, Brandeburgo e Stahl Riesa 12; Rot Weiss 11; Wismut Aue, Hansa Rostock e Union Berlino 8.**

ROMANIA

16. GIORNATA: Victoria-Flacara Moreni 2-1; Universitatea Craiova-Petrolul Ploiesti 2-0; Bacau-Brasov 0-1; Universitatea Cluj Napoca-Corvinul Hunedoara 1-2; Rapid-Steaua 0-4; Dinamo-Otelul Galati 3-1; Suceava-Olt 2-0; Politecnica Timisoara-Arges Pitesti 3-0; Asa Tirgu Mures-Sportul Studentesc 2-0.

CLASSIFICA: **Steaua 32; Dinamo 29; Victoria 19; Otelul e Flacara 18; U. Craiova 17; Timisoara 16; Corvinul, Tirgu Mures e Olt 15; Arges Pitesti 14; U. Cluj Napoca e Brasov 13; Bacau 12; Suceava e Sportul 11; Petrolul 10; Rapid 8.**

TURCHIA

16. GIORNATA: Galatasaray-Denizlispor 3-1; Samsunspor-Trabzonspor 1-0; Malatyaspor-Ankaragucu 0-0; Sariyer-Karsiyaka 1-1; Kocaelispor-Fenerbahce 1-1; Genclerbirligi-Bursaspor 1-1; Rizespor-Boluspor 4-1; Zonguldakspor-Adana D. Spor 5-1; Sakaryaspor-Eskisehirspor 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**39**	16	12	3	1	36	8
Galatasaray	**36**	16	11	3	2	40	19
Trabzonspor	**27**	16	8	3	5	25	17
Malatyaspor	**27**	16	7	6	3	29	23
Bursaspor	**24**	16	7	3	6	27	28
Eskisehirspor	**23**	16	6	5	5	17	15
Karsiyaka	**23**	16	6	5	5	19	15
Fenerbahce	**23**	16	6	5	5	17	21
Sakaryaspor	**23**	16	7	2	7	20	27
Denizlispor	**22**	16	6	4	6	19	20
Sariyer	**21**	16	4	9	3	25	22
Boluspor	**21**	16	6	3	7	18	18
Ankaragucu	**21**	16	6	6	5	20	22
Samsunspor	**21**	16	6	3	7	14	17
Genclerbirligi	**16**	16	4	4	8	18	23
Rizespor	**16**	16	4	4	8	15	29
Zonguldak.	**15**	16	4	3	9	18	20
Adana D. Spor	**15**	16	4	3	9	14	31
Altay	**14**	16	3	5	8	21	27
Kocaelispor	**11**	16	2	5	9	16	27

☐ **Joe Miller,** diciannovenne di Aberdeen, è passato al Celtic per la bella somma di un miliardo e mezzo.

FRANCIA/CAPITALE IN CHIAROSCURO

PARIGI BIFRONTE

Giornata di sorprese, con il Niort sugli scudi grazie al biltz di Parigi. Risultato di 0-0 fino al 71', poi gli ospiti si scatenano e segnano tre gol in due minuti con Relmy, Ribreau e Cervetti. Il Saint Germain si scuote, accorcia le distanze con Couriol (77'), ma ormai la frittata è fatta. Clamorosa anche la sconfitta interna del Marsiglia con il Lilla, mentre nelle posizioni di testa il Monaco perde un punto. Pareggio per 1-1 a Tolosa, con gol di Rocheteau (22') per i locali, e pareggio di Dib (45') per i capolista. Ne approfittano il Bordeaux (1-0 a Le Havre con gol di Touré all'85') e il Racing (2-1 a Nizza grazie a Francescoli — 32' — e Umpierrez — 78' — con gol della bandiera di Bocandé all'88) per portarsi a tre punti dai biancorossi del Principato. A proposito del Racing, c'è da segnalare che Enzo Francescoli ha smentito categoricamente l'esistenza di trattative con la Juventus. È la verità o l'ennesimo tentativo di confondere le acque? Nel frattempo, l'Auxerre prosegue la marcia verso le posizioni alte della classifica rifilando quattro gol al malcapitato Brest, serio... pretendente alla retrocessione insieme al Le Havre e al Saint Germain, che rappresenta il lato triste di Parigi.

23. GIORNATA: Metz-St. Etienne 2-1; Nizza-Racing 1-2; Paris S.G.-Niort 1-3; Tolosa-Monaco 1-1; Montpellier-Cannes 4-2; Le Havre-Bordeux 0-1; Lens-Tolone 3-1; Marsiglia-Lilla 0-1; Auxerre-Brest 4-0; Nantes-Laval 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**33**	23	13	7	3	33	14
Bordeaux	**30**	23	12	6	5	30	19
Racing	**30**	23	10	10	3	28	22
Auxerre	**26**	23	8	10	5	21	13
St. Etienne	**26**	23	11	4	8	34	35
Montpellier	**25**	23	9	7	7	34	25
Marsiglia	**25**	23	10	5	8	30	26
Cannes	**25**	23	9	7	7	27	27
Nantes	**24**	23	8	8	7	31	26
Metz	**24**	23	11	2	10	29	24
Laval	**22**	23	9	4	10	29	24
Niort	**22**	23	9	4	10	24	24
Tolone	**21**	23	6	9	8	20	17
Tolosa	**21**	23	8	5	10	19	28
Lilla	**20**	23	7	6	10	21	24
Lens	**20**	23	8	4	11	24	38
Nizza	**19**	23	9	1	13	24	32
Paris S.G.	**18**	23	7	4	12	21	31
Brest	**15**	23	4	7	12	19	34
Le Havre	**14**	23	4	6	13	22	37

MARCATORI: **11 reti:** Garande (St. Etienne), Johnston (Nantes), Papin (Marsiglia).

☐ **Futre,** in un'intervista a Don Balon, ha dichiarato: *«Mi sento un professionista serio al 99 per cento. Il restante uno per cento mi serve per fumare qualche sigaretta».*

☐ **Enzo Francescoli** dice che non ha contratti con la Juve *(vedi a fianco)*, ma ora si parla di lui anche per il Tottenham.

SVIZZERA/RUMMENIGGE-GOL

KALLE SI SVEGLIA

Termina la prima fase del campionato elvetico, e a mettersi in evidenza sono gli «italiani», in particolare Karl-Heinz Rummenigge. L'ex interista realizza il suo primo gol in campionato (34'), contribuendo alla demolizione del San Gallo che vale la qualificazione del Servette alla poule-scudetto. Gli altri gol sono di Eriksen (2'), più che mai capocannoniere, e di Bamert (62'), mentre gli ospiti salvano l'onore con Zwicker (41'). Nel netto succcesso del Losanna sull'Aarau c'è anche la firma di Antognoni (52' su rigore), come sempre regista brillante: le altre segnature sono di Chapuisat (46'), Thycosen (60') e Castella (79'). L'Aarau era passato in vantaggio con Wassmer al 45'. La partita più drammatica era Sion-Grasshoppers, vero e proprio spareggio-qualificazione: l'hanno spuntata gli ospiti grazie ad una doppietta di Paulo Cesar (53' e 80'), dopo che Cina (42') aveva portato in vantaggi i locali. Nella poule-scudetto, le otto squadre qualificate partiranno con la metà dei punti ottenuti nella prima fase. ☐

22. GIORNATA: Zurigo-Lucerna 0-3; Sion-Grasshoppers 1-2; Basilea-Young Boys 1-4; Losanna-Aarau 4-1; Servette-San Gallo 3-1; Neuchatel Xamax-Bellinzona 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchatel	**31**	22	13	5	4	53	28
Grasshoppers	**30**	22	12	6	4	30	16
Young Boys	**26**	22	7	12	3	37	28
Aarau	**25**	22	9	7	6	28	24
Servette	**23**	22	8	7	7	32	31
Lucerna	**23**	22	7	9	6	30	29
San Gallo	**23**	22	9	5	8	28	27
Losanna	**23**	22	8	7	7	39	39
Sion	**22**	22	8	6	8	42	36
Bellinzona	**14**	22	3	8	11	25	38
Basilea	**13**	22	4	5	13	27	55
Zurigo	**11**	22	4	3	15	26	46

MARCATORI: **16 reti:** Eriksen (Servette); **14 reti:** Paulo Cesar (Grasshoppers).

OLANDA

RECUPERI: DS 79-Sparta 1-2; Haarlem-PSV Eindhoven 1-2; VVV-Ajax 3-1.
CLASSIFICA: **PSV 32; Ajax 24; Feyenoord e Fortuna 19; VVV, Willem II, Twente e Den Bosch 18; Sparta, Haarlem e Pec Zwolle 17; Utrecht 16; Roda 14; Groningen 13; Den Haag 12; AZ 11; Volendam 10; DS 79 7.**

CIPRO

7. GIORNATA: EPA-Apop 1-0; Omonia-Alki 4-1; Aris-Apoel 2-3; Ethnikos-Anortosi 2-4; Anagennisis-Apep 3-1. AEL-Olympiakos, Salamina-Apollon, e Pezoporikos-Paralimni rinviate.

CLASSIFICA: **Apoel 13; Omonia, Paralimni, AEL, Pezoporikos EPA 9; Apollon, Anortosi 7; Aris, Apop 6; Ethnikos 5; Apep, Aiki, Anagennisis 4; Olympiakos 3; Salamina 2.**

MARCATORI: **7 reti:** Lauta (AEL), Plakitis (Apoel); **6 reti:** T. Zuvani (Paralimni); **4 reti:** Suintlcherst (Anortosi), Banon (Pezoporikos), Bartzof (Aris)

COPPA

2. TURNO: Ethnikos Defteras-Keravnos * 0-1; Adonis-Omonia Aradippu * 0-1; Chalkanoras *-Orfeas Athienu 6-0; Evagoras *-AEK Katolikis 1-0; Elpida-ASO * 0-1.

N.B.: Con l'asterisco le squadre qualificate.

BELGIO

18. GIORNATA: Courtrai-Anversa 2-4; RWDM-Waregem 0-0; Liegi-Winterslag 0-0; Bruges-Gand 2-1; Lokeren-Beveren 0-0; Charleroi-Anderlecht 1-0; Malines-Cercle Bruges 3-2; Racing Jet-Standard Liegi 0-2; Beerschot-Saint Trond 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anversa	**30**	18	12	6	0	43	15
Bruges	**27**	18	12	3	3	43	19
Malines	**26**	18	12	2	4	27	16
Waregem	**22**	18	10	2	6	35	24
Anderlecht	**22**	18	8	6	4	32	15
Liegi	**22**	18	7	8	3	29	20
Beerschot	**18**	18	7	4	7	23	22
Standard Liegi	**18**	18	7	4	7	28	27
Charleroi	**18**	18	6	6	6	21	26
Lokeren	**17**	18	6	5	7	24	23
Saint Trond	**17**	18	6	5	7	15	22
Cercle Bruges	**16**	18	6	4	8	26	26
RWDM	**16**	18	5	6	7	17	23
Gand	**13**	18	6	1	11	19	30
Courtrai	**12**	18	4	4	10	20	36
Beveren	**11**	18	2	7	9	16	22
Racing Jet	**10**	18	4	2	12	13	32
Winterslag	**9**	18	4	1	13	18	9

☐ **Wolfgang Schäfer** sta segnando parecchio, ma non ha alcuna intenzione di rimanere al Bochum: *«Se mi impegno tanto»* ha detto *«è solo per farmi notare dalle altre squadre».*

LUSSEMBURGO

14. GIORNATA: Union-Eischen 1-0; Jeunesse-Spora 0-0; Hesperange-Red Boys 1-0; Progres-Grevenmacher 0-1; Avenir-Alliance 0-1; Rumelange-Aris rinviata.
CLASSIFICA: **Jeunesse 24; Spora e Union 19; Avenir 17; Red Boys e Eischen 14; Grevenmacher 13; Progres e Alliance 12; Hesperange 9; Aris 8; Rumelange 5.**

IRLANDA NORD

5. GIORNATA: Ards-Cliftonville 1-0; Ballymena-Distillery 2-1; Carrick-Bañgor 0-2; Crusaders-Coleraine 0-1; Glentoran-Glenavon 1-0; Newry-Linfield 1-0; Portadown-Larne 2-1.

CLASSIFICA: **Portadown 12; Glentoran 11; Ards e Larne 10; Coleraine e Glenavon 9; Newry e Ballymena 8; Linfield 7; Cliftonville 5; Carrick 4; Bangor 3; Crusaders 1; Distillery O.**

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

ANTRIM SHIELD

FINALE: Newry-Ballymena 2-1.

BUDWEISER FLLODLIT CUP

2. TURNO: Bangor *-Ballymena 2-0; Coleraine *-Linfield 1-0 d.t.s.; Glenavon *-Crusaders 6-0; Glentoran *-Portadown 2-0.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

EIRE

13. GIORNATA: Bray-Derry 0-6; Dundalk-Cork 3-1; Galway-Bohemians 1-1; St Patrick's-Shelbourne 2-1; Sgamrock Rov-Limerick 2-0; Waterford-Sligo 3-0.

CLASSIFICA: **Dundalk 20; Shamrock 18; Bohemians, Waterford e St. Patrick's 16; Derry e Galway 15; Cork 13; Shelbourne 10; Limerick 8; Bray 6; Sligo 4.**

SCOZIA

24. GIORNATA: Aberdeen-Morton 4-0; Celtic-Hearts 2-2; Dundee-Motherwell 3-1; Falkirk-Dundee 0-6; Hibernian-Rangers 0-2; St. Mirren-Dumferline 4-1. Recupero: Aberdeen-Falkirk 3-1.

CLASSIFICA: **Celtic 37; Hearts 36; Aberdeen 35; Rangers 32; Dundee 28; Dundee United 23; St. Mirren 22; Hibernian 20; Motherwell 16; Dumferline 15; Falkirk 13; Morton 9.**

GRECIA

COPPA

SECONDO TURNO: Panathinaikos*-Kavala 7-2; Panetolikos-Diagoras* 0-2; Pandramaikos*-Atromitos (0-0) 4-3 dopo i calci di rigore.

N.B.: Con l'asterisco le squadre qualificate.

UN TORNEO PER LE GRANDI

IL 13 DI COPPA

Partirà in febbraio il nuovo torneo per club varato dalla Confederazione sudamericana. Risultano iscritte tredici squadre, in rappresentanza di Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay, divise in sei «gruppi», che in realtà sono accoppiamenti ad eliminazione diretta su due partite. Eccoli, con le date degli incontri: Estudiantes-Flamengo (30 marzo e 5 aprile); Racing Avellaneda-Santos (24 febbraio e 3 marzo); Independiente-Cruzeiro (10 e 25 febbraio); Peñarol-Argentinos Juniors (6 e 14 aprile); Boca Juniors-Gremio (2 e 16 marzo); Olimpia Asunción-River Plate (13 e 20 aprile). Il Nacional Montevideo passa direttamente alla seconda fase, che è così congegnata: la vincente di Racing-Santos passa in semifinale; il Nacional affronta la vincitrice del Gruppo 1; le altre superstiti si affrontano secondo lo schema Gruppo 3 - Gruppo 4 e Gruppo 5 - Gruppo 6. Seguiranno le semifinali e la finale. □

Una formazione dell'Independiente Avellaneda: sarà tra le grandi attrazioni della Supercoppa America

BRASILE/FLAMENGO CAMPIONE

GRAZIE ZICO

È di nuovo carnevale a Rio. Il Flamengo, club più amato del Brasile, è riuscito a vincere il suo quarto titolo di campione nazionale. Nonostante la pioggia, 100.000 spettatori (91.034 paganti) sono andati al Maracanà per festeggiare la conquista rossonera. Bebeto, sempre lui, ha segnato il gol-partita al 16'40". Ma il riconoscimento dei tifosi non à andato soltanto a Bebeto. Il successo del Flamengo è dovuto anche alla sicurezza del portiere Zé Carlos, alla grinta di Edinho, alla versalità di Andrade e alle «pazzie» di Renato. E, soprattutto, a Zico, bandiera di questa squadra. L'unico, insieme a Andrade, che ha partecipato attivamente ai quattro scudetti (1980, 1982, 1983 e 1987). □

GIRONE VERDE

Finale (ritorno): Flamengo-Inter P. Alegre 1-0 (1-1 all'andata).

Il Flamengo: in piedi, da sin., Guto, Aldair, Aílton, Andrade, Aírton, Cantarele; acc., Bebeto, Renato, Kita, Zico e Marquinho (Placar)

VALDERRAMA CALCIATORE DELL'ANNO

GULLIT D'AMERICA

Per la prima volta da quando è stato ideato, 17 anni fa, il riconoscimento di miglior giocatore d'America è andato ad un colombiano. Carlos Alberto Valderrama (*a fianco, foto Bevilacqua*) ventiseienne mezza punta del Deportivo Cali, è risultato vincitore del sondaggio realizzato in tutto il continente latinoamericano dal quotidiano El Mundo di Caracas (Venezuela). Inconfondibile per la capigliatura folta e biondissima che rende inevitabile l'accostamento a Gullit, l'estroso «Riccioli d'oro» è il leader indiscusso della sua squadra e della Nazionale. Alto 177 centimetri per 73 chilogrammi di peso, è uomo dai piedi buoni e dal cervello fino. Il paraguaiano Cabañas, che lo segue nella classifica del sondaggio, ha 45 punti, 9 in meno di lui; il terzo è l'uruguaiano Alzamendi, con 44 punti. Nell'albo d'oro del premio, Valderrama segue Diego Maradona.

o. b.

ARGENTINA

18. GIORNATA: Argentinos Juniors-Rácing Córdoba 3-0; Gimnasia y Esgrima-Independiente 3-0; Newell's Old Boys-Instituto 3-0; Platense-River 1-1; San Lorenzo-Deportivo Español 2-2; Bánfield-Vélez 0-1; Boca Juniors-Deportivo Armenio 0-0; Talleres-Rosario Central 2-2; Rácing-Estudiantes 3-1; Unión-Ferrocarril Oeste 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rácing Club	**26**	18	9	8	1	30	14
Dep. Español	**26**	18	8	10	0	31	18
Newell's O.B.	**25**	18	10	5	3	34	11
San Lorenzo	**24**	18	8	8	2	20	9
G. y Esgrima	**23**	18	6	11	1	23	13
River	**23**	18	8	7	3	23	15
Argentinos J.	**21**	18	7	7	4	27	20
Independiente	**20**	18	6	8	4	20	20
Rosario C.	**19**	18	5	9	4	26	20
Ferro	**19**	18	5	9	4	17	17
Vélez	**18**	18	6	6	6	20	21
Estudiantes	**17**	18	4	9	5	17	18
Dep. Armenio	**17**	18	4	9	5	15	17
Platense	**14**	18	3	8	7	20	27
Talleres	**13**	18	2	9	7	18	30
Boca	**12**	18	4	4	10	18	33
Instituto	**12**	18	3	6	9	14	31
Unión	**11**	18	3	5	10	16	27
Bánfield	**11**	18	2	7	9	13	25
Rácing CBA	**9**	18	3	3	12	11	27

MARCATORI: **14 reti:** Rodriguez (Deportivo Español).

BOLIVIA

18. GIORNATA: Bolivar-O. Petrolero 2-1, Petrolero-Universitario 3-0, Blooming-The Strongest 2-0, Ciclon-J. Wilsterman 1-2, Municipal-San José 0-3. Recupero: Aurora-Blooming 1-2.

CLASSIFICA: **Bolivar 23; Blooming, O. Petrolero e Petrolero 22; Real Santa Cruz 18; Destroyers e The Strongest 17; Always Ready 16; J. Wilstermann e San José 15; Aurora e Litoral 14; Ciclon 13; Universitario 12; Municipal 8.**

ECUADOR

QUADRANGOLARE FINALE

1. GIORNATA: Filanbanco-Deportivo Quito 2-0; Audaz Octubrino-Barcelona 2-1.
2. GIORNATA: Barcelona-Filanbanco 0-0; Deportivo Quito-Audaz Octubrino 4-0.

CLASSIFICA: **Filanbanco, D. Quito 3; Barcelona e A. Octubrino 2.**

□ **Il São José,** ex squadra dove milita attualmente l'ex «pistoiese» Luis Silvio, e l'Usina di São João sono state promosse alla Prima Divisione del campionato paulista.

□ **Tele Santana** sarebbe in trattativa con il Barcellona. Secondo indiscrezioni, la società catalana gli ha offerto un miliardo per una stagione.

I CANCELLI DEL GELO

La neve e il freddo di Tokyo, oltre ad un Madjer veramente irresistibile, hanno soffocato gli ardori agonistici del Peñarol

La prima volta del Porto è stata tale anche per molti giocatori del Peñarol. Nel senso che mentre i lusitani si laureavano campioni del mondo nella giornata più fulgida della loro storia, buona parte dei loro avversari provavano un'emozione altrettanto unica, anche se non così inebriante. Lo confessava qualcuno degli infreddoliti gialloneri al momento di scendere in campo: *«Non avevo mai visto la neve prima d'ora»*. Di qui a dire che la chiave del match è stata solo atmosferica ce ne corre: però è indubbio che le condizioni meteorologiche e del campo hanno condizionato il gioco, facilitando il compito di chi predilige far correre la palla, e soffocando la temuta «garra» uruguayana entro limiti ben precisi di equilibrio. Un'attenuante in più, tutto sommato, per un appuntamento che spesso tradisce le attese (recente e luminosissima eccezione, Juve-Argentinos di due anni fa). Lo scontro classico fra la geometria e il temperamento, che a Tokyo ha visto quasi sempre prevalere quest'ultimo, si è lasciato avvolgere in una coltre di ovatta bianca, e ha perso buona parte della sua carica velenosa con il passare dei minuti. Tutti sanno che concedere queste cadute di tensione ad una squadra portoghese può essere letale. Lo sapevano di certo anche gli uruguaiani, ma non hanno potuto farci nulla. Schiumanti di rabbia erano costretti non solo a cedere l'iniziativa — situazione prevista e perfino auspicata — ma anche a vedere abortiti sul nascere i colpi di coda micidiali così tipici della loro filosofia di gioco. Subivano senza reagire, confidando forse nella proverbiale sterilità di tante squadre portoghesi. Potevano anche avere ragione, in generale. Ma il Porto, oltre alla ragnatela di passaggi in grado di far girare la testa, ha anche il match-winner. Si chiama Rabah Madjer, il Bayern lo attende per dare all'agonismo forsennato del suo gioco un tocco di imprevedibilità, ma lui intanto si toglie soddisfazioni importanti. Aveva avviato la clamorosa rimonta del Porto contro lo stesso Bayern nella finale di Coppacampioni, adesso regala il gol ad un Gomes assetato di rivincite. Solo a questo punto si vede un Peñarol all'altezza delle tradizioni, se non altro sul piano dell'orgoglio: Cabrera e soci corrono, picchiano, tirano da tutte le posizioni. Ad un certo punto sembrano rassegnati, poi la zampata di Viera rimette tutto in gioco su un campo sempre più infame. Questa volta Madjer non conferisce deleghe: dalla fangosa mischia dei supplementari emerge un altro gioiello, che è tutto suo, l'ultimo e definitivo. □

Sopra, Fernando Gomes e Lima Pereira sollevano i trofei vinti a Tokyo. A fianco, il gol del momentaneo pareggio uruguaiano realizzato da Viera. Sotto, la gioia incontenibile di Rabah Madjer dopo il gol decisivo: l'algerino è stato il migliore in campo (fotoAnsa)

COSÌ IN CAMPO

Tokyo, 13 dicembre 1987

PORTO-PENAROL 2-1

Porto: Mlynarczyk, Joao Pinto, Geraldo, Inacio, Pereira, André, Rui Barros, Magalhaes, Sousa, Madjer, Gomez. **Allenatore:** Ivic.

Penarol: Pereira, Herrera, Trasante, Rotti, Dominguez, Perdomo, Da Silva, Viera, Vidal, Aguirre, Cabrera. **Allenatore:** Tabarez.

Arbitro: Wohrer (Austria).

Marcatori: Gomes al 41', Viera all'81', Madjer al 109.

AMERICA

AFRICA/OCEANIA

PERÙ/LA TRAGEDIA DELL'ALIANZA

LUTTO A LIMA

Il calcio peruviano piange la tragedia più grave della sua storia. Mercoledì scorso, il Fokker 27 della Marina militare che trasportava i giocatori e lo staff tecnico dell'Alianza di Lima si è inabissato nell'Oceano Pacifico a pochi chilometri di distanza dalla costa. La squadra era di ritorno da Pucallpa, cittadina della regione amazzonica 425 chilometri a nord est di Lima, dove aveva battuto per 1-0 la squadra locale, issandosi in vetta alla classifica del campionato. □

TORNEO DECENTRALIZZATO

16. GIORNATA: Union Huaral-CN Iquitos 2-0; Hungaritos-Dep. Junin 3-1; Dep. Municipal-Union Minas 2-1; Cienciano-Colonel San Agustin 2-1; Carlos Mannucci-Universitario 0-2; Alianza-A. Ugarte 3-0; UT Cajamarca-Sporting Cristal 1-1; Bolognesi-Dep. Pucallpa 2-0.
17. GIORNATA: U. Huaral-Universitario 1-3; Alianza-Col. San Agustin 0-0; Dep. Junin- D. Municipal 1-2; Bolognesi-C. Mannucci 3-1; Cienciano-UT Cajamarca 2-0; CN Iquitos-U. Minas 1-0; Hungaritos-Dep. Pucallpa 0-0; Sporting Cristal-A. Ugarte rinviato.
18. GIORNATA: Dep. Pucallpa-Alianza 0-1; Universitario-Bolognesi 2-1; Dep. Municipal-Sp. Cristal 0-1; Cienciano-C. Mannucci 1-1; CN Iquitos-Hungaritos 2-1; A. Ugarte-Dep. Junin 1-1; U. Minas-C. San Agustin 1-1; U. Huaral-UT Cajamarca 1-1.
CLASSIFICA: **Alianza 27; Union Huaral 26; Sporting Cristal 24; Universitario 23; Bolognesi 21; Alfonso Ugarte 20; C.N. Iquitos 19; Dep. Pucallpa 16; UT Cajamarca e Cienciano 15; Municipal, Junin e Col. San Agustin 14; Carlos Mannucci 13; Hungaritos 12; Union Minas 11.**

COLOMBIA

OTTAGONALE FINALE

8. GIORNATA: Santa Fe-Medellin 2-0; Junior—Pereira 1-0; America-Millonarios 0-0; Nacional-Dep. Cali 4-0.
9. GIORNATA: Dep. Cali-Santa Fe 0-1; Medellin-Junior 0-1; Pereira-America 0-1; Millonarios-Nacional 2-2.
CLASSIFICA: **Santa Fe 15,25; Millonarios 12; America e Junior 12,25; Nacional 11,25; Dep. Cali 8; Medellin 4; Pereira 2.**

VENEZUELA

9. GIORNATA: Maritimo-Dep. Italia 1-0; UD Lara-Peninsulares 0-0; Caracas-Mineros 3-2; Tachira-ULA Merida 1-1; Estudiantes-UCV 4-0; Pepeganga Margarita-Portoguesa 2-2; Anzoategui-Zamora 2-1.
CLASSIFICA: **Maritimo 14; UD Lara 13; ULA e Caracas 11; Pepeganga, Mineros, Tachira, Portuguesa, Zamora e Peninsulares 9; Estudiantes 7; Dep. Italia e Anzoategui 6; UCV 4.**

MAROCCO

6. GIORNATA: FA Benslimane-RS Settat 1-0; Hilal Nador-Chabab Mohammedia 0-0; US Sidi Kacem-MAS Fes 2-0; KAC Kenitra-KACM Marrakech 0-0; Raja Casablanca-MC Oujda 1-0; US Mohammedia-CLAS Casablanca 2-0; OC Khouribga-FAR Rabat 1-0; Hassania Agadir-WAC Casablanca 4-0; FUS Rabat-IR Tangeri 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KAC	**16**	6	4	2	0	6	1
Raja	**15**	6	4	1	1	6	2
KACM	**14**	6	3	2	1	9	3
WAC	**14**	6	3	2	1	9	7
Hassania	**13**	6	3	1	2	8	3
IR Tangeri	**13**	6	3	1	2	5	2
Benslimane	**13**	6	2	3	1	8	7
FAR	**12**	6	2	2	2	6	4
Khouribga	**12**	6	3	0	3	6	5
Sidi Kacem	**11**	5	3	0	2	4	4
MAS	**11**	6	1	3	2	5	7
Settat	**11**	6	1	3	2	5	7
FUS	**11**	6	1	3	2	6	9
Hilal	**11**	6	1	3	2	1	5
US Mohammedia	**10**	6	2	0	4	4	7
Chabab	**10**	6	0	4	2	2	6
MC Oujda	**9**	6	1	1	4	2	6
Clas	**6**	5	0	1	4	0	7

N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

□ **Vince Abbott,** ventottenne ex speranza del Chelsea, ha coronato il suo sogno di diventare professionista. Ma negli Stati Uniti, con i San Diego Chargers...

□ **I dirigenti** dell'America di Città del Messico, licenziato il loro allenatore, l'argentino Cayetano Rodriguez, non hanno ancora deciso con chi sostituirlo.

ALGERIA

12. GIORNATA: Relizane-JET Tizi Ouzou 1-0; Ain Beida-Tlemcen 2-0; Ain M'Lila-Belcourt 1-1; Bordj Menaiel-Setif 1-0; Tiaret-Skikda 3-1; Annaba-MP Algeri 1-0; El Harrach-Chlef 1-0; Union Algeri-Collo 3-0; ASC Orano-MP Orano rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Relizane	**17**	12	7	3	2	13	5
Ain M'Lila	**17**	12	6	5	1	8	5
Union	**15**	12	5	5	2	12	6
MP Orano	**14**	10	6	2	2	13	7
Annaba	**14**	12	5	4	3	13	10
ASC Orano	**13**	11	3	7	1	6	3
Bordj Menaiel	**13**	11	5	3	3	10	8
El Harrach	**13**	12	3	7	2	8	7
Ain Beida	**12**	12	4	4	4	13	14
Chlef	**10**	11	3	4	4	7	7
Tiaret	**10**	12	4	2	6	13	12
Belcourt	**10**	12	1	8	3	12	11
MP Algeri	**10**	12	3	4	5	8	11
Collo	**10**	12	4	2	6	9	13
Jet	**9**	8	3	3	2	10	7
Setif	**7**	11	2	3	6	8	14
Tlemcen	**7**	12	1	5	6	4	13
Skikda	**5**	12	1	3	8	6	21

CAMERUN

5. GIORNATA: Aigles Konsaba-Federal Fouman 2-1; Pantheres-Colombe 0-0; PWD-Unisport 0-0; Dynamo Douala-Diamant 0-0; Canon Yaoundé-Union Douala 1-1 1-1; Aigles Dschang-Santos 0-1; Racing-Caiman 2-1; Tonnerre Yaoundé-Kammark rinviata.

CLASSIFICA: **Union e Aigles K. 8; Racing e Diamant 7; Colombe e Dynamo 6; Kammark e Federal 5; Canon e Santos 4; Tonnerre, PWD Aigles D., Pantheres, Unisport 3; Caiman 1.**

URUGUAY

22. GIORNATA: Cerro-Peñarol 1-0, Bella Vista-Nacional 2-2, Rampla-Miramar Misiones 0-0, Progreso-Huracan Buceo 1-0, Defensor-Central Español 1-0, River-Danubio 0-1; riposava: Wanderers. Recupero: Huracan Buceo-Peñarol 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Defensor	**26**	19	11	4	4	26	14
Nacional	**23**	19	10	3	6	33	21
Wanderers	**22**	19	8	6	5	29	21
River	**22**	20	10	2	8	28	29
Peñarol	**21**	19	8	5	6	25	21
Bella Vista	**21**	20	8	5	7	27	22
Progreso	**21**	19	8	5	6	20	19
Daubio	**21**	20	8	5	7	23	17
Cerro	**17**	19	5	7	7	15	20
M. Misiones	**16**	20	5	6	9	29	36
Rampla J.	**15**	20	3	9	8	15	22
C. Español	**14**	19	6	2	11	13	25
Huracan Buceo	**13**	19	4	5	10	11	23

GUATEMALA

QUADRANGOLARE FINALE

4. GIORNATA: Aurora-Municipal 2-0, Comunicaciones-Coban Imperial 8-2.
CLASSIFICA: **Aurora 6; Municipal 5; Comunicaciones 3; Coban Imperial 2.**

□ **Israele** alla ribalta: tra gennaio e febbraio vi si recheranno le nazionali Belgio, Francia, Polonia e Romania.

CILE

21. GIORNATA: Palestino-Huachipato 4-2; Fernandez Vial-Cobresal 2-2; U. de Chile-Lotaschwager 5-1; San Luis-Everton 1-2; Dep. Iquique-Rangers 1-2; Cobreloa-Colo Colo 3-1; Naval-D. Conception 3-0; U. Espanola-U. Catolica 0-1.
CLASSIFICA: **U. Catolica 35; Colo Colo 28; Cobreloa 27; Cobresal 26; Palestino 23; Naval e Fernandez Vial 21; U. Chile 20; Everton 19; Huachipato, D. Concepcion, D. Iquique e Rangers 18; U. Espanola 16; Lota Schwager 15; San Luis 13.**

COSTARICA

8. GIORNATA: Alajuelense-Limon 3-0; Cartagines-Puntarenas 1-0; Saprissa-San Carlos 2-1; Herediano-Curridabat 3-3; San ramon-Guanacaste 0-0.
9. GIORNATA: Alajuelense-Puntarenas 2-2; Saprissa-Curridabat 1-2; Guanacaste-Herediano 1-3; Cartagines-San Ramon 2-0; San Carlos-Limon 1-0.
CLASSIFICA: **Alajuelense 13; Cartagines 12; San Ramon 10; Herediano 9; Saprissa, Curridabat 8; San Carlos, Guanacaste 7; Puntarenas, Limon 6.**

□ **La Seleção** di Carlos Alberto Silva effettuerà una tournée europea nel giugno dell'anno prossimo.

AUSTRALIA

24. GIORNATA: Sydney Croatia-Heidelberg 2-0; Brunswick Juventus-Adelaide Juventus 0-1; St. George-Footscray 1-0; Preston-Melbourne Croatia 1-0; Sunshine GC-Sydney Olympic 2-1; South Melbourne-Marconi 0-2. Riposava APIA.
25. GIORNATA: Sydney Olimpic-Preston 1-4; APIA-Sydney Croatia 1-2; Footscray-Sunshine GC 1-1; Melbourne Croatia-South Melbourne 0-2; Heidelberg-Brunswick Juventus 0-1; Adelaide Juventus-St. George 0-1. Riposava: Marconi.
26. GIORNATA: St. George-Heidelberg 1-1; Footscray-Adelaide Juventus 2-2; South Melbourne-Sydney Olympic 2-2; Preston-Sunshine GC 0-2. Sydney Croatia-Marconi 0-5; Brunswick Juventus-APIA 1-1. Riposava: Melbourne Croatia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
APIA	**35**	24	13	9	2	39	21
Preston	**29**	24	11	7	6	32	22
St. George	**29**	24	12	5	7	31	24
Marconi	**27**	24	11	5	8	41	25
Sydney C.	**26**	24	10	6	8	31	25
S. Melbourne	**25**	24	9	7	8	32	34
Sydney O.	**23**	24	7	9	8	29	32
Brunswick J.	**23**	24	9	5	10	18	23
Melb. Croatia	**23**	24	9	5	10	22	30
Adelaide Juve.	**22**	24	6	10	8	29	23
Footscray	**22**	24	7	8	9	17	27
Sunshine GC	**15**	24	3	9	12	26	42
Heidelberg	**13**	24	3	7	14	25	44

MARCATORI: **16 reti:** Farina (Marconi); **14 reti:** Brown (APIA); **11 reti:** Lewis (Melbourne Croatia); **10 reti:** Smith (Preston).

● L'APIA vince lo scudetto per la prima volta nella sua storia.

COPPA: FINALE (andata): Sydney Croatia-South Melbourne 1-0.
FINALE (ritorno): South Melbourne-Sydney Croatia 0-1.

□ Il Sydney Croatia vince la Coppa per la prima volta nella sua storia.

□ **La Coppa America** del 1991 si svolegerà in Brasile.

□ **Diego Aguirre,** centravanti del Peñarol, ha firmato un contratto triennale con l'Olympiakos del Pireo. Si è trasferito in Grecia subito dopo il match intercontinentale con il Porto.

□ **Valdo** è passato dal Gremio al Benfica per un miliardo e mezzo.

□ **La Colombia,** la Libia e il Kuwait sono stati puniti con ammende tra i 4 e gli 8 milioni per irregolarità varie, tra cui le infrazioni ai regolamenti pubblicitari e il rifiuto di partecipare alle qualificazioni olimpiche.

VECCHI MA PRESTANTI

L'anziano difensore che fu compagno di Paolo Rossi nel Vicenza ha estratto gli artigli, realizzando un gol per il suo lanciatissimo Fasano

È durato 831' il primato di inviolabilità della rete del portiere Succo del Pinerolo. A superarlo però non è stato un giocatore del S. Vincent, avversario odierno, ma un suo compagno di squadra, Vittone, autore di una sfortunata autorete. Nella prima domenica in cui il calcio italiano ha ufficialmente fatto a meno di Paolo Rossi, un suo vecchio compagno dell'ormai leggendario Vicenza, Valeriano Prestanti, oggi giocatore del Fasano, girone «L», lo ha salutato con un gol, lui che è stopper e in carriera ne ha fatti pochi.

Girone A. Nulla di fatto nello scontro diretto fra Albenga e Valenzana e classifica invariata con l'Albenga capolista. Poche le reti, eccole: Zardi (Biellese), Di Bernardo (Ivrea), Bottari (Savona), Mura (L. Pegliese), Valeri (Cairese), Formato (Pinerolo), autorete di Vittone del Pinerolo (S. Vincent). *Classifica marcatori.* 7 reti: Rocca (Cuneo, 1) e Conte (J. Domo, 3); 5 reti: Cusano (S. Vincent), Alfano e Di Napoli (Albenga), Betz (Biellese, 1).

Girone B. Al comando sono in quattro. La giornata comunque è favorevole al Vigevano che batte l'Oleggio e aggancia Lecco, Leffe e Solbiatese. Le reti: Furno (Seregno), Boni (Fanfulla), Lucini (Crema), Donna (I. Borgoticino), Criscuoli, Ramella, due, Andreoni, Lapa e Vardelli (Oltrepò), Daffi (P. Lissone), Monti e Bardelli (Saronno), Segoni (Vigevano). *Classifica marcatori.* 9 reti: Grandi (Leffe, 1); 7 reti: Rigamonti (Solbiatese); 6 reti: Dossena (Crema); 5 reti: Agnesi (Lecco).

Girone C. Ancora un turno all'insegna dei pareggi, che lancia in vetta il Bassano vittorioso sulla Nova Gens. Bei punti di Cittadella a Riva del Garda e Bolzano a Valdagno. Le reti: Bortolato e doppietta di Zennaro (Bassano), Matteoni (Nova Gens), Da Croce (Benacense), Brotto (Cittadella), Camporese (Montebelluna), Magoni (Romanese), Boglioli (P. Palazzolo), Maraschin (Tombolo), Hubner (Pievigina). *Classifica marcatori.* 5 reti: Zendo (Tombolo, 2); Visentin (Cittadella), Buizza (Romanese), Sambo (Cittadella), Tamagnin e Matteoni (Nova Gens), Fiorentelli (Caerano, 2).

Girone D. Lotta a due con il Rovigo che guadagna un punto sul San Marino (fermato a Mirano), dopo il successo sul Contarina. Le reti: Nardini, Maini, Pallanti, Memmo, Cristiani e Rossatto (Castel S. Pietro), Ferri (Cesenatico), Del Piero, Giacomin, Trevisan e Lotti (Gorizia), Favaretto (Miranese), Barbieri (San Marino), Pattaro (Rovigo), autorete di Bet del Vittorio Veneto e Vezzoli (Russi), Bottega (Vittorio Veneto), Pucci (U. Clodia). *Classifica marcatori.* 10 reti: Centenaro (Rovigo, 2); 7 reti: Grop (Pasianese, 1); 6 reti: Pantaleoni (San Donà).

Girone E. Grazie al San Lazzaro che ha battuto il Carpi, il Bozzano (che ha fatto altrettanto con il Vinci) ritenta la fuga, Cecina permettendo. Bomber scatenati. Le reti: autorete di Merlini del Vinci e Brucini (Bozzano), Peselli (Cecina), Spezia (Roteglia), Pizzi, due, (Mirandolese), Toracca e Lombardi (M. Ponsacco), Pircher (Fiorenzuola), Ubertelli (S. Margherita), Sapucci (S. Lazzaro), Bellandi (Viareggio), Zottoli (Vaianese). *Classifica marcatori.* 8 reti: Peselli (Cecina); 7 reti: Barsanti (Bozzano), Pircher (Fiorenzuola, 3), Pizzi (Mirandolese, 2).

Girone F. Lotta a due con la Vadese, che supera la Tiberis e si porta avanti di un punto sul Poggibonsi fermato a Spello. Le reti: Fabrizi e autorete di Moriconi dell'Assisi (Certaldo), Ferro e Consolo (Assisi A.), Cini (Bibbienese), autorete di Bruschettini della Bibbienese (Castelfiorentino), Andreozzi (Cingolana), Mastrodonato, due, Latini e Turchi (Elettrocarbonium), Baldacchini e Franceschini, due (Città di Castello), Pierangeli (Urbino), Novelli (Narnese), Muratori e Pazzaglia (Vadese). *Classifica marcatori.* 9 reti: Baldacchini (Città di Castello, 3); 6 reti: Guerra (Vadese, 3); 5 reti: Pistella (Poggibonsi), Sacchi e Pazzaglia (Vadese), Bonifacio (Castellina, 1).

Girone G. Il Cynthia non va oltre il pari ad Avezzano e si vede avvicinato da Vis Sezze, vittoriosa a Tuscania con due gol all'89' ed al 90'; e dall'Aquila, passato nientemeno che ad Ostia. Le reti: Castagnari e Pennello (Astrea), Di Loreto (Avezzano) Fioretti (Cynthia) Ludovisi, due e D'Antoni (Almas Roma), Troia, doppietta (Fondi), Fracas (Ostia Mare), Inkes e Di Pietropaolo (L'Aquila), D'Epifani (Passo Corese), Piacenza (Isola Liri), Di Trapano e Scarola (Vis Sezze). *Classifica marcatori.* 10 reti: D'Ambra (Vis Sezze, 2), 8 reti: Di Pietropaolo (L'Aquila); 7 reti: Antolovic (Vis Sezze) e Troia (Fond).

Girone H. Complimenti al Corato, che vincendo a Monturano si porta da solo al comando. Dietro però la concorrenza è in agguato. Le reti: Cassano, due rigori, (Manfredonia), Di Luzio, due rigori. (Montegranaro), Ingrosso su rigore (Monturanese), Donnazita e Rozzo (Corato), Netti (Trani), Lalloni (Pineto), Antignani (Pineto), Ferroni e Paoloni (Fermana). *Classifica marcatori.* 9 reti: Petilli (Corrato); 6 reti: Consorte (Penne, 3), Avanzolini (Fermana, 3), Cassano (Manfredonia, 3).

Girone I. Solo la Sarnese (poker sul Siderno) è rimasta sulle tracce della Battipagliese (vittoria sull'Angri). Le reti: Vuolo (Angri), Tarantino e Fontanella (Battipagliese), rigore di La Torre (N. Rosarnese), Errico (Paganese), Erbaggio (Portici), Incitti (Palermo), tripletta di Delotti (S. Antonio A.), Fioretti, Parente, due, rigore di Zicarelli e Rizzo (Sambiase), Esposito, Calaté, due e De Risi (Sarnese), Mottola, due e Lubrano (Savoia), Giordano (Acerrana). *Classifica marcatori.* 9 reti: Delotti (S. Antonio A.); 6 reti: Condemi e Fontanella, (Battipagliese).

Girone L. Il Fasano supera l'Acri ma ringrazia il rinato Matera, che superando il Francavilla gli ha fatto prendere il volo. Le reti: De Tommasi, Insanguine e Prestanti (Fasano), Franco e autorete di Fenicone del Matino (F. Senise), A. Russo (Cariatese), Ferrante (Matera), D'Agostino (Mesagne), Cantarelli (Castrovillari), Ghezzi (Nardò), Brogno e Ianiello (Policoro), Singlitico, due (Corigliano). *Classifica marcatori.* 15 reti: Insanguine (Fasano, 1); 7 reti: Petrella (Potenza, 4).

Girone M. La Juve Gela prima soffre, poi supera la Nuova Igea mentre l'Acireale è fermato a Palermo. Le reti: autorete di Villaro del Mazara (Akragas), Venturini (Bagheria), Lo Giacco, due rigori e Leto (Canicattì), Minà (Termitana), Lavinio e Randazzo (N. Igea), Sartorini, Docente, due e Ferrigno su rigore (J. Gela), Traina (Palermo O.), D'Agostino (Acireale), Lonardo e Platania (Pro Sciacca), Stillitano su rigore (Nissa); Maggio (Scicli). *Classifica marcatori.* 9 reti: Rizzari e Di Dio, I (J. Gela); 6 reti: Battaglia (Comiso, 1), Barraco (Scicli, 1) e Docente (J. Gela).

Girone N. L'Ilvarsenal passa sul rettangolo del Porto Torres e respira aria di primato. Le reti: Chessa (Alghero), Spano, tripletta di Pirina e Addis (Calangianus), Perra su rigore (Tharros), Podda (Fersulcis), Pischedda (Ittiri), Di Laura, due, (Gonnesa), Puddu (Mandas), Muledda e Zara su rigore (Gialeto), Riccardi (Ilvarsenal) Porcheddu e Sanna (San Marco). *Classifica marcatori.* 10 reti: Perra (Tharros, 2); 7 reti: Vitali (Ittiri) e Murri (Ilvarsenal).

Rolando Mignini

GIRONE A

RISULTATI: Albenga-Valenzana 0-0; Cuneo-Biellese 0-1; Ivrea-Savona 1-1; Juve Domo-Aosta 0-0; Pegliese-Cairese 1-1; Moncalieri-Asti 0-0; St. Vincent-Pinerolo 1-1; Vado-Ventimiglia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Albenga	**20**	13	7	6	0	15	3
Valenzana	**18**	13	6	6	1	9	2
Juve Domo	**17**	13	6	5	2	19	12
Cuneo	**16**	13	6	4	3	16	11
Biellese	**15**	13	5	5	3	15	8
Cairese	**14**	12	5	4	3	14	11
Pinerolo	**14**	13	3	8	2	6	7
Pegliese	**13**	13	4	5	4	15	17
Ventimiglia	**12**	13	4	4	5	13	13
St. Vincent	**11**	13	3	5	5	11	13
Moncalieri	**10**	12	2	6	4	12	14
Vado	**10**	13	2	6	5	10	13
Savona	**10**	13	2	6	5	8	14
Asti	**9**	13	3	3	7	9	16
Aosta	**9**	13	2	5	6	8	15
Ivrea	**8**	13	0	8	5	7	16

PROSSIMO TURNO (20 dicembre, ore 14,30): Aosta-Moncalieri; Asti-Pegliese; Biellese-Savona; Cairese-Albenga; Pinerolo-Juve Domo; Vado-Ivrea; Valenzana-Cuneo; Ventimiglia-St. Vincent.

GIRONE B

RISULTATI: Castanese-Binasco 0-0; Fanfulla-Seregno 1-1; Iris Borgoticino-Crema 1-1; Lecco-Mottese 0-0; Oltrepò-Parabiago 6-0; Pro Lissone-Solbiatese 1-0; Saronno-Leffe 2-0; Vigevano-Oleggio 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecco	**18**	13	7	4	2	19	8
Vigevano	**18**	13	7	4	2	15	6
Solbiatese	**18**	13	7	4	2	16	8
Leffe	**17**	13	6	5	2	20	10
Seregno	**16**	13	5	6	2	13	10
Oltrepò	**15**	13	5	5	3	17	9
Saronno	**15**	13	5	5	3	17	12
Iris Borgoticino	**14**	13	4	6	3	13	14
Crema	**13**	13	3	7	3	12	14
Binasco	**13**	13	3	7	3	6	10
Pro Lissone	**12**	13	3	6	4	12	9
Castanese	**11**	13	2	7	4	9	16
Mottese	**9**	13	3	3	7	8	13
Fanfulla	**7**	13	2	3	8	7	20
Oleggio	**6**	13	2	2	9	5	17
Parabiago	**6**	13	1	4	8	8	21

PROSSIMO TURNO (20 dicembre, ore 14,30): Binasco-Fanfulla; Crema-Oltrepò; Leffe-Vigevano; Mottese-Pro Lissone; Oleggio-Saronno; Parabiago-Iris Borgoticino; Seregno-Castanese; Solbiatese-Lecco.

GIRONE C

RISULTATI: Bassano-Nova Gens 3-1; Benacense-Cittadella 1-1; Merano-Schio 0-0; Montebelluna-Romanese 1-1; Orceana-Caerano 0-0; Pro Palazzolo-Castiglione 1-0; Tombolo-Pievigina 1-1; Valdagno-Bolzano 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bassano	**17**	13	6	5	2	11	7
Cittadella	**16**	13	5	6	2	18	14
Valdagno	**16**	13	5	6	2	8	4
Bolzano	**16**	13	4	8	1	13	10
Benacense	**15**	13	4	7	2	11	6
Tombolo	**15**	13	3	9	1	15	11
Montebelluna	**15**	13	5	5	3	7	4
Caerano	**15**	13	4	7	2	12	11
Orceana	**14**	13	4	6	3	14	11
Nova Gens	**13**	13	5	3	5	19	19
Pievigina	**12**	13	3	6	4	6	8
Romanese	**11**	13	1	9	3	11	12
Schio	**11**	13	2	7	4	8	9
Pro Palazzolo	**10**	13	4	2	7	11	17
Merano	**8**	13	2	4	7	3	13
Castiglione	**4**	13	0	4	9	6	17

PROSSIMO TURNO (20 dicembre, ore 14,30): Benacense-Pro Palazzolo; Bolzano-Orceana; Caerano-Cittadella; Castiglione-Valdagno; Pievigina-Merano; Romanese-Nova Gens; Schio-Bassano; Tombolo-Montebelluna.

GIRONE D

RISULTATI: Castel S. Pietro-Cesenatico 6-1; Clodia-Baracca Lugo 1-0; Miranese-San Marino 1-1; Pasianese-San Donà 0-0; Rovigo-Contarina 1-0; Russi-V. Veneto 2-1; S. Polo-Gorizia 0-4; Santarcangiol.-Opitergina 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Marino	**21**	13	8	5	0	20	6
Rovigo	**20**	13	8	4	1	22	11
Baracca Lugo	**17**	13	6	5	2	16	8
Gorizia	**16**	13	5	6	2	16	9
Miranese	**15**	13	4	7	2	14	11
Pasianese	**15**	13	3	9	1	13	11
San Donà	**13**	13	3	7	3	13	11
V. Veneto	**12**	13	4	4	5	13	15
Opitergina	**12**	13	2	8	3	9	11
Castel S. Pietro	**11**	13	2	7	4	15	14
S. Polo	**11**	13	3	5	5	13	17
Russi	**11**	13	2	7	4	11	18
Clodia	**10**	13	3	4	6	15	18
Contarina	**9**	13	1	7	5	10	16
Santarcangiol.	**9**	13	2	5	6	6	12
Cesenatico	**6**	13	1	4	8	8	26

PROSSIMO TURNO (20 dicembre, ore 14,30): Baracca Lugo-Rovigo; Cesenatico-Russi; Contarina-S. Polo; Gorizia-Santarcangiol.; Opitergina-Pasianese; San Donà-Castel S. Pietro; San Marino-Clodia; V. Veneto-Miranese.

GIRONE E

RISULTATI: Bozzano-Inter Vinci 2-0; Cecina-Pietrasanta 1-0; Cerretese-Roteglia 0-1; Colorno-Migliarina 0-0; Mirandolese-Ponsacco 2-2; Sammargh.-Firenzuola 1-1; San Lazzaro-Carpi 1-0; Viareggio-Vaianese 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bozzano	**20**	13	8	4	1	20	11
Cecina	**18**	13	7	4	2	14	6
Carpi	**17**	13	6	5	2	17	5
Roteglia	**16**	13	5	6	2	14	9
Firenzuola	**15**	13	4	7	2	14	13
Inter Vinci	**14**	13	5	4	4	11	14
Sammargh.	**13**	13	4	5	4	15	11
Vaianese	**12**	13	4	4	5	17	14
Colorno	**12**	13	4	4	5	12	13
Ponsacco	**12**	13	4	4	5	13	17
Mirandolese	**11**	13	2	7	4	11	13
Migliarina	**11**	13	3	5	5	9	20
San Lazzaro	**10**	13	3	4	6	14	16
Viareggio	**10**	13	2	6	5	10	16
Cerretese	**9**	13	3	3	7	9	16
Pietrasanta	**8**	13	2	4	7	9	15

PROSSIMO TURNO (20 dicembre, ore 14,30): Bozzano-Colorno; Carpi-Cerretese; Firenzuola-Ponsacco; Inter Vinci-Vaianese; Migliarina-San Lazzaro; Pietrasanta-Sammargh.; Roteglia-Cecina; Vaianese-Mirandolese.

GIRONE F

RISULTATI: Assisi Angelana-Certaldo 2-2; Big Blu Castellina-Vigor Senigallia 0-0; Castelfiorentino-Bibbienese 1-1; Cingolana-Elettrocarb. 1-4; Città Castello-Castelfrettese 3-0; Narnese-Urbino 1-1; Spello-Poggibonsi 0-0; Vadese-Tiberis 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vadese	**20**	13	7	6	0	20	9
Poggibonsi	**19**	13	8	3	2	19	6
B. B. Castellina	**15**	13	4	7	2	15	8
Elettrocarb.	**15**	13	5	5	3	18	14
Spello	**15**	13	6	3	4	15	11
Bibbienese	**15**	13	3	9	1	7	9
Città Castello	**14**	13	4	6	3	13	10
Urbino	**13**	13	2	9	2	5	5
Narnese	**13**	13	4	5	4	16	17
Vigor Senigallia	**12**	13	3	6	4	12	12
Assisi Angelana	**12**	13	3	6	4	14	16
Certaldo	**12**	13	2	8	3	8	12
Castelfrettese	**10**	13	3	4	6	11	21
Cingolana	**9**	13	2	5	6	11	18
Castelfiorentino	**8**	13	1	6	6	9	15
Tiberis	**6**	13	1	4	8	9	19

PROSSIMO TURNO (20 dicembre, ore 14,30): Bibbienese-Città Castello; Certaldo-Spello; Cingolana-Big Blu Castellina; Elettrocarb.-Vadese; Poggibonsi-Assisi Angelana; Tiberis-Castelfiorentino; Urbino-Castelfrettese; Vigor Senigallia-Narnese.

GIRONE G

RISULTATI: Astrea-Mondragonese 2-0; Avezzano-Cynthia 1-1; Fondi-Almas Roma 2-3; Forio-Castel di Sangro 0-0; Ostia Mare-L'Aquila 1-2; Passo Corese-Isola Liri 1-1; Sulmona-Tivoli 0-0; Tuscania-Vis Sezze 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cynthia	**21**	13	9	3	1	21	9
Vis Sezze	**19**	13	7	5	1	25	4
L'Aquila	**19**	13	7	5	1	20	12
Castel di Sangro	**17**	13	6	5	2	14	7
Astrea	**15**	13	6	3	4	12	10
Sulmona	**14**	13	4	6	3	10	9
Almas Roma	**13**	13	5	3	5	10	10
Tivoli	**13**	13	2	9	2	7	7
Ostia Mare	**12**	13	4	4	5	14	15
Isola Liri	**11**	13	2	7	4	12	11
Tuscania	**11**	13	3	5	5	8	15
Mondragonese	**10**	13	3	4	6	8	19
Fondi	**9**	13	4	1	8	15	17
Avezzano	**9**	13	3	3	7	8	15
Forio	**8**	13	2	4	7	4	19
Passo Corese	**7**	13	1	5	7	6	15

PROSSIMO TURNO (20 dicembre, ore 14,30): Almas Roma-Passo Corese; Cynthia-Forio; Isola Liri-Ostia Mare; L'Aquila-Tuscania; Mondragonese-Avezzano; Sulmona-Fondi; Tivoli-Castel di Sangro; Vis Sezze-Astrea.

GIRONE H

RISULTATI: Fermana-Penne 2-1; Manfredonia-Montegranaro 2-2; Molfetta-Cerignola 0-0; Monturanese-Corato 1-2; Osimana-Porto S. Elpidio 2-0; Tolentino-Maceratese rinviata; Tortoreto-Altamura 0-0; Trani-Pineto 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corato	**18**	13	7	4	2	22	12
Trani	**17**	13	5	7	1	16	8
Molfetta	**17**	13	6	5	2	14	9
Fermana	**17**	13	6	5	2	16	17
Tortoreto	**16**	13	4	8	1	12	6
Porto S. Elpidio	**16**	13	6	4	3	18	16
Osimana	**15**	13	6	3	4	12	9
Altamura	**15**	13	5	5	3	11	10
Pineto	**12**	13	4	4	5	13	13
Penne	**11**	13	3	5	5	13	15
Manfredonia	**11**	13	2	7	4	15	18
Monturanese	**10**	13	3	4	6	9	13
Cerignola	**9**	13	0	9	4	4	13
Tolentino	**8**	12	1	6	5	6	12
Maceratese	**7**	12	3	1	8	14	18
Montegranaro	**7**	13	1	5	7	6	12

PROSSIMO TURNO (20 dicembre, ore 14,30): Altamura-Tolentino; Cerignola-Tortoreto; Corato-Osimana; Maceratese-Trani; Montegranaro-Molfetta; Penne-Monturanese; Pineto-Manfredonia; Porto S. Elpidio-Fermana.

GIRONE I

RISULTATI: Battipagliese-Angri 2-1; Nuova Rosarnese-San Ciprianese 1-0; Nuova Vibonese-Solofra 0-0; Paganese-Paolana 1-0; Portici-Palmese 1-1; Sambiase-S. Antonio Abate 5-3; Sarnese-Siderno 4-0; Savoia-Acerrana 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Battipagliese	**23**	13	10	3	0	18	3
Sarnese	**20**	13	8	4	1	17	4
Acerrana	**18**	13	8	2	3	15	9
Portici	**15**	13	4	7	2	17	9
Sambiase	**15**	13	6	3	4	18	13
S. Antonio Abate	**14**	13	5	4	4	18	13
San Ciprianese	**13**	13	5	3	5	20	18
Savoia	**13**	13	4	5	4	10	11
N. Rosarnese	**13**	13	3	7	3	4	7
Solofra	**12**	13	4	4	5	5	8
Siderno	**12**	13	4	4	5	10	15
Angri	**10**	13	4	2	7	12	13
Paolana	**9**	13	2	5	6	7	12
Palmese	**9**	13	1	7	5	8	18
Paganese	**8**	13	1	6	6	5	17
Nuova Vibonese	**4**	13	0	4	9	1	18

PROSSIMO TURNO (20 dicembre, ore 14,30): Acerrana-Paganese; Angri-Sambiase; Palmese-Sarnese; Paolana-Portici; S. Antonio Abate-Battipagliese; San Ciprianese-Savoia; Siderno-Nuova Vibonese; Solofra-Nuova Rosarnese.

GIRONE L

RISULTATI: Cariatese-Toma Maglie 1-0; Corschiavonea-Potenza 0-0; Fasano-Acri 3-0; Matera-Francavilla 1-0; Mesagne-Castrovillari 1-1; Nardò-Rende 1-0; Policoro-Corigliano C. 2-2; Senise-Matino 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fasano	**23**	13	10	3	0	33	6
Cariatese	**18**	13	8	2	3	18	6
Nardò	**18**	13	8	2	3	17	11
Francavilla	**18**	13	6	6	1	14	8
Corigliano C.	**15**	13	5	5	3	14	11
Acri	**15**	13	4	7	2	11	9
Potenza	**13**	13	4	5	4	13	10
Castrovillari	**13**	13	3	7	3	10	11
Rende	**12**	13	4	4	5	10	13
Toma Maglie	**11**	12	2	7	3	9	11
Corschiavonea	**10**	13	2	6	5	8	13
Policoro	**9**	13	2	5	6	10	15
Senise	**9**	13	3	3	7	7	17
Matera	**9**	13	2	5	6	6	21
Mesagne	**7**	12	2	3	7	7	14
Matino	**6**	13	1	4	8	7	18

PROSSIMO TURNO (20 dicembre, ore 14,30): Acri-Matera; Castrovillari-Fasano; Corigliano C.-Nardò; Francavilla-Corschiavonea; Matino-Cariatese; Potenza-Mesagne; Rende-Policoro; Toma Maglie-Senise.

GIRONE M

RISULTATI: Akragas-Mazara 1-0; Bagheria-Comiso 1-0; Canicattì-Termitana 3-1; Juve Gela-Nuova Igea 4-2; Palermolympia-Acireale 1-1; Partinicaudace-Favara 0-0; Pro Sciacca-Nissa 2-1; Scicli-Enna 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juve Gela	**24**	13	11	2	0	33	10
Acireale	**22**	13	9	4	0	17	4
Palermolympia	**15**	13	5	5	3	12	8
Favara	**15**	13	4	7	2	9	7
Bagheria	**15**	13	4	7	2	9	12
Comiso	**14**	13	5	4	4	12	10
Nuova Igea	**13**	13	3	7	3	10	13
Mazara	**12**	13	3	6	4	7	7
Scicli	**11**	13	3	5	5	14	14
Partinicaudace	**11**	13	1	9	3	7	9
Enna	**11**	13	3	5	5	6	8
Nissa	**11**	13	3	5	5	9	14
Termitana	**10**	13	2	6	5	7	11
Pro Sciacca	**10**	13	2	6	5	12	17
Akragas	**8**	13	2	4	7	4	13
Canicattì	**6**	13	1	4	8	10	21

PROSSIMO TURNO (20 dicembre, ore 14,30): Acireale-Pro Sciacca; Comiso-Canicattì; Enna-Juve Gela; Favara-Bagheria; Mazara-Palermolympia; Nissa-Partinicaudace; Nuova Igea-Akragas; Termitana-Scicli.

GIRONE N

RISULTATI: Alghero-Guspini 1-0; Calangianus-Tharros 5-1; Fersulcis-Ozierese 1-0; Ittiri-Gonnesa 1-2; Macomer-Fertilia 0-0; Mandas-Gialeto 1-2; Porto Torres-Ilvarsenal 0-1; San Marco-La Palma Cagliari 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ilvarsenal	**19**	13	8	3	2	18	10
Calangianus	**17**	13	7	3	3	20	10
La Palma	**16**	13	7	2	4	12	8
Fertilia	**16**	13	6	4	3	16	13
Ittiri	**14**	13	5	4	4	18	15
Alghero	**14**	13	6	2	5	13	12
San Marco	**14**	13	4	6	3	12	11
Macomer	**14**	13	4	6	3	17	18
Gonnesa	**13**	13	4	5	4	13	13
Guspini	**13**	13	4	5	4	12	12
Gialeto	**13**	13	4	5	4	11	12
Fersulcis	**12**	13	4	4	5	13	12
Tharros	**12**	13	4	4	5	24	25
Porto Torres	**10**	13	3	4	6	10	15
Mandas	**7**	13	2	3	8	10	20
Ozierese	**4**	13	0	4	9	7	20

PROSSIMO TURNO (20 dicembre, ore 14,30): Calangianus-Macomer; Fertilia-Mandas; Gialeto-Porto Torres; Gonnesa-Alghero; Guspini-Ilvarsenal; Ittiri-San Marco; La Palma Cagliari-Ozierese; Tharros-Fersulcis.

DALLA C ALLA Z

di Riccardo Tofanelli

D'ORA IN MOI

Racconta Gigi Riva: *«Mi sono dimesso dalla carica di presidente del Cagliari il 31 dicembre 1986, vista l'impotenza della società di fronte a una situazione debitoria irreversibile. In quei giorni seguivo con simpatia l'escalation della Torres dell'amico Rubattu. Telefonai al presidente sassarese e gli diedi appuntamento in C1 per l'anno successivo».* Continuando il racconto, Gigi ricorda i fallimenti di Amarugi e Moi, affermando che la fine del Cagliari era inevitabile, così come era logico pensare a una Torres emergente vista l'attività programmatrice, sicura e abile di Rubattu. Insomma: è la rivelazione di una fine annunciata. Viene spontanea una domanda: perché, da presidente, Gigi non ha fatto come Rubattu, senza permettere ad Amarugi e Moi di mettere le mani sul Cagliari? □

NOCERA, NON C'È

Come volevasi dimostrare. Nella lunga estate del tira e molla sulle società da eliminare dalla C per i bilanci dissestati e irregolari, fu presa la sciagurata decisione di salvarle tutte. Gli osservatori più neutrali e imparziali scrissero che, nel breve volgere di pochi mesi, quelle stesse società avrebbero riproposto gli insoluti problemi in maniera anche più tragica del passato. Così sta avvenendo, settimana dopo settimana. Prima la vicenda-Ternana, adesso quella che riguarda la Nocerina, i cui giocatori stanno facendo la voce grossa per riscuotere almeno uno degli stipendi che avanzano da settembre. I dirigenti, purtroppo, stanno facendo orecchie da mercante, perché la cassa piange. Insomma, loro pagherebbero anche, solo che... mancano i soldi. Domanda d'obbligo: era possibile evitare tutto questo? Ai posteri... □

DAL BRASILE CON AMORE

Rientro a vele spiegate di Amarildo nel calcio professionistico. Il brasiliano (abita a Firenze, con la moglie e i tre figli) ha rilevato Toneatto (il mister senese è andato via sbattendo la porta e imprecando contro i dirigenti) ha accettato le offerte della Rondinella (20 milioni) rinunciando a una bozza di contratto a suon di dollari propostagli da alcuni in-

viati dagli Emirati Arabi. Dice Amarildo che ai soldi sicuri ha preferito tentare la carta dell'inserimento nel giro panchinaro del calcio italiano. Tutto bello: ma i dollari sono dollari, anche se in fase di svalutazione. Con l'affollamento di allenatori che c'è in giro, «sfondare» dalle parti di casa nostra non è poi facile facile. Amarildo ci prova: in bocca al lupo! □

CIÒ CHE IL CALCIO UNISCE UN REFERENDUM SEPARA

Brividi di paura in Laguna. Quelli di Mestre, infatti, stanno preparando un Referendum «separatista» per ottenere propri organi amministrativi, forti delle 250.000 unità di popolazione, contro i 70.000 abitanti di Venezia. Se il referendum verrà approvato e i mestrini riusciranno a vincerlo, potrebbe saltare anche l'abbinamento calcistico fra le due città. È preoccupato soprattutto l'attuale presidente, Zamparini, a suo tempo fautore e realizzatore dell'accordo tra Venezia e Mestre. Potrebbe infatti sfumare l'eventualità dell'ingresso in Laguna della famiglia Agnelli e quindi della Juventus. E questa è una prospettiva tanto reale che ormai Zamparini la ritiene realizzata. Ma guarda un po' questi mestrini che una ne fanno e cento ne pensano... □

ZOLA RIMOZIONE

Va in tribunale il cartellino di Zola, il... Maradona della Torres, che a quanto pare è seguito con un certo interesse da grosse società. È successo, infatti, che un dirigente della Nuorese, prima società di appartenenza di Zola, ha rivendicato diritti economici sul giocatore chiamando in causa la Torres, attuale proprietaria del cartellino. Sul piano puramente

sportivo la cosa non preoccupa, perché Zola può continuare a giocare regolarmente in campionato. Caso mai la vicenda va a complicare le prospettive finanziarie della società rossoblù, che sulla cessione di Zola conta molto per saldare il bilancio gestionale. Come si vede, uno strano destino accumuna le sarde: per una ragione o per l'altra, infatti, sono sempre costrette a finire davanti al giudice. E i sogni di gloria, almeno per il momento, pare debbano restare nel cassetto. □

LE FRASI CELEBRI

Giovan Battista Benvenuto, allenatore del Montevarchi: *«Alcuni risultati negativi ci avevano allarmato. Invece siamo forti più che mai e andremo in Serie C1».*

Giancarlo Galdiolo, allenatore del Rimini: *«I tifosi pensano alla Serie B, noi continueremo a giocare a uomo, trascurando lo spettacolo».*

Leonardo Surro, centrocampista della Rondinella: *«Toneatto era l'ultimo che doveva pagare colpe non sue. Siamo stati noi calciatori a sbagliare».*

In alto (fotoAmaduzzi), Gigi Riva, ex presidente del Cagliari. Sopra (fotoSabe), Amarildo col figlio: il tecnico brasiliano è il nuovo allenatore della Rondinella. Sopra a destra (fotoBorsari), il Venezia Mestre: guai in vista a causa di un... referendum popolare. A destra (fotoBorsari), Gianfranco Zola. Nel riquadro: Giovan Battista Benvenuto (fotoSantandrea), Giancarlo Galdiolo (fotoSantandrea) e Leonardo Surro (fotoSabe)

PRO E CONTRO

La Lodigiani cercava a Vercelli almeno un pareggio, ma i piemontesi le hanno sbarrato la strada

di Orio Bartoli

Divampa la lotta ai vertici delle classifiche. Ben sei primedonne «steccano» più o meno clamorosamente. Si ferma il Rimini a Reggio Emilia, dopo quattro vittorie consecutive e al termine di una gara che ha avuto un protagonista (in negativo) nel direttore di gara, che ha sventolato cartellini rossi e gialli come in una domenica di anticipato carnevale (espulsi cinque giocatori, uno della Reggiana e quattro del Rimini, oltre ad alcuni componenti la panchina del Rimini). Si ferma il Palermo a Lamezia Terme. I rosanero erano in serie positiva da nove turni, nel corso dei quali avevano ottenuto otto successi e un pareggio. Stessa sorte per Cambobasso, Ischia e Torres (i sardi sul campo dell'altra capolista, il Cosenza, unica tra le primedonne capace di incamerare l'intera posta). Solo un pareggio del Venezia, in casa con quel Mantova che ormai è una splendida realtà del Girone B della C2 (10 risultati utili consecutivi) e del Perugia nel derby di Terni, dove la squadra locale ha reagito con grande orgoglio e professionalità alle disavventure del sodalizio che proprio nella settimana precedente era stato dichiarato fallito dal tribunale di Terni. Non tutte le inseguitrici, però, hanno saputo avvantaggiarsi da questa situazione di disagio delle prime classificate. Ci sono riuscite lo Spezia (grazie ad un gol dell'inossidabile Galluzzo), l'Ancona (che ha rifilato un secco 2-0 a un Vicenza il cui comportamento ricorda quello, sconcertante, dello scorso campionato si serie B), la Reggina (tornata a vincere dopo tre gare dalle quali aveva ricavato un solo punto) e il Foggia in C1; Telgate, Martina, Kroton, Giarre e Cavese in C2. Dalle posizioni di centroclassifica avanzano la Reggiana, il Siena targato Romano Fogli (tre partite, altrettante vittorie), la Pistoiese, la Pro Vercelli, la Vogherese e ancora il Casarano, il Nola e il Vigor Lamezia. Dopo questi risultati, le zone alte delle graduatorie si contornano sempre più di splendide incertezze. Nel Girone A della C1 ci sono ben 12 squadre comprese nello spazio di quattro punti; nel Girone B della C1 e nel Girone A della C2 troviamo, sempre nello spazio di quattro punti, nove formazioni. Negli altri tre gironi della C2, le capolista dispongono sempre di consistenti margini di vantaggio, ma alle loro spalle si accendono mischie furibonde con una ventina di squadre in piena bagarre per la conquista delle piazze d'onore.

La Pro Vercelli blocca (almeno momentaneamente) la marcia della Lodigiani. In alto a sinistra, il gol di Di Stefano su calcio di rigore; in alto a destra, duello aereo fra Casa e Ulisse; sopra, Gradella e Tucci. I romani sono stati raggiunti in classifica dall'Olbia e dalla Massese (fotoSantandrea)

TROPPO OSPITALETTO

Per quanto riguarda invece la lotta-salvezza, sono da registrare le preziose vittorie di Livorno, Derthona, Cagliari, Campania, Catania e Nocerina in C1, Carrarese, Civitavecchia, Suzzara, Treviso, Civitanovese e Afragolese in C2. Drammatica ormai la posizione di Ospitaletto e Latina, giunte rispettivamente alla quarta e alla sesta sconfitta consecutiva. In allarme anche Trento, Brindisi e Teramo in C1; Carbonia, Saviglianese, Legnano, Pergocrema, Angizia, Ravenna, Galatina, Ercolanese, Siracusa, Valdiano e Benevento in C2. □

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Ancona-L.R. Vicenza 2-0; Centese-Virescit 0-0; Livorno-Trento 3-1; Lucchese-Prato 0-0; Monza-Fano 0-0; Ospitaletto-Derthona 1-2; Reggiana-Rimini 1-0; Spezia-Pavia 1-0; Vis Pesaro-Spal 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Virescit	**17**	13	7	3	3	13	9
Spezia	**17**	13	6	5	2	12	8
Ancona	**16**	13	5	6	2	14	8
Rimini	**16**	13	7	2	4	13	11
Monza	**15**	13	4	7	2	9	6
Reggiana	**14**	13	6	2	5	18	12
L.R. Vicenza	**14**	13	6	2	5	16	11
Spal	**14**	13	4	6	3	13	12
Lucchese	**13**	13	5	3	5	10	9
Vis Pesaro	**13**	13	4	5	4	12	12
Pavia	**13**	13	4	5	4	11	11
Centese	**13**	13	3	7	3	8	8
Prato	**12**	13	3	6	4	9	11
Fano	**11**	13	3	7	3	10	10
Derthona	**11**	13	2	7	4	8	12
Livorno	**9**	13	2	5	6	12	19
Trento	**9**	13	2	5	6	9	16
Ospitaletto	**5**	13	1	3	9	5	17

PROSSIMO TURNO (20 dicembre, ore 14,30): Ancona-Spezia; Derthona-Virescit; Fano-Trento; L.R. Vicenza-Vis Pesaro; Ospitaletto-Monza; Pavia-Livorno; Prato-Reggiana; Rimini-Centese; Spal-Lucchese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Amato** (Centese), **Roncaglia** (Ancona), **Peragine** (Spezia), **Riccitelli** (Prato), **Manetti** (Livorno), **Bruniera** (Ancona), **Uzzardi** (Derthona), **Piollon** (Spezia), **Galluzzo** (Spezia), **Didoné** (Virescit), **Brandolini** (Livorno). Arbitro: **Boggi** di Salerno.

MARCATORI: **5 reti:** Cangini (V. Pesaro), Simone (Virescit), Paradiso (Spal, 4 rigori); **4 reti:** Perrotta (Livorno), Salvi (Lucchese), Talevi (Ancona), Casiraghi (Monza, 2), Cinquetti (2) e Fabbri (Rimini), Telesio (Spezia), Capuzzo (Trento, 3); **3 reti:** Tacchi (Ancona), Manari (2) e Brescini (Fano), Rambaudi (2)

GIRONE B

RISULTATI: Cagliari-Campobasso 1-0; Campania-Monopoli 1-0; Casertana-Salernitana 0-0; Catania-Ischia 1-0; Cosenza-Torres 1-0; Foggia-Brindisi 1-0; Frosinone-Francavilla 1-1; Nocerina-Licata 3-1; Reggina-Teramo 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cosenza	**17**	13	7	3	3	12	14
Reggina	**16**	13	6	4	3	15	9
Frosinone	**16**	13	6	4	3	19	15
Campobasso	**15**	13	6	3	4	16	9
Foggia	**15**	13	4	7	2	13	7
Ischia	**15**	13	5	5	3	13	9
Torres	**15**	13	5	5	3	8	8
Salernitana	**14**	13	6	2	5	12	12
Monopoli	**13**	13	4	5	4	8	6
Casertana	**12**	13	4	4	5	15	12
Nocerina	**12**	13	4	4	5	12	11
Licata	**12**	13	4	4	5	12	12
Catania	**12**	13	3	6	4	10	11
Cagliari	**11**	13	4	3	6	10	11
Francavilla	**11**	13	3	5	5	7	10
Teramo	**10**	13	3	4	6	8	14
Campania	**10**	13	3	4	6	8	18
Brindisi	**8**	13	2	4	7	5	15

PROSSIMO TURNO (20 dicembre, ore 14,30): Brindisi-Cagliari; Campobasso-Nocerina; Catania-Cosenza; Foggia-Casertana; Francavilla-Ischia; Licata-Campania; Monopoli-Teramo; Salernitana-Reggina; Torres-Frosinone.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Renzi** (Salernitana), **Abate** (Foggia), **Attrice** (Reggina), **Postramo** (Campania), **Bergamini** (Cosenza), **Peveri** (Francavilla), **Barozzi** (Cagliari), **Viganò** (Casertana), **Onorato** (Reggina), **Musella** (Nocerina), **Pierozzi** (Catania). Arbitro: **Capovilla** di Verona.

MARCATORI: **7 reti:** D'Ottavio (Casertana, 2 rigori); **5 reti:** Lattuca (Frosinone), Lunerti (Reggina); **4 reti:** Romiti (Campobasso, 2), Polenta (Catania, 1), La Rosa (Licata), Tappi (Ischia); **3 reti:** Pulga (Cagliari), Calì (Campania), Lanci e Maestripieri (Campobasso), Malaman (Frosinone, 1), Meluso (Monopoli), Crialesi (2).

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Carrarese-Carbonia 2-0; Civitavecchia-Saviglianese 2-1; Cuoio Pelli-Massese 1-1; Olbia-Rondinella 0-0; Pistoiese-Montevarchi 1-0; Pontedera-Tempio 1-0; Pro Vercelli-Lodigiani 1-0; Siena-Entella 1-0; Sorso-Sarzanese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**18**	13	7	4	2	14	8
Cuoio Pelli	**16**	13	5	6	2	16	10
Olbia	**15**	13	3	9	1	9	5
Lodigiani	**15**	13	5	5	3	9	6
Massese	**15**	13	5	5	3	9	7
Siena	**14**	13	6	2	5	14	13
Pistoiese	**14**	13	4	6	3	11	11
Pro Vercelli	**14**	13	5	4	4	8	9
Sarzanese	**13**	12	4	5	3	12	10
Carrarese	**12**	13	4	4	5	9	8
Tempio	**12**	13	4	4	5	14	14
Entella	**12**	13	2	8	3	7	7
Pontedera	**11**	13	3	5	5	15	16
Sorso	**11**	13	2	7	4	9	14
Civitavecchia	**11**	13	3	5	5	9	15
Saviglianese	**10**	12	4	2	6	7	9
Carbonia	**10**	13	3	4	6	12	18
Rondinella	**9**	13	1	7	5	9	13

PROSSIMO TURNO (20 dicembre, ore 14,30): Carbonia-Civitavecchia; Entella-Carrarese; Lodigiani-Pistoiese; Massese-Tempio; Montevarchi-Pro Vercelli; Olbia-Pontedera; Rondinella-Siena; Sarzanese-Cuoio Pelli; Saviglianese-Sorso.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Quironi** (Lodigiani), **Neri** (Montevarchi), **Rosa** (Pro Vercelli), **Pinelli** (Pistoiese), **Calcagni** (Civitavecchia), **Sbravati** (Carrarese), **Bellotto** (Pistoiese), **Niccolai** (Tempio), **Limetti** (Cuoio Pelli), **Torracchi** (Carrarese), **Mariano** (Siena). Arbitro: **Fucci** di Salerno.

MARCATORI: **7 ret:** Mariano (Siena), Calonaci (Cuoio Pelli, 4 rigori), **6 reti:** Cacciatori (Montevarchi, 1); **5 reti:** Caponi (Pontedera, 1).

GIRONE B

RISULTATI: Alessandria-Vogherese 1-2; Novara-Casale 0-0; Pergocrema-Treviso 2-3; Pordenone-Chievo 1-1; Pro Patria-Sassuolo 1-1; Suzzara-Legnano 2-1; Telgate-Giorgione 3-0; Varese-Pro Sesto 0-0; Venezia M.-Mantova 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Venezia M.	**21**	13	9	3	1	19	6
Telgate	**18**	13	7	4	2	21	12
Chievo	**17**	13	7	3	3	16	9
Mantova	**17**	13	6	5	2	11	6
Alessandria	**16**	13	5	6	2	16	11
Novara	**15**	13	5	5	3	16	13
Sassuolo	**14**	13	5	4	4	8	11
Pordenone	**13**	13	5	3	5	15	12
Pro Patria	**13**	13	4	5	4	16	18
Vogherese	**13**	13	5	3	5	11	13
Treviso	**12**	13	5	2	6	17	22
Giorgione	**11**	13	2	7	4	14	15
Suzzara	**10**	13	4	2	7	11	13
Legnano	**10**	13	3	4	6	12	15
Casale	**10**	13	3	4	6	12	16
Varese	**8**	13	1	6	6	11	16
Pro Sesto	**8**	13	2	4	7	8	16
Pergocrema	**8**	13	3	2	8	11	21

PROSSIMO TURNO (20 dicembre, ore 14,30): Casale-Alessandria; Chievo-Vogherese; Giorgione-Suzzara; Legnano-Venezia M.; Mantova-Pro Patria; Pro Sesto-Novara; Sassuolo-Pergocrema; Treviso-Pordenone; Varese-Telgate.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Brocchi** (Mantova), **Picco** (Pro Sesto), **Zarattoni** (Suzzara), **Pedrazzini** (Mantova), **Perlina** (Chievo), **Rastelli** (Venezia), **Malerba** (Sassuolo), **Aimo** (Treviso), **Zobbio** (Vogherese), **Canzian** (Mantova), **Brambilla** (Telgate). Arbitro: **Rosica** di Roma.

MARCATORI: **7 reti:** Zobbio (Vogherese, 1 rigore); **6 reti:** Seveso (Telgate), Mazzeo (Novara, 1), Leonarduzzi (5) e Gava (Pordenone), Fiorini (Venezia). **5 reti:** Mosele (Telgate), Marescalco (Alessandria, 1), Giandebiaggi (Pro Patria), Marchetti (Venezia).

PIZZI, FANTASISTA DEL VICENZA

IL DOTTOR FAUSTO

Vent'anni compiuti lo scorso luglio e tanta, tanta voglia di sfondare nel mondo del calcio «che conta». Non è il solo tra tanti giovani, ma Fausto Pizzi, fantasista del Vicenza, sembra abbia tutte le doti per soddisfare questa sua aspirazione. Niente grilli per la testa, un diploma da raggiungere, una fidanzata, un amore per il calcio che lo ha portato al professionismo molto presto. *«Infatti* — dice Fausto — *ho iniziato a giocare "seriamente" nelle giovanili dell'Inter a soli dieci anni. Tutta la trafila nelle squadre minori con grossi allenatori come Grassotti, Venturi e Corso. Soddisfazioni? Certo, un anno abbiamo vinto il Torneo di Viareggio».*

— Che tipo di giocatore sei?

«Mi definirei un centrocampista offensivo, una mezzapunta. Certo, di gol ne ho segnati più di uno. Lo scorso campionato, con la maglia della Centese, ne misi a segno otto. Devo molto al signor Specchia, con me è stato prodigo di consigli anche sul piano umano. Un uomo davvero dotato di straordinaria bravura».

— Qualche difetto nel gioco?

«Certo, ci mancherebbe altro. Uso poco il destro e sono carente nell'interdizione. Mi applico per eliminare questi difetti con molta serietà».

— Quali le doti migliori?

«Credo, senza falsa modestia, si essere dotato di una buona tecnica».

Fausto Pizzi (fotoSantandrea)

— Cosa ti aspetti dal futuro?

«Ho giocato in tutte le formazioni giovanili dell'Inter e mi sembra ovvio che un ritorno sarebbe un grande traguardo per me, anche perché sono ancora in comproprietà. La Serie A è un sogno, ma la realtà è quella di portare in Serie B questo Vicenza che lo merita come società, come città. L'allenatore è bravissimo, l'ambiente è sano, il gruppo è quello di amici affiatati. I presupposti, le basi ci sono tutte. Non dobbiamo mollare, anche dopo le quattro sconfitte consecutive. Gli studi? Al quarto anno di perito elettrotecnico, per "colpa" del calcio, ho lasciato tutto. Ma quel diploma lo voglio ancora. A giugno andrò militare e mi sono ripromesso di studiare per acquistarlo. È un pezzo di carta importante per il mio futuro».

— Quali sono i tuoi hobby?

«I soliti, quelli di un ventenne: buona musica, libri di avventure, gialli Mondadori, letture favorite dai ritiri con la squadra. Sì, leggo anche il Guerino, oltre ai quotidiani sportivi».

Risultati e classifiche della tredicesima giornata

GIRONE C

RISULTATI: Bisceglie-Angizia 6-0; Casarano-Ravenna 1-0; Celano-Riccione 0-0; Civitanovese-Galatina 2-0; Giulianova-Lanciano 0-0; Gubbio-Chieti 0-0; Jesi-F. Andria 0-0; Martina-Forlì 3-1; Ternana-Perugia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**21**	13	8	5	0	21	6
Martina	**18**	13	8	2	3	19	11
F. Andria	**18**	13	6	6	1	16	9
Casarano	**16**	13	6	4	3	16	12
Gubbio	**16**	13	5	6	2	13	9
Chieti	**16**	13	6	4	3	16	15
Lanciano	**14**	13	5	4	4	20	15
Celano	**14**	13	4	6	3	14	11
Riccione	**13**	13	3	7	3	6	5
Bisceglie	**12**	13	2	8	3	13	12
Ternana	**12**	13	4	4	5	13	14
Civitanovese	**11**	13	3	5	5	15	15
Jesi	**11**	13	4	3	6	12	15
Forlì	**11**	13	3	5	5	12	20
Giulianova	**10**	13	2	6	5	11	14
Galatina	**7**	13	1	5	7	9	19
Ravenna	**7**	13	2	3	8	8	18
Angizia	**7**	13	2	3	8	8	22

PROSSIMO TURNO (20 dicembre, ore 14,30): Angizia-Ternana; Chieti-Casarano; F. Andria-Celano; Forlì-Gubbio; Galatina-Riccione; Giulianova-Martina; Lanciano-Civitanovese; Perugia-Jesi; Ravenna-Bisceglie.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Venturelli** (Chieti), **Ragnacci** (Gubbio), **Cardaio** (Ternana), **Remondina** (Andria), **Vinti** (Jesi), **Genovasi** (Chieti), **Dal Zotti** (Bisceglie), **Da Re** (Andria), **D'Errico** (Bisceglie), **Palmisano** (Casarano), **Arena** (Martina). Arbitro: **Ceccarini** di Livorno.

MARCATORI: **9 reti:** Ravanelli (Perugia, 2 rigori); **7 reti:** Menegatti (Forlì); **6 reti:** Sandri (Lanciano, 4), Tomba (Martina), Garbuglia (Jesi, 2); **5 reti:** Del Zotti (Bisceglie), Sgherri (Chieti), Corrente (Casarano).

GIRONE D

RISULTATI: Afragolese-Benevento 1-0; Cavese-Pro Cisterna 2-0; Ercolanese-Giarre 1-2; Kroton-Siracusa 1-0; Lamezia-Palermo 1-0; Latina-Juve Stabia 2-3; Nola-Sorrento 2-0; Trapani-Turris 1-1; Valdiano-Atl. Catania 2-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	**21**	13	10	1	2	24	6
Kroton	**17**	13	7	3	3	21	9
Sorrento	**16**	13	6	4	3	16	9
Giarre	**16**	13	6	4	3	16	10
Cavese	**16**	13	8	0	5	13	13
Lamezia	**15**	13	5	5	3	15	8
Turris	**15**	13	5	5	3	18	15
Nola	**15**	13	7	1	5	18	15
Juve Stabia	**13**	13	5	3	5	13	12
Atl. Catania	**13**	13	6	1	6	14	18
Trapani	**12**	13	3	6	4	12	14
Afragolese	**12**	13	4	4	5	11	17
Pro Cisterna	**12**	13	3	6	4	9	17
Ercolanese	**10**	13	2	6	5	12	15
Siracusa	**9**	13	1	7	5	7	11
Valdiano	**8**	12	2	4	6	16	21
Benevento	**8**	12	2	4	6	6	17
Latina	**4**	13	1	2	10	6	20

PROSSIMO TURNO (20 dicembre, ore 14,30): Benevento-Ercolanese; Juve Stabia-Giarre; Lamezia-Latina; Palermo-Nola; Pro Cisterna-Atl. Catania; Siracusa-Afragolese; Sorrento-Kroton; Turris-Cavese; Valdiano-Trapani.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pappalardo** (Palermo), **Pratico** (Giarre), **Pincio** (Atletico Catania), **Marino** (Trapani), **Fiore** (Vigor Lamezia), **Infantino** (Kroton), **Collaro** (Afragolese), **Amato** (Vigor Lamezia), **Lo Masto** (Atletico Catania), **Chiancone** (Juve Stabia), **Pecchi** (Cavese). Arbitro: **Cafaro** di Grosseto.

MARCATORI: **8 reti:** Collaro (Afragolese); **7 reti:** D'Este (1 rigore) e Nuccio (Palermo), Puntoreri (Valdiano, 1), Fabiano (Nola, 1); **6 reti:** Brugoletta (Juve Stabia, 2), Lo Masto (Atletico Catania), Pecchi (Cavese), Contino (Trapani); **5 reti:** Spica (Giarre), D'Isidoro (Nola), Fornari (Pro Cisterna), Pitino (Kroton).

— In cima a tutto, comunque, c'è l'Inter?

«Sono di fede rossonera. Il Milan è la squadra del cuore. Quando avevo nove anni giocavo in una squadretta giovanile di Sesto San Giovanni, dove i miei si erano trasferiti. Anche benino, perché un giorno, un martedì, feci un provino per il Milan, la squadra per la quale tifavo forse per quel Gianni Rivera che era nel cuore di tanti bambini come me. Quel provino andò bene, tant'è vero che mi dissero di ripassare due giorni dopo per firmare il cartellino. Dissi ai miei dirigenti che non avrei più giocato con loro perché andavo al Milan. Mi risposero che era impossibile perché... mi avevano già ceduto all'Inter! Se domani dovessi affrontare il Milan? Nessun problema: ho messo più di un pallone nella rete rossonera, durante i derby giovanili. Quando sono sul campo non ho nessuna pietà per i miei avversari, siano pure quelli con il colore della mia squadra del cuore».

— Vogliamo chiudere con uno sguardo al campionato di C1?

«Molto equilibrio. Non ci sono squadre che possano dominare, staccarsi eccessivamente. Saranno sempre in lotta quelle che sono attualmente al vertice, compreso il Vicenza ovvio».

— Ti pesa giocare nello stadio che fu di Paolino Rossi?

«Vicenza è una città ospitale, la gente non ti dà fastidio, sul campo ormai i tifosi di Paolo Rossi tengono nel loro intimo i ricordi più belli, di quel Vicenza di Serie A, senza farlo pesare agli attuali biancorossi. Sarebbe invece molto bello trovare un altro Paolo Rossi in questa squadra...».

Sergio Sricchia

HIT PARADE

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Riccardo PROSTAMO — Campania

Esordio del terzo argentino del Campania, una grossa prestazione come cursore del centrocampo e i partenopei tornano a vincere dopo cinque turni di digiuno.

2 Ambrogio PELAGALLI — Derthona

L'inizio è stato difficile: undici partite, zero vittorie. Ma a gioco lungo la serietà, il lavoro e la competenza di Pelagalli hanno pagato. Come volevasi dimostrare.

3 Giuseppe GALLUZZO — Spezia

Un altro gol, il terzo, che vale il primato in classifica. Galluzzo (235 partite, 52 gol) si conferma così uomo determinante per le fortune dello Spezia.

4 Maurizio MANETTI — Livorno

Classe 1960, difensore arcigno, un po' grezzo dal punto di vista tecnico. Ha proposto una prestazione super. Merita una citazione. E un applauso.

5 Walter VIGANÒ — Casertana

È tornato a Salerno dopo nove anni trascorsi in Serie A e B con Samb, Pisa e Cremonese. Un autentico gladiatore del centrocampo, un esempio di professionalità per molti giovani.

6 Giuseppe MARINO — Trapani

Giovane pieno di temperamento e di volontà, non ha accusato il salto di categoria dai dilettanti (Favara) alla C2. È un mediano ben messo fisicamente che produce grande volume di gioco.

7 Andrea MARIANO — Siena

Vent'anni, qualcosa più di una speranza. Lo scorso anno, a Salerno, ebbe poca gloria. Adesso, a suon di gol, ha conquistato una piazza calcistica esigente come quella senese.

8 Mario REMONDINA — Fidelis Andria

È sulla soglia dei trent'anni, ma non ha perso l'entusiasmo della verde età. Si distingue per l'enorme quantità di gioco che riesce a produrre con incredibile continuità.

DIETRO LA LAVAGNA

Pasqualino GRATTERI
Giudice Sportivo Serie C

Non di rado i diversi gradi della giustizia sportiva sono fuori sintonia, ma qui si esagera. Nell'ultima riunione, la disciplinare ha sconfessato il giudice in ben cinque casi. Mica poco...

Franco FRATTIN
Arbitro

È uno dei migliori della Serie C, ma domenica a Reggio Emilia è incappato in una giornata storta, come dimostrano le cinque espulsioni e le molte ammonizioni comminate.

AL DIAVOLO L'INTER

A una settimana dal derby... vero, il Milan fa sua la stracittadina dei giovani

Il bottino complessivo dell'ottava giornata di campionato è di 49 reti (media-gara: 2,13). Le imprese più importanti sono quelle di Torino, Atalanta, Ascoli, Perugia e Bari, tutte vittoriose in trasferta. Copertina per il Napoli di Giancarlo Morrone, che ha conquistato la vetta del Gruppo D, col Bari alle calcagna e la coppia Catania-Avellino nei pressi. Costante l'Empoli di Donati, prim'attore del Girone C: la concorrenza (quattro squadre) segue a due lunghezze, ma i toscani sono forti e non tremano. Torino e Milan dominano nel Gruppo A, mentre il Cesena — seppur poco brillante nel derby — conquista l'ottavo successo in altrettante gare. È un record che non trova riferimenti in questi ultimi anni. Due le partite da recuperare: Modena-Padova (martedì 22 dicembre) e Genoa-Monza (data approssimativa, 23 dicembre). Fermi i cannonieri, sempre Calderoni (appiedato per squalifica) in vetta, Zian a seguire. Citazione infine per i ragazzi in doppietta: Maspero, Menghini, Asquini, Sartore (un penalty), Antonini e Buonocore. Ed eccoci all'analisi dei gol. Nel Girone A (12), «bollano» Maspero (2) della Cremonese, Signorelli e Biancato (Genoa), Menghini (2), Campistri e Venturin (Torino), Bresciani (Milan), Burtini (Pavia), Polidori (Monza), Guerini (Atalanta). Nel Girone B (12), Casadei (Cesena), Marino (Modena), Clementi (Vicenza), Brugnolo (Padova), Moretti (Piacenza), Magrini su rigore (Parma), doppiette di Sartore (un rigore) e Asquini, singola di Bano (Udinese), Roberto Mantovani (Verona). Nel Girone C (12), Benfari (Empoli), Aloisi e Roberto Ciccono (Ascoli), Paladini su rigore (Pisa), Carta su rigore (Fiorentina), Perini (Sanbenedettese), Antonini (2) e Galli (Perugia), Di Mella dell'Arezzo che realizza due autoreti pro Campobasso con Crispoldi e Muratori. Nel Gruppo D (13), Buccolieri, Sciacovelli e Saccomani (Bari), Mustara (Catanzaro), Montalbano (Catania), Papa (Messina), Di Giovanni (Francavilla), Micciola e doppietta di Buonocore (Napoli), Pernisco su rigore e Raffo (Taranto), Romano (Pescara). Le partitissime della nona: Torino-Milan e Brescia-Atalanta, Parma-Verona e Triestina-Cesena, Ascoli-Empoli e Lodigiani-Roma, Bari-Napoli e Francavilla-Barletta.

Sopra, il Milan; sotto, Ivan Nepi, attaccante dell'Ascoli

IN PRIMO PIANO/NEPI

IVAN IL TERRIBILE

La voglia di esplodere col pallone... tra i piedi è la sintesi felice di questo attaccante dell'Ascoli, un ariete che aspira al gol, inserito per gradi nella squadra Primavera in attesa poi di provare le capacità magari più in alto. Ivan Nepi (metri 1,85 di altezza, 82 chili di peso) è il centravanti delle giovanili bianconere con alcune puntate in Primavera, dove è in corsa per provare i suoi mezzi. Nato ad Ascoli il 26 agosto 1969, si cimentò subito col pallone nella Pro Calcio Ascoli, un periodo proficuo che gli aprì la strada per l'Ascoli «vero», dove milita da cinque stagioni. Dai Giovanissimi (due anni), agli Allievi (uno), poi Berretti e Primavera. I suoi allenatori sono stati Celani, Rigantè e, attualmente, Tribuiani. A scuola frequenta il quarto anno dell'Istituto Professionale per il commercio. Al gigante ascolano chiediamo una presentazione, calcio e vita. **«La speranza di riuscire nel calcio è di particolare incentivazione, soprattutto per me che ancora devo conquistare un posto fisso nella Primavera. Noi ragazzi sognamo sempre la prima squadra, ovvio, ma sappiamo benissimo che il passo è grande. Io faccio il possibile e credo in me stesso. Che tipo di attaccante sono? Me la cavo di destro e di testa, uso poco il sinistro».**

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

GIRONE A

RISULTATI. 8 giornata: Brescia-Como 0-0; Cremonese-Genoa 2-2; Juventus-Torino 0-4; Milan-Inter 1-0; Pavia-Monza 1-1; Sampdoria-Atalanta 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**13**	8	6	1	1	18	5
Milan	**13**	8	5	3	0	6	1
Brescia	**11**	8	4	3	1	7	4
Inter	**10**	8	5	0	3	10	6
Atalanta	**9**	8	3	3	2	9	5
Juventus	**9**	8	4	1	3	7	7
Genoa	**7**	7	2	3	2	9	11
Sampdoria	**6**	8	3	0	5	11	7
Cremonese	**6**	8	2	2	4	6	9
Como	**6**	8	2	2	4	6	11
Monza	**2**	7	0	2	5	1	12
Pavia	**2**	8	0	2	6	4	16

GIRONE B

RISULTATI. 8. giornata: Cesena-Bologna 1-0; Modena-L.R. Vicenza 1-1; Padova-Ospitaletto 1-0; Piacenza-Parma 1-1; Udinese-Venezia Mestre 5-0; Verona-Triestina 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**16**	8	8	0	0	20	5
Verona	**14**	8	6	2	0	17	3
Piacenza	**12**	8	4	4	0	13	6
Udinese	**10**	8	4	2	2	15	10
Parma	**10**	8	3	4	1	12	8
L.R. Vicenza	**9**	8	2	5	1	10	8
Padova	**7**	7	3	1	3	6	7
Ospitaletto	**6**	8	2	2	4	12	11
Triestina	**5**	8	1	3	4	9	12
Modena	**3**	7	0	3	4	4	11
Bologna	**1**	8	0	1	7	5	17
Venezia M.	**1**	8	0	1	7	2	27

GIRONE C

RISULTATI. 8 giornata: Campobasso-Arezzo 2-1; Empoli-Lodigiani 1-0; Latina-Ascoli 0-2; Pisa-Fiorentina 1-1; Roma-Lazio 0-0; Sambenedettese-Perugia 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Empoli	**12**	8	5	2	1	9	5
Fiorentina	**10**	8	4	2	2	19	9
Ascoli	**10**	8	3	4	1	12	7
Pisa	**10**	8	2	6	0	9	4
Roma	**10**	8	4	2	2	13	11
Lodigiani	**9**	8	3	3	2	8	5
Lazio	**9**	8	2	5	1	9	7
Perugia	**8**	8	2	4	2	13	9
Campobasso	**8**	8	3	2	3	9	15
Arezzo	**6**	8	2	2	4	10	13
Samb	**2**	8	1	0	7	9	20
Latina	**2**	8	0	2	6	6	21

GIRONE D

RISULTATI. 8 giornata: Barletta-Bari 0-3; Catanzaro-Catania 1-1; Messina-Francavilla 1-1; Napoli-Lecce 3-0; Taranto-Pescara 2-1. Ha riposato l'Avellino.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	**11**	7	5	1	1	11	1
Bari	**10**	7	3	4	0	12	2
Catania	**10**	8	3	4	1	10	9
Avellino	**9**	7	3	3	1	9	4
Barletta	**8**	7	3	2	2	8	7
Catanzaro	**8**	7	2	4	1	4	3
Francavilla	**8**	7	3	2	2	10	12
Taranto	**7**	8	2	3	3	3	4
Lecce	**5**	7	2	1	4	8	11
Messina	**3**	7	0	3	4	4	9
Pescara	**1**	8	0	1	7	4	21

MARCATORI. **11 reti:** Calderoni (Cesena, 1 rigore).
7 reti: Zian (Udinese, 1).
6 reti: Carta (Fiorentina, 4).

SCI/TOMBA COLPISCE ANCORA

DAGLI APPENNINI ALLA GRANDE

Non è la nuova valanga azzurra, perché un uomo solo non fa la squadra; non è l'erede di Thoeni o la copia conforme di Gros. È l'inimitabile Alberto Tomba, il carabiniere venuto dal... caldo (anche se mentre in Val Badia splendeva il sole sulla natìa Bologna, ironia della sorte, cadeva la prima neve), nuovo dominatore del circo bianco con una fulminante tripletta. Prima della gara tutti gli occhi erano puntati su di lui: saggiate in Piemonte le doti tecniche cercavano una conferma alle tanto conclamate tranquillità e serenità messe a dura prova dai festeggiamenti per l'exploit del Sestriere. Bisognava, insomma, scoprire fino a che punto l'atleta era riuscito a mantenersi concentrato e allenato, soprattutto mentalmente, dopo una decina di giorni vissuti in prima pagina. Un dubbio durato poco più di un minuto: il tempo necessario perché Alberto scendesse nella prima manche, guadagnando un primo posto carico di significati. Nessun peggioramento, anzi un pizzico di abilità in più: un'accorta condotta di gara in entrambe le prove con una sciata fluida e precisa, senza eccessi, su una pista molto impegnativa. Altri concorrenti si sono gettati lungo le pendici dolomitiche aggredendo le porte e privilegiando la potenza; un errore: soprattutto in alto bisognava sciare senza spezzare il ritmo ed è quello che Alberto ha fatto alla perfezione. Tomba si è concesso il lusso di alzare un braccio in segno di esultanza, a dieci metri dal traguardo, sotto gli sguardi invidiosi dei vari Nierlich, Gaspoz e Pieren, classificatisi nell'ordine alle spalle dell'azzurro. A chi pretendeva una battuta scontata sul terzo successo consecutivo Tomba ha risposto alla solita maniera burlona: **«Non c'è due senza tre e la quarta vien da sé!»**. E nell'attesa della prossima conferma del bolognese speriamo anche in un risveglio degli altri italiani. Non attendiamo miracoli dalle sempre più spaurite ragazze (se poi manca anche la Compagnoni è notte fonda), ma qualche risultato in più dai Pramotton, Toësch e compagnia bella è lecito pretenderlo. Un rinvio a giudizio che non riguarda assolutamente il sempre bravo Mair, quinto nella discesa libera di sabato, nonostante un ginocchio a pezzi. Un altro carabiniere, un altro vanto di un'Arma che per lo sport azzurro è davvero... Benemerita. □

COSÌ IL WEEK END BIANCO

DISCESA LIBERA MASCHILE
1. Boyd (Can) 2'02"29; 2. Zurbriggen (Svi) a 21/100; 3. Stemmle (Can) a 78/100; 4. Thorsen (Nor) a 1"35; 5. Mair (Ita) a 1"49. 17. Sbardellotto (Ita) a 2"26; 26. Cigolla (Ita) a 2"88.

SLALOM GIGANTE MASCHILE
1. Tomba (Ita) 2'32"34; 2. Nierlich (Aut) a 76/100; 3. Gaspoz (Svi) a 1"75; 4. Pieren (Svi) s.t.; 5. Strolz (Aut) a 1"79. 16. Pramotton (Ita) a 4"34; 17. Camozzi (Ita) a 4"36.

CLASSIFICA MONDIALE
1. Tomba (Ita) p. 75; 2. Zurbriggen (Svi) 59; 3. Boyd (Can) 36; 4. Gaspoz (Svi) 30; 5. Mahrer (Svi) 27.

SUPERGIGANTE FEMMINILE
1. Figini (Svi) 1'30"21; 2. Eder (Aut) a 95/100; 3. Moesenlechner (RFT) a 1"05; 4. Percy (Can) a 1'23"; 5. Fernandez Ochoa (Spa) a 1"27. 35. Marzola (Ita) a 4'53"50; 50. Serra (Ita) a 7"61; 51. L. Magoni (Ita) a 7"77.

SLALOM GIGANTE FEMMINILE
1. Laedstätter (Aut) 1'34"63; 2. Nilsson (Sve) a 4/100; 3. Fernandez Ochoa (Spa) a 15/100; 4. Kronbicher (Aut) a 61/100; 5. Steiner (Aut) a 1"05.

CLASSIFICA MONDIALE
1. Figini (Svi) p. 77; 2. Fernandez Ochoa (Spa) 61; 3. Watcher (Aut) 60; 4. Oertli (Svi) 58; 5. Wolf (Aut) 57.

PALLANUOVO/SUPERCOPPA ALLA SISLEY

TRE VOLTE PESCARA

Finale tutta italiana nella Supercoppa di pallanuoto disputata a Zurigo: logica e meritata conclusione di una stagione per noi trionfale, culminata con i successi di Sisley Pescara e Original Marines Posillipo in Coppa dei Campioni e Coppa delle Coppe. E rivincita europea di una finale scudetto che aveva visto gli adriatici strappare il titolo ai partenopei. La storia si è ripetuta, e al termine di un incontro vibrante per agonismo e combattività Estiarte e soci hanno completato un trittico davvero esaltante. I campani hanno recriminato a lungo per un arbitraggio a loro dire infelice, ma devono comunque recitare il mea culpa per uno sciagurato finale del quarto tempo: novanta secondi di follia che hanno consentito al Sisley il pareggio di Estiarte e il successivo gol di Rapini che ha fissato il risultato sul 9-8. □

Sopra (fotoSchiazza), lo spagnolo Estiarte, stella del Sisley

TUTTONOTIZIE FLASH

□ **Automobilismo.** Nell'ambito del Motorshow sono state presentate a Bologna due iniziative collaterali al mondo della velocità: il premio fotografico «Gilles Villeneuve» che per il 1988 avrà come tema, «Il colore e il calore in F. 1» e il concorso «Ragazza Formula 1», con il patrocinio della Sagis.

Sotto, un'immagine di folla al Motorshow di Bologna

□ **Rugby.** Serie A1 (Prima di Ritorno): Fracasso San Donà-Petrarca Padova 7-12; Serigamma Brescia-Colli Euganei Rovigo 16-16; Amatori Milano-Eurobags Casale 21-20; Scavolini L'Aquila-Parma 51-12; Benetton Treviso-Gelcapello Piacenza 32-9; Cus Roma-Amatori Catania 20-10. Classifica: C. Euganei 23; Scavolini 18; Benetton, Serigamma 15; Solara 12; Am. Milano 11; Parma, Gelcapello, Petrarca 10; Fracasso 8; Eurobags 7; Catania 1. Serie A2 (Prima di Ritorno): Belluno-Doko Calvisano sospesa; Imeva Benevento-Blue Dawn Mirano 10-13; Corime Livorno-Marini e Munari Roma 12-10; Carisparmio Viadana-Jolly Tarvisium 18-12; Tre Pini Padova-Castiflex Frascati 10-9; Casone Noceto-Logrò Paese 6-3. Classifica: Doko 22; Casone 18; Blue Dawn 14; Belluno 13; Imeva, Corime, Jolly, Carisparmio 11; Tre Pini 9; Marini Munari, Castiflex 8; Logrò 7. Il 26 e 27 marzo del prossimo anno, la Nazionale italiana prenderà parte ad Hong Kong al «Rugby Sevens», torneo internazionale organizzato dalla Cathay Pacific ed al quale sono state invitate 24 squadre composte da sette giocatori.

□ **Ippica.** Nel Premio «Birbone», corsa tris della settimana disputata nell'ippodromo romano di Tordivalle, successo di Apropos davanti a Concoper ed Erino. I 513 scommettitori che hanno indovinato la combinazione vincente 7-16-22, hanno guadagnato L. 2.010.472.

□ **Ciclismo.** Per il secondo anno consecutivo, la Carrera Jeans si è confermata squadra dell'anno, secondo il referendum indetto dalla rivista specializzata francese «Velo Magazine».

presenta **I CAMPIONATI DI VOLLEY**

ANCONA DI SALVEZZA

72 partite: tanto è durata la serie positiva della Teodora. Il campionato ringrazia lo Yoghi

Anche in quest'occasione la carne al fuoco è tanta. Per fortuna però, riportiamo notizie un po' più «allegre» rispetto a quelle di cui ci siamo dovuti occupare la settimana scorsa. In primo piano troviamo la massima selezione azzurra maschile. Con una decisione del C.F. (Consiglio Federale) è stato esonerato il polacco Alexander Skiba, che è rimasto così in carica solo una stagione. Al suo posto è stato messo l'attuale d.t. delle Nazionali, il catanese Carmelo Pittera, che ha assunto la nuova carica di commissario unico. Per il tecnico siciliano, ora anche sulla panchina dell'Olio Venturi Spoleto di A2, si tratta di un ritorno. Infatti, Pittera aveva già guidato gli azzurri per circa 4 anni (dal giugno '78 all'ottobre dell'82), conquistando l'argento ai Mondiali di Roma. Il suo mandato è finalizzato al solo '88 con obiettivo la qualificazione alle prossime Olimpiadi. Per il ruolo di coordinatore dirigenziale è probabile l'arrivo nientemeno che del presidente della federazione, Floriano Florio, a sostituire il suo vice, Gianluigi Corti. Un impegno, quindi, in prima persona dei vertici federali per trovare e sbrogliare — così sembra una volta per tutte — il bandolo della matassa.

Settimana d'oro per lo Yoghi Ancona, che è balzato agli onori della cronaca per avere interrotto il record di vittorie consecutive della pluriscudettata Teodora. Battendo per 3-1 le ravennati, le anconetane hanno fissato in 1012 giorni e in 72 partite il primato di imbattibilità delle avversarie. Imbattibilità che durava dal 2 marzo '85. In quella lontana occasione furono le baresi dell'attuale Vini Doc a sconfiggere le romagnole. Dopo questo imprevisto passo falso delle ragazze di Sergio Guerra, tutta la A1 femminile ha avuto un fremito di... piacere. L'Armata è sempre forte, fortissima: ma battibile. Tornando all'A1 maschile, continua a stentare la Kutiba, che evidenzia un rendimento alquanto incerto. Buone notizie invece dal fronte europeo, con l'intero lotto delle squadre italiane promosso al turno di semifinale. Come ormai lieta consuetudine, i nostri club hanno saputo far valere il loro potenziale e hanno confermato il loro ruolo di vertice conti-

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 8. GIORNATA

***Camst Bologna-Ciesse Padova** **3-1**
(13-15 15-4 15-4 15-12)
Migliori: Carretti-Recine
Burro Virgilio Mantova-Kutiba Isea **3-0**
(18-16 15-9 15-9)
Migliori: Colla-Passani
Gonzaga Milano-Maxicono Parma **1-3**
(5-15 4-15 15-13 3-15)
Migliori: Errichiello-Zorzi
Panini Modena-Eurosiba Eurostyle **3-2**
(12-15 15-7 15-9 8-15 15-5)
Migliori: Depalma-Bertoli
Opel Cespeda-Acqua Pozzillo **1-3**
(15-10 9-15 9-15 8-15)
Migliori: Conte-Castagna
Cucine Giomo-Bistefani **0-3**
(9-15 5-15 11-15)
Migliori: Hedengaard-Gallia

Recupero della 7. giornata
Eurosiba Eurostyle-Maxicono Parma **0-3**
(12-15 11-15 4-15)
Migliori: Errichiello-Depalma
* giocata il 7.12.87
** giocata il 10.12.87

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Panini Modena	**16**	8	8	0	24	9
Maxicono Parma	**14**	8	7	1	23	5
Camst Bologna	**12**	8	6	2	20	9
Acqua Pozzillo	**10**	8	5	3	20	11
Ciesse Padova	**10**	8	5	3	17	11
Bistefani Torino	**8**	8	4	4	15	15
Eurosiba	**6**	8	3	5	11	18
Burro Virgilio	**6**	8	3	5	10	15
Kutiba Isea	**6**	8	3	5	9	19
Cucine Giomo	**4**	8	2	6	10	20
Opel Cespeda	**4**	8	2	6	10	20
Gonzaga Milano	**0**	8	0	8	6	24

PROSSIMO TURNO (9. giornata di andata, martedì 15 dicembre, ore 20,30): Kutiba Isea-Opel Cespeda; Maxicono-Camst; Bistefani-Gonzaga; Ciesse-Panini; Eurosiba Eurostyle-Burro Virgilio; Acqua Pozzillo-Cucine Giomo. (10. giornata di andata). Venerdì 18 dicembre, ore 20,30: Panini-Maxicono. Sabato 19 dicembre, ore 17,00: Ciesse-Kutiba Isea; Opel Cespeda-Eurosiba Eurostyle; Cucine Giomo-Gonzaga; Burro Virgilio-Bistefani; Camst-Acqua Pozzillo.

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 8. GIORNATA

Visconti di Modrone-CIV Modena **0-3**
(8-15 11-15 6-15)
Migliori: Valsesia-Weishoff
Cucine Braglia-Mapier Jeans **3-1**
(15-11 15-13 9-1 15-3)
Migliori: Vollertsen-Boselli
Cassa Rurale Faenza-Conad Fano **3-2**
(16-14 9-15 15-5 13-15 15-2)
Migliori: Flamigni-Dalla Gasperina
Yoghi Yogurt-Teodora Ravenna **3-1**
(2-15 15-4 15-13 15-12)
Migliori: Fajardo-De Souza
Vini Doc di Puglia-Gallico Reggio C. **3-0**
(15-3 15-4 15-7)
Migliori: Turetta-Won
Scott Reggio Calabria-Telcom **0-3**
(8-15 7-15 9-15)
Migliori: Monnet-Pasi

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Teodora Ravenna	**14**	8	7	1	22	7
Cucine Braglia	**14**	8	7	1	21	7
CIV Modena	**12**	8	6	2	20	8
Vini Doc Puglia	**10**	8	5	3	17	11
Yoghi Ancona	**10**	8	5	3	18	13
Telcom	**10**	8	5	3	17	14
Conad Fano	**8**	8	4	4	17	16
Visconti Modrone	**6**	8	3	5	13	16
Mapier Jeans	**4**	8	2	6	11	18
Cassa Rurale	**4**	8	2	6	8	20
Galico Reggio C.	**2**	8	1	7	5	23
Scott Reggio C.	**2**	8	1	7	4	21

PROSSIMI TURNI (9. giornata di andata, martedì 15 dicembre, ore 20,30): CIV-Vini Doc di Puglia; Mapier Jeans-Cassa Rurale; Teodora-Cucine Braglia; Gallico-Yoghi Yogurt; Telcom-Visconti di Modrone; Conad-Scott. (10. giornata di andata, sabato 19 dicembre, ore 17,00): Cucine Braglia-CIV; Visconti di Modrone-Mapier Jeans; Scott-Gallico; Vini Doc di Puglia-Telcom; Teodora-Conad; Yoghi Yogurt-Cassa Rurale

LE PAGELLE DEL GUERINO/8.

BURRO VIRGILIO MANTOVA **3**
KUTIBA ISEA FALCONARA **0**

Burro Virgilio Mantova: Bertolini n.g.; Diz 5,5; Belletti 6,5; Passani 7; Berselli 6; Colla 7; Barbieri 6; Negri n.g.; Malaguti n.g.; Freddi n.g.; Nobis n.g.
Allenatore: Guidetti 7,5.
Kutiba Isea Falconara: Fracascia 6,5; Gobbi 6; Palumbo 5; Masciarelli 6; Lombardi 5; Nilsson 6,5; Ribeiro n.g.; Travaglini n.g.; Filipponi n.g.; Beni n.g.
Allenatore: Paolini 6.
Arbitri: Scirè (Roma) 5,5; Picchi (Firenze) 6,5.
Durata dei set: 31', 40' e 25' **per un totale** di 96'
Battute sbagliate: Burro Virgilio Mantova 12; Kutiba Isea Falconara 13.
1. set: 6-0 8-2 8-4 9-4 9-8 11-8 11-10 12-10 12-12 14-12 14-15 15-15 15-16 **18-16**
2. set: 5-0 5-1 9-1 9-3 10-3 10-7 11-7 11-9 **15-9**
3. set: 1-0 1-2 2-2 2-4 4-4 4-5 11-5 11-6 12-6 12-9 **15-9**

CUCINE GIOMO FONTANAFREDDA **0**
BISTEFANI TORINO **3**

Cucine Giomo Fontanafredda: Kasic 7; Venerucci 6; Babini 7; Bonola n.g.; Zanzani 5,5; Dal Fovo 7; Cavasin 5; Perissinotti n.e.; Artuso n.e.
Allenatore: Koudelka 6.
Bistefani Torino: Hedengaard 7,5; Gallia 7; Lanfranco 6,5; Powers 7; De Luigi 6,5; Valsania 7; Ariagno n.e.; Vigna n.e.
Allenatore: Prandi 7.
Arbitri: Cardillo (Catania) 6,5; Malentacchi (Sesto Fiorentino) 6,5.
Durata dei set: 24', 21' e 34' **per un totale** di 79'.
Battute sbagliate: Cucine Giomo Fontanafredda 16; Bistefani Torino 12.
1. set: 0-3 2-3 2-6 3-6 3-7 6-7 7-8 7-11 9-11 **9-15**
2. set: 0-4 1-4 1-6 3-6 3-8 4-8 4-14 **5-15**
3. set: 5-0 5-1 6-1 6-3 7-3 7-13 10-13 10-14 **11-15**

CAMST ZINELLA BOLOGNA **3**
CIESSE PETRARCA PADOVA **1**

Camst Zinella Bologna: Recine 7,5; De Marinis 6,5; Carretti 8; Dall'Olio 7; Castellani 7; Gardini 7; Barrett n.g.; Pezzullo n.g.; Capponcelli n.g.; Brogioni n.g.
Allenatore: Zanetti 7.
Ciesse Petrarca Padova: Dametto 6; Tofoli 7; Milocco 6,5; Petkov 6; Martinelli 6,5; Travica 5,5; Favaro n.g.; Paccagnella n.g.; Pasinato n.e.; Rampazzo n.e.
Allenatore: Jankovic 6,5.
Arbitri: Catanzaro (Palermo) 6; Morselli (Modena) 6,5.
Durata dei set: 41', 22', 17' e 34' **per un totale di** 114'
Battute sbagliate: Camst Zinella Bologna 17; Ciesse Petrarca Padova 13.
1. set: 0-2 1-2 1-4 2-4 2-10 7-10 7-12 9-12 9-13 13-13 **13-15**
2. set: 2-0 2-1 6-1 6-4 **15-4**
3. set: 11-0 11-2 13-2 13-4 **15-4**
4. set: 0-1 1-1 5-1 5-5 11-5 11-6 13-6 13-10 14-10 **15-12**

GONZAGA MILANO **1**
MAXICONO PARMA **3**

Gonzaga Milano: Lazzeroni 6,5; Berengan 5,5; Rimoldi 5; Duse 6; Besozzi 6,5; Galabinov 6; Elser n.g.; Nucci n.g.; Giovannelli n.e.; Cavalieri n.e.
Allenatore: Santandrea 6.
Maxicono Parma: Dvorak 6,5; Gustafson 5; Giani 6; Zorzi 7; Errichiello 7,5; Galli 7; Braci 6; Petrelli n.e.; Panizzi n.e.; Cova n.e.; Michieletto n.e.
Allenatore: Montali 6,5.
Arbitri: Menghini (Foligno) 6,5; Gregorelli (Rovato) 6,5.
Durata dei set: 18', 16', 31' e 14' **per un totale di** 79'
Battute sbagliate: Gonzaga Milano 10; Maxicono Parma 14.
1. set: 0-2 1-2 2-6 3-6 3-13 5-13 **5-15**
2. set: 0-1 1-1 1-4 2-4 2-11 4-11 **4-15**
3. set: 2-0 2-5 3-5 3-6 12-6 12-11 13-11 13-13 **15-13**
4. set: 2-0 2-7 3-7 **3-15**

Sabattini

M&C

nentale. Nella serie cadetta maschile il Sisley Treviso ha espugnato il campo del Porto Ravenna per 3-1 (15-8 15-10 8-15 15-13), in virtù di una migliore difesa, e della presenza di un elemento sempre decisivo: il sudcoreano Kim Ho-Chul. Di contro i romagnoli, pur mettendo in mostra un ottimo Venturi, hanno palesato eccessive distrazioni in fase di ricezione.

Pier Paolo Cioni

Sopra, Errichiello della Maxicono Parma e Denisse, Fajardo dello Yoghi Ancona

RECUPERO DELLA 7. GIORNATA

EUROSIBA EUROSTYLE MONTICHIARI 0
MAXICONO PARMA 3

Eurosiba Eurostyle Montichiari: De Giorgi 6,5; Squeo 6; Gibertini 5,5; Depalma 7,5; Vecchi 5,5; Di Bernardo 5,5; Lusuardi n.g.; Carletti n.e.; Cirota n.e.
Allenatore: Barbieri 6.

Maxicono Parma: Zorzi 7,5; Errichiello 7,5; Galli 6,5; Dvorak 7,5; Gustafson 6; Giani 7; Micheletto n.g.; Bracci n.e.; Petrelli n.e.; Panizzi n.e.; Cova n.e.
Allenatore: Montali 7.
Arbitri: Gaspari (Ancona) 6; Gelli (Ancona) 6.
Durata dei set: 28', 38', 15' **per un totale di** 71'.
Battute sbagliate: Eurosiba Eurostyle Montichiari 13; Maxicono Parma 11.
1. set: 0-1 5-1 5-5 5-10 9-11 12-11 **12-15**
2. set: 1-0 3-3 5-5 7-7 8-12 10-13 11-15
3. set: 0-5 1-7 2-11 3-14 **4-15**

GIORNATA

OPEL CESPEDA AGRIGENTO 1
ACQUA POZZILLO CATANIA 3

Opel Cespeda Agrigento: Cannestracci 6,5; Tacchella 5; Cuminetti 7; Uriarte 7; Bettiol 6,5; Martinez 7,5; Giribaldi 6; Mazzarino n.g.; Perricone n.e.; Alla n.e.; Renna n.e.
Allenatore: Roitman 6,5.
Acqua Pozzillo Catania: Kantor 7; Mantovani 5; Badalato 6; Conte 8; Castagna 7,5; Vivenzio 6; Scilipoti 6,5; Campana n.e.; Maccarone n.e.
Allenatore: Lo Bianco 7.
Arbitri: Pecorella (Palermo) 6,5; Panzarella (Lamezia Terme) 6,5.
Durata del set: 44', 45', 21' e 33' **per un totale di** 143'.
Battute sbagliate: Opel Cespeda Agrigento 12; Acqua Pozzillo Catania 11.
1. set: 1-0 1-2 4-2 6-3 6-3 6-4 10-4 10-9 11-9 14-9 14-10 **15-10**
2. set: 4-0 4-2 5-2 5-3 5-7 6-7 6-8 6-11 7-11 7-14 **9-15**
3. set: 2-0 2-5 4-5 4-7 5-7 5-8 7-8 7-9 8-9 8-10 9-10 **9-15**
4. set: 0-1 2-1 2-2 5-2 5-5 7-5 7-8 8-8 8-9 8-14 **8-15**

PANINI MODENA 3
EUROSIBA EUROSTYLE MONTICHIARI 2

Panini Modena: Bernardi 6,5; Vullo 7; Merlo 6; Quiroga 7; Bertoli 7,5; Cantagalli 6; Ghiretti 6,5; Bevilacqua 6,5; Lucchetta 6,5; Della Volpe n.g.; Morandi n.e.
Allenatore: Velasco 7.
Eurosiba Eurostyle Montichiari: Di Bernardo 6,5; De Giorgi 7; Squeo 7; Gibertini 7,5; Depalma 8; vechi 6,5; Lusuardi n.g.; Cirota n.e.; Carletti n.e.
Allenatore: Barbieri 6,5.
Arbitri: Faustini (Spoleto) 5; Pinotti (Correggio) 6,5.
Durata dei set: 19', 24', 33', 22' e 24' **per un totale di** 122'
Battute sbagliate: Panini Modena 13; Eurosiba Eurostyle Montichiari 17.
1. set: 4-0 4-1 5-1 5-2 11-2 11-10 12-10 **12-15**
2. set: 3-0 3-2 6-2 6-4 7-4 7-5 10-5 10-6 11-7 **15-7**
3. set: 2-0 2-3 4-3 4-5 7-5 7-7 9-7 11-7 11-9 **15-9**
4. set: 0-1 1-2 2-2 2-12 6-12 6-13 8-13 **8-15**
5. set: 4-0 4-2 7-2 7-3 **8-3** 10-3 10-5 **15-5**

COPPE

2. TURNO MASCHILE
Andata (10 dicembre)

COPPA DEI CAMPIONI
Panini-Bosna Sarajevo (Jugoslavia) 3-0
(15-13 15-2 15-13)
Ritorno (12-13 dicembre)

COPPA DEI CAMPIONI
Bosna Sarajevo (Jugoslavia)-Panini 1-3
(11-15 17-15 11-15 5-15)

COPPA DELLE COPPE
Fortuna Bonn (Germania O.)-Camst 0-3
(9-15 10-15 12-15)
Maxicono-Mladost Z. (Jugoslavia) 3-0
(15-9 15-1 15-3)

COPPA CONFEDERALE
Floby (Svezia)-Ciesse Padova 0-3
(10-15 14-16 17-19)
Sigorta Genel (Turchia)-Kutiba Isea 2-3
(4-15 1215 15-11 15-12 10-15)

Qualificate: Panini Modena, Camst Bologna, Maxicono Parma, Ciesse Padova e Kutiba Isea Falconara.

2. TURNO FEMMINILE
Ritorno (12-13 dicembre)

COPPA DEI CAMPIONI
Slupsk Czarni (Polonia)-Teodora 0-3
(11-15 3-15 14-16)

COPPA DELLE COPPE
CIV Modena-Losanna (Svizzera) 3-0
(15-2 15-1 15-7)

COPPA CONFEDERALE
Yoghi Ancona-Amn Zaan (Olanda) 3-0
(15-8 15-12 15-8)
Vukovar (Jugoslavia)-Cucine Braglia 1-3
(6-15 3-15 15-10 3-15)

Qualificate: Teodora Ravenna, CIV Modena, Yoghi Ancona e Cucine Braglia Reggio Emilia.

La Panini ha disputato entrambe le partite in Italia: l'andata il 10 dicembre a Modena, il ritorno — due giorni dopo — a Maranello.

SUL PODIO

1 Esteban DEPALMA
Eurosiba Eurostyle
Negli incontri con la Panini e con la Maxicono è stato praticamente perfetto: tanto da far venire il dubbio che il «Quiroga vero» fosse lui e non l'originale, apparso un po' in ombra.

2 Giovanni ERRICHIELLO
Maxicono Parma
Relegato a un ruolo di secondo piano, opera splendidamente in fase di ricezione e interpreta il ruolo di chioccia per i giovani parmensi con molta serietà e professionalità.

3 Hugo CONTE (4)
Acqua Pozzillo
Con 17 punti e 45 cambi-palla è risultato l'uomo partita, risolvendo il «derby» con la banda degli argentini - peraltro suoi connazionali - dell'Opel. L'Acqua Pozzillo ringrazia.

4 Leonardo CARRETTI
Camst Bologna
Dall'alto dei suoi 2,02 il destro modenese ha ricominciato a mettere a profitto la sua classe. E per gli avversari della formazione di Nerio Zanetti sono di nuovo dolori.

5 Denisse FAJARDO
Yoghi Yogurt Ancona
È stata una delle armi delle marchigiane, capaci di mettere sotto la Grande Armata della Teodora Ravenna. In lei, compagne e società ripongono molte delle loro ambizioni future.

6 Gilberto PASSANI
Burro Virgilio Mantova
Cresciuto alla scuola parmigiana di Claudio Piazza, ha fatto l'«emigrante» con risultati contraddittori. A Mantova sembra aver finalmente trovato l'ambiente giusto per esprimersi.

7 Riccardo GALLIA
Bistefani Torino
Il giovane schiacciatore torinese è l'ultimo prodotto del sempre prolifico vivaio del tecnico Silvano Prandi. Buona sotto tutti i punti la sua prestazione.

8 Franco BERTOLI (2)
Panini Modena
Di sicuro è stato il più pericoloso avversario dei veneti, guidati dall'ex Depalma. Con 4 punti e 14 cambi, peraltro sempre nei momenti clou, è stato uno dei giocatori più in vista.

DIETRO LA LAVAGNA

Kutiba Isea Falconara (2)
La squadra
Rieccola. Purtroppo quest'anno ci dovremo abituare all'idea di dover stigmatizzare le prove della società marchigiana, che ha perso quella grinta e quella determinazione che l'avevano resa famosa e vincente.

Gonzaga Milano (2)
La squadra
Un'altra ospite quasi fissa. A parte il regista Alessandro Lazzeroni, non individuiamo atleta milanese degno di considerazione. Il momento no è origianto da una conduzione societaria a dir poco amatoriale.

IL BASKET SECONDO **LUCA**

SCAVOLINI AMARI

☐ Torna a vincere la Snaidero. Mentre a Roma la squadra di Bianchini subisce un tremendo ko ☐ La lotta per la salvezza riguarda Allibert, Hitachi, Benetton, Irge, Wüber e Basket Brescia

di Luca Corsolini

Era quasi una partita da ultima spiaggia, e sottolineiamo il quasi, quella di Livorno tra Enichem e Snaidero: giù dalla torre gli sconfitti e paradossalmente si sarebbero fatti più male quelli caduti dall'alto di una classifica migliore, cioè i casertani. Ma la Snaidero ha vinto, Marcelletti ha guarito i mali della sua squadra utilizzando solo sei giocatori, mentre a Bucci non è bastato il ritorno di Fantozzi e per l'Enichem è peggio che notte fonda. Luce spenta comunque anche a Pesaro: non vale come scusa l'assenza di Costa quando si perde di oltre 30 punti, non vale come scusa nemmeno la ritrovata effervescenza del Bancoroma evidentemente più convinto delle sue possibilità. Bianchini non ha nemmeno assistito al crollo della sua squadra, si è fatto espellere prima. Intanto, DiVarese e Arexons avanzano in classifica e avanzano la loro candidatura al primato: la banda di Isaac non ha faticato troppo contro l'Hitachi, mentre Recalcati si è guadagnato un posto nella hit parade mettendo in piedi una difesa eccezionale capace di fermare i furori dell'Irge dopo aver spento quelli, forse più temibili, della Jugoplastika. Detto del Banco tornato in salute, dei soliti alti e bassi per la Dietor (ora quarta) e della Tracer che cura i suoi acciacchi facendo impacchi con i tiri da tre di D'Antoni, bisogna riconoscere che tra le squadre del momento c'è anche la San Benedetto che magari aspetta ancora il Savio «vero» (se esiste ancora), ma intanto si è trovata con una panchina ricca di suggerimenti per Asti. La classifica, insomma, è una fotografia abbastanza precisa dei valori emersi sul campo, non si capisce solo quale Enichem dobbiamo aspettarci per il futuro prossimo: una squadra da playoff o una da playout. La lotta per la salvezza è invece un affare privato tra Allibert, Hitachi, Benetton, Irge, Wüber e, forse, se Fossati è capace di tenere in rotta la sua ciurma, Basket Brescia. La Snaidero mercoledì riceve (anche in tv) la visita del Cibona di Petrovic per un incontro da ultima spiaggia. In ogni caso un bel riscaldamento in vista del big match di domenica, sempre a Caserta, con la Divarese.

Sopra (fotoAmaduzzi), Francesco Vescovi della Divarese: ha segnato 36 punti e catturato 11 rimbalzi. A destra, Riva (sopra, fotoRamani), Howard della San Benedetto e Mike D'Antoni della Tracer (fotoSerra). Il regista della squadra campione d'Italia ha fornito una prestazione efficacissima, realizzando un'impressionante serie di tiri da tre

Acque meno agitate in A2, anche perché la Yoga non perde colpi e ha regolato pure il Jolly, eguagliando il vecchio record varesino di 11 vittorie consecutive. Tra le squadre emergenti ci mettiamo l'Alno, la Fantoni e pure la Dentigomma alla terza vittoria.
consecutiva, mentre Rimini pur avendo acceso le caldaie Biklim è ancora al freddo. Buon per De Sisti che la Segafredo, con quasi 40 punti di Aleksinas, abbia vinto, altrimenti al freddo avrebbe potuto trovarsi anche lui. In cifre, la undicesima giornata. Howard ha segnato 32 punti con 15 su 18 al tiro e 7 rimbalzi; Dalipagic è arrivato a quota 49, mentre Ragazzi e Williams si sono fermati entrambi a 22 firmando il ritorno alla vittoria della Wüber. Fantozzi al rientro ha scritto 16 punti, e pure 5 falli in 27 minuti. A a proposito di liberi: Riva ha spadellato alla grande, 4 canestri su 13 tentativi e non gli è andata peggio perché a un certo momento ha deciso di rinunciare a presentarsi in lunetta. Olberding ha segnato solo 6 punti, con sei errori su sette tentativi. Peggio Aza Petrovic, 4 punti, forse meritava lui la lavagna più di Bianchini che pure lo ha scelto. Quintetto in doppia cifra per la Fantoni (con Nakic e Mc Dowell in doppia cifra anche a rimbalzo), e cinque uomini in doppia cifra pure per la Dentigomma . Grattoni 28 punti, ma buona la resistenza della Maltinti arrivata a Reggio senza Douglas. Sharp unica toscana vincitrice della giornata con quattro giocatori oltre i 10. Che la nazionale militare vinca lo Shape è ormai abitudine, che convinca è invece più difficile da dimostrare perché la Spagna, ad esempio, non può schierare elementi oltre i 2 metri, visto che da loro i lunghi sono militesenti.

segue

SUL PODIO

1 Carlo RECALCATI
Arexons

Sua più che dei giocatori la firma sul successo Arexons con l'Irge; d'altra parte lui è di casa al Palalido: forse per questo era in giacca e cravatta di fronte a un Bernardi casual.

2 Francesco VESCOVI
Divarese

36 punti, 11 rimbalzi, avrà fatto anche qualche passaggio ed è probabile che abbia pulito gli spogliatoi. Alla ripresa degli allenamenti, dovrà pagar le paste per la citazione.

3 Mike D'ANTONI
Tracer

Ha inventato la nuova terapia antidolore, tira da tre che ti passa. È anche pericoloso però confessare già fin d'ora una certa D'Antoni-dipendenza della Tracer.

4 Tiziano LORENZON
Bancoroma

Romano de Roma, ha schiaffato 27 punti alla Scavolini che sarà anche la più amata dagli italiani ma al momento cucca poco pur avendo un Ballard degno della Lorella.

5 Nico MESSINA
Dentigomma

Sarà stato licenziato con poco stile il povero Medeot, però il Tigre ha già vinto tre volte consecutivamente digerendo bene laddove si masticava amaro ancora senza sponsor.

6 Andrea NICCOLAI
Sharp

Il principe azzurro ogni tanto si sveglia e dà il bacio della vittoria ai compagni molto spesso più bravi di lui nel far quadrare i conti alla Sharp di Masini neopromossa Doc.

7 George BUCCI
Yoga

Il segno del potere i suoi 27 punti (10 su 16 con 5 recuperi) nel derby col Jolly che pure aveva un ottimo Fumagalli. Se non scivola su una Bucci(a) di banana la Fortitudo è già in A1.

8 Al WOOD
Cuki

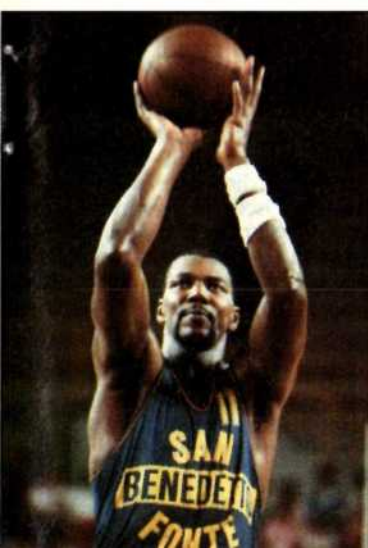
Un esordio d'autore il suo. 36 punti, 11 rimbalzi e la spesa alla Standa (o sulla Standa?) per far prendere una boccata d'ossigeno al buon Mangano che temeva di doversi rodere la Bilas.

DIETRO LA LAVAGNA

Valerio BIANCHINI
allenatore Scavolini

Espulso al Palaeur che gli ispira le visioni perché stavolta ha avuto un incubo vedendo la Scavolini vedova-Costa andare sotto di oltre 30 punti col Bancoroma che fu suo...

Ralph ADDISON
Allibert

Non serve a Livorno un giocatore anonimo come quello esibito a Napoli dove son specializzati nella sparizione-stranieri. Più spesso però succede coi giocatori di casa.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

UNDICESIMA GIORNATA: DiVarese-Hitachi Venezia 108-88; Neutro Roberts Firenze-Tracer Milano 95-106; Enichem Livorno-Snaidero Caserta 95-105; Bancoroma-Scavolini Pesaro 97-61; Benetton Treviso-Dietor Bologna 73-83; San Benedetto Torino-Brescia 120-105; Wüber Napoli-Allibert Livorno 73-64; Irge Desio-Arexons Cantù 79-90.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Snaidero	**20**	11	10	1	1120	1026
DiVarese	**18**	11	9	2	1018	922
Arexons	**18**	11	9	2	1020	940
Dietor	**16**	11	8	3	928	933
Bancoroma	**14**	11	7	4	1071	1009
Tracer	**14**	11	7	4	1062	1038
Scavolini	**14**	11	7	4	997	990
Neutro Roberts	**10**	11	5	6	968	997
San Benedetto	**10**	11	5	6	998	997
Allibert	**8**	11	4	7	981	970
Enichem	**8**	11	4	7	986	988
Hitachi	**8**	11	4	7	1010	1059
Irge	**6**	11	3	8	911	960
Benetton	**6**	11	3	8	903	963
Wüber	**4**	11	2	9	922	993
Brescia	**2**	11	1	10	1054	1164

PROSSIMO TURNO (20 dicembre): Irge-Tracer; Snaidero-DiVarese; Arexons-Enichem; Dietor-Hitachi; Scavolini-San Benedetto; Allibert-Neutro Roberts; Bancoroma-Benetton; Brescia-Wüber.

SERIE A2

UNDICESIMA GIORNATA: Yoga Bologna-Jollycolombani Forlì 83-73; Cantine Riunite Reggio Emilia-Maltinti Pistoia 87-80; Biklim Rimini-Fantoni Udine 86-89; Annabella Pavia-Dentigomma Rieti 90-92; Cuki Mestre-Standa Reggio Calabria 86-75; Sabelli Porto S. Giorgio-Alno Fabriano 92-96; Segafredo Gorizia-Spondilatte Cremona 91-84 d.t.s.; Sharp Montecatini-Facar Pescara 96-84.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Yoga	**22**	11	11	0	998	865
Cantine Riunite	**18**	11	9	2	1017	922
Jollycolombani	**16**	11	8	3	919	909
Fantoni	**14**	11	7	4	1005	934
Annabella	**14**	11	7	4	953	928
Sharp	**12**	11	6	5	1035	989
Maltinti	**12**	11	6	5	957	963
Alno	**12**	11	6	5	1050	1022
Facar	**12**	11	6	5	975	1007
Cuki	**8**	11	4	7	893	896
Standa	**8**	11	4	7	913	932
Spondilatte	**8**	11	4	7	924	979
Dentigomma	**8**	11	4	7	955	1024
Segafredo	**6**	11	3	8	906	955
Sabelli	**4**	11	2	9	913	984
Biklim	**2**	11	1	10	886	990

PROSSIMO TURNO (20 dicembre): Fantoni-Dentigomma; Alno-Yoga; Annabella-Segafredo; Cuki-Cantine Riunite; Standa-Spondilatte; Jollycolombani-Sharp; Facar-Sabelli; Maltinti-Biklim.

SERIE A1 FEMMINILE

TREDICESIMA GIORNATA: Ginn. Comense-Primigi Vicenza 58-66; Deborah Milano-Florence Firenze 99-74, Ibici Busto-Carisparmio Avellino 88-77; Sidis Ancona-Marelli Sesto San Giovanni 85-76; Ibla Priolo-Crup Trieste 92-81; Primizie Parma-Primax Magenta 91-73; Felisatti Ferrara-Unicar Cesena 99-81; Giraffe Viterbo-Genève Palermo 85-84.
CLASSIFICA: Primigi p. 26; Ibla 22; Deborah 20; Primizie 18; Unicar Felisatti 16; Primax, Ginn. Comense, Marelli, Sidis, Giraffe, Ibici 12; Geneve 10; Carisparmio 4; Crup, Florence 2.

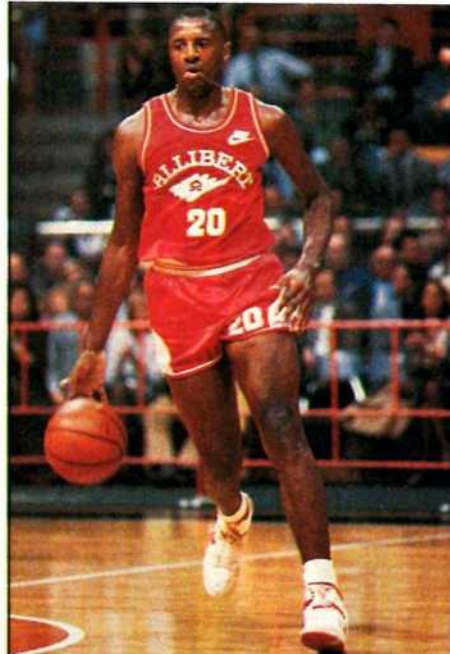
IL PUNTO SULLA SERIE B

DODICESIMA GIORNATA: Stamura Ancona-Castor Pordenone 81-99; Fanti Imola-Ranger Varese 90-80; Inalca Modena-Sarvin Cagliari 84-82; Docksteps Montegranaro-Master Roma rinv. al 23-12; Conad Perugia-Stefanel Trieste 89-94; Popolare Sassari-Teorema Arese 72-78; Mister Day Siena-Citrosil Verona 74-76; Caruso Trapani-Virtus Ragusa 91-86.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Citrosil	**22**	12	11	1	1074	832
Teorema	**18**	12	9	3	1045	987
Fanti	**14**	12	7	5	932	936
Castor	**14**	12	7	5	1020	1048
Stefanel	**14**	12	7	5	976	931
Popolare	**12**	12	6	6	875	890
Docksteps	**12**	11	6	5	782	827
Inalca	**12**	12	6	6	938	918
Mister Day	**12**	12	6	6	963	944
Master	**10**	11	5	6	847	867
Caruso	**10**	12	5	7	959	982
Virtus Ragusa	**10**	12	5	7	1013	1066
Ranger	**8**	12	4	8	938	965
Sarvin	**8**	12	4	8	974	1009
Stamura	**8**	12	4	8	867	965
Conad	**6**	12	3	9	954	995

PROSSIMO TURNO (20 dicembre): Sarvin-Docksteps; Conad-Fanti; Castor-Caruso; Ragusa-Popolare; Mister Day-Master; Stefanel-Inalca; Ranger-Stamura; Citrosil-Teorema.

La partita della giornata era quella di Siena: la Mister Day è sempre stata avanti ma è stata beffata sul traguardo da un tiro da tre punti di Claudio Capone, così la truppa di Lombardi può preparare il big match di domenica prossima a Verona (Citrosil-Teorema) senza dover sentire altri urlacci del coach. Van bene le cose per la Castor: sesto successo consecutivo e possibilità di proseguire la serie e quindi di inserirsi nella lotta per i playoff. Attenzione però: il quarto posto è considerato meno che niente visto che si dovrà giocare contro la Citrosil con l'eventuale bella a Verona. Senza intoppi anche la marcia di Teorema e Stefanel: con loro al vertice c'è la Fanti Imola che ha vinto contro la sempre più deludente Ranger. Docksteps-Masters è stata rinviata per la convocazione in nazionale militare di Cenderelli: prosegue così a salti un campionato già abbastanza rovinato dall'accavallarsi dei recuperi. Il bello è comunque che tutto può ancora succedere: cioè non è successo ancora niente che non sia la prevista dimostrazione di potenza della Citrosil. Segnaliamo un po' di prodezze individuali: Capone 24 punti, Visigalli 21; Blasi 29; cinque in doppia cifra pr la Fanti, altrettanti per la Caruso nel derby siciliano con la Virtus Ragusa. □

In alto (fotoAmaduzzi), Ralph Addison dell'Allibert: a Napoli ha praticamente sbagliato tutto e la formazione livornese è stata sconfitta (73 a 64) dalla Wüber. Nel prossimo turno il giocatore statunitense è atteso a una prova più convincente contro la Neutro Roberts Firenze, battuta sabato scorso dalla Tracer

BASKET

segue

La nazionale a stellette è arrivata in ritardo da Bruxelles a causa della nebbia e sembra che qualcuno (un nome: Casarin) non abbia trovato nessuno ad accoglierlo. E si che il play avrebbe fatto comodo a Sales contro Brunamonti, regista della Dietor di Cosic...

Nella decima hanno segnato parecchio Della Valle e Montecchi, entrambi risultati determinanti. Subito è stata cantata la comparsa del giocatore universale che pensa e che realizza, subito dopo è stata esaltata la scomparsa del playmaker, cioè proprio del regista. «Col cavolo» hanno risposto e stanno rispondendo D'Antoni e Marzorati: che il primo segnasse da tre era noto, adesso che sta un po' meglio si è messo a insaccare con frequenza maggiore anche per risolvere, da fuori, i problemi che ha sotto la Tracer; che il secondo torni a segnare è una sorpresa per molti e un viatico per l'Arexons. Piano dunque, prima di esaltarci per l'effettiva modernità di certi giocatori, dovremmo ricordarci dell'ortodossia di altri, tanti altri, normalmente più ricchi dei giovani nel capitolo «fondamentali». Proprio quando si vorrebbe mettere i play in soffitta, ci sembra che i registi siano tornati ad imprimere il loro marchio, quello dell'efficienza, su molte partite.

Piovono premi sul basket. Meneghin ha ricevuto il Meazza, riconoscimento di indubbia estrazione calcistica; Gamba addirittura è entrato nella storia dell'Ambrogino d'oro che distingue i cittadini milanesi migliori; Oscar sta girando l'Europa per raccogliere tuttte le onorificenze che gli sono state assegnate promuovendo lui, cestista, e bocciando tanti suoi connazionali calciatori famosi. Poi D'Antoni si mette il profumo e segue l'esempio del suo ex allenatore diventando testimonial pubblicitario; Marzorati oltre che ambasciatore Unicef è ambasciatore della Valtellina e sta facendo il diavolo a quattro

segue

di Massimo Zighetti

UN RUSSO ALLA CASA BIANCA

Da quest'anno il Real Madrid può utilizzare anche nelle coppe internazionali un uomo in più. O meglio: un russo in più, fatto che non capita tutti i giorni. L'interessato è Joshua «José» Biriukov, solida guardia di 1 e 94 per 90 chili, nato a Mosca il 3 febbraio 1963 e da quattro anni in occidente. Nel campionato iberico gioca nelle file madrilene da tre stagioni. Ma andiamo con ordine, perché la storia di Biriukov merita di essere raccontata dal principio. Nell'inverno di sette anni or sono l'ancor giovanissimo Biriukov faceva parte della rosa di prima squadra della Dinamo Mosca, società nella quale è cresciuto. Accadde che la formazione sovietica si recò un giorno a Madrid per un incontro di Coppa Korac e molti restarono a bocca aperta nel vedere che, fra il pubblico, c'era un consistente gruppo di tifosi baschi che incitava a gran voce proprio lui, il russo Biriukov. Incuriosito, un giornalista spagnolo si avvicinò a quei tifosi tanto... atipici chiedendo i perché di quel sostegno a un giocatore avversario. *«Ma Biriukov non è un russo qualsiasi»*, rispose un ometto, *«è un nostro parente!»*. E si fecero avanti zii e cugini, fieri del rapporto di parentela con il bravo e promettente Joshua. Scavando un po' si arrivò alla verità.

Bisognava tornare indietro nel tempo, verso la fine della guerra civile spagnola, quando, in giorni tragici e concitati, molte famiglie basche presero i loro figli più piccoli e li caricarono sulle famosi «navi della speranza» in partenza per l'Unione Sovietica. Fra quei bambini c'era anche la futura mamma di Biriukov, Anna Aguirregabiria, che all'epoca aveva dieci anni. La piccola fuggiasca rimase poi in Russia per un bel pezzo e si sposò con il sovieticissimo signor Biriukov. Dalla loro unione nacquero tre figli e uno di loro, Joshua appunto, divenne ben presto una promessa del basket nazionale, al punto da entrare a far parte della nazionale juniores. Nulla lasciava presagire colpi di scena, ma all'improvviso, nel 1983, la signora Aguirregabiria, un po' per nostalgia per la sua Spagna e (molto) per aiutare la carriera cestistica del figlio (che si annunciava luminosa) prese con sé Joshua e lo portò nella penisola iberica, decidendo di diventarne il procuratore. La destinazione era ben precisa: Madrid e il Real, anche per il fatto che il presidente dei bianchi, Mendoza, manteneva da sempre ottimi rapporti commerciali con l'Est europeo. Iniziò un paziente lavoro di cucitura fra Madrid e Mosca, poi tutto si sistemò per il meglio e dopo un anno speso a completare un voluminoso dossier, Joshua ottenne la cittadinanza spagnola, entrando ufficialmente a far parte del glorioso Real Madrid; squadra che, ironia della sorte, in Spagna è chiamata «la Casa Bianca» sia per la potenza economica che per il colore delle divise da gioco.

I primi tempi di José in Spagna non furono facilissimi a causa dei continui viaggi e spostamenti fra Mosca e Madrid alla ricerca di una soluzione veloce che, oltre alla nuova cittadinanza, gli garantisse anche la proprietà del cartellino e la possibilità di giocare nel campionato iberico. Infine l'atteso debutto interno, pochi giorni dopo aver ottenuto l'atteso passaporto con la scritta España. In campo internazionale, invece, il suo debutto è recentissimo (e la Dietor ha fatto in tempo ad accorgersene), perché solo quest'anno il ragazzo ha esaurito le tre stagioni di quarantena agonistica che la Fiba impone ai giocatori che cambiano nazionalità. Com'è, tecnicamente, questo ispano-sovietico? È sicuramente molto russo e poco spagnolo; guardia (e non play, come qualcuno ha preteso che diventasse) di straordinario talento, Biriukov è un giocatore estremamente «sostanzioso»; non precisissimo nel tiro da fuori, segna comunque parecchio — che russo sarebbbe, se no? — perché sa catapultarsi a canestro con grande potenza, nonostante la statura non eccelsa. Non ha nessun timore di gettarsi con foga a catturare i rimbalzi d'attacco e, basando tutto sulla forza fisica, è temibilissimo nell'uno contro uno.

Joshua «José» Biriukov, 24 anni, russo del Real Madrid. È una solida guardia di 1 e 94 per 90 chili. Da questa stagione il club madridista può impiegarlo anche nelle Coppe

Insomma, un giocatore pericolosissimo e seguito con attenzione dal C.T. Diaz Miguel, per un ingresso nella «Seleccion» che potrebbe concretizzarsi in tempi brevissimi. Tanto per intenderci: nelle eliminatorie degli europei o nelle qualificazioni olimpiche del prossimo giugno in Olanda, quando con spagnoli, greci e jugoslavi ci sarà anche l'Italia a lottare per quei tre biglietti validi per Seul. Un grosso problema in più per il nostro Gamba.

RISULTATI E CLASSIFICHE

BELGIO. RISULTATI - 9. giornata: Saint Trond-Houthalen 66-68; Maccabi Bruxelles-Castors Brains 75-79; Hellas Gand-Racing Malines 67-90; Bruges-Charleroi 75-77; Merxem-Ostenda 66-86; Mariembourg-B.C. Gand 97-96. CLASSIFICA: Racing Malines 16; Mariembourg 14; Ostenda, Maccabi Bruxelles e Castors Brains 12; Houthalen 10; Charleroi, B.C. Gand e Saint Trond 6; Bruges, Pepinster e Merxem 4; Hellas Gand 2.

OLANDA. RISULTATI - 12. giornata: De Boo Das-E.S.T.S. Akrides 73-70; Red Giants-Hatrans 92-79; Ahrend-Miniware Wert 85-88; Sportlife Amsterdam-Nashua Den Bosch 110-113. CLASSIFICA: Nashua Den Bosch 22 punti (12 partite giocate); Direktbank Den Holder 20 (12); Miniware Wert 16 (11); Kolf & Moljin 12 (11); E.S.T.S. Akrides 10 (11), Ahrend 10 (11); Sportlife Amsterdam 8 (10); Hatrans 8 (12); Red Giants 8 (12); De Boo Das 4 (12).

JUGOSLAVIA. RISULTATI - 10. giornata: Stella Rossa Belgrado-Cibona 101-104; Sebenico-Zara 107-103; Borac-Bosna 91-82; Olimpia Lubiana-M.Z.T. Skopje 94-74; Jugoplastika-I.M.T. Belgrado 119-95; Partizan-Buducnost 103-94. CLASSIFICA: Jugoplastika 20; Cibona 19; Partizan e Olimpia Lubiana 17; Zara, Sebenico 16; S. Rossa 14; Borac, Buducnost 13; Bosna I.M.T. Belgrado, M.Z.T. Skopje 12.

FRANCIA. RISULTATI - 16. giornata: Mulhouse-Saint Etienne 92-75; Caen-Antibes 78-68; Vichy-Nantes 79-98; Reims-Racing Parigi 102-101; Orthez-Lorient 107-80; Cholet-Limoges 75-89; Monaco-Avignone 83-83; Villeurbanne-Tours 86-80. recupero: Caen-Mulhouse 85-95. CLASSIFICA: Limoges, Cholet 44; Nantes 40; Monaco 39; Orthens 17; Villeurbanne 35; Racing Parigi 34; Caen, Antibes 32; Mulhouse 30; Lorient e Tours 28; Avignone 23; Reims, Vichy, Saint Etienne 22.

SPAGNA. RISULTATI - 14. giornata: Gruppo Dispari: Estudiantes Madrid-Valladolid 87-84; Caja de Ronda-Barcellona 60-102; Cajabilbao-Saragozza 85-101. Recupero: Barcellona-Cacaolat, Granollers 124-86. CLASSIFICA: Barcellona, Valladolid 25; Estudiantes 23; Saragozza 21; Cajabilbao 20; Oximesa, Cacaolat 18; Caja de Ronda 15; Cacaolat ed Oximesa Granada una partita in meno. Gruppo Pari: Bancobao-Magia de Huesca 83-89; TDK Manresa-Juventud Badalona 89-81; Espanol-Cajnarias 103-104; Taugres Basconia-Real Madrid 89-95. recupero: Magia de Huesca-TDK Manresa 99-89. CLASSIFICA: Real Madrid 28; Juventud 23; Cajacharias 22; Magia de Huesca, Taugrès Basconia, TDk Manresa 21; Espanol, Bancobao 16.

☐ **Perché Porelli è stato soprannominato Diogene?**
Perchè, al pari del grande filosofo greco, è perennemente alla ricerca dell'uomo. L'uomo giusto per la panchina bianconera; l'uomo disposto a entrare in consiglio; l'uomo nuovo del vivaio, erede di Binelli e Bonamico. Ma c'è un uomo, in particolare, che l'Avvocato va ricercando: l'anonimo che lo insultò dagli spalti qualche tempo fa. L'investigazione finora non ha sortito nessun effetto; chissà che una volta rintracciato il reo non confesso, la Virtus non torni a splendere...

☐ **Perché Bianchini resterà senza panettone a Natale?**
Non perché la Scavolini lo licenzierà, ma perché il rientro di Silvano Motta non potrà avvenire prima di gennaio. L'infermeria di

Sopra, Valerio Bianchini, espulso a Roma dove la sua Scavolini ha perso di 36 punti. Sopra, a destra (fotoPinto), Niccolai, principe azzurro della neopromossa Sharp

Pesaro si sta riempiendo in maniera preoccupante: è arrivato Costa e dopo la batosta di Roma chiederà il ricovero anche qualcuno a cui fischiano le orecchie...

☐ **Perché a Cantù sono stati «trombati»?**
Perché il campo dell'Arexons è stato squalificato per un turno per uso di strumenti sonori. Poco importa che la tromba in questione sia la «voce» storica del tifo canturino, e prima ancora di quello varesino, secondo la legge dei canestri, che non è uguale per tutti, suonare uno strumento è più grave che suonare un arbitro. Il primo fa rumore e notoriamente gli incontri di basket si svolgono in un silenzio tale che pure i tennisti ne sarebbero infastiditi; il secondo invece non fa rumore, al limite può provare dolore, ma quelli sono cavoli suoi. A Venezia in occasione di Hitachi-Benetton un tifoso ha raccolto sul campo 17 mila 500 lire in moneta, a Cantù non hanno trovato al Pianella nemmeno 100 lire per pagare la multa. Trombati due volte.

☐ **Perché Aldo Giordani ha smesso di piangere?**
Perché in settimana Tony Kukoc, astro nascente del basket jugoslavo e europeo, si è fermato, a Cantù contro l'Arexons, a quota dieci punti senza segnare molte di quelle bombe che fanno venire il nervoso al Jordan. Quando a Bormio, ai mondiali juniores, Kukoc distrusse gli Stati Uniti, presuntuosi la loro parte, con una prestazone micidiale al tiro da tre, undici su dodici, Giordani inventò uno dei suoi paradossi: **«Quando è uscito** — disse — **invece di applaudirlo come tutti, mi sono dovuto asciugare una lacrima per la morte del basket».** In coppa Korac la difesa di Bosa (davanti a Gamba) ha resuscitato la pallacanestro: allegro, Aldo!

☐ **Perché Oscar sta per scocciarci tutti?**
Perché una nota azienda produttrice di pellicole fotografiche e di scotch ha scelto una sua fotografia per la campagna pubblicitaria '88 che segna l'esordio dell'azienda stessa nel basket. Solo in questo modo Oscar può scocciare, per il resto si è visto anche su Odeon Tv, nella trasmissione di Guido Bagatta, che è il più ammirato dagli altri stranieri del nostro campionato.

☐ **Perché Lucio Dalla partirà presto per gli Stati Uniti con scarpe e divisa da basket?**
Perché la Iba, International basketball association (presieduta da Bob Cousy, grande playmaker dei Celtics di qualche anno fa, inventore del passaggio dietro la schiena) ha aperto ufficialmente le scelte. E per giocare nella Iba più che bravi bisogna essere alti meno di 1,93: Lucio Dalla potrà finalmente dimostrare a tutti di quel che è capace sul parquet oltre che sul palco.

☐ **Perché Celada ha scontentato il suo sponsor?**
Perché per sostituire Bilas (che stava giocando benissimo) ha preso Al Wood, gran giocatore, d'accordo, ma dal cognome Legno(so), proprio il contrario di quel che fa la Cuki che si occupa di pellicole in alluminio. È chiaro comunque che Mangano spera con Wood di far quadrare meglio i conti; la colpa di Bilas si è rivelata la sua... nazionalità: fosse stato italiano, anche avesse giocato male, non avrebbero potuto cambiarlo.

☐ **Perché l'eliminazione dalla Korac della Snaidero è un colpo di testa?**
Perché presidente del Manchester che ha rifilato a Caserta la seconda sconfitta consecutiva è Bobby Charlton, il tipo pelatino che giocava a calcio e quando c'erano i calci d'angolo si piazzava sulla linea di porta segnando un mucchio di gol. Comunque, non è detta l'ultima parola, la Snaidero potrebbe anche svegliarsi e riacciuffare in extremis la qualificazione alla terza semifinale consecutiva. Quanto ai piedi, anche in Italia abbiamo un presidente calciatore ed è il Sandro Vianello di Gorizia che prenderebbe volentieri a calci qualcuno nella Segafredo: la paura passata nello spareggio della scorsa stagione non è servita a molto, la squadra naviga ancora nei quartieri bassi della classifica e lo sponsor, abituato dal Bologna calcio ad altri ritmi, potrebbe anche stufarsi.

☐ **Perché Firenze è vicina alla... Reese dei conti?**
Perché sembra che stia per ingaggiare Ebeling al quale farebbe posto il gettonaro Reese appunto. La Neutro Roberts è comunque diventata lo spauracchio degli stranieri: Kristkowiak ha ricevuto tante maledizioni per la sua fuga a Milwaukee che alla fine è riuscito a... infortunarsi.

BASKET

segue

per organizzare una festa il 31 dicembre a Bormio: addio anno maledetto di alluvioni e tracimazioni, benvenuto anno nuovo. Adesso bisogna che il basket premi se stesso, portandosi fuori dai palazzetti, incontro alla gente. È ormai dimostrato che il basket piace alla gente che piace, come l'Y 10: bene, la agenzia che cura la pubblicità per la Lancia ha fatto uno sforzo di fantasia inventando una campagna che ha consolidato il successo di questa vettura, altrettanto deve fare la Lega che ha già avuto una buona base di partenza nella audience televisiva del sabato sempre vicina al milione oltre che, ovviamente, nell'aumento quasi generale di presenze agli incontri.

Tanto era stata esaltante la prima parte, con pubblici quasi da campionato, così ora la coppa Italia si trascina. C'è già una squadra semifinalista, la Fantoni, ma il tabellone è tutt'altro che completo: si gioca questa settimana il derby benettoniano tra Divarese e Benetton appunto, si è giocato il derby di Livorno che al solito ha portato qualcuno anche allo stadio oltre che al palasport. Per il resto, niente: Arexons e Tracer non sanno quando potranno giocare essendo in vigore da tempo la regola che dicembre e gennaio hanno solo... 31 giorni in calendario. A proposito di calendario: è chiaro che bisogna aggiustarlo. Quest'anno per la tournée della nazionale sono stati accavallati molti turni nelle feste, nella prossima stagione potrebbe succedere la stessa cosa a causa delle olimpiadi, anche in caso di mancata qualificazione degli azzurri a Seul perché sarebbe stolto far ripartire il campionato senza adeguata copertura da parte della stampa, C'è poi un'esigenza promozionale tutt'altro che di secondo piano, nei disegni della Lega, ed è quello dell'All star game: per avere ancora diecimila spettatori a Roma bisogna giocare di nuovo al sabato pomeriggio, ergo bisogna sospendere il campionato per un turno.

Luca Corsolini

di Luca Corsolini

LA BANDA DEI QUATTRO

Non sono troppo teneri negli States, quando si tratta di parlare delle quattro nuove squadre che stanno per entrare nell'Nba: da 23 a 27 club per accontentare la voglia di basket di Charlotte, Miami, Orlando e Minneapolis, rispettivamente con Hornets, Heat, Timberwolves e Magic. Dick Motta, sarcastico, dice: *«Ci sono quattro tipi di giocatori che possono essere scelti dalle nuove squadre: quelli con un pessimo contratto, quelli con un caratteraccio, quelli infortunati o quelli che sono semplicemente dei brocchi»*. I giornali raddoppiano la dose: *«Gli incontri giocati nelle quattro città nelle prossime due stagioni non saranno niente di esaltante. Al contrario, e serva questo da avvertimento, è probabile che siano qualcosa di terrificante»*. E già si parla di uno contro uno tra Chuck Nevitt e Stuart Gray, di un passaggio da Frank Brickowski a Uwe Blab, come dire il meglio del peggio, sai che consolazione... *«Navigheremo in acque sconosciute»*, ammette Pat Williams che è stato general manager dei Sixers e che è diventato presidente degli Orlando Magic. *«Spero comunque che la gente capisca che non si tratterà di un'opera completabile in una sola notte»*. Insomma, i dirigenti delle nuove squadre mettono già le mani avanti, dopo aver mandato avanti a loro fior di garanzie, pacchetti di 10 mila abbonamenti garantiti e impianti in cui l'attenzione per i servizi igienici è pari a quella riservata alla qualità del parquet (proprio come dalle nostre parti!). È già previsto che nel primo anno nessuno dovrà preoccuparsi troppo di accidenti come vittorie e sconfitte, infatti i giornali — sempre loro — dicono che la faccenda diventerà seria non immediatamente, ma quando i tifosi si accorgeranno che la loro squadra non può vincere. Non è catastrofismo: nel loro primo anno, le nuove squadre hanno vinto in media solo il 25 per cento degli incontri che hanno disputato, francamente pochino per infiammare piazze che hanno invece bisogno di essere scaldate. Le critiche così si allargano alla dirigenza dell'Nba che — si sussurra — ha deciso l'ampliamento del campionato valutando solo i benefici dell'arrivo di quattro quote da 32 milioni e mezzo di dollari l'una: 130 milioni di dollari, quasi sei milioni per ogni club dei 23 già esistenti.

C'è comunque anche chi non si preoccupa, anzi che è entusiasta della cosa. Come ex giocatore dei Minneapolis Lakers, George Mikan, votato miglior giocatore della prima metà del secolo, è contento: *«Ci è stata restituita una squadra: penso sia fantastico!»*. Restano problemi di non poco conto: quello che per altri è ordinaria amministrazione diventa qui straordinario. Georg Shinn, padre padrone dei Charlotte Hornets, glissa un po': *«Non c'è niente da fare in questo momento per un allenatore, perché dovrei prenderne uno? Sarebbe scoraggiante per me dover pagare uno stipendio a un coach prima che ci sia qualcosa da fare»*. Poi, continua: *«Ci sono state delle volte che ho pensato perché sono qui, perché sto facendo questo, perché non torno indietro? La cosa che mi ha fatto continuare, suppongo è stata la fede, la fiducia che non sarà un fallimento ma un successo»*. Gli Hornets sono diventati tali, cioè sono stati chiamati così, dopo che un referendum pubblico aveva bocciato il nome originale di Spirit. Shinn è il prototipo della persona che si mette in testa negli States di affermare qualcosa grazie allo sport: ha accumulato la sua ricchezza con beni immobili e col commercio, adesso dice di essersi stufato del ruolo marginale di Charlotte in ambito sportivo. Quando non è il riscatto a muovere questa gente, è il ricordo. Con Mikan, nello staff di Minneapolis, c'è Vern Mikkelsen che ha giocato nei Lakers con lo stesso George. *«Sono davvero solleticato da questa esperienza»* confessa. *«Quando trascorri la maggior parte della tua vita e della tua carriera giocando a basket nel Minnesota come ho fatto io, beh, non riesci a sopportare tanto facilmente il trasloco della tua squadra che se ne va a Los Angeles»*. Anche senza voler essere retorici, la benzina che ha alimentato l'espansione dell'Nba è il solito sogno americano, con l'aggiunta dell'amore per la tradizioni. Quanto ai playoff, quelli è probabile che restino un miraggio, almeno per qualche anno ancora.

BOSTON PERDE PUNTI, HOUSTON PERDE SAMPSON

Detroit in testa, Los Angeles e Boston confuse nel gruppo di metà classifica, alle spalle anche di Chicago. E, come se non bastasse, la notizia di uno scambio abbastanza clamoroso: Ralph Sampson va ai Golden State in cambio di Joe Barry Carroll; ai Rockets anche Sleepy Floyd. Vien da pensare che l'affare migliore l'abbiano fatto proprio i «razzi», anche perché si sono liberati dell'oneroso contratto di Ralph. I Nets all'undicesimo stop consecutivo hanno liquidato il coach e adesso stanno cercando un sostituto: Hubie Brown ha già risposto picche. Miami e Charlotte, di cui parliamo in questa pagina, sono state definitivamente accettate dall'Nba. Boston ha perso per la seconda volta consecutiva in casa, cosa che non succedeva da due anni e mezzo. La partita coi Lakers è stata la ripetizione del quarto incontro di finale dei playoff '87: Magic Johnson a pochi secondi dalla fine ha fatto fallo su Ainge che ha segnato solo un libero.Mc Hale ha rubato palla, ma la sua azione è stata giudicata irregolare, quindi Cooper ha servito Magic che ha segnato allo scadere il canestro della vittoria in terzo tempo. Non sono bastati i 35 punti di Bird con 9 rimbalzi e 9 assist; figuriamoci, Magic di assist ne ha serviti 17...

RISULTATI: Bulls-Rockets 112-103; Nuggets-Sixers 131-121; Blazers-Pacers 108-101; Pistons-Knicks 124-96; Bullets-Nets 122-107; Spurs-Suns 129-110;Jazz-Warriors 127-93; Sonics-Clippers 116-95; Celtics-Lakers 117-118.

Nella fotoBevilacqua, il «miliardario» Ralph Sampson, passato ai Golden State Warriors in cambio di Joe Barry Carroll. Al Warriors è andato anche Steve Harris. Nell'ultimo turno la squadra di Houston è stata superata dai Bulls (112 a 103 il punteggio)

LO SQUALO 5

L'insaziabile Lendl scava un abisso tra sé e gli altri: il Madison è suo per la quinta volta

Non c'è formula che tenga. Comunque lo si voglia proporre (e le modalità scelte dagli organizzatori del Masters erano le più balorde immaginabili) il match tra Squalo-Lendl e il Resto del Mondo rimane impari. La demolizione di Wilander, portata a termine con sicurezza quasi arrogante per la conquista del quinto Masters, non lascia dubbi: i livelli di velocità, potenza, determinazione e ferocia agonistica raggiunti dal cecoslovacco martedì scorso sono perfino inquietanti. Mai come in questa occasione, forse, la distanza tra lui e «gli altri» è sembrata così incolmabile; umiliante, addirittura, perché non richiede difficoltosi esercizi intellettuali per essere spiegata. Un esempio? Prendiamo le dichiarazioni dell'interessato alla vigilia del match-bis contro Brad Gilbert. Gli avevano chiesto come mai vantava un tabellino privo di sconfitte negli scontri diretti con l'americano. Domanda non troppo brillante, e risposta logicamente banale: ma significativa, in un certo senso. *«Vediamo... Sono più forte di lui nel servizio, nel diritto, nel rovescio...»*. Accortosi dell'umorismo involontario in cui stava cadendo, il bombardiere di Praga abbozzava un sorriso e tentava di correggere il tiro: *«Beh, forse lui è più veloce di me»*. Tutto sommato, la prima parte è quella che vale. Siamo sul terreno di una superiorità globale, anche senza il talento di Edberg o la prestanza da maratoneta di Wilander. La palla di Lendl viaggia sempre più veloce di quella dell'avversario, tutto qui. Disegna il campo come un raggio laser, non lascia il tempo di respirare tra un recupero e l'altro, costringe l'avversario ad annaspare come un pesce fuor d'acqua fino all'inevitabile asfissia.

E quando la vittima di turno abbassa la guardia, offrendosi al colpo di grazia, non può attendersi pietà. Perché a questo punto subentra la crudeltà della belva che sente l'odore del sangue o — per rimanere in ambito sportivo — del pugile che avverte la paura negli occhi vitrei del nemico, e colpisce, colpisce, colpisce, fino a quando lo vede cadere; e continuerebbe a colpirlo anche a terra, se l'arbitro non lo fermasse a rischio della propria incolumità. Più o meno quanto è accaduto durante la finale, quando Ivan ha trovato il modo di prendersela con il giudice di linea colpevole di decisioni dubbie. Che importanza poteva mai avere un punto in più o in meno, vista la differenza dei valori in campo? Nessuna, evidentemente; ma Squalo-Lendl, quando ha trovato dove affondare i denti, non tollera ostacoli o ritardi alla sua opera distruttrice. Ed è questa la caratteristica più preoccupante per chi lo segue nella classifica mondiale. Perché il campione, un campione come lui, è tale perché — e fino a quando — ha qualcosa da vendicare. Perché ricorda ancora le prime trasferte all'estero, affrontate con pantaloncini e magliette troppo larghi, che ne accentuavano l'aspetto da brutto anatroccolo e provocavano le risatine dei ragazzini occidentali. Perché nella sua mente continua ad agitarsi lo spettro delle finali perse a Flushing Meadow, contro Jimmy Connors che lo sfotteva senza pietà. Perché sente che il pubblico e gli addetti ai lavori stentano a concedergli un ruolo fra i grandi di tutti i tempi. E fino al giorno, forse, in cui il Duca di Kent gli consegnerà la coppa di Wimbledon.

Sarebbe la catarsi; la purificazione finale per una fedina tennistica che presenta questa sola macchia; l'occasione, tanto attesa da Edberg e soci, in cui lo Squalo potrebbe imborghesirsi. Nel frattempo, ci sarà poco da stare allegri. È vero che Lendl giocherà solo dodici tornei nel 1988. Ma è altrettanto vero che sono tutti appuntamenti di primissimo piano: in cui è vietato fallire. E, tanto per ribadire il concetto, Ivan ha enunciato un proposito che può apparire folle solo a chi non conosca il suo perfezionismo ossessivo. Vuole vincere tutte le partite dell'anno: in altre parole conquistare, oltre a Wimbledon, il Grande Slam, poker mitico e inattingibile dai tempi di Rod Laver. Nella sua grandiosità l'idea fa paura: difficile realizzarla, d'accordo, ma si annuncia arduo anche il compito di chi vorrà impedirglielo.

Marco Strazzi

Tre momenti della stagione che Lendl ha coronato con la conquista del quinto Masters. A fianco (fotoRichiardi), 7 giugno, il trionfo al Roland Garros di Parigi. In alto (fotoBevilacqua), 14 settembre, la coppa di Flushing Meadow, New York. Nella foto grande (BobThomas), 15 novembre, il successo al torneo indoor di Wembley, Londra

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **Mercoledì 16**
a **Martedì 22**
dicembre 1987

In primo piano lo **sci,** con numerosi e importanti appuntamenti di Coppa del Mondo. Si comincia mercoledì a **Madonna di Campiglio** con lo slalom maschile (in basso Alberto Tomba con la mamma). Si prosegue sabato 19 con il gigante maschile a **Kranjska Gora** e lo slalom femminile a **Piancavallo;** domenica, slalom per gli uomini e gigante per le donne. La Rai, Telemontecarlo, la Tv Svizzera e Capodistria daranno modo all'appassionato di sbizzarrirsi nella scelta di immagini, orari e commenti (vedi il dettaglio dei programmi a pag. 124). In mezzo alle prove dello sci alpino, la Tv Svizzera sabato e domenica trasmette i **mondiali di sci di fondo.** Altro importante appuntamento è quello col tennis: da venerdì a domenica Svezia e India si disputano a Goteborg la **Coppa Davis** (nella fotoBevilacqua, Edberg e il capitano svedese): Capodistria darà la diretta delle tre giornate (vedi gli orari a pag. 124), la Rai se ne interesserà in maniera incompleta. Per gli amanti del basket, Rai Due offre alle 23 di giovedì la partita di Coppa dei Campioni **Maccabi-Tracer.** Sempre giovedì, i calciofili potranno godersi su Odeon Tv **Real Madrid-Celta** (nella foto Sabattini, Sanchez) del campionato spagnolo. Due importanti appuntamenti di boxe, purtroppo contemporanei: sabato sera alle 22,30 Sportsette propone il mondiale superpiuma WBA **Mitchell-Curcetti** mentre Italia 1 offre il sunto dell' **annata pugilistica** (nella fotoBevilacqua, Mike Tyson). A voi la scelta. □

RAIUNO MARTEDÌ 22 - ORE 10,30

VITE PARALLELE

Dopo gli appuntamenti di domenica 20 rispettivamente a Kranjska Gora per i maschi e a Piancavallo per le femmine, il circo bianco raduna i suoi protagonisti a Bormio, martedì 22, per far loro disputare il suggestivo slalom parallelo di Natale valido per la Coppa delle Nazioni. Dopo, gli uomini riprenderanno il cammino di Coppa del Mondo a Schladming il giorno di San Silvestro con la discesa e le donne si ritroveranno solo il 5 gennaio a Megève per il gigante. Il «parallelo» è gara che richiama davanti al teleschermo non solo gli appassionati di sci ma tutti gli autentici sportivi: per la sua spettacolarità, per le emozioni che induce, per le tensioni che sprigiona. Insomma: è spettacolo da non perdere. Si comincia alle 10.30 su Rai Uno. □

Da non perdere

Mercoledì 16
ore 10,00
SPECIALE DA CAMPIGLIO
★★★★

Giovedì 17
ore 22,30
IN CAMPO IL REAL MADRID
★★

CAPODISTRIA

Venerdì 18
ore 18,00
FINALE DI COPPA DAVIS
★★

Sabato 19
ore 22,20
UN ANNO DI PUGNI
★★★

TELEGUERIN D'ORO

Il gran premio delle trasmissioni televisive

Il Guerin Sportivo ha istituito il Guerin d'Oro televisivo da assegnare ai programmi fissi domenicali e settimanali che al termine della stagione avranno totalizzato il maggior numero di punti. I punti vengono assegnati in ordine decrescente da 6 a 1 a seconda della graduatoria degli indici di ascolto rilevati dall'**Auditel**. Dalle nostre classifiche restano per ora esclusi i programmi di Telemontecarlo e di Odeon Tv per i quali non vi sono ancora rilevamenti ufficiali.

DOMENICA/PARZIALE: 6 DICEMBRE 1987

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **90°minuto**	RAI UNO	7.128.000	6
2 **Domenica sprint** (1. p)	RAI DUE	4.100.000	4
3 **Domenica sportiva** (1. p)	RAI UNO	3.067.000	3
4 **Wrestling**	ITALIA 1	2.774.000	2
5 **Domenica gol**	RAI TRE	1.852.000	1

IN AUMENTO

Wrestling record assoluto '87: 2.774.000

GENERALE

1 **90°minuto**	76
2 **Domenica Sprint**	54
3 **Domenica sportiva**	36
4 **Domenica gol**	21
5 **Wrestling**	11
6 **Americanball**	8

SETTIMANALI/PARZIALE: DAL 5 ALL'11 DICEMBRE

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **Il processo del lunedì**	RAI TRE	1.392.000	6
2 **Sabato sport-calcio**	ITALIA 1	963.000	4
3 **Grand Prix**	ITALIA 1	938.000	3
4 **Sportsette** (1. p.)	RAI DUE	839.000	2
5 **A tutto campo**	ITALIA 1	817.000	1

IN CALO

Eurogol Non è stato trasmesso

GENERALE

1 **Il processo del lunedì**	72
2 **Sabato sport-calcio**	32
3 **A tutto campo**	31
4 **Sportsette**	26
5 **Grand Prix**	17

6. Eurogol 10; 7. La grande boxe 9.

I NUMERI DELLA TELEVISIONE

Ecco una dimostrazione lampante di come il solo spostamento del giorno di trasmissione possa operare autentici miracoli. Il *Wrestling*, programmato il sabato sera, non ha mai raggiunto il milione di spettatori; portato dal 22 novembre alla domenica sera (stessa ora, 22,30) ha un ascolto costante superiore ai 2 milioni. Ne patisce la Domenica Sportiva...

DATA	INIZIO	DURATA	ASCOLTO	SHARE	GIORNO
3 ott.	22.16	45'	**662.000**	3,22	sabato
10 ott.	22.49	26'	**965.000**	4,92	sabato
24 ott.	22.28	37'	**640.000**	3,60	sabato
31 ott.	22.20	39'	**721.000**	3,41	sabato
7 nov.	22.15	42'	**389.000**	1,77	sabato
14 nov.	22.20	42'	**722.000**	3,31	sabato
22 nov.	22.17	41'	**2.146.000**	12,78	domenica
29 nov.	22.20	43'	**2.597.000**	14,82	domenica
6 dic.	22.23	41'	**2.774.000**	17.28	domenica

A TUTTO VIDEO

di Paolo Facchinetti

Domenica mattina Tuttosport è uscito con un titolo a nove colonne: «Attenti, la tv può rovinare il calcio». Domenica pomeriggio, incidenti dopo la partita a Firenze e a Milano un petardo che manda Tancredi all'ospedale. Ha proprio ragione il quotidiano torinese: chi ha visto e ascoltato in tv queste nefandezze probabilmente non andrà più allo stadio, contribuendo dunque alla rovina del calcio. Magari andrà sulla neve, al seguito di Tomba, dopo averne ammirato in televisione l'ennesima prodezza. L'inchiesta su sport e Tv di Tuttosport (peraltro ben fatto) titolata come detto più sopra, ha mostrato quanto numerosi siano ancora gli struzzi: coloro cioè che si coprono gli occhi per non vedere che se non si va allo stadio è per via dei rischi (botte vaganti), delle scomodità (posti in piedi e bagnati, parcheggi selvaggi) e dei prezzi. E non perché ci sia troppo calcio in televisione. Il Corriere dello Sport-Stadio venerdì scorso aveva dimostrato che quest'anno allo stadio ci sono andate si 321 mila persone in meno ma che ben 11 milioni di individui in meno della scorsa stagione hanno guardato la partita domenicale in Tv. E allora, come la mettiamo? Del resto, che il futuro del calcio (dello sport) sia ormai inscindibile dalla Tv l'ha dimostrato anche il sorteggio dei mondiali, sabato scorso: la prima volta una estrazione a sorte è stata trasformata in uno spettacolo televisivo che ha avuto 400 milioni di spettatori sparsi in 54 Nazioni e che è stato altamente apprezzato ad ogni latitudine. (A proposito dello show: avrei voluto vedervi inserita in qualche modo anche la Ferrari, che nel mondo è indiscutibilmente il primo sinonimo di italianità). Detto questo, a mio parere la verità da dire su sport e tv è che in questo rapporto, adesso, c'è troppo caos. La grande stagione sportiva che conduce agli Europei e alle Olimpiadi è cominciata da tre mesi ma già sono possibili alcune considerzaioni. Sul piatto c'è una torta pubblicitaria di alcune centinaia di miliardi. A litigarsela ci sono la Rai, Fininvest, le nate d'ottobre Odeon Tv e Italia 7; aggiungiamoci Montecarlo e l'astro nascente Telecapodistria. È rissa selvaggia. Quaranta programmi fissi settimanali, tre nuovi quotidiani, 90 ore di trasmissioni senza le dirette. Conseguenziali reazioni a catena: caratterizzazione esclusivamente sportiva di alcune reti, assunzione incontrollata di campioni (Platini e Zenga, Falcao e Maradona, persino Ben Johnson); Petterson che dopo 9 anni abbandona il basket per diventare anchor-man sportivo di Berlusconi, Mazzola che viene ingaggiato dalla Rai per una storica novità: la telecamera a due voci della Nazionale. Poi la battaglia delle «indirette»: Odeon Tv che compra i diritti di Napoli-Real e li gira alla Rai, Berlusconi che acquista quelli di Porto-Penarol e ne fa dono a Italia 7. Infine: trasmissioni concepite in fretta e poi abortite (avete fatto caso che Eurogol è stato soppresso?) cambiamenti di orario, spostamenti di palinsesti. Una chiassata pazzesca. Non ne ha sofferto il calcio, bensì l'utente. Sono i fermenti inevitabili di una televisione che si assesta in rapporto a uno sport che cresce a dismisura. Auguriamoci che il 1988 porti in tutti chiarezza di idee e compostezza nei comportamenti.

SUCCESSI DI CASSETTA

Ancora qualche anno, poi ci sarà il boom. E allora caleranno anche i prezzi. Ma già oggi i video di sport sono fra quelli che tirano di più

Nella tipologia del regalo natalizio sta emergendo una specie nuova. Gracile, per ora, ma destinata a sorti magnifiche e progressive. Gli studiosi dei fenomeni socio-spettacolari annunciano un brusco cambio di marcia per il 1988 e il Grande Evento per il 1990. Il Grande Evento sarà l'esplosione del mercato, il momento in cui i videoregistratori si trasformeranno da optional di lusso in banali elettrodomestici, trascinando nella loro inarrestabile proliferazione le «figlie» legittime, ovvero le videocassette. Allora accadrà come in Francia, Germania e Gran Bretagna, i paesi in cui la nuova droga dei videodipendenti ha già conficcato solide radici: «titoli» venduti a decine di migliaia, e soprattutto prezzi bassi. Ecco, per capire quando si sarà verificato il Grande Evento non occorreranno dibattiti e dissertazioni: basterà dare un'occhiata ai listini. Qualche esempio? Una videocassetta di un'ora con la storia dei Mondiali di calcio costa, in Inghilterra, 15.000 lire; un'antologia del «Meglio di Wimbledon», 22.000 lire per un'ora e mezza. I prodotti equivalenti, da noi, costano fra le 60.000 e 80.000 lire. *«Non abbiamo alternative»* fa notare Franco Rostagno della Logos, una delle ditte italiane più prestigiose *«Il mercato inglese è quattro volte superiore al nostro. Per pareggiare i costi di produzione occorre vendere almeno 500 copie di ogni titolo, e non sempre ci si riesce». «Il caso "Gilles com'era" viene considerato irripetibile per il nostro mercato»*, aggiunge Roberto Roberti della Videobox, *«eppure ha venduto 8.000 copie, non 100.000. Di solito ci sentiamo autorizzati a parlare di successo quando raggiungiamo le 2.000 copie». «Per arrivare ad un calo generalizzato dei prezzi»* conclude Paolo Farinati della Domovideo *«il numero 2.000 dovrebbe essere la base di partenza, non il punto d'arrivo»*. In generale, comunque, gli operatori manifestano un certo ottimismo, fondato sulla previsione che nel 1990 saranno in circolazione 4 milioni di videoregistratori, il doppio che adesso. Nel frattempo, i prezzi rimarranno alti ma il settore sportivo sarà privilegiato sul piano della produzione. *«È l'unico tipo di cassetta che "tira", a parte i film»* garantisce Felice Pesoli, direttore di «Videomagazine». *«E poi, mentre i film di solito sono destinati al noleggio, le cassette sportive vengono acquistate, perché gli utenti sono veri e propri collezionisti. Di questo si dovrà pur tenere conto, a livello di strategie commerciali»*. L'offerta si sta ampliando sia sul piano qualitativo che quantitativo. Gli sport più graditi sono il calcio e la Formula 1, e fin qui nulla di straordinario: si tratta in fondo delle stesse discipline che troviamo regolarmente in testa alle classifiche Auditel. Ma insieme a loro sta vivendo un momento di grande consenso il ciclismo, intenso come rievocazione dei personaggi e delle imprese più celebri. Le 4.000 copie di una doppia cassetta come «Un uomo solo al comando», venduta al prezzo non propriamente modico di 160.000 lire, sono significative e confermano l'impressione della videocassetta sportiva come patrimonio di emozioni e di momenti privilegiati. Questa e altre produzioni curate con grande serietà nobilitano il mercato, ma non si deve pensare che tutte le iniziative siano altrettanto valide. *«Le cassette che mettiamo in vendita richiedono mediamente due mesi di preparazione»*, sottolinea Rostagno. *«Purtroppo sul mercato c'è gente che fa concorrenza alle case più serie con materiale scadente. Occorre una normativa precisa, che purtroppo non c'è ancora». «Il miglior consiglio che posso dare»* aggiunge Pesoli *«è di guardare prima di comprare. Non sono rari i casi di immagini mediocri o addirittura insufficienti. Tra le cassette dedicate ai Mondiali dello scorso anno, per esempio, ce n'era una ottenuta con materiale girato a livello addirittura amatoriale. I negozi migliori offrono la possibilità di visionare le cassette prima dell'acquisto: vale la pena di approfittarne»*. La sostanziale anarchia del settore ha conseguenze negative anche a livello commerciale, con la cosiddetta pirateria. C'è chi copia le cassette abusivamente e le mette in vendita a prezzo concorrenziale, un po' come accade nel campo della musica. Le case produttrici non hanno le armi per opporsi al fenomeno, che incide negativamente sulle vendite almeno quanto i prezzi alti. Altro problema di entità non indifferente è quello dell'«accesso» alle immagini. La fonte più ricca è ovviamente la Rai, che però utilizza il materiale in prima persona, commercializzandolo attraverso la Fonit-Cetra. L'accordo con la Lega, inoltre, rende virtualmente impossibile la produzione «esterna» di cassette relative all'attività calcistica nazionale. Il blocco è meno rigido per quanto riguarda la Formula 1, ma i costi sono altissimi. Una via d'uscita potrebbe essere quella dello sport americano, tanto di moda in Tv: *«Ma c'è il rischio dell'inflazione»* dice Farinati *«Siamo bombardati dalle immagini del basket e del football, tutte ad altissimo livello. Vale la pena di proporle solo se l'avvenimento è molto importante»*.

Marco Strazzi
(1. continua)

LE NOVITÀ DI NATALE

DOMOVIDEO

Videorally n. 12 - 60 minuti, L. 60.000 - È l'ultimo numero del periodico dedicato al Mondiale rally: comprende immagini del Rally di Sanremo e del Rally RAC.

LOGOS

Forza Juve - 60 minuti, L. 59.500 - Sintesi aggiornata de «La Signora in Bianco e Nero»
Forza Inter - 60 minuti, L. 59.500 - Sintesi aggiornata de «I Nerazzurri
Forza Toro - 60 minuti, L. 59.500 - Sintesi aggiornata di «Cuore granata»
Forza Milan - 60 minuti, L. 59.500 - Sintesi aggiornata di «Diavoli rossoneri».
Gianni Rivera il golden boy - 60 minuti, L. 59.500
10, i grandi del calcio - 60 minuti, L. 59.500
1000 Miglia e Targa Florio - 60 minuti, L. 59.500

VIDEOBOX

500 Motomondiale - 60 minuti, L. 65.000 - Gardner, Lawson e Spencer: campioni a confronto
Camel Trophy Madascar - 60 minuti, L. 65.000 - L'ultima edizione della famosa corsa
America: l'avventura in fuoristrada - 60 minuti, L. 65.000 - Le gare più spettacolari del 1986 e 1987
Africa: l'avventura in fuoristrada - 60 minuti, L. 65.000 - Immagini delle seguenti gare: Parigi-Dakar 1985, Safari e Faraoni 1986, Tunisia e Atlas 1987

in collaborazione con TV

i programmi sportivi dal 16 al 22 dicembre 1987

MERCOLEDÌ 16

☐ RAIUNO
10,00 Sci. C.d.M. **Slalom maschile,** 1. manche da Madonna di Campiglio.
22,00 Mercoledì sport. Pugilato: Morello-Nitti (Titolo italiano superpiuma), Pinna-Cirelli (Titolo italiano mosca)
☐ RAIDUE
14,15 Oggi Sport. Nel corso del programma: Sci. C.d.M. Sintesi
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport
☐ RAITRE
12,55 Sci. C.d.M. **Salom machile.** 2. manche
16,00 Fuoricampo
17,30 TG3 Derby
☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sport news
13,50 Sportissimo
19,55 TMC Sport.
☐ TELECAPODISTRIA
13,00 Sci. C.d.M. **Slalom machile.**
20,30 Calcio: Turchia-Jugoslavia (europeo)
22,30 Pallavolo: Petrarca Padova-Panini Bologna.
☐ ITALIA 7
22,35 Italia 7 Sport. Tennis.
☐ SVIZZERA IT.
10,00 Sci, slalom maschile. 1. manche
12,15 Sci, slalom maschile differita 1. manche
12,55 Sci, slalom maschile. 2. manche

GIOVEDÌ 17

☐ RAIDUE
14,35 Oggi Sport
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport
23,45 Basket: Maccabi Tel Aviv-Tracer Milano (Coppa dei Campioni)
☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo
17,30 TG3 Derby
☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sport news
13,50 Sportissimo
19,55 TMC Sport
22,20 Pianeta neve
☐ ITALIA 7
23,15 Italia 7 Sport. Pugilato
☐ ODEON TV
22,30 Calcio: **Real Madrid-Celta Vigo**
☐ SVIZZERA IT.
23,10 Hockey ghiaccio

VENERDÌ 18

☐ RAIDUE
14,35 Oggi Sport
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport.
☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo
17,30 TG3 Derby
22,25 Domani si gioca
☐ ITALIA UNO
22,20 A tutto campo
23,20 Grand Prix
☐ TELEMONTECARLO
13,35 Sport news
13,50 Sportissimo
19,55 TMC Sport
☐ TELECAPODISTRIA
18,00 Tennis. Svezia-India. Finale Coppa Davis, 1. giornata, da Goteborg
☐ ODEON TV
22,30 Forza Italia (con Walter Zenga)
☐ ITALIA 7
23,30 Italia 7 Sport. Wrestling

SABATO 19

☐ RAIUNO
9,30 Sci. C.d.M. **Gigante maschile.** 1. manche, da Kranjska Gora. Al termine: Sci C.d.M. **Slalom femminile** 1. manche, da Piancavallo.
14,30 Sabato sport. Pallavolo: Una partita del campionato di A1. **Sci:** C.d.M. Sintesi del gigante maschile e dello slalom femminile.
☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Tuttocampionati.
17,35 Basket. Un tempo di Alno Fabriano-Yoga Bologna
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo Sport
22,30 TG2 Sportsette. Pugilato: Mitchell-Curcetti (mondiale superpiuma WBA) **Pallamano.** Filomarket Imola-Acqua Fabia Gaeta. **Pugilato.** Cacciatori-Rinaldo (tricolore mediomassimi)
☐ RAITRE
10,30 Tennis. Svezia-India. Finale Coppa Davis, sintesi 1. giornata
12,25 Sci. C.d.M. **Slalom femminile.** 2. manche. Al termine: Sci. C.d.M. **Gigante maschile** 2. manche
14,30 Tennis. Svezia-India (seconda giornata: doppio)
17,30 TG3 Derby
☐ ITALIA UNO
13,00 Grand Prix (Replica)
14,00 Sabato Italia Uno Sport
22,30 La grande boxe
☐ TELEMONTECARLO
9,50 Sci. C.d.M. **Gigante maschile.** 1. manche. Da Kranjska Gora
12,50 Sci. C.d.M. **Gigante maschile** 2. manche
13,50 Sportissimo
14,05 Sport Show. Nel corso del programma: **Sci.** C.d.M. Slalom speciale femminile (sintesi)
19,50 TMC Sport
☐ ODEON TV
13,30 Forza Italia. (Replica)
22,20 Odeon Sport. (Con Dino Meneghin e Stefano Tacconi)
☐ TELECAPOSTRIA
9,50 Sci. C.d.M. **Gigante maschile.** 1. manche
12,50 Sci. C.d.M. **Gigante maschile.** 2. manche
13,30 Tennis. Svezia-India. Finale Coppa Davis. 2. giornata: doppio
☐ SVIZZERA IT
9,50 Sci: gigante maschile, 1. manche
11,45 Sci: slalom femminile 2. manche differita
12,25 Sci: slalom femminile 2. manche diretta
13,00 Sci: gigante maschile 2. manche
☐ SVIZZERA TEDESCA
8,55 Sci: mondiale di fondo (15 km maschile)

DOMENICA 20

☐ RAIUNO
18,30 90 minuto
22,15 La domenica sportiva
☐ RAIDUE
9,55 Sci. C.d.M. **Slalom maschile.** 1. manche. Da Kranjska Gora. Al termine: **Sci.** C.d.M. **Gigante femminile.** 1. manche da Piancavallo.
13,20 TG2 Sport-Ore tredici
15,40 TG2 Studio & Stadio. Nel corso del programma: **Sci.** C.d.M. Sintesi **slalom maschile e femminile**
18,50 Calcio. Sintesi di una partita di A.
20,00 Domenica sprint
☐ RAITRE
9,50 Pattinaggio artistico. Natale sui pattini. Da Roseto degli Abruzzi
12,30 Sci. C.d.M. **Gigante femminile.** 2. manche
13,50 Sci. C.d.M. **Slalom maschile.** 2. manche
14,00 Va' pensiero. Nel croso del programma: **Tennis.** Svezia-India. Finale Coppa Davis. 3. e ultima giornata.
18,25 Calcio. Sintesi di una partita di A
19,10 Domenica gol
19,40 Sport regione
22,50 Calcio «Regione per regione»
☐ ITALIA UNO
11,00 Domenica Italia Uno Sport. Basket. NBA.
13,00 American ball.
22,15 Superstar of Wrestling.
☐ TELEMONTECARLO
0,50 Sci. C.d.M. **Slalom maschile** 1. manche. Da Kranjska Gora
12,50 Domenica Montecarlo Sport. Sci. C.d.M. **Slalom maschile.** 2. manche. **Pallavolo.** Una partita del campionato di A1. **Pugilato.** Un incontro internazionale. Commento di Patrizio Oliva
19,55 TMC Sport
☐ TELECAPODISTRIA
09,20 Sci. C.d.M. **Slalom maschile.** 1. manche
12,50 Sci. C.d.M. **Slalom maschile** 2. manche
13,45 Tennis. Svezia-India. Finale Coppa Davis. 3. e ultima giornata.
18,00 Basket. Campionato jugoslavo
22,40 Pallavolo. Ciesse Petrarca Padova-Kutiba Ancona
☐ SVIZZERA IT.
9,50 Sci: slalom maschile 1. manche
11,45 Sci: gigante femminile differita 1. manche
12,25 Sci: gigante femminile 2. manche
13,00 Sci: slalom maschile 2. manche
☐ SVIZZERA TEDESCA
8,55 Sci: mondiale di fondo (4x10 km)

LUNEDÌ 21

☐ RAIUNO
15,30 Lunedì sport
☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Ore tredici
14,35 Oggi Sport
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport
☐ RAITRE
16,00 Fuoricampo
17,30 TG3 Derby
19,35 Sport regione del lunedì
22,30 Il processo del lunedì
☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news
13,50 Sportissimo
19,55 TMC Sport
☐ ODEON TV
22,30 Snaidero Caserta-Di Varese
☐ TELECAPODISTRIA
20,00 Lunedì sport
23,00 Basket: Bancoroma-Benetton Treviso
☐ ITALIA 7
23,10 Italia 7 Sport. Football americano

MARTEDÌ 22

☐ RAIUNO
10,30 Sci. C.d.M per nazioni. **Parallelo maschile e femminile.** Da Bormio (Sondrio)
☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport-Ore tredici
14,35 Oggi Sport. Nel corso del programma: **Sci.** C.d.M per nazioni. Sintesi del parallelo maschile e femminile
18,30 TG2 Sportsera
20,15 TG2 Lo sport
☐ RAITRE
17,30 TG3 Derby
☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news
13,50 Sportissimo
19,55 TMC Sport
☐ ITALIA 7
23,20 Italia 7 Sport. **Calcio europeo**
☐ TELECAPODISTRIA
22,45 Basket: Cuki Mestre-Cantine Riunite Reggio Emilia

☐ **WEEK END SPORT** è il contenitore radiofonico curato dall'agenzia romana A.R.E.A. che fornisce i suoi servizi sportivi alle migliori emittenti private. I servizi sono articolati in tre momenti. Sabato, ore 12.30: collegamento col Palasport sede dell'anticipo di basket e servizi sugli avvenimenti del sabato. Sabato, ore 18.30: collegamento con l'anticipo di basket, con un campo di pallavolo di A/1, l'intervista calcistica della settimana. Domenica, ore 12.30: il parere di tecnici e di giornalisti sulle partite calcistiche della domenica; collegamenti con due campi di gara di serie A e B; presentazione della giornata di basket fatta da Sandro Gamba. I programmi sono condotti in studio da Alessandro Di Paola, Eduardo Lubrano, Filippo Corsini e Alessandro Tiberti.

BLOCK NOTES

LA FABBRICA DELLO SPORT

Abbiamo visto *(Guerin Sportivo n. 49)* che esistono network che trasmettono solo sport: l'americana Espn, l'inglese Screensport e (dall'1 febbraio 1988) la francese TV Sport. Ma come è possibile trasmettere soltanto sport, addirittura 24 ore su 24 come fa Espn? È possibile innanzitutto perché gli avvenimenti sportivi sono in continuo aumento e poi perché sono sorte società che «producono» esclusivamente programmi sportivi da cedere alle emittenti. Nel mondo esistono ormai parecchie società del genere. C'è la *MEI (Momentum Enterprises Incorporation)* specializzata in notiziari sportivi. C'è la *WWF (World Wrestling Federation)* che produce e diffonde catch americano. C'è la *West Nally* e il suo *Parallelmedia* che produce esclusivamente golf. Importante è la *TSC (Television Sports of Comunication)*, una multinazionale dello sport con sede sociale a Losanna, capitale olandese, tecnica francese; francese è anche il suo produttore, Dennis Johnson, 32 anni, in grado di fornire servizi di golf, sci, trial, windsurf, pattinaggio a rotelle ma soprattutto automobilismo (dalla F. 1 ai rallies); Johnson poi ha un diritto di prelazione su tutti gli avvenimenti non trasmessi in Eurovisione. Un altro colosso che produce solo sport per televisione è *Worldwide Sports*. La base operativa del gruppo è ad Atlanta, il fatturato nel 1986 è stato di 52 milioni di dollari, è prossima l'apertura di un ufficio a Milano. Il grande boss della WS è il portoricano Fernando Fernandez, 40 anni, uscito una quindicina di anni fa dalla NBC e fondatore del gruppo assieme ad alcuni amici usciti a loro volta dalla ABC. La Worldwide Sports è specializzata in basket ma ha anche l'esclusiva del calcio brasiliano. Il marchio più forte del mondo, nel settore della produzione sportiva è però la *TWI (Trans World International)* che appartiene a McCormak, avvocato americano, celebre come manager dei maggiori atleti del mondo in tutti gli sport (dopo il Mundial 82 ha avuto anche Paolo Rossi). La TWI, che ha 13 filiali nel mondo, produce per la televisione tennis, golf, football americano, la maratona di Chicago e quella di New York, il mondiale di badminton e quello di scacchi, boxe e ginnastica, pallavolo e tennis-tavolo; oltre agli avvenimenti, fornisce profili di campioni. La TWI, che cominciò col golf e con Wimbledon nel 1973, ha un notevole vantaggio: è organizzatrice e proprietaria della maggior parte degli avvenimenti che filma e vende. In questi mesi e in questo campo anche l'Europa si sta dando da fare: la *ISL*, società dell'Adidas, sponsor generale dell'Olimpiade e della coppa del mondo di calcio, sta tentando di creare una propria casa di produzione e di lanciarsi nel calcio e nell'atletica. (p. fac.)

NEWS NEWS NEWS NEWS

☐ **Il Masters** di tennis di New York, trasmesso in differita da Retequattro da venerdì 4 a martedì 8 dicembre, non ha riscosso grande successo. La punta di ascolto più alta è stata registrata martedì con la finale Lendl-Wilander: 508.000 spettatori. Il dato però è eccezionale; ecco gli ascolti relativi agli altri giorni: venerdì 139.000, sabato 215.000, domenica 272.000, lunedì 173.000.

☐ **Sportul-Verona**, ritorno degli ottavi di Coppa Uefa, si è giocata mercoledì scorso a Bucarest su un campo innevato. Il pallone era dei più consueti: bianco a spicchi neri, sicché sul fondo biancastro del terreno risultava pressoché invisibile. Sono sfumature cui, per manifestazioni di un certo livello, dovrebbero prestare maggiore attenzione le autorità calcistiche e televisive.

☐ **Michel Platini**, dopo sei mesi di collaborazione, ha divorziato da TF1 e ha firmato un contratto con Canal Plus, rete francese per la quale comincerà a lavorare da febbraio, commentando partite del campionato francese e delle Coppe Europee. Una curiosità relativa a Canal Plus: da alcune settimane tutti i suoi collaboratori sportivi compaiono in televisione vestiti di una divisa composta da una giacca di lino colore blu chiaro con cravatta in tinta.

LE COPPE IN TV

Il Verona (Coppa Uefa) e l'Atalanta (Coppa delle Coppe) sono rimaste le sole squadre a rappresentare il calcio italiano nelle Coppe Europee. Giocheranno i quarti di finale il 2 e il 16 marzo 1988. Approfittiamo della sosta invernale per fare il punto televisivo sulle partite di Coppa trasmesse dalla Rai. L'incontro che ha avuto più ascolto è stato Napoli-Real Madrid con più di 13 milioni di spettatori; quello che ne ha avuto meno, Stettino-Verona con un milione e 300 mila. In complesso sono state trasmesse 26 partite di cui 3 in differita e due in sintesi. È curioso notare il trattamento riservato al Verona, una delle nostre due squadre superstiti: delle 6 partite che ha disputato, solo tre sono state trasmesse in diretta; due in differita e di una la sintesi. Ma ecco il quadro completo.

GIORNO	ORA	RETE	PARTITA	RIS.	ASCOLTO 1000
16-9	14.30	RAI DUE	**La Valletta-Juventus**	0-4	3.286
	15.30	RAI DUE	**Besiktas-Inter**	0-0	2.595
	16.30	RAI TRE	**Stettino-Verona**	1-1	1.318
	19.00	RAI TRE	**Merthyr-Atalanta**	2-1	2.320
	20.30	RAI UNO	**Sporting G.-Milan**	1-0	9.153
	22.45	RAI UNO	**Real Madrid-Napoli**	2-0	9.834
30-9	15.00	RAI DUE	**Milan-Sporting G.**	3-0	3.603
	17.30	RAI TRE	**Juventus-La Valletta**	3-0	2.223
	18.00	RAI TRE	**Atalanta-Merthyr**	2-0	3.717
	20.30	RAI UNO	**Napoli-Real Madrid**	1-1	13.352
	23.00	RAI DUE	**sint. Inter-Besiktas** **sint. Verona-Stettino**	3-1 3-1	2.736
21-10	14.30	RAI UNO	**Milan-Espanol**	0-2	4.277
	16.30	RAI TRE	**Ofi Creta-Atalanta**	1-0	2.040
	19.00	RAI DUE	**Panathinaikos-Juventus**	1-0	8.503
	20.30	RAI UNO	**Inter-Turun**	0-1	7.385
	23.08	RAI DUE	**diff. Utrecht-Verona**	1-1	2.219
4-11	14.30 15.25	RAI TRE RAI TRE	**Atalanta-Ofi Creta 1. t.** **Atalanta-Ofi Creta 2. t.**	2-0	2.337 2.536
	17.30	RAI DUE	**Turun-Inter**	0-2	5.931
	19.00	RAI UNO	**Verona-Utrecht**	2-1	8.124
	20.49	RAI UNO	**Juventus-Panathinaikos**	3-2	11.408
	22.45	RAI DUE	**diff. Espanol-Milan**	0-0	4.134
25-11	19.00	RAI DUE	**Verona-Sportul**	3-1	7.382
	20.30	RAI UNO	**Inter-Espanol**	1-1	9.019
9-12	13.30	RAI DUE	**Sportul-Verona diff.**	0-1	4.091
	21.15	RAI UNO	**Espanol-Inter 1. t.** **2. t.**	1-0 0-0	8.884 11.788

L'AMERICANBELLA

Il programma si chiama *Americanball*, va in onda la domenica alle 13 su Italia 1, tratta di avventura, sport, spettacolo e curiosità made in Usa, ha un lusinghiero indice di ascolto: quasi un milione di spettatori a puntata (il record è di 1.272.000, datato 11 ottobre). A condurre, con garbo e spigliatezza, Americanball è *Paola Perego*. Nata a Monza, ha 21 anni: a vederla, si ha il sospetto che l'audience del programma dipenda più che dal suo contenuto, dall'aspetto della presentatrice. La Perego è infatti genuinamente affascinante, per bellezza e modi. Lo sapete, è la compagna di Andrea Carnevale, punta del Napoli. Televisivamente, ha debuttato nell'82 a «Record» (Canale 5), poi ha fatto «Autostop» nell'84 (Italia 1), nell'85-86 ha condotto «Americanball», nell'86-87 ha partecipato a «Premiatissima». ☐

☐ **Il primo canale** francese TF1 ha inventato un metodo (detto antizapping) per evitare che il telespettatore cambi canale durante la pubblicità: è un gioco a premi chiamato «Télémago», è una specie di tombola i cui numeri compaiono di volta in volta e per soli cinque secondi, durante ogni messaggio pubblicitario.

☐ **Sette nazioni** mediterranee (Italia, Francia, Spagna, Grecia, Jugoslavia, Egitto e Cipro) si sono accordate per creare un centro di coproduzione di programmi audiovisivi.

☐ **A partire** dal 1. gennaio 1988 Canal 10 TV comincerà a trasmettere programmi via satellite in spagnolo. L'emittente trasmetterà da Londra, si servirà del satellite Intelsat e manderà in onda film, cartoni animati e serial 24 ore su 24.

☐ **Italia-Portogallo** di sabato 5 dicembre non ha avuto un ascolto TV di 7.930.000 come da noi erroneamente pubblicato, ma di 8.475.000.

RADIO GUERIN

Programmi dal 16 al 22 dicembre

MERCOLEDÌ 16

☐ RADIODUE: **18,30 GR2 Mercoledì Sport**

VENERDÌ 18

☐ RADIOUNO **19.15 GR1 Sport/Mondo Motori**

SABATO 19

☐ RADIOUNO **17.03 Parliamo anche noi di sport/18.30 Musicalmente volley** ☐ RADIODUE **7.30 Meteocalcio** (nel corso di GR2 Radiomattino); **8.00 Giocate la schedina con noi; 10.00 Speciale GR2 Motori.** ☐ RADIOTRE **15.20 Controsport.** ☐ MONTECARLO **8.50 RCM Motori.** ☐ RADIO A.R.E.A. **10.15 Osservatorio** a cura di Alessandro Pasetti in collaborazione col Guerin Sportivo; **12.30 Area di rigore**

DOMENICA 20

☐ RADIOUNO **14.30 Carta bianca stereo** (1. parte); **15.22 Tutto il calcio minuto per minuto**; **16.30 Carta bianca stereo** (2. parte); **18.20 GR1 Sport/Tuttobasket.** ☐ RADIODUE **12.00 Anteprima sport; 12.30 GR2 ; 14.30 Domenica sport** (1. parte); **15.25 Stereosport** (1. parte); **16.30 Domenica sport** (2. parte); **17.15 Stereo sport** (2. parte). ☐ MONTECARLO **8.45 Il calcio è di rigore**

UNA RADIO PER ALBERTVILLE

Roland Faure, presidente di Radio France, ha annunciato cose grandi in previsione dei Giochi Olimpici Invernali del 1992 che avranno luogo ad Albertville, nell'Alta Savoia. Faure, fra i vari progetti, ha citato quello della creazione di una radio locale con due punti di emissione, Chambery e Annecy: questa radio si chiamerà Radio France Savoie e avrà il compito di essere la «voce dei giochi olimpici» per la Savoia e l'Alta Savoia.

LUNEDÌ 21

☐ RADIOUNO **7.30 Riparliamone con loro** (di Sandro Ciotti); **8.15 GR1 Sport/ Fuoricampo.** ☐ RADIODUE **8.00 Lunedì Sport.** ☐ MONTECARLO **7.30 Notiziario sportivo**

MARTEDÌ 22

☐ RADIODUE **10.00 Speciale GR2 Sport**

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Siamo già in pieno clima natalizio e dovremmo essere tutti un po' più sereni. La penultima domenica di campionato prima del Natale ci ha fatto ascoltare voci distese: anche Ezio Luzzi, costretto suo malgrado a esibirsi da posizioni spesso disagiate, è sembrato meno apprensivo del solito. Radiofonicamente è stata una bella domenica che Sandro Ciotti non poteva inaugurare meglio: *«A San Siro»*, ha detto, *«la giornata è fredda e luminosa come la regia di Bergman»*. Per chi avesse voglia di fare lo spiritoso e di confondere Bergman con Berggreen, subito cartellino rosso: con Ciotti (e su Ciotti) non si scherza. Però poi il Bob Marley del GR1 è incespicato sulle treccine di Gullit e l'ha definito «giamaicano» quando invece l'inconsapevole Ruud può vantare, al massimo, origini del Suriname. Un esperto di musica (nonché di calcio) come Ciotti non può prendere simili abbagli. Ma forse è colpa della giornata luminosa... A disagio Claudio Ferretti, con i secondi da Firenze (aveva mangiato soltanto due spaghetti al basilico e pomodoro) allorché Paolo Carbone aveva osato chiedergli: *«Sei mica in grado di dire, Claudio, a quale secondo del settimo minuto Berti ha realizzato il suo gol?»*. Che pretese, Paolo! Le intenzioni erano lecitissime (il gol numero 40.000 del campionato) ma la domanda, nel caso, va concordata prima. Chi, invece, aveva evidentemente degustato un bel risotto ai frutti di mare è stato Enrico Ameri, sconfitto al San Paolo da due lapsus a zero. Il primo: *«Favero è caduto e poi si è rimesso in posizione orizzontale»* (dire queste cose a Napoli, patria della scaramanzia...); il secondo: *«la Juve è passata sul risultato di parità ma non vi sappiamo dire con chi. Ve lo diremo al prossimo collegamento»*. È come se Massimo De Luca dicesse: *«Le partite sono terminate e rimandiamo gli ascoltatori al GR1 delle 17,00 per conoscere risultati e classifiche»*. ☐

VIDEOCASSETTE

UOMINI E SQUALI
100', VHS, colore
lire 195.000
x 4 volumi (1987)
Domovideo
tel. 0461/ 915280

Questo è il primo volume della collana **Il mio mare**, che raccoglie gli episodi salienti della produzione di Bruno Vailati. I mitici pescecani sono ripresi sopra e sott'acqua a distanza ravvicinata, insieme a chi deve affrontarli: pescatori di perle nel Mar Rosso o tuffatori polinesiani. La serie comprende dodici titoli divisi in: **Uomini e squali** (tre cofanetti), **Segreti del Mar Rosso, Deserto bianco, Mediterraneo sconosciuto, Cari mostri del mare, Il viaggio della balena bianca, Il relitto del seccolo, Misteri dell'Oceano Pacifico, Pericolo negli abissi, Mar di Cortez, Magia e soprannaturale nel mondo marino, L'oro dei fenici**. Agli appassionati segnaliamo la **Cousteau odyssey**, dieci volumi della Warner Home Video.

Laura Rifilato

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Carlo F. Chiesa (inviato),
Pier Paolo Cioni,
Stefano Germano (caposervizio),
Simonetta Martellini (caposervizio),
Franco Montorro, Marco Strazzi,
Donata Zanotti (segreteria),
Guido Zucchi (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani,
Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti
Orio Bartoli, Paolo Carbone,
Gaio Fratini, Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti,
Paolo Samarelli, Sergio Sricchia,
Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

Certificato n. 695
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione dell 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 95; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 24; **Monaco P.to** FR. 24; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 520; **Inghilterra** LGS 2,500; **Jugoslavia** DIN 2.700; **Lussemburgo** LFRS 92; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

REGALA
AURORA
HASTIL, THESI, MARCO POLO: TRE CAPITOLI DELLA STORIA DI AURORA. TRE MOMENTI IMPORTANTI NELLA STORIA DELLA SCRITTURA. DA L. 16.000 A L. 1.500.000.
L'INTRAMONTABILE MITO DELLA SCRITTURA

UNICA COME IL SUO VESTITO.

**Grappa Fior di Vite.
La bionda nel sacco.**